



Il Cesena in A Nell'ultimo spareggio batte il Lecce

Battendo per due a uno il Lecce nello spareggio-bis, il Cesena ha conquistato la serie A. La partita, giocata allo stadio «Delle Palme» di San Benedetto del Tronto, è stata ricca di emozioni. I romagnoli, in vantaggio con Bordin dopo tre minuti, sono stati raggiunti da un gol di Panero allo scadere del primo tempo. Decisiva, nella ripresa, la rete del cesenate Cuttone. Ottima la direzione dell'arbitro Casarin. Al termine, incidenti fra le opposte fazioni.

A PAGINA 27

A Cernobyl un difficile processo politico

per i servizi resi allo Stato, hanno lavorato per anni in un clima di disordine e di indisciplina. Così il processo si fa ancor più politico, e condurrà bene o male è questione che riguarda da vicino le sorti della «perestroika».

A PAGINA 9

Annullati gli aumenti della Sip

Il Tribunale amministrativo del Lazio ha annullato gli aumenti delle tariffe telefoniche in vigore dal 1° gennaio 1986. Il riatto riguardava sia il canone, sia gli scatti telefonici che avevano subito un incremento attorno al 5%. La sentenza del Tar è immediatamente esecutiva. Quindi, la Sip dovrà inviare le nuove bollette senza il rincaro e dovrà restituire agli utenti circa 525 miliardi. Ma la Sip per bloccare la decisione, sicuramente, ricorrerà al Consiglio di Stato.

A PAGINA 16



NELLE PAGINE CENTRALI

Editoriale

Il grande processo americano

ANIELLO COPPOLA

Così è la materia del contendere dinanzi alla Commissione inquirente del Congresso americano. Per coglierne la portata e la drammaticità basta dire che lo statista più potente del mondo potrebbe essere incriminato e destituito se risultasse dimostrato che egli ha tentato di prevaricare sugli altri poteri - il legislativo e gli organi dello stesso gabinetto presidenziale (segreteria di Stato, Pentagono e perfino la Cia) - al fine di far eseguire atti di politica estera e operazioni militari in contrasto con la legge. La vendita segreta delle armi all'Iran era stata infatti definita «criminale» in un «federal order» firmato da Carter e non annullato da Reagan. Ed altrettanto illegale era il finanziamento del contras dopo l'approvazione, da parte del Congresso, dell'emendamento Boland che lo vietava.

Finora l'interrogatorio del colonnello Oliver North, uomo chiave (insieme con il suo superiore ammiraglio Poindexter) di entrambe queste operazioni, non ha né compromesso né scagionato il presidente. Non lo ha scagionato perché il colonnello ha detto di aver agito soltanto nella presunzione che Reagan sapesse. Non lo ha compromesso perché non ha fornito alcuna prova che sia stato il presidente a mettere in moto il meccanismo di una politica estera e militare «personale», cioè sottratta ai controlli e alle indicazioni parlamentari. Dopo mesi e mesi di indagini, il punto di forza dell'autodifesa presidenziale resta quello del primo giorno: Reagan non è un fello ma semplicemente un presidente incapace di controllare e di conoscere ciò che facevano, per compiacimento, i suoi uomini collocati in uffici delicatissimi della Casa Bianca.

A PAGINA 3

La Direzione comunista esamina la crisi alla vigilia dei colloqui di Cossiga
Prima ricognizione sulle strutture degli organi dirigenti

Il Pci ai socialisti: discutiamo i programmi

Due punti all'ordine del giorno della Direzione del Pci di ieri: situazione politica e primo esame della questione degli organismi dirigenti. Emanuele Macaluso ha riferito ai giornalisti sul primo argomento: è emerso l'orientamento a chiedere ai socialisti di precisare i contenuti della proposta programmatica su cui verificare lo schieramento di governo. «Siamo interessati a una verifica con il Psi a breve termine».

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Nel panorama post-elettorale (che ripete le differenziazioni tra gli ex alleati, con la Dc isolata che insiste per il pentapartito e il Psi che conferma la linea delle mani libere) c'è l'elemento nuovo - ha notato Macaluso riferendo sulle valutazioni della Direzione - dell'intendimento socialista di anteporre il programma allo schieramento. Ciò è visto con un certo interesse dai comunisti che hanno sempre sostenuto tale metodo, ma adesso si tratta di conoscere con più precisione i contenuti della piattaforma socialista per poter verificare

l'area di corrispondenza tra le nostre posizioni e le loro. Sarebbe perciò opportuno un confronto programmatico ed una verifica a breve tra i due partiti. Su questo c'è unanime nella Direzione comunista. Macaluso ha indicato, come punto discriminante della crisi di governo, l'impegno a celebrare i referendum entro l'anno. Non è il caso - ha precisato - di recuperare la proposta del governo referendario perché la situazione è ora diversa, dopo il voto, e si tratta di andare a un governo che sia pienamente in grado di affrontare l'insieme delle questioni del paese.



Alessandro Natta

Fanfani da Cossiga Oggi il primo atto della crisi

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Si apre la crisi. Oggi Fanfani torna al Quirinale per l'ultimo atto del governo (senza maggioranza) che ha chiuso la nona legislatura. Domani il capo dello Stato inizia le consultazioni per la formazione del nuovo governo. L'incarico sarà dato probabilmente lunedì. La Dc l'ha rivendicato nel corso della campagna elettorale. Ma in queste ore lo scudocrociato vive il travaglio della designazione. La scelta è affidata alla riunione della direzione del partito, questo pomeriggio. De Mita o Forlani? Sono in molti a spingere De Mita a farsi avanti. A cominciare da

Martinazzoli, che si fa da parte e dice: «La Dc deve esprimere - dice - la personalità più autorevole». Ma il segretario non è riuscito a ottenere alcuna garanzia dal Psi e non accetta la prospettiva di un governo a termine (fino al referendum). Tanto che Sarza, uno dei luogotenenti di De Mita, ha affacciato l'ipotesi di una mossa a sorpresa: «La Dc si mantiene neutrale e si rimette alle decisioni del capo dello Stato». In questo modo, la Dc eviterebbe l'assunzione di responsabilità diretta della designazione. Il socialista Martelli, intanto, avverte: «De Mita va bene, ma non sceglia strade conflittuali».

A PAGINA 3

Tra i dirigenti in manette anche il vicetesoriero nazionale

Cinque arresti nel Psi toscano Puglia, Craxi commissaria il partito

PSI e questione morale: ieri una vera sarabanda. All'alba manette per 5 dirigenti socialisti toscani accusati di una «tangente» di 300 milioni. Tra essi Walter De Ninno, che risulterebbe il vicetesoriero amministrativo nazionale del Psi. Il Psi lo difende e attacca i giudici. Nel frattempo Craxi manda un suo uomo, l'on. Carlo Tognoli, a «commissariare» il partito nella Puglia di Rocco Trane e Claudio Signorile.

VINCENZO VASILE

ROMA. «Una questione morale è la trasparenza nella pubblica amministrazione. Ma una questione morale è anche sollevata dai troppi cittadini che subiscono la carcerazione preventiva per essere poi dichiarati innocenti; manette facili, «tesi preconcepite» degli inquirenti. Con queste frasi che non lasciano dubbi l'ufficio stampa della Direzione del Psi ha detto la sua sulla nuova clamorosa «legnata» all'immagine del partito inferta dagli arresti, provocati dalle rivelazioni di un imprenditore pisano, Luigi Rola assennatore, cinque anni fa del-

provata» di aver riscosso una tangente, e «si è addirittura dato per scontato» che nel ricevere un contributo «egli fosse a conoscenza di un presunto disegno illecito».

La difesa di De Ninno viene estesa agli altri in galera che il comunicato omette, però, di citare per nome e cognome: si tratta dell'assessore regionale al turismo, Francesco Colucci, di Marcello Galleri, segretario provinciale del Psi a Lucca, di Umberto Nave, all'epoca dell'appalto assessore ai Lavori pubblici a Viareggio, e Emilio Berti avvocato del Comune.

Mentre il testo viene diffuso, Craxi si incontra nel suo ufficio con un suo compagno di partito che personifica per analogia un altro «pezzo» di scottanti questioni della sua agenda di impegni più ravvicinati: l'ex ministro dei Trasporti Claudio Signorile, appositamente convocato. È un faccia a faccia senza testimoni. Ma per capire che cosa si siano detti basta pensare che nelle

stesse ore l'ex segretario di Signorile, Rocco Trane, all'altro capo di Roma in un ufficio della Procura sta rispondendo per la quarta volta sull'«affare aeroporvi». E basta tener d'occhio durante la giornata le televisioni e le agenzie di stampa. Esse batteranno metà serata una notizia «bomba»: il «reame» dell'ex ministro pugliese viene «violato» da un inviato di Craxi, un «commissario». Sarà un «milanesino» - l'ex sindaco della metropoli ambrosiana deputato ed europarlamentare, Carlo Tognoli - a «coordinare» il partito, col mandato di «attivare le procedure necessarie per riportare condizioni di normalità» nella «situazione interna», informerà un'altra nota dell'ufficio stampa Tognoli riferirà alla direzione e alla segreteria nazionale.

Il «colpo di grazia», in senso metaforico, è solo per la gior-

nata, giungerà infine per Signorile dalle anticipazioni di un articolo scritto per il «Manifesto» da un «ex della sinistra socialista», il sen. Luigi Covatta, il quale si spinge a proporre lo «scioglimento» della corrente.

Pur riferendosi solo implicitamente al «caso Trane», il sen. Covatta propone tale misura per «contestare l'unanimità patologica» all'interno del Psi. E pronuncia una specie di sentenza di morte politica per una «corrente di minoranza, ma non di opposizione» volta «non solo a deprimere i circuiti decisionali interni ma a legittimare l'esistenza di una maggioranza indistinta a livello nazionale e frazionata in periferia». E la «questione morale? Non bisogna «riscoprirlo» perché adesso c'è il voto di opinione, che sarebbe come dire non mettersi la dita nel naso perché stasera ci sono ospiti a cena».

GIORGIO SGHERRI A PAGINA 5

Pubblico impiego via ai contratti Sciopero disdetto

ANGELO MELONE

ROMA. Si è sbloccata ieri mattina la vicenda dei contratti di oltre tre milioni e mezzo di dipendenti pubblici. In un incontro a palazzo Chigi il presidente del Consiglio, Fanfani, ha dato ai sindacati le assicurazioni che gli erano state richieste ed ha annunciato i provvedimenti legislativi (messi a punto negli ultimi due giorni dalle delegazioni sindacale e del ministero della Funzione pubblica) attraverso i quali è stato superato l'impasse creato dai rilievi della Corte dei conti agli accordi già siglati da mesi. Di conseguenza i sindacati hanno disdetto lo sciopero generale proclamato per il 13 luglio. Fanfani emetterà in settimana i decreti per la pubblicazione di ampie parti del contratto, altri articoli verranno applicati attraverso circolari amministrative, le questioni più controverse (quelle sottoposte a riserva di legge) vengono infine applicate con l'emanazione di un apposito decreto legge che è stato approvato in serata dal Consiglio dei ministri. Tutti i provvedimenti hanno effetto immediato.

Si compie, con questi contratti, un deciso passo avanti nella pubblica amministrazione. È questo il parere dei sindacati, ed un'interpretazione positiva è stata data anche dal ministro Livio Patadin. La stessa necessità di un ricorso al decreto legge, infatti, conferma che nella trattativa, conferme importanti nell'organizzazione del lavoro e nella contrattazione decentrata: è la prima volta che questo accade.

A PAGINA 16

Oliver North chiama in causa Shultz e Bush

MARIA LAURA RODOTA

I commentatori televisivi che hanno seguito a caldo, in diretta, il secondo giorno di interrogatorio di Oliver North non hanno avuto dubbi: il marine di ferro ha ripreso quota e si è saputo difendere con le unghie. Sempre continuando a scagionare Reagan, il colonnello ha raccontato che l'operazione di storno al contras dei fondi ricavati con la vendita di armi a Teheran, gli è stata suggerita dall'intermediario iraniano Chorbaniher per il quale, seppur poi, garantiva l'ex direttore della Cia, il defunto Casey. Quanto alla vicenda in sé, North ha candidamente ammesso di essersi limitato ad obbedire all'ex

consigliere per la sicurezza nazionale Poindexter e ha ammesso che era a conoscenza dell'operazione Elliot Abrams, sottosegretario per l'America Centrale. Della cosa lui stesso parlò più volte coi collaboratori di Bush. E il Dipartimento di Stato, guidato da Shultz, sapeva. E i milioni di dollari spariti? Lui Oliver Rambo non sapeva né di conti in Svizzera, né di altro. Si fidava ciecamente dell'uomo che doveva occuparsi dei fondi, il ben noto Secord. È l'impianto di sicurezza costruito attorno a casa sua, chi l'aveva pagato? Un amico di Secord. Oliver era in pericolo. Era stato minacciato da Abu Nidal e l'Fbi non intendeva proteggerlo.

A PAGINA 9



A Herborn Quattro i morti, 22 feriti

Quattro i morti accertati, ventidue i feriti. È il bilancio definitivo dell'incendio che si è scatenato a Herborn, la cittadina tedesca (nella foto) semidistrutta dagli incendi propagatisi dopo il rovesciamento di un autocisterna carica di benzina. In serata, è stato rintracciato indenne l'ultimo disperso, un ragazzo di diciannove anni. Interrotti i lavori dei soccorritori, riprende oggi l'operazione di sgombero delle macerie.

A PAGINA 8

Da Rodi cronaca di un bluff

RODI. Per il governo la faccenda è chiusa. Chiusa come la cassa da imballaggio nella quale la «mano» del Colosso giace. Lassù sulla collina, nell'assoluto cortile del palazzo dei Cavalieri di Rodi. Eccoli lì la pietra dello scandalo, quella che ha fatto sognare per qualche giorno archeologi e gente semplice, turisti e amministratori. L'imballaggio è già stato violato dai tanti curiosi che vogliono sfilare il tulo giallastro, quell'elemento porosa con la quale è costruita l'intera isola. Scavalcare la transenna è un gioco da ragazzi, così come aprire la cassa. A vederlo ora, quel fantomatico pugno, sembra impossibile che qualcuno abbia potuto costruirsi sopra la fantastica storia del Colosso di Rodi. Sembra solo un grande masso, come i tanti che i sub incontrano nelle loro immersioni. Così almeno hanno decretato gli esperti. E neppure tanto vecchio, anzi, stando alle affermazioni degli operai risalente a tre anni fa, quando si dragò il porto.

Che bella commedia da vacanza estiva! Proprio quel che ci voleva per movimentare le belle acque blu cobalto di Rodi. Ma non tutti l'hanno presa a ridere questa faccenda del Colosso. C'è ancora chi si ostina a dire che gli archeologi hanno avuto troppa fretta nel liquidare la storia, chi favoleggia di altri colossi sepolti nel porto, chi va su tutte le furie come Melina Mercouri...

DAL NOSTRO INVIATO
MATILDE PASSA

l'osso non demordono. Ancora ieri la medium Anna Dabkar, ispiratrice di tutta la storia, continuava ad insistere nella sua versione: «Si tratta del Colosso», non si sa in base a quale considerazione. Ma dietro a lei qualcun'altro annuisce. È tal Kallits, il suo «sponsor», console onorario di Spagna e, più prosaicamente, agente marittimo; sarebbe stato lui a convincere il ministro della Marina Mercantile, Alexandris, a mettere in moto il meccanismo che ha portato alla colossale svista. Interessi economici, fantasie culturali? Chissà. E ora qualcuno insinua che anche la storia della

mente trasformando sotto i colpi del turismo. E che l'antico oracolo, il quale, dopo il terremoto del 227 a.C., suggerì di non restaurare il Colosso di bronzo, avesse ragione.

C'è ancora, naturalmente, chi si ostina a negare l'evidenza. Basta gironzolare per il porto e registrare i commenti della gente. Si incontrano delusioni e solo una pietra, m'hanno detto tutti; tenacia «hanno avuto troppa fretta nel liquidare la faccenda»; speranza «io dico che si potrebbe ancora cercare»; fastidio «è tutto finito, la pietra è al museo, andate lì»; fantascienza «io l'ho vista anni fa, era lì sotto tutto di bronzo, ma non mi hanno creduto»; vergogna «che figura! Abbiamo provocato un casino internazionale».

Intanto sul molo, privo del suo magico reperto, continuano ad aggirarsi troupe televisive e giornalisti, in cerca di qualcuno che c'era.

A PAGINA 8

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

La crisi sarda

GIANNI DE ROSAS

La lunga ed estenuante verifica politico-programmatica alla Regione Sardegna si è conclusa, pochi giorni fa, con la formalizzazione della crisi della giunta di sinistra, laica e sardista. Alcuni osservatori superficiali, inevitabilmente alla ricerca di facili elementi di omologazione delle esperienze di sinistra ad altre di segno dc, hanno puntato l'indice accusatore sugli «alberi del rinnovamento» incappati in un incidente di percorso ascrivibile al panorama, instabile, del governo delle istituzioni rappresentative del nostro paese. Ma, si può veramente banalizzare tutto a semplice disputa per seggiole e poltrone? Il Pci, in Sardegna, ha lavorato tenacemente e fino all'ultimo per evitare la crisi. Animato, in tal senso, non dalla volontà di stare aggrappato a tutti i costi ad una quota di potere ma dalla consapevolezza che, in questo momento non giova di certo alla Sardegna un periodo di instabilità del suo governo regionale. La verifica di metà legislatura, concordata due anni e mezzo fa dalle forze della maggioranza, è dunque sfociata in una crisi che va rapidamente superata ponendo al centro del confronto tra i partiti i punti di forza, già acquisiti, di carattere programmatico che di per sé rendono ineluttabile l'approvazione della esperienza di governo. Così come le stesse dichiarazioni dei dirigenti delle diverse forze politiche lasciano intravedere un comune saldo ancoraggio alle ragioni del quadro politico di sinistra. Non è in atto, dunque, una complicata «girandola» di poltrone. Sienta, semmai, ad affermarsi, per le inevitabili ragioni di competizione interne alla maggioranza, il tema della accelerazione dell'attività di governo, della coesione e della collegialità dell'esecutivo, della rimozione dei vecchi meccanismi di gestione, residuo di un sistema istituzionale di tipo «assessorile» ereditato da giunte di diverso segno. In questi primi tre anni di governo, la giunta regionale sarda ha operato positivamente fornendo tangibili segnali in materia di accelerazione della spesa, dando nuovo impulso all'attività legislativa, salvaguardando e valorizzando le risorse ambientali e territoriali, battendosi per il consolidamento e lo sviluppo dell'apparato produttivo, sostenendo attivamente gli enti locali e difendendo e sviluppando i poteri autonomistici. Si tratta, occorre dirlo subito con chiarezza, di una giunta che ha fatto meglio di qualunque governo regionale a direzione dc.

Ora, sotto l'urto di una esplosiva situazione economica e sociale che assegna alla Sardegna il triste primato della disoccupazione in Europa, occorre compiere un deciso salto di qualità nei metodi e negli obiettivi di governo. È giunto il momento di cambiare marcia. L'impegno delle forze riformatrici deve andare oltre i, pur positivi, confini della gestione. Così come il campo di azione delle forze dell'alternativa non può limitarsi ad una semplice operazione di ricambio del personale politico. Oggi, in Sardegna, si tratta di misurarsi con i contenuti della sfida riformatrice imposta dalla complessità di una situazione economica e sociale che non ammette tregue. Uno dei temi prioritari resta, in tal senso, la riforma della Regione. Da qualche anno, è vero, la Regione non è più, come ai tempi della Dc, fonte dispensatrice di favori, rendite, intermediazioni per affaristi. Ma, non è ancora divenuta, come è auspicabile, momento propulsivo di un sistema istituzionale che le assegni poteri di programmazione e di indirizzo, trasferendo agli enti locali le funzioni amministrative. Questo tema, unitamente alla ormai indilazionabile attivazione di strumenti mirati di programmazione, in materia di occupazione e di sviluppo; al rilancio della vertenza con il governo nazionale per la piena attuazione dello statuto autonomistico, deve divenire sempre più occasione di iniziativa delle forze della maggioranza. Non attivare scelte, in questo senso, significa continuare ad utilizzare una «macchina» costruita da altri per perseguire obiettivi antitetici. Non è superfluo sottolineare, a questo proposito, che tra le forze della maggioranza si registrano differenti livelli di consapevolezza attorno a questi temi. Riemerge, talvolta, la tentazione a privilegiare i dati di schieramento. Proprio quelli che, paradossalmente, spingono alcune forze a non battersi per rimarcare le ragioni della sinistra, giudicando indifferenti le alleanze e circoscrivendone le differenze entro gli angusti confini della «centralità» di questo o quel partito.

A due anni dalla conclusione della legislatura le forze di sinistra hanno la possibilità di mettere, definitivamente, in soffitta il vecchio armamentario del particolarismo, delle pratiche anguste nella definizione degli assetti di giunta. Hanno l'occasione per impegnarsi a fondo in una opera di composizione delle opzioni programmatiche riproponendo le ragioni del rilancio dell'attività riformatrice nell'immediato e oltre i confini della legislatura. Sprecare questa occasione significa, senza catastrofismi fuori luogo, allentare oltre i livelli di guardia i vincoli che uniscono le istituzioni autonomistiche alla società civile isolana. Con questa consapevolezza, i comunisti, a partire dai prossimi giorni batteranno per rianimare i fili del confronto tra le forze della maggioranza per dar vita, in tempi rapidi, ad una giunta che veda valorizzate in sé le ragioni della collegialità, dell'omogeneità, di un comune sentimento riformatore che resta la risposta più convincente alle richieste di svolta, sollecitate dagli elettori sardi con il voto di tre anni fa.



Qui sopra
Giorgio Macciotta,
Bruno Visentini
(a sinistra) e
Giuseppe Guarino

**Giorgio Macciotta
spiega perché il prelievo fiscale è
ottomila miliardi più del previsto**

**Così funziona
il «trucco» del fisco**

ROMA. «Comincio dall'ultima domanda: no, non è affatto una sorpresa che i risultati del prelievo fiscale '86 siano diversi e assai maggiori (dell'ordine di 8.000 miliardi) rispetto alle previsioni di bilancio. Sono ormai molti anni, anzi, che noi contestiamo - e a consuntivo si dimostrano le nostre buone ragioni - le previsioni del governo. Visentini, il ministro precedente, aveva addirittura teorizzato che il governo ha il diritto di "tenersi stretto" in modo da far fronte con le maggiori entrate alle maggiori e impreviste spese».

Quali sono, in parole povere, le conseguenze di questo gioco?
Le principali conseguenze sono due. La prima è che, trattandosi appunto di un gioco perverso e per giunta a tutti i costi, i ministri di spesa hanno sempre saputo di poter contare su almeno 5.000 miliardi di maggiori entrate. Così che ad un bilancio sostanzialmente falso nelle previsioni di entrata, corrispondeva (e corrisponde) un bilancio sostanzialmente falso nelle previsioni di spesa...

Fammi un esempio.
Ti faccio un esempio attualissimo. La relazione previsionale e programmatica per l'87 indica un aumento di spesa per i pubblici dipendenti di soli 2.000 miliardi. Ebbene, questa è una cifra del tutto fantasiosa se si tien conto che l'anno scorso il pubblico impiego non ha avuto alcun aumento contrattuale e che quest'anno si concentreranno gli aumenti e gli arretrati. E la Corte dei conti non a caso ha appena rilevato la scarsa attendibilità delle previsioni di spesa.

Com'è potuto accadere ancora una volta, per il quarto anno consecutivo, che le previsioni di entrata fossero clamorosamente sottostimate? Che, insomma, i lavoratori a reddito fisso, ma anche gli autonomi, abbiano finito per pagare migliaia di miliardi in più di quanto previsto dallo stesso governo? Giro queste domande - dopo le dichiarazioni del ministro delle Finanze in carica, Giuseppe Guarino, contrario a qualsiasi diminuzione del prelievo fiscale - al deputato comunista Giorgio Macciotta che in questi anni ha ripetutamente contestato le cifre ministeriali.

GIORGIO FRASCA POLARA

Non voglio fare l'avvocato del diavolo (ammesso che Visentini e Guarino lo siano), ma allora conviene tenere da parte, ben nascosti, copiosi fondi di riserva...
Non conviene affatto. E del resto i comunisti avevano proposto una soluzione diversa e più corretta: rendere espliciti i maggiori oneri, ed insieme evidenziare le maggiori entrate. Anche perché il non farlo rende il bilancio falso non tanto e soltanto in termini quantitativi ma anche e soprattutto in termini qualitativi.

È questa la seconda, principale conseguenza di accennarvi poco fa?
Esattamente questa. Ed anche qui voglio andare per esempi, anzi con l'esempio più clamoroso, che colpisce la maggioranza dei lavoratori. Prendiamo infatti le previsioni per l'87 dell'anno passato e quelle di quest'anno. Per l'86 il governo prevedeva una sostanziale invarianza rispetto all'anno precedente: 71.370 miliardi, che si riducevano a poco meno di 66.000 a seguito del noto provvedimento di revisione della curva delle aliquote. Insomma, la previsione vera era 66.000, contro i 64.470 dell'85. Ora, le entrate accertate per l'86 sono state in realtà pari a 69.879 miliardi, oltre

5.000 miliardi in più, quasi il 10% in più rispetto all'anno precedente. E questo - attenzione - malgrado i lavoratori dipendenti per tutto l'86 abbiano avuto aumenti salariali solo limitatissimi (qualche scatto di anzianità, i due scatti della contingenza) ed abbiano goduto degli sgravi fiscali determinati dal decreto Visentini che riduceva le aliquote...

Crece insomma il peso dell'Irpef, che, se non sbaglia, è l'imposta più progressiva. Tutto bene, dunque, ti si potrebbe osservare.
Il contrario! Andrebbe tutto bene se tutti i redditi fossero soggetti all'Irpef. Ma in realtà non è così. E anzi la gran parte del prelievo Irpef deriva, storicamente, dai redditi non solo fissi ma anche controllabili *ala lira*: salari, stipendi, pensioni. In questi ultimi anni, per

conteggiato anche quelle degli interessi sui depositi bancari che solo statisticamente sono tali, mentre in realtà sono per lo più redditi percepiti da piccoli e piccolissimi risparmiatori che con un certo sforzo si possono definire capitalisti...

Che cosa fare, allora? Superare la crisi di governo, c'è subito alle porte del Parlamento lo scontro sulla legge finanziaria '88...

Già, e in quella sede riproporremo la manovra fiscale che già con disegni di legge assai precisi avevamo prefigurato nell'85 e nell'86. Si tratta di intervenire ancora per una riduzione drastica dell'Irpef, per eliminare l'Ilor che costituisce un assurdo e irrazionale balzello, per omogeneizzare il trattamento dei redditi da capitale. A questa manovra vanno sommati almeno altri tre fattori: che il governo tenga fede agli impegni per una revisione della tassa sulla salute (come dice la legge di riforma, la sanità va finanziata a carico della fiscalità generale e non con uno specifico contributo che crea disparità spesso inammissibili); che si prefiguri una delega al governo per introdurre la ormai famosa imposta patrimoniale *a bassa aliquota* (la cui carica perequativa si può comprendere tenendo conto che il 50% del prelievo sarebbe concentrato su quel 10% delle famiglie che detengono la metà dei patrimoni); che si apra, anche in relazione al nuovo contratto '88-90 dei pubblici dipendenti, un processo di riforma della pubblica amministrazione finanziaria. Non è ancora tutto. Ma non è comunque poco.

Che cosa vuol dire questo in termini qualitativi?
Se si tien conto di contributi e imposte, i lavoratori dipendenti e autonomi e inoltre i pensionati versano allo Stato circa il 30% dei loro incassi lordi. Mentre per i redditi da capitale e da impresa il prelievo supera mediamente di poco il 13%. E bisogna tener conto che nel primo caso la media reale è in effetti più alta, ma è tenuta relativamente bassa (ammesso che il 30% sia un livello basso...) per il fatto che nell'ammontare complessivo dei redditi disponibili ho computato anche le pensioni Inps al minimo che, come si sa, non pagano né contributi né imposte, e inoltre quello dei redditi realizzati ma non denunciati - parlo di lavoratori autonomi, e parlo di "lavoro nero" - che l'Istat stima pari a circa il 25% del prodotto interno lordo. Anche la seconda percentuale, quella del 13%, subisce in realtà una distorsione, e in questo caso al rialzo. Tra le trattenute sui redditi da capitale ho infatti

Intervento

**Caro Muccioli,
ecco che cosa farei
per Marcello**

LUIGI CANCRINI

La cosa più terribile nella storia del tossicomane di 13 anni è la facilità con cui essa poteva essere preveduta. La cosa più terribile è l'insieme infinito di discorsi che sono stati fatti in tutti questi anni a proposito di prevenzione in contrasto con l'insieme infinito di cose che non sono state fatte su questo terreno.

Sappiamo abbastanza sulla droga e sulle tossicomanie oggi per dire che l'uso continuato di droghe fino al coinvolgimento totale della persona costituisce abitualmente una forma elusiva e sbagliata di autoterapia. C'è un'angoscia terribile da placare in tutte le persone che arrivano a vivere intorno al bisogno disperato di prendere eroina. Aiutarle a smettere significa impegnarsi in un lavoro terapeutico centrato sulla loro situazione reale: sulla rimozione delle cause della loro sofferenza e sulla risoluzione dei loro problemi.

Sta nel riconoscimento della necessità di proporre qualcosa di più e di meglio della anestesia offerta dallo spacciatore il progresso fondamentale che si è compiuto in questi anni nella impostazione terapeutica delle tossicomanie. Sta in questo riconoscimento la possibilità di superare i ragionamenti sulla predisposizione, biologica o psicologica, e la possibilità di impegnarsi in un lavoro di solidarietà attiva verso la persona in difficoltà. Necessario certo modulare tecnicamente questo intervento perché crei le condizioni di un incontro utile con colui che sta male chiede sempre competenze non irrilevanti ma convinzione, nello stesso tempo, del fatto che i problemi reali del tossicomane chiedono, quando esistono, risposte altrettanto reali e concrete.

Bisogna riflettere seriamente, in questa prospettiva, sulle decisioni assunte dal giudice nei confronti di Marcello. Dicendo, subito, che l'affidamento alla comunità terapeutica di San Patrignano è un provvedimento giusto nella misura in cui consente di rompere un equilibrio insano e pericoloso. E dicendo, però, che limitarsi al ricovero o al tentativo di aiutarlo a crescere significherebbe ragionare su Marcello come persona «malata da curare»: trascurando l'importanza del problema che egli ci segnala con i suoi tentativi di fuga e col suo desiderio di restare a Palermo.

Non c'è salvezza per Marcello, lo mi permetto di segnalare al giudice e agli operatori di San Patrignano, se non c'è risposta ampia e forte della società civile su tutti questi problemi.

Coivolgere in un progetto di terapia la famiglia di Marcello, considerandola come un gruppo di persone con un grande bisogno di aiuto può essere considerato, ed in gran parte è, un problema di ordine tecnico. Accorgersi, attraverso la tossicomania di Marcello, del dramma terapeutico quotidianamente da anni nelle città più grandi della Sicilia ed in altre città del nostro Meridione, fra cui in particolare Napoli, significa mettere in piedi, in tutte queste situazioni, progetti speciali di intervento per i bambini e per i ragazzi di età scolare e per le loro famiglie. Affidato ad un numero sufficiente di persone qualificate, educatori, assistenti sociali, psicologi, e di strutture di appoggio, ambulatori, clubs, residenze protette per minori, famiglie disponibili per procedere di affido a termine, un progetto di questo genere dovrebbe consentire, nella modifica di un tema di questo genere? Qualcuno forse non sarà d'accordo ma io credo che esso sarebbe parte integrante e probabilmente decisiva di un programma di terapia istituito nel caso di un tossicomane di 13 anni.

Vasche e reattori

ROCCO DI BLASI

«L'Enea che dice all'Ansaldo: chi vi ha detto di spedire la «vasca» per il reattore? L'Ansaldo che dice all'Enea: non ce l'avete ordinata voi? La polizia che mangia nella ragazze e ragazzi, sindacalisti e amministratori. Ma un centinaio di giovani, non trovando un obiettivo o un interlocutore più vicino, ha pensato bene - ieri mattina - di occupare lo spazio riservato al pubblico del consiglio regionale dell'Enea-Romagna per gridare slogan contro il Pci (e va bene) e contro il Pci (ma perché?). Non basta: duemila miliardi sono stati spesi finora per quest'inutile Pec del Brasimone, che non entrerà mai in funzione. Ma nessun governo ha avuto il coraggio di dire questa verità con chiarezza e di dire che fine devono fare i mille operai e tecnici che ci lavorano. Così, di volta in volta, si aspettano che alla fine non decidano niente conferenze energetiche o referendum che non si fanno. Intanto operai producono inutili manganelle, giovani inutili occupazioni, altri operai e tecnici inutili richieste ai governi.

La Chiesa è passata, in pochi anni, dal sospetto all'incoraggiamento. I giovani della Fgci devono lasciar soli i giovani cattolici in questa scelta? Ho esperienza della divisione nel Pci tra chi è convinto del valore del fenomeno e dell'opportunità di svilupparlo in positivo, contro le degenerazioni governative, e che, per condizionamenti culturali più duri a morire di quelli ecclesiastici (o per timore dell'esercizio di mestiere: giusto, ma nel caso, remoto), non va oltre un'avara tolleranza. Avvenne così che il disegno di legge del Pci fosse il più chiuso di tutti. «Organi di ascolto anchilosati»: Luporini ha visto giusto. «La voce del cardinale Martini giunge ai giovani con più efficacia della nostra» (Bertinotti): non si tratta di fargli concorrenza ma di vedere come, se è voce di liberazione e di pace, dargli operatività politica. Un modo, forse, per «rimagnetizzarsi».

Tenere aperto il dialogo

Bisogna invece tenere aperto il dialogo: anche sull'obiezione fiscale (un non secco ci fa passare per statalisti e militaristi), anche sull'obiezione professionale (non siamo forse troppo reticenti sulla revisione delle industrie belliche?), anche sulla non violenza (rilanciata ora, 7 mesi dopo Nuova Delhi, da Gorbaciov e Gandhi, a Mosca). L'obiezione di coscienza ad

SENZA STECCATI

MARIO GOZZINI

Dove il Pci è mancato verso i cattolici



I voti fuggiti dei cattolici
Cerco di verificare la mia impressione sul terreno che conosco meglio: i cattolici, nel '75-'76 vennero di lì, si disse, centinaia di migliaia di voti carichi di speranze, voti fuggiti, a quanto pare: perché? Per la ripresa di collaterali vari e l'impegno di settori del Pci. Ma in questa società è sempre più difficile anche soltanto concepire un programma coerente di cambiamento, fedele (fedeltà= rinnovamento continuo, non continuismo sterile) a una tradizione in cui la solidarietà prevale sull'individualismo e le leggi del mercato e della competizione cedano agli interessi collettivi del genere umano. Capitalismo, socialismo, ieri gli steccati parevano evidenti. Oggi molto meno.

so di voti? Tutti sanno, anche i vescovi, anche Rosati, che non sono più in gioco questioni di principio. Uno scollamento riconosciuto in Cc: «Diminuita attenzione» e si è confermato che il processo unitario a sinistra deve comprendere i cattolici «progressivi». Ma niente di più. Nessuno, mi pare, ha tentato di capire quali aspettative sono andate deluse, in che direzione dovrà lavorare l'auspicata maggiore attenzione. *Rinascita*, però, con La Valle e Cardia, offre gli motivi di riflessione assai centrati. Cercherò di aggiungere qualche altro. Succede che il partito si ricordi dei cattolici solo nelle campagne elettorali. Anche in questa, allo scopo, sono stato chiamato dalla federazione di Cuneo. Buon dibattito, cattolici non comunisti si dicono soddisfatti delle argomentazioni ascoltate (anche in tema d'aborto). Il compagno segretario esprime il proposito di continuare il discorso dopo le elezioni. Spero mantenga; e che altre federazioni lo imitino.

Aspettative deluse. Sull'aborto, quel che ho già scritto mantengo, nonostante il disaccordo della compagnia Taggi, la quale riconosce però che il partito non si è impegnato per l'attuazione completa della 194.

Sulla religione nelle scuole. Votai a favore del Concordato contro quasi tutto il mio gruppo, nonostante vedessi (e dicessi) le ambiguità, le contraddizioni insanabili, i rischi dell'art. 9. Non si poteva cedere ai cattolici anticongiunturisti ma non si tentò neanche di collegarsi con quelli disponibili a ridurre lo spazio confessionale nelle scuole.

Sulla pace. È paradossale che si pensi al ruolo trainante esercitato dal Pci nel movimento ma credo non si siano colti le novità che stanno maturando, fino, talvolta, ai vertici episcopali. Novità rivoluzio-

L'Unità
Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa L'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carri,
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/4950351-2-3-4-5 e
4951251-2-3-4-5, telex 613461; 20162 Milano, viale Fulvio Testi
75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro
stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale
nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionarie per la pubblicità
SIRRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SPL, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/65131

Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162;
stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelagii 5 Roma



Occhetto e Natta prima dei lavori della direzione

La Direzione comunista Esaminata per prima la situazione politica Ne parla Macaluso

Il Pci: andiamo a vedere le carte programmatiche del Psi

«Consideriamo con interesse l'intendimento del Psi di anteporre programma a schieramento. Ma i socialisti devono uscire dal generico. Per questo intendiamo avere con loro, al più presto una verifica programmatica».

Chiederete per questo un incontro con il Psi in tempi ravvicinati? ha chiesto un giornalista. «Vedremo la forma. Comunque siamo interessati ad un confronto programmatico, una verifica a breve con il Psi».

Le condizioni sono profondamente mutate. Oggi un governo deve dare risposte più complessive: all'esigenza di fare subito i referendum, ma anche al dramma dell'occupazione (giovane sopra tutto), alla questione del Mezzogiorno, ecc.

«Non posso ovviamente anticipare molto, se non altro per rispetto al capo dello Stato. Ma una cosa è certa. Siamo senza governo da marzo, ammetto che prima ce ne fosse uno davvero tale. C'è urgenza, molta urgenza non di dare una soluzione qualunque alla crisi, ma di affrontarne una buona volta i nodi».

Poi una raffica di domande sui temi preparatori del prossimo Cc. «Le condizioni sono profondamente mutate. Oggi un governo deve dare risposte più complessive».

«Possibile che, con tutto il parlare che si va facendo (ad esempio con l'intervista Occhetto-Martelli) sulle questioni strategiche dei rapporti Pci-Psi non se ne sia parlato oggi?»

GIORGIO FRASCA POLARA ROMA. Per molte ore, nella notte, la direzione ha poi discusso, sulla base di una relazione di Alessandro Natta, la struttura degli organismi del Pci e i problemi connessi. Si è trattato di una prima ricognizione, ha precisato Macaluso: degli specifici incarichi si discuterà in una nuova riunione, sempre della direzione, in vista del Cc di fine mese che prenderà le decisioni definitive.

«Nessuna. Per questa verifica non ci sono stati distinguo». Referendum. Per la crisi ed i suoi sviluppi Macaluso ha indicato un punto discriminante: i tempi di svolgimento dei referendum sul nucleare e sulla giustizia. La direzione comunista è dell'opinione che sia necessario insistere decisamente per accelerare i tempi del voto, cioè per approva-

re al più presto la modifica della legge che consente di andare alle urne già in autunno, e in ogni caso entro quest'anno. «Siete allora per caso di nuovo favorevoli ad un governo referendario?»

«Le condizioni sono profondamente mutate. Oggi un governo deve dare risposte più complessive: all'esigenza di fare subito i referendum, ma anche al dramma dell'occupazione (giovane sopra tutto), alla questione del Mezzogiorno, ecc. Questa stona del governo referendario tirata fuori oggi sa tanto di "governicchio" salva-coscienza per consentire ai contenuti dell'ex maggioranza di lavarsi le mani, di non andare in prima persona ad un appuntamento politico che ha una grande importanza e che vede isolati la Dc e il Pri insieme all'Msi».

«Oltre che questo, che cosa direte venerdì a Francesco Cossiga, quando sarà il vostro turno nelle consultazioni?»

«È possibile. E non dico una bugia: nessuno ha toccato questo tema che, appunto, riguarda una visione strategica che non era, non poteva essere, all'ordine del giorno».

Presidente e segretario? Lo statuto dc dice no

Le candidature per palazzo Chigi

Le questioni organizzative Una ricognizione in vista di un'ulteriore riunione prima del Cc

«Rischio di danni per il raduno con il pontefice in Cadore»



«C'è il grave pericolo di danni all'ambiente a causa del prevedibile massiccio afflusso di turisti e fedeli e dell'annunciata creazione di nuove aree di sosta per gli automezzi».

Convocata per il 15 e 16 l'Assemblea nazionale Psi

L'assemblea socialista si terrà il 15 ed il 16 luglio. Si tratta della seconda riunione - da dopo il Congresso - di questo organismo convocato fino ad oggi assai raramente.

Pollicino, il Bloc notes e l'errore di Andreotti

Pungente come sempre. Abilissimo nel cogliere in fallo amici ed avversari. Giulio Andreotti si avvia a dedicare gran parte del suo settimanale Bloc notes alla seduta inaugurale del Parlamento.

A Nilde Iotti il «Premio Parlamento»

Dopo la riconferma, un premio. È a Nilde Iotti, infatti, che una giuria presieduta dal rettore dell'Università di Roma «La Sapienza» ha conferito il «Premio Parlamento».

Sanna (Pci): Non sono candidato per la giunta sarda

Ma davvero nella discussione per la soluzione della crisi alla Regione sarda sono destinati ad entrare anche gli equilibri raggiunti al vertice del consiglio regionale? Ed è vero che il Pci intende candidare alla guida della giunta l'attuale presidente del Consiglio, il comunista Sanna?

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Se De Mita ce la fa davvero a conquistare palazzo Chigi dovrebbe lasciare entro un mese la carica di segretario della Dc. Lo statuto scudocrociato stabilisce infatti che «l'incarico di componente della Direzione nazionale è incompatibile con l'appartenenza al governo della Repubblica».

Oggi Direzione dc sulla crisi In ballo De Mita e Forlani

Si apre la crisi. Questa mattina Fanfani compie il gesto finale andando a Cossiga. Ma il travaglio della Dc continuerà fin nel pomeriggio, quando la direzione deciderà se candidare De Mita. Il segretario dello scudocrociato teme trappole, interne ed esterne. E non è esclusa una mossa a sorpresa: una dichiarazione di neutralità rispetto alle scelte del capo dello Stato.

Il socialista Valdo Spini - sul segretario della Dc. Però, nemmeno De Mita può pensare di avere la bacchetta magica per ammansire i socialisti. L'intento del Psi è di arrivare a garantire una governabilità che non significhi ricadere in una egemonia dc che gli elettori non hanno certo avvertito».



Giuliano Amato



Angelo Sansa

Nella Dc queste posizioni sono capitate con crescenti sospetti. «Un presidente del Consiglio dc per fare le cose che vogliono gli altri è un assurdo», ha sostenuto Mino Martinazzoli, «prima lo schieramento o il programma? Questioni di lana caprina», ha tagliato corto Giovanni Gallo. Per le stesse ragioni questi esponenti della Dc chiamano De Mita a farsi avanti. Il più esplicito è Martinazzoli, che pure era stato presentato nei giorni scorsi tra i papabili all'incarico: «La Dc - ha detto - deve esprimere la personalità più autorevole e capace di gestire meglio questo frangente storico». Galloni da parte sua ha sostenuto che «se si pretende il massimo impegno di partecipazione da parte socialista, è necessario anche l'impegno al più alto livello degli

uomini e del programma da parte dc». Solo il vicesegretario Guido Bodrato ha mostrato maggiore cautela, accennando a una candidatura di De Mita di necessità, solo - cioè - per garantire «stabilità», escludendo quindi «governi di decantazione, modesti, inconcludenti o provvisori». Lo stesso De Mita si è messo a lavorare a una bozza di documento politico-programmatico da far votare oggi alla direzione, evidentemente per tutelarsi da possibili franchi tiratori nel corso della crisi. Se proprio deve candidarsi, per la Dc non ci potranno essere altre alternative: dovrà far quadrato dall'inizio alla fine. E il timore di emorragie deve essere forte, se anche Martinaz-

Camerino In quattro espulsi dalla Dc

Pri «Illusione ottica» la terza forza

Articolo per «l'Unità» anticipato alla «Stampa» Ora Cossutta ipotizza un «altro partito di comunisti»

Dossier contro il deputato «Così firmò le dimissioni» Diventa un giallo la disputa Pr-Bertuzzi

CAMERINO. Quattro esponenti della Dc dell'Alto Adriatico sono stati espulsi dal partito, per aver formato la giunta della Comunità montana di Camerino con modalità diverse dagli accordi stretti in precedenza tra Dc, Psi, Pri e Padi. Vittime della decisione presa dalla Commissione nazionale dei probiviri sono: Nicola Rinaldi, ex parlamentare, presidente della Comunità e sindaco di Ussita; Pietro Rivei; il sindaco di Pievebovignana; Gianni Cappa, consigliere comunale a Visso; e Mario Baroni, capogruppo a Muccia. Ha invece evitato l'espulsione Giorgio Lorenzetti, sindaco di Castel Sant'Angelo sul Nerone, che si era candidato come indipendente, non essendo iscritto al partito.

ROMA. «Esiste uno spazio di democrazia laica e riformatrice non assimilabile all'area socialista, ma non acquisito in partenza all'egemonia dc. Tale spazio può essere di terza o di quarta forza nel paesaggio politico». Lo scrive la «Voce repubblicana», interrogandosi sulle sue prospettive dopo il 14 giugno. Se l'idea di una quarta forza ha esaurito il suo slancio, l'ipotesi di una terza forza «indistinta e indiscriminata che vada dai liberali fino ai radicali o addirittura a verdi, passando attraverso Psi e Pri, costituisce un'illusione ottica». Dunque, sarà terza forza se il Psi intende «giocare le proprie carte sulla sinistra», quarta forza se vuole «contendere alla Dc la palma della centralità politica con la stessa energia prodigata negli ultimi anni».

«Cossutta minaccia la scissione nel Pci». Con questo titolo in prima pagina, «La Stampa» ha anticipato ieri un articolo che Cossutta ha scritto per «l'Unità» e ha fatto recapitare presso la redazione del nostro giornale solo successivamente, nella tarda mattinata di ieri. Nell'articolo, in effetti, si dice che, se si verificassero certe condizioni, potrebbe sorgere «un altro partito di comunisti».



Armando Cossutta

al di fuori dei confini della tradizione comunista «siano giustificate dai deliberati di Firenze o implicate in essi». «Io l'ho sempre temuto - osserva Cossutta - ed anche per questo non votai le Tesi», comunque «un chiarimento si impone».

ROMA. «La Stampa» ha lanciato ieri questo annuncio: «Cossutta minaccia la scissione nel Pci». Il titolo, pubblicato con grande rilievo in prima pagina, si fonda sulle «anticipazioni» (contenute in un ampio servizio di Paolo Mieli) di un articolo scritto da Armando Cossutta per «l'Unità». Presentato come «grande elettore scomodo» di Occhetto, Cossutta in realtà polemizza aspramente con il vicesegretario del Pci a proposito della prospettiva di riunificazione delle forze di sinistra in Italia. Su questo tema, che Occhetto aveva discusso su «L'Espresso», in un faccia a faccia con Claudio Martelli, Cossutta dichiara alla «Stampa»: «La sua mi pare, più che una proposta politica, una fuga in avanti che non contribuisce affatto a definire la strategia del partito per l'oggi e per il domani. D'altronde non capisco bene

In questo caso, resta tuttavia la curiosità del confronto tra le «anticipazioni» e l'originale». Nell'articolo si sostiene che, nell'ultimo Comitato centrale, al di là di obiezioni di metodo, sono emersi contrasti di «marcato contenuto politico» sulla linea del Congresso di Firenze. Contrasti che guarderebbero «la ragione d'essere dei comunisti, o perlomeno di quanti intendono continuare ad essere comunisti». Secondo Cossutta, per esempio, «più darsi che le ripetute richieste del compagno Napolitano di "procedere

per quale programma dovrebbe agire un tale partito». Ma a Cossutta «certo non pare per una effettiva politica di cambiamento». E visto che i comunisti sono tali in quanto agiscono per il cambiamento, ne discende la seguente conclusione: «Se non ci fosse più il partito comunista e cioè, a parte il nome, un partito che nella sostanza agisce per il cambiamento, inevitabilmente, prima o poi, sorgerebbe un altro partito di comunisti».

ROMA. «In quella circostanza, volle firmare in bianco alcuni fogli come ulteriore prova della sua completa disponibilità. Noi, pur ringraziandolo, volemmo invece scrivere assieme il testo della lettera. Lo facemmo a mano, perché non avevamo con noi la macchina da scrivere. Il redattore manuale fu Teodoro. Il testo scritto a macchina fu poi consegnato a Bertuzzi il primo luglio, giorno precedente all'apertura della Camera. Lui apportò alcune correzioni e diede via libera. La lettera non l'abbiamo poi consegnata alla Iotti perché ci sembrava ovvio fosse lui a farlo. Noi siamo dei gentiluomini».

Una sequenza che pare tratta da un libro «giallo». E invece è più semplicemente l'ennesimo capitolo della rovente polemica tra il Partito radicale e Alberto Bertuzzi, il «difensore civico» arrivato in Parlamento grazie alle opzioni dei due candidati radicali premiati a Milano (Marco Pannella e Domenico Modugno), che non intende dimettersi da deputato, come pretendono i radicali invocando precedenti accordi (così Bertuzzi ha lasciato il Pr scrivendosi al gruppo misto). È stato Francesco Rutelli, ieri, a ricostruire i vari passaggi della vicenda. Al posto di Bertuzzi - come è ormai noto - avrebbe dovuto far ingresso in Parlamento Giuseppe Caldesi, tesoriere del Pr. Ciò non sono mai accaduti, ma il Pr si ritroverà addirittura con un seggio in meno «sottratti da Bertuzzi», ha accusato Rutelli. I radicali hanno comunque preparato un dossier sull'intero «caso» che verrà consegnato a Nilde Iotti, a tutti i parlamentari e persino ai dipendenti dell'azienda di Bertuzzi «in modo che - ha accusato Rutelli - tutti sappiano con chi hanno a che fare...».

Pci
Direttivo
di palazzo
Madama

Oggi le Camere eleggono gli Uffici di presidenza. Sorprese nelle primarie dc

Senato, Lama vicepresidente

ROMA. L'assemblea dei senatori comunisti ha eletto ieri sera il nuovo comitato direttivo del gruppo. Si tratta per ora - come ha spiegato il capogruppo Ugo Pecchioli - di un primo nucleo, limitato a quindici persone di questo organismo: il suo completamento avverrà entro il mese di luglio. Sarà poi il comitato direttivo che nominerà la presidenza del gruppo (vicepresidente e segretari).

15 membri sono stati eletti all'unanimità. Si tratta di: Aureliano Alberti, Silvano Andriani, Luciano Barca, Paolo Bufalini, Giuseppe Cannata, Armando Cozzuti, Franco Giustinelli, Nicola Imbricco, Luciano Lama, Francesco Masi, Roberto Maffioletti, Piero Ranalli, Ersilia Salvato, Giovanna Senesi, Gigliola Tedesco.

Particolarmente significativa, come si vede, la presenza delle donne: quattro su quindici.

Intanto, Antonio Cariglia è stato eletto ieri sera presidente dei senatori socialdemocratici. Succede a Dante Schietroma, non rieletto al Senato nella consultazione del 14 giugno, con strascico di proteste contro la gestione Nicolazzi.

Vicepresidente del gruppo è Vincenzo Bono, segretario amministrativo Giampaolo Biasi.

Cariglia torna in Parlamento, dopo essere stato deputato dal '63 fino alla sesta legislatura. È membro della direzione del Padi e responsabile del dipartimento affari internazionali.

Luciano Lama sarà eletto oggi vicepresidente del Senato. All'alto incarico lo ha indicato ieri - votando all'unanimità - l'assemblea dei senatori comunisti. Lama subentrerà a Gigliola Tedesco che aveva ricoperto la carica nella nona legislatura e assumerà compiti di responsabilità nel lavoro di direzione del gruppo di palazzo Madama. Oggi anche a Montecitorio si eleggono gli uffici di presidenza.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Giornata di riunioni e di votazioni ieri nei due rami del Parlamento in attesa delle sedute delle due assemblee convocate per questa mattina per procedere al completamento degli uffici di presidenza dopo l'elezione di Nilde Iotti alla Camera e di Giovanni Spadolini al Senato.

«Interessanti novità» - come ha detto Ugo Pecchioli - provengono dal Senato. Qui, nel primo pomeriggio, s'era svolta una riunione fra i cinque ex alleati e il gruppo comunista. Convocata per sciogliere i nodi delle presenze nell'Ufficio di presidenza (la Dc avendo perso il presidente di palazzo Madama ha chiesto due vicepresidenze), la riunione ha in realtà discusso - per iniziativa del Pci - della questione delle presidenze delle commissioni permanenti e della richiesta di metter fine all'esclusione da questi incarichi dei parlamentari del Pci. Tutti hanno dovuto riconoscere che questa è una questione da discutere. Inoltre, i

capigruppo del Psi Fabio Fabbrì, del Pri Libero Qualtieri e il rappresentante del Psdi Maurizio Paganò hanno riconosciuto la fondatezza della richiesta comunista, essa va considerata in termini nuovi rispetto alle trascorse legislature e non isolandola dai vertici delle commissioni bicamerali e delle giunte, dove l'esclusione dei parlamentari comunisti è cosa superata da tempo.

Si è dunque aperta la strada - ha detto Pecchioli all'assemblea dei senatori comunisti - «a possibili interessanti novità». La riunione con l'ex maggioranza - non limitata alle vicepresidenze del Senato - si è poi conclusa con l'intesa di eleggere vicepresidente due senatori dc, un comunista e un socialista. Saranno Luciano Lama, Paolo Emilio Taviani e Giorgio De Giuseppe (Dc), Gino Scavaroni (Pci). Per gli ultimi due si trattava di confermare il senatore socialista - per il particolare meccanismo elettorale: si votano due nomi

su quattro - risulterà eletto con i voti anche del Pci. I tre questori saranno: un dc (Carmelo Santalco); un comunista (Maurizio Lotti); un socialista (Eugenio Bozzello Verole). Gli otto segretari di presidenza saranno: due dc; un comunista (Isa Ferraguti, ex consigliere regionale in Emilia), un indipendente di sinistra (Boris Ullianich); un socialdemocratico; un liberale; un missino; un socialista. L'orientamento è di allargare poi l'Ufficio di presidenza al gruppo radicale e al gruppo misto.

Le proposte relative ai rappresentanti comunisti sono state votate dal gruppo nella sua assemblea di ieri.

Alla Camera, l'assemblea dei deputati del Pci ha candidato Elio Querolici a questore e Angela Francesca a segretaria nell'Ufficio di presidenza. Un particolare, affettuoso saluto è stato inviato a Mario Pochetti, invidiato ed energico segretario del gruppo Pci che ha lasciato il Parlamento dopo anni di onorato servizio.

Ed è proprio alla Camera che si registrano i contrasti più acuti fra gli ex alleati del pentapartito con il completamento dell'Ufficio di presidenza.

Ci sono infatti due pretendenti per un posto: liberali e socialdemocratici ambiscono infatti alla carica di vicepresidente rispettivamente per Alfredo Biondi e Pierluigi Romita. Le altre tre vicepresidenze

andranno a due dc e a un socialista. Fino a ieri sera la questione non era risolta tanto che Franco Nicolazzi ritenesse necessario telefonare a Bettino Craxi e poi «minacciare» che i socialdemocratici si astengono dal voto di oggi. E anche alla Camera si procederà poi all'allargamento del numero dei segretari (da otto a undici) per consentire l'ingresso nell'Ufficio di presidenza dei gruppi più piccoli. Nel gruppo dc, intanto, c'è stata la «strage» degli uscenti dall'ufficio di presidenza. I deputati dc hanno votato per la candidatura e primo degli eletti è risultato Gerardo Bianco (502 voti). Vito Lattanzio ce l'ha fatta con 83 voti, «bocciato» invece l'ex vicepresidente Giuseppe Azzaro. Per i questori, Radi ha ceduto il passo a Sangalli, per i segretari Zoppi a Silvestri.

Intanto, mentre si vanno completando gli organi che dovranno dirigere il Parlamento e i gruppi parlamentari, la massa di decreti rimasti in sospeso - sono una quarantina - inizia a far sentire la sua pressione suscitando allarme e preoccupazione per l'avvio dei lavori parlamentari. C'è chi - come la Dc - prospetta l'ipotesi di costituire tre commissioni speciali per smaltire questo lavoro. La questione, ovviamente, si incrocia con la costituzione delle commissioni permanenti che alla Camera dovrebbero scendere da 14 a 12.



Luciano Lama

Riva guiderà gli indipendenti di sinistra

ROMA. Massimo Riva, 47 anni, giornalista, è il nuovo presidente del gruppo senatoriale della Sinistra indipendente. Vicepresidente è Filippo Cavazzuti, 45 anni, economista. Riva e Cavazzuti sono stati eletti a scrutinio segreto: alla votazione hanno partecipato 15 dei 17 senatori che hanno aderito alla Sinistra in-

dependente Riva ha ottenuto i due terzi dei voti. Il dibattito che si è svolto in queste settimane all'interno del gruppo ha avuto dunque una conclusione unitaria. Gaetano Arfé, Gianfranco Pasquino e Pierluigi Onorato sono entrati a far parte del comitato direttivo. Onorato è stato poi eletto segretario del gruppo.

La festa Latinamerica Che cos'è la politica? Rispondono i giovani della Fgci

«Ma ti sembrano domande da fare, così, su due piedi?». Non hanno tutti i torti, questi giovani e ragazze della Fgci, sottoposti ad interrogatorio alla festa Latinamerica. Ma il cronista imperterrito continua a porre tre domande «semplici semplici», ed esse rispondo. Queste le domande: «Cos'è la politica?», «Cosa vuol dire essere comunista?», «Come vedi il futuro?».

DAL NOSTRO INVIATO

JENNIFER MELETTI

RAVENNA. Qualche battuta («ripassa domani, che indotto studio») ma poi tutti accettano di rispondere alle domande del cronista che vuole conoscere il pensiero di questi giovani che stanno alla festa della Fgci. «Per me politica - dice Giovanna, 20 anni, studentessa di lettere a Napoli - vuol dire potermi esprimere e poter progettare. Fondamentalmente, politica è superare l'indifferenza. Essere comunista significa spendere trecentomila lire per venire a Ravenna e lavorare in un ristorante alla festa, per stare assieme a comunisti italiani e dell'America Latina. Comunista è poter sognare in modo concreto. Il futuro? Sono ottimista. Ho fiducia nella mia generazione, non nella tua. Voglio un futuro più libero e ricco di bellezza».

«Politica vuol dire impegno concreto - dice Monica, 21 anni, studentessa di Modena - soprattutto ideale. Non ho una definizione ben chiara di cosa significhi essere comunista, ma per costruire la nostra identità ci sono due obiettivi: la giustizia sociale e la solidarietà. Solo attraverso di essi ci può essere progresso, si può andare avanti in Italia e nel mondo. Il futuro: spero che ce ne sia uno, anche per la mia generazione».

Nicola, 19 anni, ferrarese, è un dark («siamo quelli vestiti di nero, che ascoltano musica di tristezza ed angoscia, anche per paura della bomba»). «Politica è superare l'incomunicabilità, riuscendo a parlare dei problemi e a risolverli. Oggi è più difficile di ieri essere comunista. Bisogna capire i nuovi fenomeni, e rispettarli tutti. Il futuro è un'ipotesi: io sono pessimista, ma se milite nella Fgci vuol dire che credo che qualcosa si possa cambiare. Altrimenti starei chiuso in casa, a meditare come Leopardi e farmi venire la scoliosi».

«Essere comunista - dice Marco detto M, 24 anni, di Modena - vuol dire aderire ad un progetto non proprio chiaro, e lavorare molto per realizzarlo. Per il futuro ho una preoccupazione: che possano diventare sempre meno importanti alcuni ideali di fondo, prima di tutto la giustizia». Yuri, studente di Siracusa, ha appena 15 anni. «La politica è un modo per stare assieme, dialogare, risolvere i problemi. Comunista vuol dire impegnarsi in un programma, con coerenza e soprattutto con onestà, per risolvere i problemi più gravi, per me sono la pace e la lotta alla droga».

Stefano, 22 anni, studente di Bari, politica è «desiderio e necessità di contribuire a cambiare alcune cose». Essere comunista «significa scegliere una parte, quella che non ha mai potuto scegliere. Il futuro è il prodotto della politica ed anche del mio essere comunista oggi». «Io la politica la sento come una cosa che deve essere vicino alla gente - spiega Marta, 15 anni, studentessa di Roma - tutti i giorni. Gli alti livelli cadono nel mistero. Alla mia età non mi sento di dire

sono comunista. Sì, lo sono, ma è ancora un caso, perché sono nata in una famiglia comunista. Per ora ho capito che essere comunista vuole dire fare politica, come dicevo prima, vicino alla gente. E poi impegnarsi per una vita migliore e per i diritti che non abbiamo: la libertà al primo voto dire potermi esprimere e poter progettare. Fondamentalmente, politica è superare l'indifferenza. Essere comunista significa spendere trecentomila lire per venire a Ravenna e lavorare in un ristorante alla festa, per stare assieme a comunisti italiani e dell'America Latina. Comunista è poter sognare in modo concreto. Il futuro? Sono ottimista. Ho fiducia nella mia generazione, non nella tua. Voglio un futuro più libero e ricco di bellezza».

«Politica vuol dire impegno concreto - dice Monica, 21 anni, studentessa di Modena - soprattutto ideale. Non ho una definizione ben chiara di cosa significhi essere comunista, ma per costruire la nostra identità ci sono due obiettivi: la giustizia sociale e la solidarietà. Solo attraverso di essi ci può essere progresso, si può andare avanti in Italia e nel mondo. Il futuro: spero che ce ne sia uno, anche per la mia generazione».

Nicola, 19 anni, ferrarese, è un dark («siamo quelli vestiti di nero, che ascoltano musica di tristezza ed angoscia, anche per paura della bomba»). «Politica è superare l'incomunicabilità, riuscendo a parlare dei problemi e a risolverli. Oggi è più difficile di ieri essere comunista. Bisogna capire i nuovi fenomeni, e rispettarli tutti. Il futuro è un'ipotesi: io sono pessimista, ma se milite nella Fgci vuol dire che credo che qualcosa si possa cambiare. Altrimenti starei chiuso in casa, a meditare come Leopardi e farmi venire la scoliosi».

«Essere comunista - dice Marco detto M, 24 anni, di Modena - vuol dire aderire ad un progetto non proprio chiaro, e lavorare molto per realizzarlo. Per il futuro ho una preoccupazione: che possano diventare sempre meno importanti alcuni ideali di fondo, prima di tutto la giustizia». Yuri, studente di Siracusa, ha appena 15 anni. «La politica è un modo per stare assieme, dialogare, risolvere i problemi. Comunista vuol dire impegnarsi in un programma, con coerenza e soprattutto con onestà, per risolvere i problemi più gravi, per me sono la pace e la lotta alla droga».

Stefano, 22 anni, studente di Bari, politica è «desiderio e necessità di contribuire a cambiare alcune cose». Essere comunista «significa scegliere una parte, quella che non ha mai potuto scegliere. Il futuro è il prodotto della politica ed anche del mio essere comunista oggi». «Io la politica la sento come una cosa che deve essere vicino alla gente - spiega Marta, 15 anni, studentessa di Roma - tutti i giorni. Gli alti livelli cadono nel mistero. Alla mia età non mi sento di dire

Governo Decreto anti- sequestro

ROMA. Nella riunione di ieri il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto legge che estende la normativa antimafia della legge La Torre ai sequestri di persona. Il provvedimento, così come ha spiegato il ministro degli Interni Oscar Luigi Scalfaro, si propone di offrire ai magistrati il più ampio strumento possibile e immediato per estendere i controlli patrimoniali alle persone sospettate di aver partecipato a sequestri di persona.

Il provvedimento, approvato unanimemente dal Consiglio dei ministri, ha l'obiettivo di costituire un efficace deterrente ai propagarsi del fenomeno dei sequestri. La nuova norma si applica infatti a quanti, per la condotta e il tenore di vita (per esempio la frequentazione di particolari ambienti), la notevole disponibilità economica non giustificata da posizioni lavorative o redditizie) diano fondato motivo di ritenere che vivano, anche in parte, con i proventi o con il riciclaggio del denaro proveniente da sequestri di persona, ricatti, eversione e terrorismo.

Secondo Scalfaro il decreto «non risolve tutto», ma accresce la possibilità di contrastare i sequestri perché «da possibilità di colpire là dove i soldi giungono». In direzione della stessa lotta ai sequestri, per il ministro, va la nomina del dottor Corrias a prefetto di Nuoro. «Un uomo competente - ha spiegato Scalfaro - particolarmente appassionato per questo tipo di battaglia».

Fiat-Corsera, partita ancora da giocare

«La riforma dell'editoria può essere compresa tra le opere di ingegneria giuridico-istituzionale più riuscite; ma il giudice di Milano, col negare che la Fiat abbia violato la norma antitrust assumendo il controllo del gruppo Rizzoli-Corsera, ha mostrato di non voler recepire la portata innovatrice della legge. Così l'ex garante Sinopoli nella sua ultima relazione. Ma il caso Fiat-Rizzoli è destinato a riaprirsi».

ANTONIO ZOLLO

La sintesi dell'ultima relazione semestrale che il professor Mario Sinopoli ha consegnato a governo e Parlamento è stata diffusa mentre il suo successore, professor Giuseppe Santaniello, lavora a piano ritmo e, tra l'altro, sta studiando gli atti processuali e raccogliendo autorevoli pareri per prendere quella che potrebbe essere la sua prima ma importantissima decisione: ricorrere in appello contro la sentenza con la quale il tribunale civile di Milano rigettò i ricorsi del professor Sinopoli e di un gruppo di parlamentari e giuristi del Pci e della Sinistra indipendente, negando che la Fiat avesse assunto il controllo del gruppo Rizzoli-Corsera, violando in tal modo le norme contro le concentrazioni previste dalla legge per l'editoria. Nelle mani della Fiat ci sono, infatti, «Stampa», «Corriere della sera» e «Gazzetta dello sport».

Ma ci sono altre coincidenze significative. La relazione di Sinopoli si incrocia con una nuova fase di fibrillazione del mercato editoriale, con operazioni che, peraltro, l'ex garante puntualmente denunciava: ad esempio, ulteriori processi di concentrazione. Ma di queste operazioni la parte anche il recente accordo tra il gruppo Rizzoli e la Hachette (leader dell'editoria in Francia,

Requisitoria dell'ex garante: i giudici che hanno negato l'esistenza del supertrust non hanno capito la legge Si sta decidendo sul ricorso

l'editoria indipendente. All'inizio dell'anno la sentenza dei giudici di primo grado: non esistono i termini giuridico-legali per sostenere che la Fiat controlla il gruppo Rizzoli-Corsera. Ciò nonostante fatti clamorosi e concreti: come la nomina al vertice del gruppo, di Giorgio Fattori, proveniente dalla direzione de «La Stampa»; la presenza, ai vertici massimi di Gemina, di uomini della Fiat.

A questa sentenza e ai suoi estensori il professor Sinopoli riserva ora giudizi di aspra verità: «La sentenza non ha affrontato il problema di fondo proposto dalla legge di riforma dell'editoria. Quello, cioè, dei modi di verifica della esistenza di un'influenza dominante di una società nei confronti dell'altra, che si realizza indipendentemente - e anzi al di fuori - dal possesso di una maggioranza di azioni o di quote... il giudice ha dimostrato una sorta di rifiuto quasi di ordine psicologico ad entrare nella lunghezza d'onda della logica interpretativa affermata dal legislatore».

Sinopoli smonta anche l'argomento («pure alchimie») più volte invocato per escludere che Fiat controlli Gemina e che, dunque, controlli Rizzoli-Corsera: in Gemina, si dice, ogni socio esprime un voto, quale che sia la sua quota azionaria. Ma l'ex garante

l'inserimento nella gestione di Gemina di un patto di sindacato redatto secondo le calibrate alchimie di uno schema che trova, nella pratica, pedissequa adozione in una vasta gamma di società, lungi dal costituire un indiscutibile rimedio verso possibili soluzioni della regola anti-trust, rappresenta elemento perlopiù ininfluenza ai fini dell'accertamento delle condizioni previste dalle norme anticoncentrazione. Ad ogni modo, come aveva già fatto altre volte, Sinopoli non manca di segnalare l'obiettiva difficoltà che norme anti-trust come quelle previste per l'editoria possono incontrare nel nostro ordinamento, tuttora privo di regolamentazione della prassi in materia, decretando - tra l'altro - una vita sempre più grama per le testate meno forti e dotate di robusti sostegni. Tant'è che, in sede di valutazione generale della legge, Sinopoli afferma che «non tutti i pericoli sono scongiurati; tra i più seri quello della ricerca di vincoli giuridici più idonei a chiudere rigorosamente in limiti certi e determinati la concentrazione di testate». Per quanto paradossale e grottesco possa apparire, l'operazione Fiat-Rizzoli potrebbe incrinare in un'altra vicenda giudiziaria: se sarà confermata il recente giudizio secondo il quale metà delle azioni di Angelo Rizzoli sono da resti-

tuire - come riferiamo qui sotto - all'ex moglie Eleonora Giorgi, l'atto di compravendita Rizzoli-Fiat potrebbe risultare automaticamente nullo. La relazione, alla cui stesura Sinopoli dice di aver dovuto dedicarsi in tempi affrettati - riassume garbatamente polemico ai modi rocamboleschi così quali, a metà maggio scorso, apprese «dell'improvvisa cessazione della proroga del mandato - affronta altri argomenti di primo piano che riconducono a problemi di grande attualità. Si è detto, all'inizio, dei processi di concentrazione. Essi vanno avanti e portano tutti il segno di una crescente, massiccia presenza del capitale industriale e finanziario nel settore dell'editoria. Ad esempio: la costituzione di un «terzo polo» che vede protagonisti Monti, Penzenti e Ligresti, con una catena di giornali che comprende il «Piccolo» di Trieste, la «Nazione», il «Carino» e ora anche il «Tempo»; il nuovo assetto della concessionaria di pubblicità Manzoni, il cui pacchetto azionario è paritariamente diviso tra Mondadori e



Giuseppe Santaniello



Mario Sinopoli

NEL PCI I senatori tutti presenti

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alle sedute antimafiarie e pomeridiane di oggi, giovedì 9 luglio. La riunione del Comitato regionale pugliese e della Commissione regionale di controllo fissate per sabato 11 luglio alle ore 9,30, è stata spostata a sabato 18 luglio alla stessa ora nel salone della federazione di Bari con il seguente o.d.g.: «Orientamento a linee di lavoro dei comunisti pugliesi dopo il voto del 14 giugno». Le conclusioni saranno tenute dal compagno Alfredo Reichlin della Segreteria nazionale.

Istanza ai giudici milanesi

La Giorgi: «Affidatemi le azioni Rizzoli»

MILANO. Eleonora Giorgi vuole la sua metà delle azioni Rizzoli, e per essere sicura di averle ha chiesto di essere nominata custode giudiziaria di quel patrimonio sotto sequestro, al posto dei professionisti scelti a suo tempo dal Tribunale.

L'occasione per la audace pretesa venne data, una decina di giorni fa, dalla sentenza con la quale il Tribunale civile, pronunciandosi nella causa fra l'appannata diva e l'ex editore, stabilì che l'avventurosa navigazione del pacchetto azionario di Angelo Rai gli scogli della P2 e della banca-

la magistratura stabilisce se e in che misura provengono dalla bancarotta dell'Ambrosiano, sono gli avvocati Fausto Bongioni e Umberto Granata. Del patrimonio sequestrato (proveniente dalla vendita di azioni della «Rizzoli editore», della «Calcografia e Cartevallori», della «Finriz», della «Vega sri») devono rispondere ai giudici istruttori Pizzi e Bricchetti, quelli che ne decretarono il sequestro a tutela dei creditori del fallito Banco Ambrosiano. E se davvero, in fin dei conti, la liquidazione fallimentare finisse per ingoiare anche quella mezza torta di



spettanza della ex moglie? La prospettiva deve aver preoccupato la signora Giorgi, che cerca ora di metterci le mani sopra, facendo per la verità un po' di confusione tra custodia giudiziaria e possesso perso-

nale. Ma come gli avvocati Bongioni fanno notare, in una memoria presentata al Tribunale civile, la cosa potrebbe avere un effetto-boomerang: la comunione dei beni che

dovrebbe assicurare all'ex moglie metà del patrimonio del marito, potrebbe anche essere invocata per incamerare, a nome dei creditori del crack Ambrosiano, metà dei suoi proventi cinematografici di quello stesso periodo...

Le madri argentine a Roma Conferenza stampa: «Vogliamo un governo più vicino al popolo»

ROMA. «Non siamo contro il presidente Alfonsín. Chiediamo però un governo più vicino al popolo che ai militari», ha detto Ebe Bonafini, la presidente del movimento delle «Madri di piazza di Maggio» (Gruppo combattivo in Argentina durante il regime militare per rivendicare i figli, i «desaparecidos», e ora in permanente mobilitazione per la difesa dei diritti umani) in una conferenza stampa a Roma nella sede della fondazione Basso. La Bonafini è in Italia, insieme ad un'altra madre di «desaparecidos», Maria Rosa Saint Irons White, su invito del

festival dei teatri di Sant'Arcangelo di Romagna e del movimento laici America Latina. La donna ha duramente criticato l'azione del governo argentino per aver fatto approvare la legge del «punto finale», promulgata in febbraio che poneva termine a tutti i processi contro persone ritenute colpevoli di violazioni di diritti umani durante la dittatura militare (1976-1983). E la legge sull'«obbedienza dovuta», promulgata in maggio, che ha permesso di scagionare da ogni colpa i militari subalterni accusati di atrocità commesse durante la cosiddetta «guerra sporca».

**La tangente
E il Psi
accusa
i giudici**

ROMA. Dura reazione del Psi nazionale agli arresti per lo scandalo di Viareggio. I socialisti accusano i giudici per l'arresto, a loro dire pretestuoso, del vicesegretario amministrativo del partito. «Per presunte irregolarità nell'appalto per la costruzione della nuova prefettura di Viareggio, risalente a cinque anni fa - afferma un comunicato - è stato spiccato ordine di cattura nei confronti di Walter Di Ninno, collaboratore della Direzione del Psi, chiamato in causa, a quanto sinora si è appreso, da un semplice appunto di un mediatore di affari». «La notizia - dice il comunicato - suscita sorpresa e indignazione». «Dopo mesi dal reperimento dell'appunto, dopo le esaurienti spiegazioni date in tutte le sedi, si è voluto sottoporlo alla carcerazione preventiva per l'accusa, assolutamente non provata, di aver ricevuto un contributo economico per il partito. E si è addirittura dato per scontato che, nel riceverlo, egli fosse a conoscenza di un presunto disegno illecito, anch'esso non provato. Walter Di Ninno, dopo aver dato spiegazioni al magistrato, aveva informato i dirigenti del partito circa la sua posizione. Egli risultava ed è del tutto estraneo alla vicenda su cui si indaga».

**A Viareggio il nuovo scandalo: manette a cinque influenti esponenti socialisti
Una tangente da 300 milioni**

La cifra sarebbe stata pagata per la prefettura di Viareggio. Tra gli arrestati un assessore e il numero due della tesoreria del partito

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SGHERRI

FIRENZE. Una raffica di arresti ha investito Viareggio, Lucca e Roma provocando una nuova bufera nel partito socialista toscano e nazionale. Li ha firmati il giudice istruttore Francesco Fleury che indaga sull'appalto per la costruzione della nuova prefettura di Viareggio per il quale sarebbe stata pagata una tangente di 300 milioni. Gli arrestati sono l'assessore regionale al turismo e allo sport della Toscana, Francesco Colucci del Psi, Walter De Ninno, vicesegretario amministrativo nazionale socialista, Marcello Chiappini, attuale segretario provinciale del Psi di Lucca, Umberto Nave, ex assessore socialista ai lavori pubblici del Comune di Viareggio e l'avvocato Emilio Berti, uno dei legali del comune viareggino. Una sesta persona, Ilio Mungai, mediatore d'affari di Montecatini, è in libertà provvisoria. Per tutti l'accusa è di concorso in concussione. I fatti risalgono al 1982 e non hanno nessun riferimento all'attività della Regione Toscana, estranea ad avvenimenti accaduti quando Francesco Colucci era segretario del Psi a Lucca. Sarebbe stato eletto nel consiglio regionale solo 3 anni dopo, nelle elezioni del giugno 1985, divenendo successivamente assessore al turismo. La giunta regionale si è riunita d'urgenza ieri sera e ha deciso una diversa ripartizione tra gli assessori degli incarichi finora affidati a Colucci. Il gruppo regionale del Pci ha chiesto le dimissioni dell'assessore arrestato e lo stesso hanno fatto i verdi. Il Psi toscano, in una nota del segretario regionale Chiappini, conferma sulla questione morale una linea che «non si appella né al vittimismo né al giustificazionismo, ma privilegia il rinnovamento, la trasparenza e l'iniziativa politica».

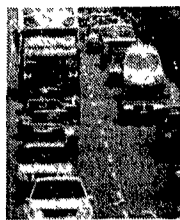


L'assessore regionale Colucci

Gli uomini della Guardia di finanza verso le 5 si sono presentati a Viareggio nelle abitazioni di Umberto Nave, proprietario di una gioielleria e dell'avvocato Berti, mentre a Lucca scattavano le manette ai polsi dell'assessore Colucci e del segretario provinciale Galleri. Walter De Ninno è stato invece bloccato nella sua abitazione romana e condotto immediatamente a Firenze. Nella sede delle fiamme gialle in via Santa Reparata, il magistrato Fleury ha interrogato per primo l'assessore regionale Colucci che poi è stato trasferito al carcere di Sollicciano. Nel pomeriggio e fino a tarda sera sono proseguiti gli interrogatori degli altri arrestati. L'inchiesta è nata nel corso

delle indagini sulla lottizzazione di Rio nell'Elba che sono costate per la terza volta il carcere all'ex amministratore regionale del Psi Giovanni Signor, già condannato per lo scandalo di Villa Favard e inquisito per quello dell'Albergo Nazionale di Firenze e per la vicenda delle società che rilasciavano fatture per operazioni inesistenti. Nell'inchiesta sulla vicenda del residence di Rio nell'Elba rimase coinvolto Ilio Mungai, un faccendiere di Montecatini, già portaborse dell'onorevole Giusti La Ganga e legato ad amministratori e uomini politici del Psi nazionale. La Guardia di finanza perquisì le sue abitazioni di Milano e Montecatini, sequestrando una cospicua documentazione. Sono saltati fuori degli appunti riguardanti la ripartizione fra esponenti socialisti della Versilia e di Roma di una tangente che un costruttore di Pisa aveva pagato per ottenere l'appalto della costruzione della nuova prefettura di Viareggio. L'edificio è stato costruito dall'impresa Luigi Rota che si aggiudicò la gara d'appalto bandita dal Comune di Viareggio nell'82. La base d'asta era di 4 miliardi e 400 milioni arrivi fra Iva ed altre spese a 5 miliardi, pari al contributo stanziato dal Ministero di Grazia e Giustizia. Nell'82 Colucci ricopriva la carica di segretario amministrativo. Nave quella di assessore ai lavori pubblici del comune di Viareggio, Galleri, invece, era il responsabile della segreteria amministrativa del Psi di Lucca. De Ninno funzionario a Roma nella segreteria amministrativa, Berti legale del Comune viareggino. I lavori per costruire la prefettura, una avveniristica e moderna sede in cemento armato, iniziarono verso la fine dell'83 e furono ultimati nel maggio dell'85. Le indagini si sono svolte nel più totale riserbo. Gli inquirenti hanno trovato «riscontri inconfondibili» di una tangente di 300 milioni che sarebbe stata pagata in cinque tranche da Luigi Rota, «la vittima», al mediatore d'affari Mungai. Il denaro sarebbe poi finito nelle tasche dell'amministratore pubblico Umberto Nave e in quelle degli esponenti socialisti Colucci, Galleri, De Ninno e dell'avvocato Berti. Gli arresti sono stati eseguiti soltanto ieri dopo che le «fiamme gialle» avrebbero raccolto, le «prove provate», cioè gli assegni rilasciati da Rota. L'inchiesta potrebbe però riservare altre sorprese. Non si esclude, infatti, che nel corso delle numerose perquisizioni compiute a Viareggio, Lucca e Roma siano stati trovati altri elementi per avviare nuove indagini su altre vicende. Così come è accaduto con Mungai che, inquisito per la vicenda del residence di Rio nell'Elba è stato trovato in possesso di documenti che riguardavano la «bustarella» di Viareggio.

Otto milioni di veicoli da domani sulle autostrade



Tra domani e lunedì, per il secondo week-end di luglio, otto milioni di veicoli con venti milioni di passeggeri invaderanno le autostrade alla ricerca del refrigerio in mare, in montagna, nei laghi e in collina. Intanto, per rendere noto il calendario dei giorni più critici per il traffico estivo, una mappa dei lavori in corso e dei punti nevralgici della rete, i programmi per il controllo e la regolamentazione della circolazione (in autostrada e ai caselli di entrata e di uscita) e i servizi di informazione all'utenza in vista del grande esodo estivo di fine luglio, le autostrade del gruppo Iri-Istaital hanno fissato per martedì prossimo un incontro con i giornalisti.

Infanzia maltrattata 3000 chiamate in un mese

Più di tremila chiamate da tutta Italia in un mese. Più di cento casi risolti ed altrettanti in via di soluzione. È il primo bilancio del telefono azzurro «303 infanzia». Si tratta di un'iniziativa per aiutare i bambini maltrattati, messa in piedi a Bologna dall'8 giugno scorso. «Il fenomeno - ha detto il prof. Ernesto Caffo proponente dell'operazione - è purtroppo più diffuso di quanto potessimo immaginare, se si pensa che l'invito era diretto soprattutto a coloro che bene o male vivono già in una società organizzata, poiché l'appello è stato fatto al momento solo attraverso i giornali. Ci rendiamo conto che esiste ancora tutta una fascia sommersa che non sa nemmeno che questo servizio esista».

Garda inquinato indaga la magistratura

Per il Garda inquinato comunicazioni giudiziarie sono state inviate dalla prefettura di Riva del Garda al sindaco di quattro comuni rivieraschi e dell'entroterra del più grande lago italiano. Ad Enzo Bassotti, sindaco di Riva, a Selenio Ioppi di Arco, a Giovanni Benuzzi, di Dro, e ad Anna Bonora Betta di Tenno, gli addetti messi riguardano l'inquinamento delle acque riscontrato nella fascia nord del lago. Il reato ipotizzato è quello del concorso formale in omissione continuata di atti d'ufficio. I sindaci sono accusati di non avere rispettato le norme della legge sulla tutela delle acque dell'inquinamento.

Fast food Siena applicherà la legge

Siena sarà la prima città italiana ad applicare la legge per la salvaguardia delle aree di particolare interesse storico-culturale ed ambientale da alcuni tipi di nuovi insediamenti commerciali. Riguardano le attività che possono alterare le tradizionali caratteristiche della città, come fast food, paninoteche, supermercati, grandi magazzini, esercizi per la vendita all'ingrosso, sale da gioco e officine meccaniche. Una delibera in tal senso è stata presentata al Consiglio comunale. La nuova normativa verrà applicata solo per il rilascio di nuove licenze.

Camoscio sceglie di vivere con il cacciatore

Nella Val d'Aosta, dopo essere stato affettuosamente curato da un cacciatore, un camoscio (cuscicchio) ha rinunciato alla libertà. Amato Ussin assieme ad un altro cacciatore aveva trovato nell'alta valle del Cervino il cucciolo con una zampa spezzata. Dopo essere stato curato, il camoscio era stato preso in consegna dall'Ussin che lo ha alimentato ed assistito fino alla completa guarigione. Ripartito nella località dov'era stato trovato, il camoscio è tornato nella falda del cacciatore per restarvi. Ora accompagna il suo salvatore anche nei lavori di campagna.

In Italia si firma contro le corride

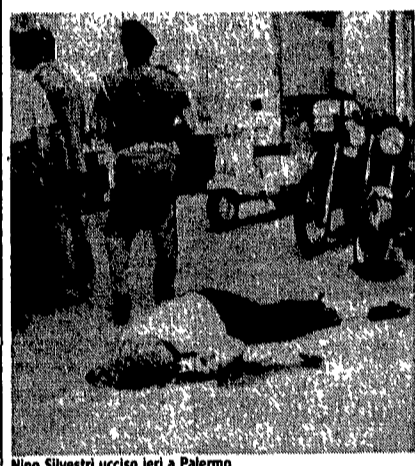
Cinquantamila italiani hanno sottoscritto una petizione al Parlamento europeo per l'abolizione delle corride e di tutte le manifestazioni in cui si torturano o uccidono gli animali. L'iniziativa è stata promossa dalla Lida, la Lega italiana dei diritti dell'animale. Tra breve sarà discussa al Parlamento europeo la relazione sul problema delle corride, elaborata per conto della commissione per la protezione dell'ambiente dall'eurodeputato Gerhard Schmid.

CLAUDIO NOTARI

Tangente Di nuovo interrogato Trane

ROMA. Ancora un interrogatorio, ed è il quarto, per Rocco Trane, il segretario particolare dell'ex ministro dei Trasporti Signorile imputato di concussione per la vicenda della presunta tangente per lo sblocco dei lavori relativi alla nuova aerostazione di Venezia. Accompagnato anche oggi dal suo difensore, l'avv. Marcello Petrelli, Trane è rimasto per oltre quattro ore nell'ufficio del sostituto procuratore Nitto Palma e non ha rilasciato dichiarazioni. Stando alle indiscrezioni trapelate, si è trattato più che altro di un esame, operato dal magistrato e corredato da numerose domande, su una parte della voluminosa massa di documenti che vennero sequestrati dalla Guardia di finanza a Brindisi presso l'abitazione e gli uffici elettorali dell'imputato e che dalla Procura di Genova sono stati trasmessi in questi giorni all'ufficio romano. In sostanza il dott. Palma - dopo le richieste di chiarimenti su una serie di circostanze e di persone che avrebbero avuto a che fare con Trane - ha proseguito anche ieri sulla stessa falsariga approfondendo i contenuti degli atti posti sotto sequestro con specifico riferimento alla vicenda oggetto dell'istruttoria. Trane è stato convocato oggi per essere nuovamente sentito, pare in un confronto con un imprenditore.

Killer colpisce a Palermo Nel rione Borgo Vecchio uccide due persone lievemente ferita una terza



Nino Silvestri ucciso ieri a Palermo

Due persone sono state uccise da un killer ieri mattina a Palermo. Si tratta di Vincenzo Cannata, 22 anni, incensurato, e di Antonio Silvestri, 43 anni, con precedenti per furto, ricettazione e spaccio di stupefacenti. Il sicario il ha sorpresi in un modesto autosalone dell'usato in via Cera, nel popoloso rione di «Borgo Vecchio», vicino al carcere dell'Ucciandone. Nella sparatoria è rimasto ferito lievemente Luigi Barbera, di 29 anni. Gli inquirenti lo stanno interrogando per ricostruire le cause degli omicidi. La famiglia di Silvestri è ben nota alle forze dell'ordine; tre fratelli di Antonio sono stati infatti uccisi fra il 1973 e il 1974.

All'ombra della faida Facchineri e Raso-Albanese A Cittanova bocche cucite ma c'è un arresto per la strage

Un primo arresto per la strage di Cittanova che ha visto l'uccisione di cinque uomini nello spazio di otto minuti. Si tratta di Vincenzo Cannata, che era stato bloccato nella zona della sparatoria. È stato accusato di favoreggiamento. Lo scontro a fuoco tra i clan delle «famiglie Facchineri e i Raso-Albanese è avvenuta sotto gli occhi di centinaia di persone ma nessuno ha visto niente.

ALDO VARANO

CITTANOVA (RC) Accusato di favoreggiamento, Vincenzo Cannata, un pregiudicato di 53 anni, è stato arrestato per la strage di Cittanova, cinque uomini uccisi nello spazio di otto minuti nel corso di un raid mafioso forse legato alla faida che da oltre vent'anni contrappongono il clan dei Facchineri a quello dei Raso-Albanese. Attorno alle 19 di martedì, trentotto metri oltre il bivio in cui è stato consumato il primo agguato con due morti, c'era una pattuglia dell'Arma che ha sentito i colpi di pistola e lupara. Quasi contemporaneamente è sopraggiunta la Riforma di Cannata a cui è stato intimato l'alt. L'auto aveva il parabrezza scheggiato a lupara. Ma Cannata è caduto dalle nuvole sostenendo di non essersi accorto di nulla. I colpi, almeno una decina, dice di averli scambiati «per una gomma esplosa a qualcuno». Per gli inquirenti, invece, deve essersi trovato al centro del tiro incrociato che ha ucciso il capo dei Raso e ha sfondato il cranio del nipote, figlio del capo degli Albanese; le prime due vittime dell'operazione sterminio. Il killer sarebbero passati sotto gli occhi della pattuglia, per andare a concludere la loro missione di morte, proprio mentre i carabinieri contestavano a Cannata il suo racconto. Pochi minuti dopo il secondo atto della mattanza nello spiazzo accanto alla villa comunale. «In piazza c'erano di turno 3 vigili urbani ma sono rimasti muti come i pesci», si lamentano i carabinieri che avrebbero minacciato di accusarli di favoreggiamento. La sparatoria è avvenuta in mezzo ad almeno mille persone. Ragazzi, pensionati, donne

con i bambini e le carrozine (dirimpetto al luogo della strage c'è il parco giochi). «Ero dall'altro lato dei giardini - racconta un ragazzo - è sembrata l'esplosione di una gomma, poi è seguito l'inferno mentre la gente scappava urlando per tutte le direzioni. Non ho capito cosa fosse successo, ma ho iniziato a scappare impaurito». In un attimo, nel piazzale si è creato il vuoto e per parecchi minuti nessuno si è avvicinato ai tre corpi dilaniati dalle lupare e da una pistola 7,65. Vuote, ieri mattina, erano anche le strade in cui abitano i Raso, i loro parenti Albanese, gli amici Avignone ed i loro irriducibili nemici Facchineri. Nel caldo scioccosso, giravano solo le pantere della polizia attorno alle poche di centinaia di metri quadrati in cui sono nati e cresciuti i protagonisti della faida, che da vent'anni combattono una guerra che ha raggiunto, con quelli di ieri, 47 morti e 29 feriti. Sono le famiglie che si sono reciprocamente promesse la distruzione di tutti i figli maschi. Per gli inquirenti è difficile pensare che in un agguato tanto spettacolare quanto determinato nello sterminio dei Raso-Albanese i Facchineri non siano in qualche modo coinvolti. Ma i maschi Facchineri sono letteralmente spariti dal paese: ruscchiate dai cimrieri o latitanti, nascosti sotto altro nome nel centro-nord. Inseguiti, braccati, costretti a nascondersi. Ancora pochi giorni fa, un Facchineri delle ultime leve, si è dovuto presentare sotto falso nome e tra mille cautele agli esami di Stato per non essere individuato come obiettivo da abbattere. In Calabria, arrestato il patriarca Don Vincenzo, potrebbe esserci solo Giuseppe Facchineri, lattante da quattro anni. In realtà i Raso e gli Albanese sono considerati la cosca vincente, i capi riconosciuti del paese e dalle cosche della piana di Gioia Tauro. Insomma, agitando la vecchia bandiera della faida, difficilmente si sarebbe potuto reggere un attacco così clamoroso e preciso. Ma i Facchineri potrebbero essere un punto di riferimento per altre manovre. Dentro il vecchio involucro della faida avrebbe operato la nuova mafia delle leve rampanti che puntano al controllo dei traffici dell'edilizia, della droga, dei contributi in agricoltura, delle mazzette. È la prima operazione di chi vuol diventare cosca è quella di eliminare i clan vincenti.

Stefano Delle Chiaie continua a deporre al processo di Bologna e rivela quello che intendeva fare sul finire del 1982

«Volevo tornare in Italia e sparare»

Lo ha spiegato ai giudici della strage alla Stazione che ormai lo stanno ascoltando da molti giorni: Stefano Delle Chiaie ha detto che, sul finire del 1982, aveva intenzione di rientrare in Italia da La Paz e, armi in pugno, sparare a chiunque gli si fosse parato davanti. Una serie di gravi avvenimenti, nell'ambito dell'estremismo nero, lo avevano portato a maturare quella decisione.

DAL NOSTRO INVIATO
IBIO PAOLUCCI

Bologna. Con le armi in pugno, sul finire del 1982, Stefano Delle Chiaie voleva tornare in Italia. «Per sparare», ha precisato, tanto per non lasciare equivoci. Come mai? La «primula nera» si trovava a La Paz e dall'Italia giungevano notizie sempre più brutte. Il giudice istruttore di Bologna aveva concluso l'inchiesta sulla strage, poggiano l'accusa

anche sulle colossali menzogne di Elio Ciolini. Pier Luigi Paglia, ferito gravemente in Bolivia, era giunto praticamente cadavere a Roma. Palladini era stato assassinato in carcere da Concuteelli e Tutti. La moglie di Delle Chiaie era stata arrestata. «Raramente mi sono lasciato piegare dagli eventi - ha detto nell'udienza di ieri Delle Chiaie - ma quella

«cameratesca» con Paglia. Argomento: la strage di Bologna. Ipotesi dei due, che anche il Delle Chiaie fosse responsabile di quel massacro. Inverito, Delle Chiaie reagisce urlando: «Non è possibile. Ho conosciuto bene Paglia. Non può avere detto quelle cose. Certo, i rapporti con lui si erano un po' raffreddati, ma mai e poi mai Pier Luigi sarebbe giunto ad addibitarmi una cosa tanto tremenda. Lo escludo tassativamente». Eppure è una fonte non sospetta che lo dice. «Cavallini lo dice? - aggiunge Delle Chiaie - Se lo dice, mente spudoratamente». Ma poi il Cacciola si accorge che questo suo modo di difendersi è un po' fragile, e allora adotta un'altra linea: «Sì, è vero - dice - chi non lo sa che allora ci si accusava a vicenda? Ognuno attribuiva all'altro la strage. Era il frutto della intossicazione cui eravamo stati sottoposti. I servizi segreti avevano lavorato bene».

La cultura del sospetto, insomma. Ma i sospetti possono prendere corpo in un terreno che sia idoneo. Nel deserto non cresce nulla. In questo quadro il pm chiede all'imputato se abbia avuto rapporti con lo «spontaneismo armato» di matrice nera. «No - replica rabbiosamente Delle Chiaie - l'ho già detto. Questo non significa, tuttavia, che io mi sia sentito estraneo. Ho sempre difeso i ragazzi, anche quando hanno compiuto errori tragici. La lotta armata è stato il frutto e la conseguenza del fallimento dei nostri programmi politici». Infine, la storia di due passaporti, entrambi mistati a Maurizio Giorgi, un altro camerata di Avanguardia nazionale. Un passaporto Delle Chiaie lo fece vedere al giornalista Roberto Chiodi, nel corso di una intervista. A Chiodi fu anche data la fotocopia del passaporto mistato di Giorgi, ma con la foto di Delle Chiaie. Parebbe che la «primula nera» se ne sia servito durante uno dei suoi trasferimenti in Europa. Il 2 agosto '80, il giorno della strage, Delle Chiaie era, a suo dire, a Nizza. Non si capisce, però, perché avesse in mano quel passaporto, per di più falso, e meno ancora si comprende perché abbia tenuto tanto ad esibirlo ad un giornalista. Il Giorgi, comunque, aveva due passaporti e uno era stato rilasciato dal Sid.



Stefano Delle Chiaie durante il processo

Genova Sepolte le vittime del crollo

GENOVA. Si sono svolti ieri in città i funerali di tre delle quattro vittime del crollo del palazzo di via Borgo Incrociati avvenuto domenica scorsa. Migliaia di persone hanno partecipato alle esequie di Mario Meloncelli, il caposquadra dei pompieri travolto dalle macerie e del dipendente dell'Anga Aldo Consiglieri, a sua volta sepolto nel crollo. In forma più riservata, presso la cappella dell'ospedale San Martino, sono stati celebrati anche i funerali di Francesca Grandi, la donna che aveva sentito un forte odore di gas e aveva avvertito i vigili del fuoco. Non ancora sepolto invece Luca Acquarone, il giovane che, presumibilmente, ha provocato la tragedia. Prima, infatti, dev'essere ultimata l'autopsia che stabilirà l'esatta causa della sua morte.

Piacenza Condannati in 31 per peculato

PIACENZA. Trentuno amministratori della Comunità montana piacentina, rappresentanti di Dc, Pci, Psi e Psdi negli anni 1976 e 1981, sono stati ieri ritenuti colpevoli dal Tribunale di Piacenza del reato di peculato per distrazione, riferito a due delibere con le quali si destinavano 15 milioni e mezzo quali contributi per un elettrodotto al servizio di un albergo e di un paio di villette in una zona dove si ipotizzava la creazione di piste da sci. Secondo l'accusa i fondi erano vincolati ad un utilizzo diverso: dovevano servire alla costruzione di linee elettriche per aziende agricole. A sciogliere il caso erano stati alcuni ecologisti contrari alla creazione delle piste da sci. Le pene (tutte attorno ai due anni di carcere) comportano la sospensione dalle funzioni di pubblico amministratore.

Ai ferri corti dopo la consegna sotto scorta di polizia della vasca del Brasimone

Tanca rapita. Scontro Enea-Ansaldo

Stop al nucleare riconversione dell'area di ricerca e salvaguardia del lavoro

«La tanca? Ma nessuno ha detto che era così necessaria e proprio il 7 luglio. Anzi avevamo chiesto che se ne stesse a Milano». Questa in sintesi la posizione (non letterale) dell'Enea ad «operazione Pec» avvenuta con prepotenza attraverso il tranquillo paese montano, Castiglione dei Pepoli. In modo più soft - di notte ed in segreto - passarono invece, nel 1984, 12 tonnellate e mezzo di uranio.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIA ALICE PRESTI

BOLOGNA Un telegramma dell'Enea in data 7 luglio rimprovera l'Ansaldo «Esprimiamo - dice - la nostra riprovazione per la nostra decisione di affrontare il trasporto della vasca componenti, in netto contrasto con gli accordi presi nella giornata di ieri, martedì».

Una prova di forza, quindi, quella dell'altra sera al Brasimone, che ha suscitato reazioni edeguate e che colora ulteriormente di giallo la vicenda tutta.

A chi giova tutto ciò? Se lo chiede anche il sindaco di Ca-

stiglione, Giancarlo Rocchetta, come il consiglio di fabbrica della stessa Ansaldo dopo la strana scomparsa della tanca è l'Ansaldo che crea il caso per farsi denunciare «a forza»? Oppure per l'obiettivo contrario, per spingere a tutta birra dalla parte dell'atom? Per i lavoratori del Pec del Brasimone è probabile una terza ipotesi: l'Ansaldo gioca alla consegna rapida prima di una chiusura ormai evidente del Pec.

Sia di fatto che la gente di Castiglione dei Pepoli ha pagato con l'incursione di mar-

tedi sera logiche folli e inafferrabili. Fino alle 18 dall'Enea, lassù accanto al tranquillo lago del Brasimone, solcato da canoe, negavano, nessuna «tanca» in arrivo. Poi gli elicotteri hanno cominciato a sorvolare la zona e sono arrivate auto della polizia.

«Episodi di provocazione e di gratuita violenza hanno accompagnato per tutto il tragitto il passaggio di carico speciale», dice un comunicato della giunta comunista di Castiglione, diffuso ieri mattina. Il comune è stato espugnato da polizia e carabinieri che, per un'ora e mezzo, hanno difeso il pezzo tanto prestigioso da pochi antinucleari. Ieri sera alle 18 si è svolta nel paese del Pec una manifestazione del Pci per ribadire la posizione «basta con questo impianto». In serata si è riunito in seduta straordinaria il consiglio comunale.

In consiglio regionale, ieri mattina, diverse decine di antinucleari hanno preso posto nella zona riservata al pubblico scandendo slogan. L'assessore regionale alla attività produttiva, Federico Castellucci, ha esposto la linea della giunta ed ha definito «non giustificato l'atteggiamento delle forze dell'ordine». Rilevata l'assurdità della situazione del Pec e l'assenza pressoché totale di risposte da parte del governo e dell'Enea, l'assessore Castellucci ha detto con



Carica della polizia a Castiglione de' Pepoli

mone tamponare i problemi occupazionali. Ora si fa strada la consapevolezza del fatto che al primo posto viene la salute. Anche se non vogliamo che lo stop significhi cancelli chiusi e la gente a spasso.

La parola d'ordine è riconversione. Si può riconvertire questa inutile macchina nucleare da 2mila miliardi?

«Sì, chiediamo che si riconverta l'area di ricerca del Brasimone», risponde Cesare Minghini della segreteria della Cgil di Bologna. «E chiediamo anche - continua - che per i metalmeccanici e gli edili dei cantieri si avvii un procedimento di cassa integrazione straordinaria. La Cgil - infine - chiede la convocazione di un consiglio regionale apposi-

to e propone una pressione di istituzioni locali, parlamentari, ambientalisti, perché a Roma si decida».

Per domani intanto gli antinucleari del campeggio di Brasimone hanno annunciato il blocco dei cantieri e un'iniziativa per sabato domenica all'iniziativa dei socialisti per l'alternativa a Camugnano, sempre in zona Pec, ci sarà l'onorevole Gianni Mattioli.

Arrestato l'editore Pironti Accusato di ricettazione di libri rubati Stupore a Napoli

NAPOLI Ricettazione. E per di più di libri. Raffinati cataloghi editi dalla Electa, la ben nota casa specializzata nelle pubblicazioni d'arte. Questa l'imputazione - a dir poco sorprendente - che ha provocato l'arresto dell'editore Tullio Pironti, 50 anni, astro nascente nel difficile ed insidioso mondo dell'industria libraria italiana. Tra i titoli che lo hanno reso famoso, vendendo decine di migliaia di copie, *The Vatican Connection*, *In nome di Dio*, *Il camorrista* (da cui è stato tratto il film con Ben Gazzara). Proprio in questi giorni il nome di Pironti compare nelle classifiche dei più letti con *L'altra*, un romanzo di Enzo Aprea.

Il noto e stimato editore napoletano è stato dunque arrestato ieri mattina nel suo ufficio di piazza Dante, dove conviveva con la moglie e i figli, dagli agenti della Squadra mobile in esecuzione di un mandato di cattura emesso dal pretore della 7ª sezione penale Renato De Lucia. Il capo d'imputazione parla, appunto, di ricettazione di libri rubati. Sempre ieri le manette sono scattate anche per il fratello di Pironti, Ugo, più anziano di un anno, ed altri quattro librai napoletani.

La vicenda, così come è stata raccontata in Questura, svelerebbe l'esistenza a Napo-

di di un mercato nero del libro d'arte, in particolare dei curatissimi cataloghi delle belle mostre allestite negli anni scorsi «Civiltà del '600», «Gouaches napoletane», «Napoli città d'arte», il cui prezzo di copertina varia dalle 50 alle 100mila lire. Millettercio di questi volumi - per un valore complessivo di oltre cento milioni - sono stati rubati tempo fa dal deposito parteneope della Electa e piazzati presso una serie di librerie cittadine dove venivano venduti con forti sconti. Da Pironti a piazza Dante la polizia ha recuperato 80 di questi libri di illecita provenienza. Di qui l'accusa e l'arresto. Ma l'editore una spiegazione ce l'ha, sostiene di aver comprato la merce da un librai amico (a sua volta arrestato e accusato di essere la «mente» dell'affare), così come spesso accade nel normale rapporto di scambio tra le decine di librai che affollano la zona di Port'Alba. Insomma, più che di ricettazione, potrebbe trattarsi di un incauto acquisto. E la tesi sostenuta anche dal difensore di Pironti, l'avv. Vincenzo Siniscalchi. «Il provvedimento di rigore suscita perplessità ed appare di contenuto eccezionale anche in relazione al carattere discutibile dell'imputazione. In serata l'editore e gli altri imputati hanno ottenuto gli arresti domiciliari».

Renata Ingrao: «Ecco la sfida verde»



Renata Ingrao

La Lega Ambiente al lavoro dopo le elezioni. In programma, nei prossimi mesi, una convenzione programmatica sul tema della «sfida verde». Si è rinnovato, intanto, il vertice dell'associazione. Ermete Realacci è stato nominato nuovo presidente (in sostituzione di Chicco Testa eletto deputato nelle liste del Pci). Il nuovo segretario generale è Renata Ingrao.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA Lul 32, lei 34 è la nuova accoppiata - sicuramente vincente - della Lega Ambiente. Lui è Ermete Realacci, fino a ieri segretario e ora eletto presidente dell'associazione ambientalista che ha fatto della lotta al nucleare il suo punto di forza. Lei è Renata Ingrao, fino a ieri redattrice di quel battagliero mensile che è «La nuova ecologia» e

«è» la Lega Ambiente. E anche Renata Ingrao. Ma c'è da sottolineare l'importanza del fatto che la Lega, la più giovane e anche la più dinamica delle associazioni ecologiste, abbia inserito una donna nel vertice dirigenziale.

Ci dice Renata Ingrao: «Sono contenta ma anche preoccupata anche se so che posso contare sul lavoro collettivo e sull'appoggio dell'associazione». Dall'altra parte lo ritengo che l'associazionismo, più che la forma-partito, sia oggi la giustizia sociale sono parte integrante del mio modo d'intendere l'ambientalismo. Ciò non vuol dire che lo la Lega ci riconosca in un determinato schieramento politico. Del resto tutta l'esperienza associativa della Lega testimonia ampiamente la nostra estraneità ad ogni tipo di vincolo partitico o di schiera-

mento».

Si è poi passati al programma di lavoro. Per l'estate la Lega ha lanciato una campagna in difesa del mare, attraverso la Galletta verde che sta circoscrivendo l'Italia e un'azione contro l'uso invidioso di abbandonare, nei mesi di ferie, gli animali domestici. C'è poi il grande impegno antinucleare. L'obiettivo è quello di ottenere immediatamente la modifica della legge e di rendere possibile, in tal modo, il voto, in autunno, sul referendum. Verranno promosse a Montalto di Castro assemblee con i lavoratori per discutere l'ipotesi di conversione a gas dell'impianto. Subito dopo l'estate, la Lega proporrà alle altre forze antinucleari una grande mobilitazione nazionale e una con-

venzione europea.

Altri appuntamenti importanti della ripresa autunnale saranno iniziative di mobilitazione in occasione dell'apertura della caccia, campagne sul tema dei rifiuti delle grandi opere pubbliche, un convegno sul ruolo degli scienziati, una campagna per i diritti dei consumatori e, in particolare, per la tutela dei non fumatori. Un momento di grande rilievo sarà la convenzione programmatica sul tema della «sfida verde», aperta alle forze politiche e culturali, ai sindacati, alle forze imprenditoriali.

Chicco Testa ha annunciato che, tra i deputati eletti nelle varie liste e che fanno parte degli organi dirigenti della Lega Ambiente, verrà costituito un gruppo di lavoro in collaborazione con l'associazione.

Ambiente Intesa sul caso Enichem

ROMA Intesa raggiunta al ministero dell'Ambiente sugli scanchi a mare dei rifiuti dell'impianto Enichem di Manfredonia, scarchi bloccati dal pretore di Otranto perché sospettati dello «spargimento» di delfini e tartarughe sulle coste pugliesi. L'Enichem si è impegnata a presentare una richiesta integrativa dell'autorizzazione per lo scarico, anche sulla base della composizione chimica dei rifiuti accertata dal penti. A sua volta il ministero sottoporrà l'intera documentazione disponibile sul caso a una commissione di esperti che terminerà i lavori entro il 15 luglio

Caccia La Cee condanna l'Italia

BRUXELLES L'Italia contravviene alle regole della Cee per la conservazione degli uccelli selvatici. Lo ha sentenziato ieri la Corte di giustizia di Lussemburgo che ha condannato il nostro paese su denuncia della commissione europea. L'Italia, secondo la Corte, non ha ancora recepito una direttiva Cee del 81 e permette la caccia e il commercio di 11 specie protette. La Federazione europea contro la caccia, in una nota, lamenta che la Corte non abbia condannato l'Italia anche perché permette la caccia agli uccelli quando i piccoli sono ancora nel nido o nei periodi di emigrazione.

Legati tumori Avviso di reato al presidente Santi

ROMA Comunicazione giudiziaria per Leonardo Santi, presidente della Lega italiana per la lotta contro i tumori e oncologo di fama nazionale. L'improvviso provvedimento è stato preso ieri dal sostituto procuratore, dottor Domenico Santelli, titolare dell'indagine nell'ambito dell'inchiesta che il 21 aprile scorso portò all'arresto del segretario generale della stessa Lega, professor Domenico Stalteri. L'ipotesi di reato è concussione, interesse privato in atti d'ufficio e sottrazione o alterazione di documenti. Il magistrato ha disposto anche il sequestro dei verbali della giunta esecutiva e del consiglio direttivo dal 82 ad oggi.

La Rai censura due spot contro l'Aids di «Pubblicità-Progresso» De Lorenzo s'indigna, Donat Cattin polemizza

Preservativo non si dice in Tv

ANNA MORELLI

ROMA Se tutto va bene la campagna pubblica di informazione e prevenzione per l'Aids partirà a novembre. Finora l'unica iniziativa «ministeriale» è quella di telefono verde, peraltro conosciuta da pochi. E mentre la paura collettiva continua ad essere alimentata ogni giorno dalle cronache, che parlano di nuovi malati, di progressione geometrica della malattia, di contagi in ospedale nulla si fa per fornire ai cittadini in maniera massiccia e capillare una serie di norme igienico-sanitarie elementari, ma sicuramente efficaci in questo quadro ecologico. Una polemica «a distanza» fra il ministro De Lorenzo, presidente dell'Associazione nazionale per la lotta contro l'Aids, la Rai, Canale 5 e Donat Cattin. Oggetto della disputa due dei sei spot realizzati da «Pubblicità-Progresso» (la quale, nel vuoto istituzionale, ha deciso una campagna di informazione e prevenzione sulla malattia) e la parola «preservativo». Sia la Rai che Berlusconi avrebbero soppresso immagini e parole presumibilmente ritenute troppo «crude» per il popolo italiano. In una fase in cui l'Aids diventa la minaccia più grave per la salute dei cittadini - scrive De Lorenzo al presiden-

te Manca, al direttore generale Agnes e al cavalier Berlusconi - credo che l'arma dell'informazione non possa essere spuntata da pregiudizi e culture che credevano ormai superati. La parola «preservativo» - aggiunge il ministro - è l'unica che riesce a raggiungere chiaramente tutti i cittadini. E una campagna di informazione per la lotta contro l'Aids non può consentirsi di escludere nessuno. La censura si spiega soltanto come un sussulto codino o una stravaganza prova di ipocrisia. Quali siano le motivazioni addotte dalla Rai, per respingere gli spot, per ora non si può sapere. Presumibilmente il «blocco» è venuto da parte della Sacs, delegata al controllo della pubblicità, in ottemperanza ad una «normativa» interna all'azienda la quale fra l'altro vieta la pubblicità ai contraccettivi. E tuttavia la raccomandazione dell'uso del profilattico come unico sistema di protezione contro il contagio del virus Hiv è avvertita e avviene regolarmente all'interno di servizi della stessa Rai, quando esperti e tecnici vengono intervistati sulla prevenzione di questa temibile malattia. «Del resto - sottolinea il professor Enzo Roppo, consigliere d'amministrazione

comunista - non siamo, in questo caso, di fronte a pubblicità in senso stretto. L'iniziativa di «Pubblicità-Progresso» non ha infatti lo scopo di incrementare le vendite delle aziende produttrici di profilattici e quindi di perseguire un interesse privato, ma al contrario supplisce alle carenze istituzionali per un interesse pubblico. I due interessi quindi non sono in conflitto e comunque la difesa della salute dei cittadini dovrebbe essere considerata prevalente, rispetto a una pretesa tutela di una sensibilità collettiva n-

presentasse il preservativo come l'unica difesa della malattia, dovrebbe intervenire la commissione ministeriale perché il consiglio sarebbe sbagliato». Un'opinione sbagliata. Quanto all'accusa che un'agenzia, che concorre al bando per la campagna ufficiale di informazione, la Ogd, sia particolarmente «vicina» al ministro, Donat Cattin risponde: «La Ogd ha lavorato per l'Ente Fiuggi? Ma il personaggio della Fiuggi (Giuseppe Ciarracchia) non è proprio uno che gira dalle mie parti».

Aids In Italia due casi di contagio solo di Hiv-2

BERGAMO Il secondo virus dell'Aids, l'Hiv-2, è puntualmente arrivato anche in Italia. Si calcola che il 10-15% dei casi italiani ne sia interessato. Un'opinione sbagliata. Quanto all'accusa che un'agenzia, che concorre al bando per la campagna ufficiale di informazione, la Ogd, sia particolarmente «vicina» al ministro, Donat Cattin risponde: «La Ogd ha lavorato per l'Ente Fiuggi? Ma il personaggio della Fiuggi (Giuseppe Ciarracchia) non è proprio uno che gira dalle mie parti».

COMUNE DI NICHELINO PROVINCIA DI TORINO

Avviso di licitazione privata
Fornitura a domicilio di gasolio per uso riscaldamento edifici comunali per la stagione 1987-88
Quantitativo litri 1.200.000
Le domande di partecipazione, in lingua italiana su carta bollata e contenenti le notizie riportate sul bando integrale spedito all'Ufficio Pubblicazioni della Comunità Europea in data 1 luglio 1987 dovranno pervenire entro il 27 luglio 1987 a mezzo posta oppure in «corso particolare»
Il bando integrale deve essere ritirato presso l'Ufficio Pianificazione del Comune
Nichelino 1 luglio 1987
IL SINDACO Arnaldo Vitale

Lunedì 6 luglio è deceduto all'età di 69 anni il compagno
PASQUALE NAPPO
Attivo militante del Partito di segreteria della Sezione Pci San Giuseppe Porto, membro del Comitato Federale e della Commissione. Fece parte di controllo per lunghi anni i compagni della Federazione e della Sezione S. Giuseppe Porto lo ricordano e sottoscrivono in sua memoria 50.000 lire per l'Unità.
Napoli 9 luglio 1987

Nel 1° anniversario della scomparsa di
LUCIA CIMBELLI
in CILIBERTI
Massimiliano Galiano Federico Anna e Adriana la ricordano con immensa tenerezza
Città di Castello 9 luglio 1987
Nella ricorrenza della scomparsa del compagno
GUIDO BAISSI
I figli la nuova e il nipolino lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono 20 mila lire per l'Unità
Genova 9 luglio 1987
Nel ricordare ai compagni il sesto anniversario della scomparsa del compagno
SPARTACO ZORZENON
il fratello sottoscrive lire 200.000 per l'Unità
Gradisca, 9 luglio 1987

Aids a Torino, 2 indiziati

TORINO Si è costituita parte civile l'infermiera torinese risultata sieropositiva dopo essere stata invitata da un lotto di sangue durante l'assistenza ad un paziente portatore sano di Aids. Attraverso il suo avvocato, Giorgio Merlone, la donna, P.B., di 29 anni, ha compiuto ieri l'atto formale di costituzione davanti al pretore Raffaele Guarnierello, che sta conducendo l'inchiesta sull'episodio.

Il magistrato ha emesso due comunicazioni giudiziarie alla prima nei confronti di uno dei responsabili sanitari dell'ospedale Molinette presso cui lavorava l'infermiera, la seconda contro il costruttore dell'apparecchiatura da cui è schizzato il sangue infetto. Il reato ipotizzato dal pretore è quello di lesioni personali gravi. «Si possono ipotizzare due tipi di responsabilità - ha di-

chiato da parte sua l'avvocato Merlone - nei confronti di chi ha messo in commercio la macchina o di chi l'ha fatta utilizzare in modo improprio». Il fatto in questione, il primo avvenuto in Europa (ci sono precedenti analoghi solo negli Stati Uniti), avvenne il 23 marzo scorso nel reparto rianimazione dell'ospedale torinese. L'infermiera, insieme ad altre due colleghe, stava trasportando su un lettino e senza alcun indumento di protezione, un giovane tossicodipendente ferito in un incidente stradale. Durante il trasferimento dal reparto di rianimazione a quello delle malattie infettive, al paziente era stato applicato un «set» per il monitoraggio della pressione arteriosa. Da quanto è emerso dalle successive indagini, l'apparecchio aveva un difetto, un'imperfezione del resto già

Reggio E.
«Siete
dei somari
A casa»

REGGIO EMILIA In una scuola media di Bagnolo in Piano, in provincia di Reggio, la preside si è impegnata in una singolare braccia di ferro con i genitori di alcuni ragazzi della carriera scolastica non troppo brillante, ma pur sempre intenzionati ad arrivare almeno alla licenza media. Al momento di reinscrivere i loro figli alla terza classe, già frequentata senza successo nel passato anno scolastico, questi genitori si sono visti opporre un rifiuto. «Mi spiace - ha informati il segretario - ma la preside ha dato precise disposizioni in questo senso». E perché mai? Alle inevitabili rimostranze degli interessati, il capo d'istituto, prof. Teresa Lenini, ha risposto illustrando le sue teorie pedagogiche. «Arrivato a 15 anni - ha detto - un ragazzo che non ha ancora terminato il ciclo dell'obbligo dovrebbe lasciar perdere e scegliere altre strade. Magari, un corso professionale che lo avvii a qualche mestiere. In fondo, non tutti sono fatti per studiare, e comunque c'è sempre la possibilità di prendere la licenza in seguito, attraverso le serali». Questi consigli non convincono però le famiglie, che insistono nel far valere il loro diritto. E a questo punto la preside sfoderò la sua personalissima lettura della legge. «Nella scuola dell'obbligo si deve stare solo fino all'età prevista. Dopo il compimento del 15° anno la legge dice che bisogna iscriverlo. La vicenda si trascina per qualche giorno. Le famiglie si rivolgono al Comune, ottenendo l'appoggio. Qualcuno protesta con il provveditore agli studi. La preside sembra ammorbidire il proprio atteggiamento, concedendo ad un paio dei ragazzi in questione - «è proprio lo vorranno» - la possibilità di iscriversi in settembre. Ma poi per gli altri due rinnova il rifiuto. Le famiglie stanno preparando un esposto da indirizzare al Provveditorato agli studi. Qui - assente per ferie il titolare - il vice attende gli sviluppi, ma non ha difficoltà a dichiarare che nella scuola pubblica un atteggiamento di questo genere non ha alcuna legittimità, anzi, è del tutto incomprensibile».

Il delitto di Suisio: il bimbo di otto anni ucciso a martellate
E' stata davvero la ragazza?



Cristian Mazzola, la giovanissima vittima di Suisio, piccolo centro del Bergamasco

La studentessa di 16 anni ha tanti indizi contro. Ore e ore di interrogatorio. I carabinieri stanno cercando un giovane

IVO CEREA

SUISIO (Bergamo) Suisio, il giorno dopo l'agghiacciante delitto i familiari del piccolo Cristian Mazzola, di 8 anni, rinvenuto martedì sera con la testa frantumata e con il corpo martoriato da numerose rente da coltello, hanno abbandonato la loro abitazione un appartamento situato in un condominio nel centro del paese. Le persiane marrone scuro sono chiuse, e i genitori con la piccola Desire di 6 anni, sorellina di Cristian, si sono trasferiti, dicono, ad alcuni parenti. Anche la casa della ragazza sedicenne, T. A., coinvolta nella tragedia, una villetta a schiera color «giallo-canari-

no» situata a circa mezzo chilometro dall'abitazione di Cristian è inaccessibile. I carabinieri la presidiano, e nessuno può né avvicinarsi né abbandonarla perché pare siano tuttora in corso gli interrogatori e anche se voci autorevoli sostengono che si è vicini alla soluzione del delitto. Ma il «giallo» permane.

In paese, 2500 abitanti dove tutti si conoscono per nome, gli interrogatori si susseguono. Ciò che non è chiaro, è perché il bambino sia entrato nell'abitazione della giovane, visto che, secondo le testi-

monianze, né la famiglia né i due ragazzi si conoscevano. E cosa sia successo esattamente in quei tre metri di spazio del box, per ora è ancora un mistero. Fra le voci raccolte, e persino chi azzarda che sia stata la ragazza stessa ad avvicinare il bambino incontrato alle 16 del pomeriggio di martedì mentre stava effettuando una commissione per la madre.

I pareri sono contrastanti. Dice Don Angelo, parroco del paese da oltre vent'anni, uno dei primi ad accorrere dopo la tremenda scoperta «Cristian, era talmente coniato che non l'ho riconosciuto. Mi sono ingioccolato e gli ho dato la benedizione». «Non ho mai visto una cosa del genere» dirà poi «Non sapevo chi fosse. Era in una pozza di sangue. Eppure, Cristian faceva il cherichetto e ha servito messa fino a pochi giorni fa».

Anche il medico del paese, dottor Valtulina, nel suo referto non ha riconosciuto il bambino, nonostante lo cono-

scesse bene. «L'ho visitato pochi giorni fa. Ma ieri, ho scritto sulla cartella che si trattava di un ragazzo di 12 anni. Del resto lui, aveva dei tratti somatici e una corporatura più sviluppata rispetto ai bambini della sua età. Inoltre Cristian era biondo e il sangue gli aveva «tinto i capelli».

Ma è possibile - come qualcuno sostiene - che la ragazza sia stata costretta a colpire il bimbo per difendersi da un tentativo di violenza? Il giovane medico alza le braccia «Niente e escluso - dice - del resto Freud ma, non lo so. Non sono uno psichiatra».

Tuttavia le supposizioni si susseguono in paese, dicono che la ragazza è molto bella «Molto affettuosa» aggiunge suor Domenica Icardi, direttrice della scuola materna. L'unico di Suisio ha avuto modo di conoscere sia T. A. che il piccolo Cristian. «Una volta ho visto arrivare a padre della ragazza che fa l'autista e fermare il camion - ricorda ancora la suora - scendere nella

piazza e abbracciare la figlia. Sia la ragazza che il padre avevano un rapporto bellissimo. Chi avrebbe mai pensato a una disgrazia del genere?».

È ancora don Angelo che parla per il parroco non ci sono dubbi «Per me - dice - il bimbo è stato drogato, se non tutto è inspiegabile - lo conosco troppo bene».

Ci sono anche altri interrogatori perché T. A. alla madre, rientrata verso le 18, continuava a rispondere di non poter aprire? Forse voleva consentire a qualcuno di lasciare l'abitazione?

Il signor Vittono, un muratore che stava lavorando in un cantiere vicino alla casa della giovane subito accorso richiamato dalle urla, ha raccontato di aver visto il corpicino del piccolo Cristian rantolante a terra («ma già in coma», dirà poi il medico) e la ragazza attonita nel bagno con i panni sporchi di sangue. Era sola? I carabinieri comunque stanno cercando un giovane, che il giorno stesso del delitto ha incontrato la ragazza.



Il pontefice da ieri è in vacanza nel Veneto

già Cadorna e Carducci vi soggiornarono, nella località di Mirabello, ora proprietà della diocesi di Treviso, che vi ha costruito un centro per seminaristi, e la residenza estiva del vescovo. Proprio monsignor Mistrongo ha fatto ieri gli onori di casa al pontefice, insieme a monsignor Ducoi, vescovo di Belluno, e al sindaco di Lorenzago, Mario Tremonti, che guida una giunta socialista appoggiata da indipendenti di sinistra. La dimora del Papa è sotto strettissima sorveglianza della polizia. Egli avrà a sua disposizione la camera da letto, uno studio e una cappellania. Tre suore provvederanno a lui e al suo segretario particolare, monsignor Dalmazio. Dopo il 14 luglio, Giovanni Paolo II si trasferirà come ogni anno a Castelgandolfo, e vi si tratterà fino a settembre.

LORENZAGO DI CADORE Da ieri il Papa è in vacanza. Lo ha accolto, con le case pavese in bianco e giallo (i colori del Vaticano), Lorenzago di Cadore, uno splendido angolo di Veneto prealpino di origine ladina e con precedenti di visitatori illustri, tra i quali il papa stesso.

Gli interrogativi della gente del paese
«Povero Cristian massacrato così»

La piccola comunità di Suisio è sconvolta. Nessuno riesce a dare una spiegazione dell'orribile fatto che ha turbato la vita di questo centro sulle sponde dell'Adda. Della ragazza la gente non ha molto da raccontare. La sua famiglia da poco si era trasferita qui. Ma chi la conosce ne parla come di una ragazza seria e riservata. Cristian, la giovanissima vittima, aveva avuto un'infanzia molto difficile.

GIUSEPPE CREMAGNANI

Ore 16,30. T. A. esce dalla sua casa di Suisio, scortata dai carabinieri. Minuta, graziosa, il viso pallido, la giovane alza gli occhi per un attimo verso la piccola folla di cronisti, in attesa davanti alla villetta a schiera, dove ieri pomeriggio è stato ucciso un bimbo di otto anni, poi sale sulla gazzeola dei carabinieri che parte veloce diretta alla

Procura di Bergamo, dove T. A. verrà sottoposta all'ennesimo interrogatorio dal magistrato inquirente Franco Marferrì. La ragazza, appena sedicenne, ha passato la notte in famiglia, ma l'uscita di casa è stata costantemente piantonata da due carabinieri che impedivano a chiunque di entrare e di uscire. Fino a tarda notte la gente del piccolo

centro sulle sponde dell'Adda a una ventina di chilometri da Bergamo ha vegliato sconvolta alla notizia dell'assurdo omicidio. Anche se tutti gli indizi sembrano indicare T. A. come l'autrice dell'orribile assassinio, nessuno riesce a dare una ragione al fatto, a trovare la benché minima spiegazione.

A Suisio appena tremila abitanti, una località difficile da trovare sulle cartine geografiche, anche le più dettagliate, di T. A. la gente ha poco da raccontare, vuol perché la ragazza si era trasferita con la famiglia a Suisio da poco tempo, vuol perché la giovane, studentessa al secondo anno di Istituto magistrale, frequentava la scuola a Bergamo e al paese ci stava poco. Comunque ne parlano tutti



La villetta dove è stato trovato il cadavere del bambino Cristian Mazzola

come di una ragazza seria, molto riservata. «No, in paese non aveva amici - dice un gruppo di ragazzi supergiù coetanei di T. A. - qualcuno di noi ha provato a fargli la corte, ma lei non era il tipo da dare confidenze». Tutti invece conoscevano Cristian Mazzola il bimbo di otto anni ucciso a coltellate e martellate. Cristian un bel bambinone bion-

do, che dimostrava molto più dei suoi otto anni, aveva una infanzia difficile. Il padre Franco, 31 anni, artigiano carpentiere era spesso assente per lunghi periodi per motivi di lavoro. La madre, Maria Grazia Bolognini una donna con qualche problema di mente non era in grado di accudire ai figli. «La sorellina più

piccola, Desire, l'hanno cresciuta i nonni - raccontano i vicini di casa - Cristian invece è venuto su con la madre, che spesso lo lasciava solo, anche di notte e lo chiudeva in casa». Del suo caso si era occupata anche l'assistente sociale del Comune, che il anno scorso aveva imposto al padre, in trasferta in Sicilia, di tornare a casa per badare al bambino

Palermo
La mafia lucrava sull'acqua

PALERMO Sulla rete di Palermo la mafia avrebbe realizzato un «illecito lucro». Lo ha accertato il sostituto procuratore della Repubblica Guido Lo Forte che ha chiesto il rinvio a giudizio di 70 proprietari di pozzi d'acqua accusati di furto continuato e aggravato e alcuni anche di danneggiamento. Tra gli imputati figurano noti esponenti mafiosi come i fratelli Michele e Salvatore Greco, il primo detenuto e l'altro latitante, recentemente condannati all'ergastolo per l'uccisione del giudice Rocco Chinnici. Ignazio Molisi, presunto componente della «cupola» di Cosa Nostra, Girolamo Teresi, rimasto vittima nell'aprile del 1981 di un caso di «lupara bianca», ed altri elementi ritenuti vicini ad organizzazioni criminali.

Il magistrato ha anche chiesto il rinvio a giudizio di Rosario De Francesco, ingegnere capo del Genio civile, accusato di non aver impedito lo sfruttamento dei pozzi abusivi e il proscioglimento con formula piena di 13 amministratori e dirigenti dell'Amap, l'azienda municipalizzata dell'acquedotto di Palermo. Il presidente Giuseppe Miceli, il direttore Eugenio Volpes e consiglieri dell'azienda erano stati incriminati per peculato avendo stipulato con i proprietari dei pozzi, privi di qualsiasi autorizzazione, contratti per la fornitura dell'acqua. L'inchiesta venne avviata nel marzo del 1983 in seguito ad una denuncia dell'alto commissario Emanuele De Francesco secondo il quale l'Amap non poteva acquistare da privati acque demaniali. Oltre al danno economico lo sfruttamento incontrollato dei pozzi avrebbe provocato guasti ambientali. Una perizia affidata ad alcuni docenti dell'Università di Palermo nell'ambito di un altro procedimento, ha accertato un progressivo impoverimento della falda ed un inquinamento provocato da infiltrazioni di acqua marina. Per mancati controlli «gravi e colpevoli inerzie» del Genio civile.

Turismo
25 milioni i vacanzieri estivi

ROMA Saranno venticinque milioni di vacanzieri di luglio, agosto e settembre che riempiranno la penisola nel «trimestre caldo». Di questi, 16 milioni e mezzo saranno italiani che per le vacanze estive spenderanno quest'anno 30mila miliardi. Sarà quindi una stagione favorevole e ricca soprattutto di turisti stranieri, secondo quanto ha detto stamane, in una conferenza stampa, Enzo Poli, presidente della Fiatet (la federazione che riunisce gli agenti di viaggio). L'apporto valutario alla bilancia turistica dovuto alle presenze straniere sarà nel trimestre estivo, secondo la Fiatet, di ottomila miliardi.

Nel corso dell'87 il fatturato del settore dovrebbe aggirarsi sui 72mila miliardi contro i 60mila raggiunti lo scorso anno. Gli stranieri contribuiranno con un apporto valutario globale di 17mila miliardi contro i 14mila 900 dell'86. «I turisti d'oltre frontiera torneranno massicciamente in Italia - ha detto Poli - anche se non si può parlare di vero boom. È previsto un forte recupero dei turisti Usa la cui domanda - secondo i riscontri degli agenti di viaggio - aumenterà quest'anno del 50 per cento rispetto all'86, mentre il «marco forte» sta considerevolmente favorendo il turismo tedesco che porterà nelle casse dello Stato un introito di 5.500 miliardi».

È invece prevista una lieve contrazione dei viaggi in estate degli italiani che - secondo gli agenti di viaggio aderenti alla Fiatet - hanno ridotto la loro permanenza media da un mese a quindici giorni. Vi è poi una tendenza ormai consolidata di effettuare due viaggi l'anno - ha detto il presidente della Fiatet - di cui uno in estate e uno tra le festività di fine d'anno o in primavera. Vi sarà un incremento moderato dei viaggi all'estero quest'anno anche se sarà sostenuto - ha detto ancora Poli - dalla liberalizzazione valutaria. Gli italiani spenderanno per recarsi oltre confine 4.500 miliardi di lire. Rispetto ai 4.112 spesi l'anno scorso

Catania
Ergastolo per l'omicida della figlia

CATANIA Salvatore Quastella, un contadino di Ispica (Ragusa) che il 20 novembre del 1984 uccise a colpi di batone la figlia Felicia di 22 anni, è stato ieri condannato all'ergastolo dal giudice della Corte d'assise di Catania. Felicia aveva anche subito violenza dal padre ed aveva avuto un figlio. L'uomo è stato riconosciuto responsabile del reato addebitatogli. La Corte ha accolto la richiesta del pubblico ministero Giuseppe Gennaro, che aveva negato l'incapacità di intendere e di volere dell'imputato, tesi sostenuta dalla difesa. Quastella è affetto da epilessia. La vittima aveva denunciato il padre per minacce e violenza carnale: secondo l'accusa, dunque, il delitto sarebbe stato compiuto per vendetta.

Fabio, compagno di Marcellino, è stato bloccato a Palermo
Il ragazzo chiede di raggiungere l'amico alla comunità di San Patrignano
A 14 anni spacciava nei vicoli. Arrestato

Un'altra piccola vittima dei vicoli della Palermo vecchia. Fabio Di Cesare, 14 anni, è stato arrestato martedì sera dai carabinieri con addosso 2 grammi di eroina. Il ragazzo ha detto di essere tossicomane ed ha chiesto di essere mandato a San Patrignano dove da alcuni giorni c'è il suo inseparabile amico Marcellino Patricola. Sarà forse il sindaco Leoluca Orlando ad accompagnarlo da Mucciolì.

FRANCESCO VITALE

PALERMO Ancora ragazzi, ancora eroina. Un'altra storia di miseria e delinquenza. Protagonista stavolta un quattordicenne Fabio Di Cesare, arrestato martedì sera dai carabinieri con 1 accusa di detenzione e spaccio di eroina. La Palermo dei vicoli ha colpito di nuovo, pochi giorni dopo la fine della tragica storia di Marcellino, il bambino

di 12 anni che dopo varie perquisizioni è stato ospitato a San Patrignano nella comunità di Mucciolì. Fabio Di Cesare detto «il turcicchiello» per la sua carnagione scura, è l'amico più intimo di Marcellino. Due vite uguali, passate tra un furto, uno scippo e un buco. Sempre insieme tra le viuzze del centro storico ad inventare qualcosa per procurarsi la

«busta». I carabinieri l'hanno sorpreso in una strada del quartiere popolare della Kalsa. Fabio aveva addosso due grammi di eroina, tanto quanto basta per scattare le manette. Da ieri il piccolo tossicomane si trova nel carcere minorile del Malaspina. Ha espresso un solo desiderio, quello di raggiungere Marcellino a San Patrignano. Se la sua richiesta verrà accolta, il piccolo Fabio sarà accompagnato a San Patrignano dal sindaco Leoluca Orlando che si è subito attivato per risolvere questo ennesimo delictocaso. Ma chi è Fabio Di Cesare? Chi sono i suoi genitori? Dove vivono? Figlio di un muratore disoccupato (la madre è casalinga) Fabio viveva insieme ai due fratelli in un modestissimo appartamento in

via Montefera, nel rione Monte Grappa, uno dei più degradati del centro storico palermitano. Fin da piccolo Fabio ha preferito la strada alla sua abitazione. In giro per la città o curvo su un flipper fumando una sigaretta dietro l'altra. Poi, forse per gioco o forse per necessità, il primo scippo e il consiglio di un amico un provare l'eroina. La prima bustina e gratis. Fabio, da buon amico, divide la «roba» con Marcellino. Dopo un po' non possono più farne a meno. Dallo scippo si passa alla rapina. L'ultima, Fabio e Marcellino, la fecero insieme in un negozio di abbigliamento. Una pistola di plastica ed il gioco è fatto. Con 500mila lire tutti da investire nella droga. Arrivò anche il primo arresto. Il 15 giugno scorso i carabinieri

bloccano Fabio a Ballarò. Lo interrogano, lui ammette di essere un tossicomane. Viene spedito alla comunità «Casa del sorriso» di Monreale. Scappa dopo poche ore. È troppo forte il richiamo dei vicoli. Arrivano i primi guai fisici dovuti all'astinenza. Fabio e Marcellino un giorno si presentano davanti al portone dell'oratorio di Santa Chiara. Sono pallidi e tremano come foglie. Chiedono aiuto. Dicono «Ci vogliamo liberare dalla «roba»». I due bambini vengono affidati ad una famiglia di volontari che a Ballarò opera nel sociale. Non si ambientano. Ricominciano a girovagare per la città vecchia, a sniffare, bucarsi, poi esplodono il caso di Marcellino. Fabio resta solo ma non si arrende. È difficile per lui cambiar vita

Non gli sarà facile nemmeno raggiungere l'amico a San Patrignano. Fabio infatti ha compiuto 14 anni al contrario di Marcellino che ne ha appena 12, e per la legge è dunque punibile con la detenzione.

«È un ragazzo molto sveglio che dimostra qualche anno in meno della sua età perché basso di statura e piccolino» - dice Michele De Martino, direttore dell'Istituto di educazione minorile di Palermo - per lui bisognerà comunque trovare una soluzione urgente. Io credo che l'unica strada percorribile sia quella del ricovero presso la comunità di San Patrignano. L'ultima parola spetterà alla dottoressa Francesca Morvillo, il sostituto procuratore della Repubblica, che ha firmato l'ordine di cattura nei confronti dello spacciatore baby

Processo-trauma per bambine violentate

Affrontare, da vittime, un processo per violenza sessuale è difficile per un adulto. Disastroso per la psicologia di un bambino. Ecco il racconto di tre genitori di Cesenatico: le loro bambine sette mesi fa furono oggetto di pesanti attenzioni da parte del maestro. L'istruttoria del processo, che inizierà il 31 luglio, si è trasformata nella replica di quella violenza.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE SMARGIASSI

BOLOGNA - «Lo sa il cielo se vogliamo che la giustizia faccia il suo corso. Ma se si potesse tornare indietro, non so se rifaremmo la denuncia». Che amarezza, che voglia di non dire più niente a nessuno, nemmeno per sfogarsi, per ribellarsi. Tre genitori giovani, tre padri «moderni» il nome

non importa, non aggiungiamo violenza a violenza. «I giornali ci hanno trattato fin troppo male. Noi pensavamo a proteggere le nostre bambine dalle curiosità morbose della gente, e ci siamo presi dei «ricicenti», hanno scritto di muri di omertà. Che vergogna».

È una brutta storia davvero. Stefano Stefanini il maestro imputato era il classico «insospettabile», ben conosciuto a Cesenatico impegnato in battaglie civili ed ecologiche. Voci di suoi atteggiamenti «affettuosi» oltre misura nei confronti degli alunni pare circolassero da tempo nella cittadina balneare, che nonostante l'ipertrofia estiva resta un paesino dove la gente, come si dice, mormora.

Saltò tutto fuori un venerdì di fine novembre quando le bambine di terza elementare confesarono ai genitori particolari imbarazzanti. «La prima preoccupazione dopo lo shock», racconta uno dei tre papà, «fu di salvaguardare la loro tranquillità psicologica. Per fortuna siamo molto uniti, fra genitori anche quelli che

non sono stati direttamente colpiti ci hanno aiutato. Ci siamo rivolti agli psicologi del l'Usi, ci hanno consigliato come attuare il colpo, come far recuperare alle bambine la fiducia scossa negli adulti. Abbiamo ottenuto, già il giorno dopo, le dimissioni del maestro, in modo che potessero tornare a scuola senza traumi. Poi ci siamo rivolti alla legge. E con questo poteva essere tutto finito, almeno per le bambine, se la giustizia in questi casi avesse tanto rispetto per le vittime quanto ne ha, correttamente, per gli accusati. Invece la giustizia si è messa in moto con le sue procedure assurde che distinguono i bambini dagli adulti se siedono sul banco degli imputati (tribunale dei minori) ma li trattano allo stesso modo

senza riguardi, se devono raccontare i particolari di una violenza subita.

«È dire che siamo stati fortunati. Il maresciallo dei carabinieri ha rinunciato a interrogare direttamente le bambine, una persona sensibile, le ha incontrate a scuola, nel loro ambiente, non a palazzo di giustizia. Ma è stato lo stesso un inverno tremendo. Ho visto cambiare il carattere di mia figlia da così a così». E non è finita al processo, il 31 luglio prossimo, le bimbe dovranno confermare in aula le deposizioni a porte chiuse ma di fronte all'intimidante presenza del maestro imputato, dovranno rispondere alle domande previdibilmente, terribilmente minuziose della difesa. La buona volontà del giudice non può nul-

la contro procedure cieche di fronte alla fragilità psicologica di un bambino. Il interrogatorio, per essere valido e non impugnable, deve usare le parole più crude, chiamare le cose col loro nome. Un bombardamento emozionale una replica verbale della violenza subita e sono bambine di nove anni.

«Non c'è da meravigliarsi se la grande maggioranza dei genitori rinuncia alla denuncia», commenta amaro il dottor Ernesto Caffo, ideatore del Centro nazionale contro gli abusi all'infanzia, che ha seguito il caso fin dall'inizio e che proprio per superare paure e silenzi ha inventato il telefono «anti-violenza». «Pur di non prolungare per mesi e anni (magari inutilmente perché la parola di un bambino viene facilmente contraddetta da quella

di un adulto e i processi spesso si concludono con l'impunità) i genitori preferiscono risolvere privatamente. Scontando poi crisi psicologiche che distruggono la serenità familiare». Insomma, le procedure della giustizia impediscono di fare giustizia. Non c'è nessun'altra strada? Solo la riforma legislativa. Affidare questi casi alla cura di magistrati preparati a parlare coi bambini, come succede al tribunale dei minori. Riformare le procedure, come previsto dalle proposte di legge sulla violenza sessuale».

Ma questo processo si farà nella vecchia, incredibile maniera. «A questo punto - scuote la testa un papà - almeno che finisca tutto subito, in giornata. Se questa storia si trascina ancora, la condanna vera sarà per le bambine».

Incendio a Torino
Per una nube velenosa intossicati 33 vigili del fuoco

TORINO Alcune squadre di vigili del fuoco sono rimaste intossicate (in maniera non grave) durante l'opera di spegnimento di un incendio in una serra di Carmagnola. Le fiamme si erano infatti estese ad un deposito di concimi e prodotti chimici (antiparassitari e diserbanti), che ha sprigionato una nube velenosa.

Il fatto è avvenuto l'altra notte. Poco dopo mezzanotte alcune squadre di vigili di Carmagnola, dei centri vicini e di Torino sono accorse in frazione Bosola, dove vi era un in-

cedendo in un vasto vivaio della ditta Di Pietro Manno. In tutto una quarantina di uomini con alcune autopompe. Ma mentre era in corso l'opera di spegnimento vaste volute di fumo spesso e nero si sono levate dal deposito e investito i vigili. Vi sono stati alcuni svenimenti ed è scattato l'allarme. Dalla centrale di Torino sono state inviate autoambulanza e squadre speciali con tute e autospiratori. 33 vigili sono stati trasportati al reparto di medicina del lavoro di Torino.

Seul
I funerali del giovane ucciso

Seul. Lo chiamano il «marito del gas lacrimogeno». Lo studente universitario Lee Han Yul, 20 anni, fu colpito da un candelotto lacrimogeno venisette giorni fa, nel corso di una manifestazione antigovernativa a Seul. Domenica scorsa è morto e i suoi funerali, previsti per stamane, si annunciano come un'altra dura prova per il governo della Corea del Sud. Il presidente Chun Doo Hwan ha annunciato che concederà l'ampnistia ai leader del dissenso Kim Dal Jung e a circa 2.100 prigionieri politici. L'opposizione continua a spingere per la liberazione di circa 300 prigionieri nelle carceri di Seul accusati di «comunismo» e «ideologia rivoluzionaria». I funerali del giovane studente ucciso dalla polizia, che già vengono chiamati funerali democratici del popolo, diventeranno così una nuova occasione per tutti i gruppi dell'opposizione per far sentire la loro voce. Tutti i leader antigovernativi vi parteciperanno. Un corteo, con innanzi il feretro del giovane ucciso, partirà dal campus della sua università. La cerimonia sarà diretta dagli stessi studenti, nonostante le resistenze dei familiari del giovane, desiderosi di una cerimonia privata per il timore di incidenti. Il movimento studentesco, però, ha affermato che vi sono state trattative con la polizia, intervenuta fino a ieri per reprimere a colpi di lacrimogeni qualunque corteo attraversasse le strade di Seul. Ai funerali del giovane, che dovrebbero durare all'incirca tre ore, dovrebbero partecipare alcune decine di migliaia di studenti, stando alle ultime degli organizzatori.

Le ire della Mercouri mentre il mondo ride del falso colosso
Rodi e il tufo della discordia

Finale in farsa per la pièce «Il colosso ritrovato ovvero come rendere frammento di mito del tufo volgare». Adesso la gente a Rodi vuol ancora vedere il reperto pescato dal mare, ma per ricorsi su i giornali intanto raccontano delle ire funeste della Mercouri contro il ministro della Marina mercantile che ha dato l'imprimatur alla balorda impresa, contro ogni logica, scienza e testimonianze

DAL NOSTRO INVIATO
MATILDE FASSA

RODI. «Accadde undici anni fa. Lo vidi con i miei occhi e lo toccai anche. Era di bronzo e a tratti riluceva sotto l'acqua. Sì, era proprio il colosso di Rodi, era proprio lì in mezzo al porto». La mano eccitata indica un punto vago nel mezzo del golfo. Il volto acceso, a tratti nevosamente rallegrato da un sorriso, Nikos Antikas, pittore con la passione del sub, racconta: «Nessuno qui mi ha voluto credere, ma qualcun altro invece lo ha fatto. Fu una nave australiana, arrivò e si fermò lì, proprio sopra il punto dove io avevo trovato il colosso, se ne stette ad armeggiare per qualche tempo e quando ripartì il colosso non c'era più». Saltella nervosamente Nikos, mentre qualcuno fa cenno di non dargli retta, perché non ha la testa molto a posto. Certo questo è anche il «suo» momento. Se una medium fa spostare un ministro, perché un visionario non dovrebbe avere udienza?

Ma ecco che si allontana con la camicia hawaiana sul corpo esile e scattante. Compare la figura autorevole di Vassilios Dimitriadis, 36 anni, proprietario del «Poseidon», l'imbarcazione con la quale è stato individuato e tirato fuori dall'acqua il «pugno» di tufo. «Io non ho preso nessun soldo per amore della cultura tutto volontario. Se il team archeologico ha detto che si tratta di una pietra qualsiasi io non posso aggiungere altro».

Una beffa stile Modigliani

Ma secondo lei è possibile che le scanzalature siano state provocate da una ruspa? Esita un attimo. «Perché no? Tutto è possibile» è la diplomatica risposta.

Ieri i giornali sulla vicenda usavano parole di fuoco. «Melina esplose per un pugno di pietra» era il titolo del «Athens news». Pare che le fu-

ne di Elettra fossero niente al confronto di quelle che hanno colto il genitore della Cultura greca. Per il fatto che il ministro della Marina Mercantile abbia deciso tutto da solo scavalcandolo per aver gonfiato una vicenda che si è rivelata peggio di una beffa stile Modigliani, tanto per intenderci. È non ultimo per la pubblicità farsesca che continua a crescere. Se prima tutti correvano a vedere la «mano» del colosso di Rodi, oggi tutti vogliono guardare la pietra e ricorsi su. E pensare che domenica scorsa lo stesso Andreotti aveva telefonato alla Mercouri per congratularsi e offrire una nave italiana in appoggio alle ricerche.

Per chiudere la faccenda il blocco di tufo che secondo un operaio sarebbe stato scaricato in mare due o tre anni fa, durante i lavori di sistemazione del porto, è stato trasportato in una cassa nel cortile del museo al Palazzo dei Cavalieri di Rodi. Ma la curiosità è tale che le transenne sono già state rotte e la cassa aperta da un lato. Tanto da poter toccare con mano la pietra famosa. Ma di archeologia della «Sovrintendenza» non c'è traccia negli uffici ci sono solo gli uscieri che non sanno nulla, insomma le autorità hanno deciso di mettere una pietra simbolica sopra la pietra reale. «L'unica cosa che coincideva in qualche modo con il colosso di Rodi erano le misure - hanno detto gli esperti nel corso della riunione con il ministro - ma

La medium insiste

Un vero guastafeste questo operaio. Ma non era bastato a chi voleva per forza credere al grande ritrovamento. Non è il colosso di bronzo? Allora vuol dire che è un'altra statua di pietra. A chi obiettava che semmai avrebbe dovuto essere di marmo, rispondeva: «Allora vuol dire che è l'interno del colosso che era stato nempito di pietra per renderlo più stabile». Illogico. Non si riempie l'intera statua, al massimo si fortifica il basamento. Ma la logica, di fronte ai sogni, ha ben poco potere. Meglio dar credito alla medium, a quella Anna Dakbaa, che continua ad insistere: «Il colosso è quello, è lì, continuata a cercare». Così nelle successive immersioni i sub hanno «visto» anche il resto



Melina Mercouri

Ann Bakbar

il tronco, la testa, un piede. Il guaio è che la signora Dakbaa è aiutata da un personaggio locale, Kallias, console onorario di Spagna e agente marittimo. Ma sembrerebbe un gioco un po' troppo rischioso per il chiasso internazionale sulla vicenda. Certo anche la storia che avrebbero trovato il pugno per caso, mentre cercavano una partita di droga, fa un po' acqua. E più facile che la storia della droga sia stata inventata per legittimare delle ricerche subacquee di quella portata. Se poi invece dell'eroina ci scappava l'eroe che male c'era?

Lituania
«Novosti» attacca il Vaticano

MOSCA. «La Lituania è una repubblica sovrana della Urss. A nessuno è consentito violare nei suoi confronti le norme comuni che regolano i rapporti internazionali». E tanto meno a chi lo fa nel nome di Cristo. L'agenzia sovietica «Novosti» ha lanciato ieri un duro attacco contro Radio Vaticana, per le trasmissioni che l'emittente della Santa Sede ha dedicato alle celebrazioni del seicento anni della cristianizzazione della Lituania. «Anche Radio Vaticana, condotta dai gesuiti, «celebra» in modo particolare questa ricorrenza - scrive l'agenzia - esaltando i lituani «gaudenti» che vivono nella diaspora e commiserando «i poveri lituani che soffrono sotto il giogo sovietico». La «Novosti» sostiene che le autorità ecclesiastiche non dovrebbero perseguire «nessun fine temporale o politico». Invece, prosegue l'agenzia, Radio Vaticana calunnia l'ordinamento statale della Lituania, dipinge il popolo lituano «ancora allo stato animale», invita a pregare per quei missionari che «sei secoli fa con le cappe e le croci sul petto trucidarono gli abitanti dei villaggi lituani» portando «non la parola del Signore», ma «morte e schiavitù». In questo caso, dice la «Novosti» non si può dire «Perdona loro, Signore, perché essi non sanno quello che fanno». «I responsabili del settore propagandistico del Vaticano sanno bene quali sono gli scopi della loro campagna di celebrazioni. Lo scopo non è nuovo: istigare i sacerdoti cattolici lituani a porsi su posizioni nazionalistiche e antisovietiche».

Urss
Allo studio una legge sui giovani

MOSCA. Definire diritti e doveri dello Stato verso i giovani e viceversa sarà questo il compito di una nuova legge sui giovani che, a quanto scrive la Tass è attualmente in fase di elaborazione in Unione Sovietica. «E la stessa gioventù che è stata portatrice della legge», riferisce in un'intervista alla Tass il capo di un dipartimento del presidium del Soviet supremo dell'Urss, Yuri Korolyov, «agguisterà» che la proposta di approvare una legge del genere è stata avanzata nel corso della preparazione del XX congresso della lega della gioventù comunista sovietica svoltosi lo scorso aprile. Successivamente, durante il congresso, la proposta è stata approvata e ha trovato il pieno appoggio del leader sovietico Mikhail Gorbaciov nel suo discorso fatto al forum del Komsomol. «Scopo principale della legge - ha spiegato Korolyov - è quello da una parte di determinare e delineare i limiti degli impegni specifici della società e dello Stato nei confronti dei giovani, e dall'altra di definire gli impegni dei giovani nei confronti della società». «Il fatto che l'elaborazione del progetto di legge sia cominciata proprio ora - ha sottolineato Korolyov - si spiega con le peculiarità dei tempi. La nostra gioventù vuole partecipare in modo più attivo al processo di ristrutturazione attualmente in corso in Urss e il Soviet supremo, il massimo organo legislativo sovietico, ritiene suo dovere aiutarla a realizzare questo desiderio». Secondo Korolyov per preparare la nuova legge occorreranno 2 anni.



I soccorritori scavano tra le macerie e a destra una panoramica dell'incidente

Sospese le ricerche tra le macerie
La tragedia in Germania: quattro i morti, 22 i feriti

Quattro morti accertati, 22 feriti di cui alcuni gravi, non ci sono dispersi. L'ultimo, un ragazzo di diciannove anni, è stato ritrovato indenne in serata. Questo il bilancio definitivo dell'incendio di Herborn, la cittadina tedesca semidistrutta dagli incendi provocati dal rovesciamento di un'autocisterna. Sospese le ricerche tra le macerie, domani riprenderanno i lavori di sgombero.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

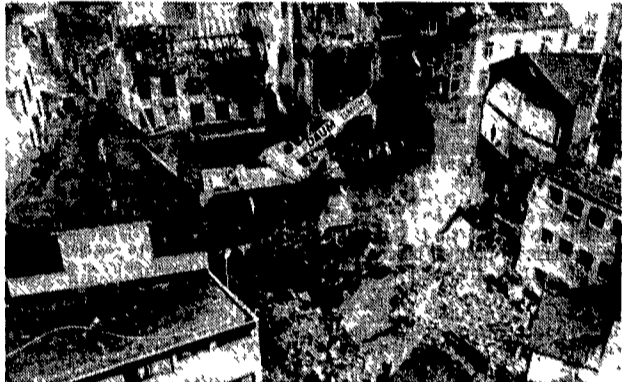
HERBORN. Dall'alto sembra una scena di guerra. Le case sulla via principale fino alla piazza, sono sgarrucolate come dopo un bombardamento. Le rovine fumanti indicano gli incendi che i vigili del fuoco sono riusciti a spegnere solo ieri mattina, dopo una notte intera di lavoro impossibile. La luce del giorno ha messo a nudo le dimensioni dell'incidente, ma ha portato anche qualche conforto. Nella notte si era parlato di 30, poi di 50 morti. Ora si sa che le vittime sono meno: quattro i cadaveri recuperati, ventidue i feriti, nessun disperso. L'ultimo, un ragazzo di diciannove anni è stato rintracciato a tarda sera indenne. Ha telefonato ai genitori per dire che si be-

ne il combustibile si è incendiato cominciando a scorrere come un devastante fiume di fuoco. Minuti in cui molti, pregando quello che stava per accadere, hanno avuto il tempo di mettersi in salvo. Come i clienti della gelateria «Rialto», al pian terreno della palazzina investita dall'autocisterna, il cui proprietario, Giovanni Botteon, un veneziano residente a Herborn da tanti anni, è stato tra i primi a dare l'allarme.

La dinamica dell'incidente è stata chiarita definitivamente. L'autocisterna, guidata da Joseph Voigt, 47 anni, ha imboccato a tutta velocità la discesa che porta in città. I freni non funzionavano e proprio per questo l'autista, secondo la testimonianza che avrebbe fatto alla polizia in ospedale dove è stato ricoverato, aveva lasciato la vicina autostrada Francoforte-Darmstadt che stava percorrendo diretto verso il nord. Senza controllo, il mezzo si è schiantato contro l'edificio della gelateria, al primo piano del quale si trova anche una pizzeria che per fortuna l'altra sera era chiusa.

La benzina ha cominciato a scorrere sulla via principale e si era già infiltrata nella rete della fognatura e del gas quando si è incendiata. Per cento metri, lungo la strada, le esplosioni si sono succedute, appiccando il fuoco a otto case, tre delle quali sono crollate. La benzina in fiamme ha raggiunto anche il fiume, la Dill, dove galleggiando sulla corrente ha seminato altri danni e paura.

All'emozione per la tragedia si è presto accompagnata, ieri, la polemica sulla sicurezza dei trasporti di materiale pericoloso. Per quanto le norme, in Germania, siano abbastanza severe, sono troppi i trasportatori che violano le più elementari precauzioni, soprattutto per quanto riguarda la velocità. Incidenti, anche gravi, sono già avvenuti in passato e, secondo molti commentatori, la stessa autocisterna protagonista della tragedia, una Daimler-Benz nuova di zecca, aveva un motore di una potenza assolutamente spropositata ai limiti di velocità imposti al trasporto di materiale infiammabile.



Rfg, precipita camion con missile Usa

BONN. Mentre l'opinione pubblica tedesca si interroga sulla tragedia di Herborn, un altro grave incidente ha ri-prodotto ieri l'inquietante problema della sicurezza dei trasporti di materiali pericolosi sulle strade. A Muenster in Odenwald, a sud est di Francoforte (a neppure cento chilometri da Herborn) un camion militare Usa che trasportava un missile «Patriot» a testata convenzionale si è rovesciato in una cunetta. Il comando militare americano di Heidelberg si è affrettato a precisare che il missile non è caduto dall'autocarro e che l'incidente non avrebbe potuto avere conseguenze gravi, giacché le testate dei «Patriot» sono disinnescate durante i trasporti e munite di speciali dispositivi di sicurezza. Ma ciò non ha spento l'allarme e le proteste degli abitanti della zona, in cui già in passato si sono verificati incidenti dovuti all'intenso traffico di mezzi militari. Gli incidenti provocati da questi mezzi, oltretutto, sono assai frequenti. Una volta, un missile, sganciato dal carico di un camion Usa, rotolò a valle distruggendo delle case.

Caccia all'uomo, esercito e polizia in allerta in India dopo le stragi dei terroristi sikh
Dilaga la vendetta indù

Dopo le stragi dei sikh che in sole 24 ore hanno fatto 74 morti e 30 feriti, l'India del nord vive ora di tensione. Gli indù cercano la vendetta e le migliaia di militari e poliziotti in stato d'allerta stentano a controllare la situazione. A New Delhi l'opposizione chiede a gran voce le dimissioni del governo e di Rajiv Gandhi e ha proclamato per oggi uno sciopero generale in tutto il paese.

NEW DELHI. La violenza sta dilagando in tutta l'India settentrionale. I 74 morti, vittime della ferocia del terrorismo sikh in sole 24 ore, la stessa brutalità degli attentati con la gente inerme colpita a raffiche di mitra dentro gli autobus, l'incapacità finora dimostrata dal governo del Punjab e da quello centrale nell'affrontare le tensioni tra sikh e indù rischiano di rendere ingovernabile la situazione in diversi Stati indiani.

Tra gli indù la parola d'ordine ormai è «vendetta». A Yamunanagar, nello Stato del

Haryana che confina col Punjab, un anziano sikh è stato lapidato ieri da una folla inferocita. Nella vicina Ferozabad un altro sikh ha tentato di fronteggiare un gruppo di indù che voleva aggredirlo aprendo il fuoco. Lo hanno sopraffatto e i hanno bruciato vivo in altre parti dello Stato almeno 24 sikh sono rimasti feriti in circostanze analoghe. In due stazioni ferroviarie la folla indù ha addirittura tentato di bloccare i treni in transito per fare irruzione nei vagoni e dare la caccia «ai nemici». Non si contano poi le abitazioni e i negozi sikh presi d'assalto. Oltre a migliaia di soldati, nel Haryana nel Punjab e a New Delhi sono stati messi in stato d'allerta 64.000 poliziotti che tentano di tenere la situazione sotto controllo con blocchi stradali un po' ovunque in pieno giorno (fino ad oggi venivano istituiti solo di notte), con rastrellamenti casa per casa a partire dalle zone delle stragi e con un'opera capillare di protezione nei confronti dei sikh.

In questo crescendo di tensione il governatore dello Stato del Punjab Ray, invece di tentare una mediazione politica con gli esponenti sikh i separatisti che vorrebbero il Khalistan (così viene chiamato il Punjab) indipendente, si dice convinto che i comandi responsabili degli attacchi negli ultimi giorni siano «venuti da fuori» «per creare l'anarchia» in India. Dice inoltre di avere le prove di quanto affer-

ma anche se non le esibisce l'evidenza prospettata da Ray non è da escludere a priori e nelle sue parole riecheggia un'accusa contro il Pakistan che lo stesso Rajiv Gandhi ha lanciato più volte. Certo è che la tensione tra sikh e indù è ormai arrivata, e da oggi ad un punto tale che anche eventuali provocazioni esterne non fanno che evidenziare come al problema il governo del Punjab e quello centrale non sappiano dare una risposta adeguata.

Su questo tasto batte molto l'opposizione che ieri ha reclamato di nuovo a gran voce le dimissioni del governo centrale monopolizzato dal partito del Congresso (C) e guidato da Rajiv Gandhi. L'accusa è di non «saper far fronte al terrorismo» e di essere per di più un governo corrotto. Non si sono infatti ancora sopite a New Delhi le voci sugli scandali o presunti scandali relativi

Starebbe per risolversi la «guerra delle ambasciate» Forse si presenterà al giudice il diplomatico iraniano
Parigi cede a Teheran?

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI. I genitori e la sorella di Wahid Gerdji - «l'interprete» dell'ambasciata iraniana a Parigi che il controspionaggio francese ritiene essere un personaggio influente dell'attivismo e del terrorismo khomeinista in Francia - hanno lasciato martedì sera la capitale francese in direzione di Teheran e, secondo alcune fonti francesi, questa «rimpatriata» potrebbe annunciare l'inizio della fine del «caso Gerdji». Costui potrebbe infatti presentarsi «spontaneamente» tra qualche giorno, al giudice istruttore Bouloque che, dopo averlo interrogato sui suoi rapporti con gli ambienti dell'estremismo islamico in Francia, lo dichiarerebbe «persona non gradita» e provvederebbe alla sua espulsione.

La Francia in tal modo, salterebbe la faccia potendo dimostrare che, come afferma-

va ien Chirac nella sua intervista a «Le Monde», non ha ceduto al ricatto iraniano e ha costretto Gerdji a rispondere all'autonomia giudiziaria. L'Iran, dal canto suo, recupererebbe questo «eroe» della rivoluzione khomeinista con la fierezza di averlo strappato alle grinfie imperialiste.

Al ritmo in cui vanno le cose, tuttavia, questo idillio finale sembra ancora lontano anche se non del tutto improbabile. Ancora ieri mattina decine di agenti e di «guardie mobili» - gilet nero antiproiettile e mitra sgranato - sorvegliavano gli accessi del palazzo che è sede dell'ambasciata della repubblica islamica d'Iran e verificavano i documenti dei funzionari e dei visitatori, in entrata e in uscita. E ciò vuol dire che, avendo optato per la fermezza antiterroristica propugnata dal ministero dell'Interno contro la «com-

prensione diplomatica» sostenuta dal ministero degli Esteri, Chirac non vuole assolutamente correre il rischio di una fuga di Wahid Gerdji che lo coprirebbe di ridicolo agli occhi non soltanto dei khomeinisti ma di tutta l'opinione pubblica medio-orientale.

Da parte francese la sola novità riguarda Didier Destremau, il funzionario del Quai d'Orsay che, secondo l'incaricato d'affari iraniano Reza Haddadi, aveva consigliato Gerdji «a non uscire dalla propria ambasciata fino al ritorno della normalità nelle relazioni tra Parigi e Teheran». Didier Destremau, dunque, è presentato ieri mattina, volentieri, al giudice istruttore Gilles Bouloque per mettere in chiaro la propria posizione di diplomatico, incaricato dei problemi dell'Africa del Nord e del Medio Oriente.

Non si sa cosa Destremau abbia detto al giudice, ma il



L'irangate del colonnello
Per il secondo giorno scagiona Reagan e si difende coi denti

North incastra Poindexter

Ieri Ollie North ha continuato a scagionare Reagan. Il colonnello ha affermato che l'operazione storno fondi ai contras gli era stata ordinata da Poindexter, ha negato con forza di sapere dei conti in Svizzera e ha più volte chiamato in causa il defunto direttore della Cia, Casey. Nel frattempo il ministro della Giustizia Meese ha smentito North affermando di essere estraneo all'irangate.

MARIA LAURA RODOTA

WASHINGTON «Sento già i suoi sostenitori gridare Ollie, Ollie» è stato il commento a caldo di Tom Brokaw, giornalista della rete televisiva Nbc. E in effetti, ieri mattina, è stato il grande momento del colonnello Oliver North. Dopo un inizio lento e cavilloso, la seduta della commissione d'inchiesta sullo scandalo irangate si è andata trasformando in una vera e propria tenelovola colpi di scena, tirate emotive, momenti di commovente del marine più seguito d'America. Il quale ha recitato il suo ruolo da grande attore.

La mattina non era cominciata troppo bene. Quando il consigliere legale John Nields ha ripreso l'interrogatorio chiedendo come era nata l'idea di trasferire ai contras

del Nicaragua i profitti della vendita di armi all'Iran la risposta di North aveva suscitato l'ilarità generale. La proposta, ha raccontato gli era stata fatta da Ghorbaniler Intermediario iraniano, in un gabinetto Ghorbaniler era interessato a concludere l'affare, ha riferito North e sapeva che lui si occupava di aiutare la guerriglia in Nicaragua, dopo averlo portato in un bagno per discutere in privato, gli aveva fatto presenti i vantaggi dell'intera operazione. In questa prima parte della sua testimonianza, North ha detto anche alcune cose finora ignorate sul ruolo del direttore della Cia, William Casey, morto due mesi fa. Casey, ha detto North, era convinto che Ghorbaniler fosse un agente di Israele, il paese che, sotto il



North, attento, ascolta i consigli del suo avvocato difensore. In alto, l'avvocato John Nields in un momento del suo interrogatorio al colonnello North

nome in codice «banana», aveva avuto una parte essenziale nelle vendite di armi all'Iran. North ha anche fatto affermazioni che contrastano con ciò che si sa: il direttore della Cia avevano detto in altre occasioni tutto ha sostenuto è stato fatto con l'approvazione di Casey. Interrogato su un altro punto dolente della storia chi avesse autorizzato Richard Secord, l'intermediario americano a usare fondi per i contras North ha insistito sulla versione data

L'operazione contras
Gli venne suggerita da un iraniano ai gabinetti pubblici

Un militare fedele
«Ho solamente obbedito al consigliere per la sicurezza nazionale»

ieri l'approvazione era stata data dal consigliere per la sicurezza nazionale Poindexter, che, North pensava aveva avuto il via dal presidente Reagan. «Ho obbedito a Poindexter, e credevo fosse un ordine di Reagan», ha ripetuto. E si è arrabbiato quando gli è stata ricordata una frase sibilina detta al suo vice, il tenente colonnello Robert Earl. «Ci sono cose che è meglio che io non sappia».

Ma quando si è arrivati alle questioni che avrebbero dovuto metterlo più in imbarazzo quelle su che fine hanno fatto 8 dei dodici milioni di dollari, ricavati da una vendita di armi, e mai arrivati ai contras, e come mai aveva usato i fondi per spese personali, North ha ripreso fiato e ha zittito la commissione. Ha negato di sapere qualcosa sui conti svizzeri in cui i soldi erano depositati da detto di fidarsi di Secord. E anche quando si è arrivati parlando dell'installazione, non si sa a spese di chi, di un sistema di sicurezza in-

torno alla sua casa, North ha colto l'occasione per una scena degna dei film di Frank Capra. «Il gruppo terrorista di Abu Nidal mi aveva minacciato. I Fbi aveva rifiutato di aiutarmi e un amico di Secord ha installato l'impianto senza farmi pagare, ho solo fatto l'errore di scrivere due false lettere per dimostrare di aver pagato io», ha detto. «Io quel assassino voglio incontrarlo faccia a faccia ma non voglio che mia moglie e i miei quattro bambini corrano pericoli. Io ho una figlia di 11 anni la stessa età di Samantha Simpson, falciata dai terroristi di Abu Nidal all'aeroporto di Fiumicino». Il suo avvocato ha piazzato davanti al banco dei testimoni un cartellone con la faccia di Abu Nidal e la dicitura «Io spirito del male». Quando l'annichito consigliere Nields gli ha chiesto senza più ombra di aggressività, di spiegare perché si era servito di traveller's cheques destinati a finanziare imprese statunitensi in Centramerica North ha spiegato tranquillamente che lui aveva fatto proprio questo: incassare soldi e darli a emissari per azioni segrete in Nicaragua e Salvador, e di

aver distrutto i libri dei conti per non mettere in pericolo amici segreti degli Stati Uniti. Con una sola eccezione un venerdì sera, North aveva dato in prestito tre assegni alla sua segretaria Fawn Hall, che era senza soldi e doveva andare al mare. North ha subito reagito all'imbarazzante ammissione, e ai commenti sottovoce che serpeggiavano per la sala, insorgendo indignato. «Dio ha dato il dono della bellezza alla mia segretaria, ma io non ho mai ingannato mia moglie». Anche il suo assegno intestato a un negozio di biancheria femminile, ha detto, non era servito a comprare vestezze sottoveste per Fawn, ma costumi da bagno per le sue bambine, e il fondo stanziato da un altro intermediario, Albert Hakim, a beneficio dei suoi figli, ha detto North, è un fatto che lui ha appreso solo durante l'inchiesta, e che l'ha lasciato sconvolto.

«North ha messo tutti a knock-out», hanno ammesso in coro i commentatori politici. Ma già dopo la deposizione dell'altro ieri, afferma un sondaggio della rete Abc, il 58% degli americani gli crede, il 61% pensa che non debba essere incriminato.

Thatcher e Unionisti riprendono a parlarsi



A 19 mesi dall'accordo anglo-irlandese (con il quale Dublino acquisisce potere consultivo negli affari di politica interna dell'Ulster per tutelare la minoranza cattolica) ci sono i primi segni di disgelo fra i partiti unionisti di Dublino e il governo di Margaret Thatcher. La rottura del dialogo era avvenuta proprio a causa di quell'accordo. Nei giorni scorsi i primi segnali dalle forze lealiste sulla disponibilità a interrompere il lungo silenzio con Londra. Margaret Thatcher è stata lesta a non farsi sfuggire l'occasione e ha dichiarato alla camera dei comuni che se i portavoce unionisti desiderano dialogare «saranno benvenuti». «Il dialogo deve essere ripreso al più presto - ha aggiunto il premier - è nell'interesse di tutti».

Anche in Messico fioriscono i «verdi»

Con il direttore generale del ministero degli Esteri israeliano Yossi Beilin. Con lui hanno parlato delle prospettive diplomatiche di una conferenza internazionale di pace sul Medio Oriente. L'incontro ha avuto luogo alla vigilia della partenza del ministro degli Esteri israeliano, Shimon Peres, per Ginevra, dove incontrerà il presidente egiziano Mubarak.

Delegazione Pci visita i territori occupati

venti anni dalla guerra del «sei giorni», una delegazione del Pci si è recata in visita ai territori occupati. Antonio Rubbi, della direzione, e gli altri componenti della delegazione comunista hanno avuto un incontro con il direttore generale del ministero degli Esteri israeliano Yossi Beilin. Con lui hanno parlato delle prospettive diplomatiche di una conferenza internazionale di pace sul Medio Oriente. L'incontro ha avuto luogo alla vigilia della partenza del ministro degli Esteri israeliano, Shimon Peres, per Ginevra, dove incontrerà il presidente egiziano Mubarak.

A New York l'Aids uccide più del cancro

A New York è l'Aids la principale causa di morte. Lo ha annunciato l'assessore alla sanità della metropoli, il dottor Stephen Joseph, che ha rivelato che la sindrome da immunodeficienza acquisita è rimasta nell'86 la principale causa morbosa di decessi per gli uomini tra i 24 e i 44 anni d'età e ha superato anche il cancro come causa principale di morte per le donne tra i 25 e i 34 anni. Nell'86, ha detto l'assessore Joseph, a New York 196 donne in quella fascia d'età sono morte di Aids, mentre nello stesso periodo e per la stessa categoria di donne, i decessi per cancro sono stati 123. L'anno precedente le donne morte di Aids erano state 97, contro le 122 per cancro.

Alla «fiesta» di Pamplona 31 feriti

Forse perfino Hemingway disapproverebbe. Ogni anno la «fiesta» di Pamplona, in Spagna, fa un numero sempre maggiore di feriti in occasione della corsa dei tori, quando, come ogni anno dal 1951, per la festa di san Fermín, decine di spaventosi «miura» da alcune centinaia di chili vengono lasciati liberi di scorrazzare per le strade della cittadina. Quest'anno hanno ucciso 31 matit che gli si paravano davanti. Uno di loro è in gravi condizioni.

Trasportato dal vento per 130 chilometri

Sembra una stona tratta dai racconti fantastici del barone di Munchausen. La racconta il quotidiano della città di Shenyang, in Cina. Pare che nella contea di Quiyang vi sia un fiume dove è molto pericoloso fare il bagno. Alla fine dello scorso aprile, racconta il giornale, un giovane che stava nuotando in quel fiume è stato improvvisamente sollevato da una violentissima raffica di vento che lo ha trasportato per ben 130 chilometri facendolo volare a pelo d'acqua. Il malcapitato ha fatto un atterraggio di fortuna nella città di Chengzhou, in costume da bagno. Trasportato in ospedale in comprensibile stato di choc e con qualche ammaccatura è stato dimesso qualche giorno dopo ed è rientrato (in autobus) al suo villaggio d'origine.

FRANCO DI MARE

La seconda udienza lontano da occhi indiscreti

Nell'aula di Chernobyl un difficile processo politico

Sulla strada che dalla capitale ucraina Kiev porta all'aeroporto di Borispol ci sono ancora i cartelli che segnalano i posti di blocco per il controllo dosimetrico della radioattività. Ma i posti di blocco sono stati tolti da tempo e si corre veloci. Chernobyl è lontano ora dai nostri occhi indiscreti, le strade della città sono animate come sempre, la vita scorre incessante.

DAL NOSTRO INVIATO GIULIETTO CHIESA

KIEV Il breve comunicato Tass che annuncia l'apertura del processo contro i dirigenti della centrale di Chernobyl, su tutti i giornali, non passa certo inosservato ai più attenti lettori. Ma è difficile sfuggire all'impressione che non stiamo assistendo all'episodio più brillante della «trasparenza gorbacioviana».

È vero che la presenza di dieci giornalisti stranieri alla seduta di apertura è stata una novità importante, un segno di novità e di rispetto per l'opinione pubblica internazionale. Ma resta la domanda principale perché un processo così importante si celebra, nelle sue fasi più drammatiche ed essenziali, lontano dagli occhi del mondo intero? Il co-

so difficile. Lo si è visto fin dalle prime battute quando i sei imputati hanno rifiutato, in tutto o in parte, gli addebiti che sono stati loro mossi in base agli articoli 220, 165 e 167 del codice penale ucraino. Ma altri due episodi sono stati di rilievo. Il primo è avvenuto subito in apertura quando tra il pubblico - dopo una precisa domanda del presidente della Corte - è risultato presente uno dei testimoni che saranno chiamati a deporre: il testimone - un giovane con la divisa kaki di chi lavora nella «zona» - è stato immediatamente allontanato dall'aula. Il secondo quando il presidente Brize ha chiesto agli imputati se avessero obiezioni sulla composizione del collegio di esperti (un gruppo di otto tra professori tecnici dirigenti di centrali nucleari, in gran parte provenienti da Mosca) chiamati a prendere parte all'istruttoria e a coadiuvare la Corte nell'esame delle complesse dispute tecniche.

L'imputato Boris Rogozhin, capo del turno nella centrale al momento del disastro ha chiesto che il collegio venisse integrato con un nuovo componente. Tra il pubblico in sala si è alzata una signora di mezza età - Kuzmina di cognome, e lavora nella centrale - che, dopo una rapida consultazione tra il presidente della Corte e il rappresentante dell'accusa, è stata invitata a sedersi in mezzo agli esperti oltre le transenne. Quasi del tutto silenziosa, a sottolineare lo scarso peso che ad essi riserva il codice di procedura penale sovietico, i sei avvocati che difendono, uno per uno, gli imputati. Tre di loro sono moscoviti, gli altri di Kiev. Uno dei nostri accompagnatori ci ha detto che sono stati scelti dagli imputati e che sono tutti nomi di grido. Ma nessuno di loro ha sollevato obiezioni sul documento istruttorio, in singolare dissonanza con le dichiarazioni finali dei patronati. Chiesa se invero chiedono per loro la più evidente delle possibili attenuanti. Questi sei uomini, oggi addebiatati alla pubblica esecuzione, hanno il petto coperto di medaglie, anche se non possono più esibirle. Erano quasi tutti (eccetto Laushkin, ispettore per la sicurezza senza impianti) membri del partito, prima di esserne espulsi. Hanno



Tre degli imputati all'udienza di apertura del processo di Chernobyl

mentato chi l'Ordine della Rivoluzione d'Ottobre, chi l'Ordine della bandiera rossa del lavoro, chi diplomati d'onore per i servizi resi allo Stato Come è potuto accadere che questi stessi uomini, per giunta gravati di enorme responsabilità, abbiano potuto commettere atti così intesi e così terribilmente chiari nel loro disprezzo per la vita e la sicu-

rezza della popolazione? Come è possibile che essi abbiano potuto lavorare per anni e anni in una tale atmosfera di disordine e di indisciplina individuale e collettiva, in cui ogni norma elementare veniva violata? Non è già forse evidente che essi erano - e sono - parte di un clima generale di indifferenza e di menzogna,

maturato nei lunghi anni della «doppia verità»? Ma allora, se questo è vero, il processo di Chernobyl è «politico» anche in un senso ben più profondo di quello che riguarda i delicati problemi dell'uso del nucleare civile. Condurlo bene o male, fino in fondo o solo a metà strada è questione che riguarda da vicino le sorti della perestrojka.

Lo afferma una ricerca Usa
Il cancro nei bambini forse causato anche dall'elettricità

WASHINGTON Uno studio medico realizzato negli Stati Uniti mette per la prima volta in relazione i campi magnetici esistenti attorno alle linee elettriche utilizzate per il trasporto dell'energia a fini domestici con lo sviluppo del cancro nei bambini. Lo afferma uno studio realizzato nell'area di Denver da un gruppo di scienziati appartenenti all'università di Harvard al Massachusetts Institute of Technology e ai laboratori Argonne.

Secondo i risultati dello studio, durato cinque anni, i campi magnetici creati da linee ad alta tensione usate per il rifornimento domestico di energia potrebbero essere responsabili di una percentuale tra il dieci ed il quindici per cento nello sviluppo del cancro in bambini tra i tre ed i 14 anni. Lo studio è stato realiz-

Ginevra
Mubarak incontrerà Arafat?

IL CAIRO Un probabile riavvicinamento dell'Egitto con l'Olp potrebbe verificarsi con un incontro a Ginevra fra il presidente egiziano Hosni Mubarak e il capo dell'organizzazione palestinese Yasser Arafat.

Damasco
E' disgelo fra Usa e la Siria

DAMASCO L'ambasciatore itinerante statunitense Vernon Walters ha lasciato ieri Damasco dove ha avuto riservate conversazioni col presidente siriano Hafez Assad allo scopo di sanare i contrasti aperti dopo le accuse di partecipazione siriana ad azioni di terrorismo. Un primo risultato di questa missione di Walters sarebbe, secondo fonti diplomatiche, il ritorno a Damasco entro due settimane dell'ambasciatore Usa in Siria William Eagleton, che fu richiamato in patria nel novembre 1986, dopo che il governo britannico aveva annunciato di disporre di prove concrete sulle responsabilità dei servizi siriani nel fallito complotto per far esplodere un aereo israeliano sul cielo di Londra, nell'aprile 1986. Da allora Londra ha troncato le relazioni con Damasco.

Panama, parla il presidente del Parlamento in visita in Italia
L'opposizione si rifiuta di negoziare la tregua

«Una crisi pilotata dagli Usa»

L'opposizione panamense non demorde e si rifiuta di negoziare una tregua con il presidente Del Valle se prima non sarà «licenziato» il generale Noriega, accusato dal colonnello Herrera di complicità nell'assassinio dell'ex presidente Torrijos. Intanto è giunto in Italia il presidente dell'Assemblea nazionale Ovidio Diaz. In una conferenza stampa ha spiegato come e perché Panama è arrivata alla crisi.

VALERIA PARBONI

ROMA «Ma quale violazione delle libertà costituzionali Panama non è sull'orlo della guerra civile. La verità, credetemi, è ben altra: quello che sta avvenendo nel mio paese è frutto di una campagna destabilizzante pilotata dalle forze dell'opposizione e con forti ingerenze nord-americane».

Ovidio Diaz, presidente dell'Assemblea legislativa di Panama in visita ufficiale in Italia (ieri è stato ricevuto alla Camera dal presidente Lotti e al Senato dal presidente Spadolini) affronta il fuoco incrociato delle domande dei giornalisti. Ha lasciato solo da poche ore Città di Panama ancora sconvolto dagli scontri tra oppositori e filogovernativi ma nel rispondere alle domande non tradisce alcuna incertezza. Oltre di sé l'immagine di un uomo forte a posto con la sua coscienza («sono stato sempre sincero con me stesso e con gli altri» tiene a

precisare) anche quando gli interrogativi si concentrano sul tema più scottante: le accuse di traffico di droga, di brogli elettorali e perfino di complicità in assassinio rivolte al generale Manuel Noriega, capo della Guardia nazionale. «Sono complete invenzioni», replica deciso Diaz. E subito dopo dà il via a un sintetico neologismo degli avvenimenti più importanti. Nelle sue parole scorrono in pratica le pagine della storia recente di questa Repubblica voluta e creata dal presidente Roosevelt per assicurarsi il controllo del Canale e ora in rotta di collisione con il suo stesso numero tutelarli. Gli Usa, appunto. Due le date che hanno dato origine all'attuale crisi: la prima il 1978 anno in cui il defunto padre della patria Omar Torrijos (morto nell'81 in un misterioso incidente aereo) firma il trattato con Carter per

sanare la restituzione dello stretto a Panama prevista alla fine del 1999, la seconda il 1984 quando dopo la elezione del presidente Barleta (un tecnocrate, ex vicepresidente della Banca mondiale ben disposto verso l'amministrazione Reagan) entra in scena Noriega. «È da quelle elezioni», sostiene Diaz, «che l'opposizione da fiato alle sue trombe per una campagna antigovernativa guidata da Herrera su ispirazione della Casa Bianca». Ed ecco allora gli articoli sul «Washington Post», le prese di posizione del Senato Usa e di certi circoli del dipartimento di Stato. «Comincia così un periodo di transizione politica», riprende Diaz - che si sarebbe potuto superare se le forze antigovernative non fossero state così ferme nella loro opera di destabilizzazione».

Come risolvere allora i attuali crisi? Ovidio Diaz non nasconde le difficoltà. Panama oggi è indubbiamente un paese politicamente diviso ma una soluzione c'è ed è nell'eliminazione della «supervenenza» americana e in una sorta di «fronte comune» tra tutti i settori che tengono al futuro del paese. Il presidente del Parlamento panamense ha infine annunciato che dall'Italia si recherà in Francia e Spagna. Scopo del viaggio, oltre che illustrare l'attuale situazione della Repubblica, è anche quello di fornire un'ampia informazione sull'imminente riunione dei presidenti dei parlamenti del Centroamerica e del gruppo Contadora (si terrà a Panama il 30 e il 31 luglio). Si chiederà anche che i tre paesi rivolino i loro osservatori parlamentari. L'incontro ha detto Diaz, servirà a capire quali sono le cause che da quattro anni stanno bloccando i negoziati di pace.

«Come rispondere a chi chiede: "Che cosa fate di interessante?"»

Caro direttore, nel dibattito che ha preso avvio sull'analisi del voto vorrei rilevare l'impostazione sbagliata che, secondo me, si riscontra in molti interventi. Le considerazioni che si fanno sul voto partono dalla difesa della forza elettorale del Partito; quindi si cerca di adeguare la politica al raggiungimento di quello scopo.

A mio giudizio l'impostazione dovrebbe essere proprio opposta: partire dalla definizione di quelli che sono gli obiettivi prioritari del Partito; quindi adeguare lo strumento politico e la sua forza elettorale al raggiungimento del fine politico.

È indispensabile una riorganizzazione e rivitalizzazione del Partito nelle sue strutture capillari. Sono profondamente convinto che il nostro partito non avrà futuro se non si porrà come uno dei compiti primari quello di ridare creatività alle Sezioni e capacità di intervento.

Ricordo quando il compagno Giuliano Pajetta nell'emigrazione visitava le Sezioni: chiedeva prima, è vero, quanti erano i tesseri; ma poi voleva sapere su quali temi si lavorava per collegarsi con le associazioni e la gente presenti nel territorio.

La situazione nelle Sezioni è, oggi, che ci si sente frustrati per il troppo lavoro di routine e non si sa come rispondere a chi chiede: «Cosa fate di interessante in Sezione?». È vero: dipende da noi; ma un nuovo impulso e atteggiamento verso tutte le Sezioni deve venire dalla direzione del Pci e dalle Federazioni.

È mia convinzione che il Pci, senza una forte ed attiva struttura capillare in grado di contrapporsi alla cultura ed ai valori dominanti, non sarebbe neppure in grado di esistere come grande partito.

Edoardo Baraol, Modena

Quei piani regolatori fatti nel chiuso delle Sezioni...

Cara Unità, non sempre ho trovato sufficiente, nel nostro Partito, lo slancio attorno ad un'idea di Stato fondato sulla partecipazione dei cittadini, che è più e diverso da Stato delle garanzie o da Stato sociale.

Eppure la partecipazione non è un semplice accessorio della nostra politica; essa ne è il centro e, se proviamo a toglierla anche per un attimo dall'elaborazione teorica, vedremo subito come l'intera nostra proposta impazzisca, quasi priva di una sua sostanza essenziale.

Il fatto è però che, se a livello teorico tale elemento non è mai venuto meno, esso è rimasto mera enunciazione a livello politico. Ciò che invece ha prevalso, dopo la crescita elettorale del 1976 ed in particolare dopo la morte di Moro, è stato l'impegno per la nostra presenza nel governo nazionale e locale, assunta di per sé come cambiamento capace di trasformazione. Fino ad arrivare ai piani regolatori fatti nel chiuso delle Sezioni di vari partiti, secondo logiche

Pensare sempre alle conseguenze

Caro direttore, ho quarant'anni ed ho sempre votato Pci. Sono una donna, con una cultura da scuola media superiore, abbastanza politicizzata e con un passato di militanza politica attiva. Sapevo di avere delle grosse perplessità ad andare a votare il 14 giugno, ma ero convinta che alla fine non ce l'avrei fatta a tradire il mio vecchio partito. Invece quando sono stata all'interno della cabina mi sono sentita colpita come da una palla psicologica. Ho votato Dp. Sono uscita ed ho avuto una crisi di pianto ed il mio stare male è durato fino a quando sono stati dati i primi risultati. Allora ho capito che non ero stata la sola a trovarmi in quella condizione e mi sono sentita un po' sollevata.

Sono innanzitutto una donna: il rapporto tra compagni e compagne è tutt'altro che buono, le donne continuano a pagare un'incomprensione non meritata nella vita politica quotidiana. Ho fretta che un processo migliorativo vada avanti. La carta itinerante delle donne, documento importantissimo da divulgare per farlo conoscere e diventare strumento dibattito in ogni Sezione (ma non solo): per fare crescere donne e uomini, per imparare a rispettarci politicamente) ha finito col non arrivare neanche in molti posti, nemmeno come carta da ammucchiare

ai vecchi giornali. Perché? Sono poi una madre: di conseguenze seguono i problemi della scuola, dell'educazione delle nuove generazioni. Ho a cuore un mondo futuro migliore anche per i miei figli. Questo tasto è forse per me il più dolente di tutti. Che politica ha fatto il Pci in questi ultimi tempi sul tema della scuola?

È per quanto riguarda il problema dell'educazione in generale, del rapporto coi giovani? Beh questo non è un tasto dolente da ora; ma io non avevo mai smesso di sperare che col tempo il Pci avrebbe maturato la convinzione che le sue più grosse energie è lì che deve giocare. Ai nostri bambini, ai nostri giovani abbiamo dato solo sport. Importantissimo, certo! Ma non può da solo creare degli individui intellettualmente ed umanamente completi. Bisogna investire le nostre forze anche in altre direzioni, dove sia possibile un rapporto di tipo educativo «delle menti». La destra l'ha sempre fatto. Perché non lo può fare la sinistra? Non abbiamo noi dei valori da trasmettere? Lo sono convinta di sì.

Ultimo grosso dolore che il Pci mi ha regalato negli ultimi tempi, è la sua mancanza di internazionalismo. La sua solidarietà concreta coi popoli in via di sviluppo e di autodeterminazione è andata via via calando. Se chiedo

di fare uno stand sul Nicaragua ad un Festival dell'Unità vieni guardato come un marziano. Te lo fanno fare, ma nessuno ti dà una mano. È colpa del fatto che non viene più fatto capire che la solidarietà è il più grosso valore che la sinistra possiede.

È con questa angoscia che il 14 giugno, donna di quarant'anni, elettrice da sempre del Pci, non sono riuscita a rimettere il segno sullo stesso simbolo. Spero che il mio grosso dolore valga a qualcosa. Le prossime elezioni si avvicineranno!

Una compagna. Bologna

Vorrei rivolgere, alla compagna di Bologna che mi scrive, una sola domanda: «Secondo te, il fatto che, insieme a tanti altri, avete negato il voto al Pci, rende più facili o più difficili le battaglie per l'emancipazione e la liberazione delle donne, per la riforma della scuola, per l'avvenire delle giovani generazioni, per la solidarietà internazionale con il popolo del Nicaragua e con altri popoli in lotta per la loro indipendenza e libertà?». Io credo che l'indebolimento del Pci renda più difficili ed aspre tutte queste lotte e quella generale per cambiare e rinnovare l'Italia. Questo mi sembra indubitabile: ed io invito a

riflettere, su questo punto, la compagna di Bologna e quelli che, il 14 giugno, si sono comportati come ella ha fatto.

Non può essere questo il punto di partenza del mio ragionamento. Sono un combattente per la democrazia e il socialismo, e non c'è insoddisfazione o dubbio che possa farmi perdere, quando mi reco a votare, il punto centrale, quello cioè relativo alle conseguenze del mio voto agli effetti, appunto, delle prospettive della lotta per la democrazia e il socialismo.

Ma - insisto - la compagna di Bologna deve riflettere sulla sua decisione di non darci il voto, riconoscere che ha sbagliato e ritornare a darcelo. □ G.C.H.

cedes, Volvo e Thema) il balzo è del 39,6 per cento; mentre è dell'11,7 per cento nel segmento d'élite (Ferrari, Maserati, Saab) e del 38,5 per le costose fuoristrada.

Per quanto riguarda gioielli, nello stesso periodo il volume di acquisti è cresciuto del 22 per cento. Dall'82 ad oggi i viaggi all'estero sono saliti del 65,4 per cento. Triplicato in dieci anni il numero di chi va a studiare all'estero.

Il Censis fa osservare che sono spese giustificate da aumento di redditi, desiderio di prodotti garantiti dal marchio e di servizi fortemente qualitativi; e, dico io, spiegate anche da forti evasioni fiscali.

Ecco, dovremmo far notare a chi non ha votato Pci che intanto vanno male le strade, le Poste, le Ferrovie, gli ospedali, l'inquinamento e chi più ne ha più ne metta.

Umberto Sgrilli, Livorno

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche.

Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Floralba Capobelli Cudi, Ancona; Ferruccio Menozzi, Reggio Emilia; Ireo Bono, Savona; Mario Gallinotti, Solero; Claudio Bonaldo, Torino («Il Pci dovrebbe trovare la forza di dire ai giovani che il vestirsi con la roba firmata non distingue ma inacidisce: ed è proprio ciò che industrialisti, Dc, Psi eccetera vogliono, perché a loro non interessano i giovani moralmente sani ma giovani che comprano per dar loro più soldi e più potere»).

Vincenzo Dolci, Pistoia («Bisogna far capire che la questione ambientale si può risolvere solo se si trasforma la società»); Vincenzo Giordano, Roma («Il nostro partito conduce la lotta contro il capitalismo realizzando tra mille difficoltà la rivoluzione delle coscienze: dando cioè ad ogni uomo la coscienza del proprio valore e del proprio peso storico»). - A proposito dei risultati elettorali ci hanno comunicato giudizi, osservazioni e critiche preziose i seguenti lettori: Michele Lozzelli, Lerici; Ritorino Ianni, Rivisondoli; Lucio Delloy, Bologna; Fabrizio Lombardi, Pisa; il Comitato direttivo della sezione Pci «L. Grechi», Romanengo; Umberto Solero, Berna (che nell'occasione sottoscrive 100.000 lire per l'Unità); Gino Schiavon, Sottomarina; Massimo Perri, Marzocca di Senigallia; Corrado Cancemi, Avola; M. Alboresi, E. Mazzetti, M. Mignardi, B. Pizzica, funzionari della Cgil-Funzione pubblica di Bologna.

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precali. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

Tecnologie in evoluzione e nucleare più sicuro

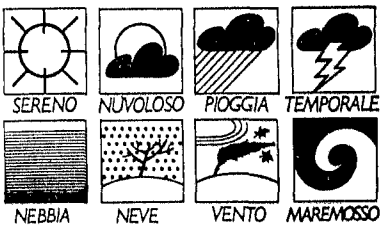
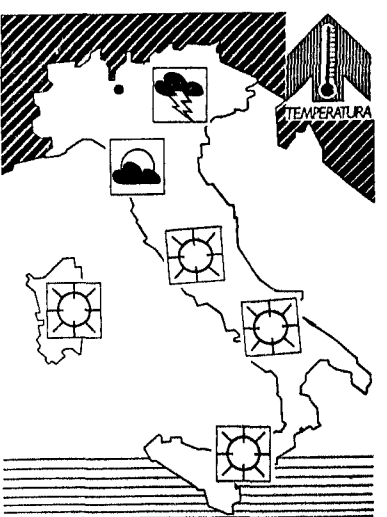
Egredo direttore, in merito alle affermazioni attribuite nel servizio da Genova del 19 giugno vorrei precisare di aver sostenuto che le centrali nucleari possono essere più sicure e che le tecnologie nucleari sono in rapida evoluzione. Le frasi riportate da virgolette nel suddetto articolo danno luogo invece ad una errata interpretazione del mio pensiero.

Lusso privato in aumento mentre van male i servizi pubblici

Cara Unità, ho avuto modo di leggere che il Censis ha scoperto con la sua autorevole indagine che gli italiani acquistano sempre più prodotti di lusso: sono infatti aumentate le spese per automobili, gioielli, viaggi all'estero e, meno male, anche studi in Università straniere.

Nei primi quattro mesi dell'86 la vendita di auto è cresciuta mediamente del 4,5 per cento; ma nel settore di lusso (segmento E, cioè Mer-

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la pressione atmosferica sulla nostra penisola è in temporanea diminuzione per il passaggio di una moderata linea temporalesca che si estende dalla penisola Iberica alle regioni balcaniche. Al suo seguito affluisce ora moderatamente fresca ed instabile proveniente dai quadranti settentrionali.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale cielo irregolarmente nuvoloso con possibilità di piogge sparse e anche a carattere temporalesco. Durante il corso della giornata il tempo tenderà verso il miglioramento ad iniziare dalle regioni settentrionali. Sulle regioni meridionali inizialmente condizioni di tempo buono con cielo in prevalenza sereno ma con tendenza ad aumento della nuvolosità ad iniziare dal pomeriggio.

VENTI: deboli o localmente moderati provenienti generalmente dai quadranti settentrionali.

MARI: mossi i bacini settentrionali, leggermente mossi o calmi gli altri mari.

DOMANI: sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Nuvolosità più accentuata durante le ore pomeridiane specie in prossimità dei rilievi, schiarite più ampie in mattinata. Sulle regioni meridionali addensamenti nuvolosi con possibilità di qualche fenomeno temporalesco.

SABATO: tendenza a ristabilimento del tempo su tutta la penisola, con ampi rasserenamenti al mattino e nuvolosità irregolare nel pomeriggio, più accentuata in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica.

DOMENICA: condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane per cui durante il corso della giornata si avranno scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno. Addensamenti nuvolosi pomeridiani prevalentemente di tipo cumuliforme in prossimità dei rilievi.

TEMPERATURE IN ITALIA:					
Bolzano	18	32	L'Aquila	19	29
Verona	14	26	Roma Urbe	20	32
Trieste	20	29	Roma Fiumicino	21	30
Venezia	19	28	Campobasso	18	27
Milano	20	29	Bari	16	29
Torino	19	27	Napoli	18	29
Cuneo	17	24	Potenza	16	26
Genova	23	27	S. Maria Leuca	19	28
Bologna	21	33	Reggio Calabria	19	26
Firenze	19	34	Massina	22	28
Pisa	18	29	Palermo	22	27
Ancona	16	30	Catania	18	29
Perugia	19	29	Alghero	18	23
Ferara	18	30	Cagliari	20	29

TEMPERATURE ALL'ESTERO:					
Amsterdam	13	20	Londra	14	22
Atene	20	30	Madrid	20	35
Berlino	17	25	Mosca	12	24
Bruxelles	9	21	New York	18	22
Copenaghen	17	25	Pari	17	21
Ginevra	17	26	Stoccolma	16	19
Heilanki	14	21	Varsavia	11	27
Lisbona	19	34	Vienna	14	28

ELLE KAPPA



ta un odg, che «approva» l'elezione di Achille Occhetto a vicesegretario nazionale. Su proposta del segretario provinciale, l'espressione è mutata in «apprezza».

Ora, «approvare» non significa solo come recita un qualsiasi dizionario italiano «rattificare o sancire con voto» (è su questa impostazione di un Cf di votare decisioni nazionali che il segretario federale ha difeso la sua proposta), ma anche «giudicare in modo positivo, considerare buono». Lo do-

rebbe sapere qualsiasi persona dotata di una scolarità media. «Approvare» significa, oltre all'accezione merceologica che non credo riguardi il compagno Occhetto il quale, come ogni essere umano, non ha prezzo, «riconoscere il pregio di una persona, stimare». Voglio sperare che i compagni di Milano si siano semplicemente persi nei meandri della lingua italiana perché non c'è bisogno solo di attestazioni di stima ma di vedere considerata «buona» o no una scelta.

Visto che abbiamo giustamente intrapreso la strada del dibattito aperto e senza censure, sarebbe stato meglio che si fosse saputo chiaramente che gli italiani acquistano sempre più prodotti di lusso: sono infatti aumentate le spese per automobili, gioielli, viaggi all'estero e, meno male, anche studi in Università straniere.

Nei primi quattro mesi dell'86 la vendita di auto è cresciuta mediamente del 4,5 per cento; ma nel settore di lusso (segmento E, cioè Mer-

Pensa a un libro per l'estate

Henry James
Tutore e pupilla
a cura di A. Cremonese
postfazione di A. Lombardo
La storia di un'educazione non solo sentimentale, narrata con garbato umorismo.
"Albatros" Lire 25.000

Ernesto Sábato
Sopra eroi e tombe
In un libro da leggere tutto d'un fiato i temi ricorrenti nell'opera di Sábato: la solitudine, il bisogno di comunicazione, la divorante ricerca dell'assoluto.
"Albatros" Lire 25.000

Adolfo Bioy Casares
L'avventura di un fotografo a La Plata
romanzo
Una deliziosa commedia di intrecci, ambientata in una atmosfera di delicata e felice insensatezza che coinvolge tutti i personaggi. L'ennesima prova dell'originalità e dell'inventiva del brillante scrittore argentino.
"Dolci" Lire 16.000

Horacio Quiroga
Racconti d'amore di follia e di morte
prefazione di D. Puccini
Storie della selva tropicale — con la lotta dell'uomo contro la violenza della natura — e storie di città — che svelano il volto oscuro della vita borghese di Buenos Aires — nei racconti, inediti in italiano, del maggiore narratore latino-americano del primo novecento.
"Dolci" Lire 18.000

Juri Nikolaevič Tynjanov
Persona di cera
Una horror story, ambientata nella Russia di Pietro il Grande, come occasione per denunciare le contraddizioni della società sovietica nel periodo post-rivoluzionario.
Albatros Lire 18.000

Apparizioni d'Oriente
Novelle cinesi del Medioevo
Il meglio di una delle più ricche tradizioni narrative del mondo, fino ad ora poco conosciuta in occidente.
Albatros Lire 25.000

Carolina Invernizio
Pallida bruna
a cura di Riccardo Reim
"Albatros" Lire 22.000

Nero per signora
a cura di Riccardo Reim
"Albatros" Lire 20.000

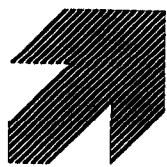
Racconti "macabri" e racconti "rosa", che sono tra le cose più godibili nella fiutale produzione di "Carolina delle lacrime".

Editori Riuniti

Borsa
+0,65
Indice
Mib 932
(-6,8
dal 2-1-1987)



Lira
In ripresa
nello Sme
ma perde
nei confronti
del franco fr.



Dollaro
Un rialzo
molto
contenuto
(a Milano
1335,70 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Contratti Trattative rotte per gli edili

ROMA Trattative interrotte per il rinnovo del contratto degli edili. Chiusura ed irrigidimenti dell'associazione dei costruttori, l'Ance, e dell'Inersind hanno portato alla rottura del negoziato con le organizzazioni sindacali di categoria, che hanno già proclamato altre otto ore di astensione dal lavoro in tutti i cantieri entro il 15 luglio. I costruttori si sono presentati al tavolo di trattativa con proposte, ritenute inaccettabili dai sindacati, sul salario, l'orario e la nuova classificazione del personale. Un chiaro segno di chiusura che non ha certo premiato lo sforzo fatto dalla Fillea Cgil, la Filca Cisl e la Feneal Uil per tentare di arrivare ad un'ipotesi d'accordo sulla prima parte della piattaforma per il rinnovo del contratto di oltre un milione di lavoratori edili. Si tratta della parte, di fondamentale importanza, relativa ai diritti d'informazione, al diritto di contrattazione nei cantieri.

«Pur di pervenire ad un possibile accordo in merito delle questioni relative al salario, all'orario e alla classificazione», dice Roberto Tonini, segretario generale della Fillea Cgil - la Federazione lavoratori delle costruzioni si era impegnata a trovare soluzioni sulla prima parte della piattaforma, quella relativa ai diritti d'informazione. Ma l'Ance ha risposto al nostro impegno presentando proposte inaccettabili sul salario, l'orario e la classificazione.

Si tratta di questioni decisive, come ad esempio l'orario, per avviare un nuovo modo di lavorare nei cantieri. Gli edili chiedono, ad esempio, la riduzione d'orario e l'istituzione di turni per accelerare i tempi di realizzazione delle grandi opere pubbliche, mantenendo al tempo stesso l'occupazione. Ma i costruttori hanno di fatto risposto no su tutta la linea.

Intanto sono in corso le manifestazioni regionali indette dalle tre organizzazioni sindacali di categoria, aderenti a Cgil, Cisl e Uil, nell'ambito dell'operazione «pacchetto» di otto ore di sciopero. Una manifestazione si è svolta ieri a Bologna. Il 13 luglio si fermeranno i cantieri del Veneto. Una manifestazione si terrà a Vicenza. Iniziative entro il 15 luglio si terranno in tutte le altre regioni.



I contratti per oltre tre milioni e mezzo di dipendenti pubblici, firmati ormai da mesi, sono applicativi. L'annuncio delle necessarie norme amministrative e legislative - ratificate poi dal Consiglio dei ministri - è stato dato ieri dopo l'incontro di Fanfani con i sindacati. Vengono così superate le obiezioni della Corte dei conti su alcuni punti particolarmente innovativi.

ANGELO MELONE

ROMA «Tutto è bene quel che finisce bene». Battuta certo non originalissima quella predominante tra la piccola folla appena uscita dallo studio del presidente del Consiglio, ma decisamente adatta a descrivere la situazione. Il nuovo contratto per i dipendenti pubblici, per molti versi il più innovativo realizzato finora, viene applicato attraverso provvedimenti amministrativi dei ministeri competenti. In conseguenza di questo i sindacati di categoria - che avevano proclamato lo sciopero generale del 13 luglio prossimo proprio per protestare contro gli ormai inammissibili ritardi nell'applicazione degli accordi - hanno ritirato lo sciopero.

Diverranno così operativi anche quegli aspetti del contratto sui quali i rilievi erano stati maggiori, quali il congedamento della contigenza in busta paga, la contrattazione decentrata o l'inserimento di patronati sindacali in tutti gli enti pubblici. Tutti aspetti - assieme ad alcuni altri - modificabili soltanto per legge e che riguardano tutte le categorie del pubblico impiego. Quindi con le decisioni di ieri il governo ha in pratica trasformato in legge parti importanti degli accordi raggiunti con i sindacati (e questo è la prima volta che accade), facendo cadere di fatto i rilievi della Corte dei conti. E questo ha validità su tutti i contratti (già

Incontro sindacati-Fanfani Dopo mesi di trattativa sbloccati gli ostacoli all'accordo

I dipendenti pubblici hanno finalmente il contratto



Fanfani e il ministro Paladini durante l'incontro con i sindacati per il contratto del pubblico impiego

pubblici o no) sui quali erano state sollevate eccezioni dalla Corte ieri quindi si è sbloccata la vicenda contrattuale per oltre tre milioni e mezzo di lavoratori. A questo punto tutti gli effetti dei contratti saranno immediatamente validi. Ma rimane un ultimo passaggio: la discussione in Parlamento (entro sessanta giorni come prevede la legge) del decreto approvato ieri. Potranno sorgere altri ostacoli? A quali rischi si va incontro? «Credo che questi rischi non esistano», ha detto il ministro Paladini - il Parlamento non potrà non considerare le stesse necessità delle quali si è fatto carico il governo. Il pericolo è, semmai, che qualche singolo parlamentare o gruppo tenti di stravolgere l'accordo presentando emendamenti. Una fiducia espressa anche dal sindacato - il Parlamento comprenderà l'importanza della procedura assunta oggi - ha detto Giancarlo Fontanelli della Uil - e non c'è motivo di ritenere che il decreto legge possa non essere

approvato. Inoltre, e la sottolineatura è di Antonio Lettieri della Cgil, con le decisioni di oggi «il negoziato che abbiamo condotto esce rafforzato. L'adozione di un decreto legge offre maggiori garanzie - ha proseguito Lettieri - della registrazione dei contratti con riserva gli accordi sono così applicati subito e si attende una ratifica del Parlamento. Nell'altro caso si sarebbe dovuto ricorrere al Parlamento per ottenere nuove norme».

Dall'intera vicenda, comunque, esce chiaramente anche l'indicazione a cambiare le leggi che regolano l'amministrazione pubblica. Un passaggio non più rinviabile e sul quale sono tutti d'accordo. La controprova viene proprio dal contratto (e non solo dai ritardi nella sua applicazione) «Sono state operate innovazioni tanto sostanziali da dover ricorrere ad una nuova legge per convalidarle», afferma Lettieri - Sono i primi elementi di riforma che investono la pubblica amministrazione negli ultimi otto anni. Non è poca cosa».

Disdetto lo sciopero Un decreto legge per superare le obiezioni della Corte

Questi i punti più discussi dell'intesa

ROMA Con i venti articoli del decreto legge varato ieri sono numerose le norme contrattuali che vengono attuate e che erano incappate nelle obiezioni della Corte dei conti. In particolare, il congedamento in busta paga di un milione e 812 mila lire di contingenza, il nuovo meccanismo di calcolo dell'anzianità con norme di salvaguardia qualora sorgano ostacoli ad applicarlo, l'inserimento dei patronati sindacali in tutti gli enti pubblici, la contrattazione decentrata in ogni singolo ministero, la creazione dell'ottavo livello «bis» nella sanità, l'istituzione della non qualifica con le dotazioni di organico richieste dal sindacato, le nuove assunzioni negli enti locali.

Come si vede, un gruppo di provvedimenti non da poco (e quelli citati sono i più importanti). Una conferma delle innovazioni anche nella organizzazione del lavoro ottenuta con il contratto, e la cui discussione è stata permessa dall'entrata in vigore, quattro anni fa, della legge quadro per il pubblico impiego. Si tratta ora di rivedere il meccanismo legislativo (nel suo complesso) per conciliare disposizioni contrastanti che - come è avvenuto in questo caso - rischiano di vanificare mesi di contrattazione o impongono comunque ritardi lunghissimi all'applicazione degli accordi.

Parravicini: più trasparenza nelle banche



Trasparenza nell'attività bancaria giocando d'anticipo con la legge, che diversi gruppi parlamentari sono intenzionati a presentare non appena il Parlamento tornerà in piena funzione, l'ex presidente dell'Abi, Giannino Parravicini ha inviato una circolare a tutte le banche associate. Il documento è firmato il 25 giugno scorso, quello che avrebbe dovuto essere l'ultimo giorno di lavoro di Parravicini a palazzo Altieri. Nella circolare, il dirigente dell'Abi suggerisce agli istituti di credito una sorta di «auto disciplina» per le norme sulla trasparenza bancaria, col chiaro intento di togliere il terreno sotto i piedi di chi vuole legiferare.

Piro (Psi): sì, ma non basta ancora



«La circolare sulla trasparenza bancaria diffusa dall'Abi è sicuramente un fatto positivo. Ma occorre che il sistema bancario convenga sul fatto che occorre una effettiva collaborazione per la sollecita emanazione di una legge sulla trasparenza bancaria». A gettare un po' d'acqua sul fuoco degli entusiasmi alimentati da Parravicini, è intervenuto ieri il socialista Franco Piro, commentando la circolare emanata dall'Abi. Secondo Piro l'iniziativa dell'Abi, nasce dalle iniziative che nella precedente legislatura l'esponente socialista prese assieme al collega Minervini. «La mia idea - continua Piro - è quella di rappresentare subito la proposta di legge assieme ai responsabili degli altri gruppi parlamentari anche perché (e qui Piro entra in polemica con Parravicini, ndr) la circolare dell'Abi non mi sembra chiara e sufficientemente esplicita: tra i tassi minimi e quelli massimi offerti ai risparmiatori e richiesti dagli utilizzatori di denaro».

Italcementi: cresce l'attività (+5%)

L'Italcementi (una società del gruppo Pirelli) ha iniziato l'87 a gonfie vele, nei primi sei mesi di quest'anno ha registrato un aumento delle attività del cinque per cento. E questo, nonostante il mercato sia cresciuto solo del tre e mezzo per cento. Tuttavia quest'ultimo dato, le incertezze che ancora restano sul futuro della ripresa edilizia e quindi sul futuro del cemento, inducono l'Italcementi a qualche cautela. È questo il senso del discorso pronunciato ieri dall'amministratore delegato Gianpiero Pesenti, durante l'assemblea generale svoltasi a Bergamo. Assemblea che ha approvato il bilancio '86 chiuso con un utile di 70,7 miliardi (netto) contro i 32 miliardi dell'85.

La Cgil mette a punto le richieste al governo

Il 15 e 16 luglio si svolgerà il direttivo della Cgil. L'incontro sarà aperto da Pizzinato. Sarà quella l'occasione per discutere i «contenuti programmatici» da rivendicare al governo. Si preciseranno insomma le richieste di politica economica.

GILDO CAMPESATO

Confcoltivatori Politiche restrittive penalizzeranno anche l'agricoltura

La situazione economica che mostra segni di pesantezza, il vuoto politico che è durato anche troppo, l'urgenza di alcuni problemi che si trascinano da tempo, inducono la Confederazione italiana coltivatori a chiedere una rapida soluzione della crisi e la formazione di un governo che sappia prospettare soluzioni valide per l'ulteriore sviluppo dell'economia e della società. In questi termini si è espresso l'on Giuseppe Avolio, presidente della Confcoltivatori, aprendo ieri i lavori del Consiglio generale dell'associazione.

I problemi dell'agricoltura non vanno disgiunti da quelli della ripresa economica. La situazione è diventata più pesante - ha detto Avolio - perché di fronte all'eccessiva crescita della domanda interna per consumi si prospetta il ricorso alla leva monetaria ripristinando quel vincolo che lo scorso anno fu allentato in relazione alla favorevole congiuntura internazionale. La politica restrittiva che si prefigura sempre in assenza di una politica economica ben delineata, è destinata a penalizzare gli investimenti e le attività produttive. Mentre, invece sarebbe necessario - ha aggiunto Avolio - affrontare il problema fiscale, sia dal punto di vista congiunturale che sotto il profilo dell'equità, migliorare l'efficienza dei servizi pubblici e ammodernare le infrastrutture di cui il paese ha bisogno. L'agricoltura e il Mezzogiorno - ha detto Avolio - sono le più interessate ad una politica di ampio respiro. Per quanto riguarda, in particolare, l'agricoltura, la Confcoltivatori ritiene, e articolerà in tal senso la sua azione, che il nuovo Parlamento e il governo che sarà costituito debbano affrontare rapidamente quattro questioni.

1) correzione del Piano agricolo nazionale (Pan) per centrarlo meglio sull'impresa coltivatrice e per evitare, come già accade, che i finanziamenti vadano fuori del settore agricolo.
2) riforma delle pensioni per garantire condizioni di parità per i coltivatori. Nella legge finanziaria dovrà essere soddisfatto l'impegno della ripartizione dei minimi a partire dal 1988.
3) efficientare le reti di servizi per aiutare i coltivatori a verificare le produzioni e ad usare tecniche che garantiscono la qualità dei prodotti salvaguardando l'ambiente.
4) riforma della politica agricola comune.

Cisl Previdenza integrativa nei contratti

ABANO TERME Lo Stato sociale va riformato, e su questa linea la Cisl, i cui quadri sono riuniti ad Abano, si prepara a fare della previdenza integrativa uno dei cavalli di battaglia nelle prossime contrattazioni aziendali. In pratica, «meno Stato e più privato collettivo» potrebbe essere la formula adatta, secondo Mario Colombo, segretario generale aggiunto della Cisl per affrontare il problema della tutela della previdenza integrativa e sanitaria, a condizione che non si adottino formule individualistiche come vorrebbe fare la Cgil. Anche Raffaele Morese, segretario generale della Fim, è d'accordo con le posizioni di Colombo. «Si potrebbe arrivare ad investire in previdenza integrativa il 30% dei prossimi aumenti salariali relativi alla prossima contrattazione». La Cisl vorrebbe «riciclare risorse che dalle imprese passano allo Stato e che però non diventano mai prestazioni a favore dei lavoratori. Si potrebbero - dice Colombo - utilizzare anche quote del trattamento di fine rapporto». «Siamo contrari - ha proseguito - a stipulare accordi con compagnie di assicurazione».

Il 16 luglio sciopero della Fisafs sui traghetti delle Fs diretti in Sardegna I piloti minacciano di inasprire la vertenza fermandosi sei ore al giorno Treni aerei traghetti: odissea infinita

Termina questa mattina alle 7 lo sciopero dei distributori di benzina. Intanto si prepara un mese di passione per migliaia di viaggiatori. Scioperi, anche se di carattere locale, sono stati proclamati dai ferrovieri della Fisafs. Il 16 luglio è prevista un'agitazione dei traghetti Fs diretti in Sardegna. Intanto i piloti annunciano l'inasprimento della vertenza dal 16 luglio.

ROMA Hanno revocato gli scioperi proclamati per il nuovo contratto nazionale di lavoro, ma hanno deciso di proclamare altre agitazioni nell'ambito di vertenze locali nei ferrovieri autonomi della Fisafs. La protesta scenderà alle 21 del 15 luglio e terminerà alla stessa ora del 16. Gli autonomi della Fisafs intendono così protestare contro «il tentativo di cedere il servizio alla Tirrenia». La carenza del personale dei traghetti della Sicilia che collegano la Sicilia con le isole Eolie. Lunedì e martedì prossimi ci saranno altre 48 ore di sciopero. La vertenza è indetta dalla Fisafs. Le altre due organizzazioni di categoria, aderenti alla Cgil e alla Uil, la Filit e la Ultrasporti, si sono dissociate.

viaggiatori la protesta in corso dei piloti aderenti ai sindacati autonomi, Anpac e Appl. L'astensione dal lavoro è di due ore al giorno, dalle 7.30 alle 9.30 e terminerà il 15 luglio. Ma l'Appi ha già annunciato un altro sciopero più «pesante» a partire dal 16 luglio: i piloti si fermeranno sei ore al giorno dalle 16.30 alle 22.30. Crescerà dunque il numero di voli che verranno cancellati dall'Alitalia e dall'Alti. Finora i voli soppressi quotidianamente sono 27.

Il motivo principale della protesta dei piloti è costituito dal sistema di trattative per lo sciopero attuato dall'Alitalia sulla busta paga. I piloti accusano l'azienda di basarsi su criteri assai discrezionali. Sulla questione è tornato Silvano Veronese, segretario nazionale della Uil. «Non è più rinviabile - ha detto - la definizione organica di una regolazione patrizia della gestione del conflitto sociale». Veronese ha parlato di nuovo di «sanzioni» per i trasgressori. L'Assoutenti, dal canto suo, ha annunciato che lancerà una proposta di legge di iniziativa popolare per la regolamentazione degli scioperi.

nel corso di una conferenza stampa - non sappiamo neppure come regolare il sonno, visto che possiamo essere chiamati anche due ore prima del volo».

Finora la trattativa con l'Alitalia non ha sortito alcun risultato. La compagnia di bandiera tra l'altro sostiene che la questione delle tratte per lo sciopero «è al di sopra della magistratura» e che quindi «è ingiustificata» la protesta dei piloti. Praticamente nulla per sbloccare questa lunga vertenza è stato finora fatto dall'apposita commissione istituita dal ministro dei Trasporti.

Libertini: «Fare chiarezza sulle Fs»

ROMA Sulla vicenda delle Fs interviene con un'interpellanza al ministro dei Trasporti il senatore Lucio Libertini responsabile della sezione Trasporti della direzione della Fil Cgil, Elio Carrea, l'altro ieri in una dichiarazione su quali sono i gruppi di grandi interessi. Libertini interpellò il ministro dei Trasporti sui termini nei quali avviene la spesa di copricosti investimenti delle Fs per la quale sono state sollevate manovre volte ad affossare il rilancio ferroviario.

«Sono assai preoccupato - afferma Libertini - del ritardo nella realizzazione degli importanti investimenti nelle Ferrovie, della loro possibile distorsione, dell'attuazione di

procedure di spesa non trasparenti e legate a logiche spartitorie. Ma sono altrettanto preoccupato che tutto ciò non sia poi usato come uno strumento per colpire lo stesso rilancio delle Ferrovie e preservare l'attuale errore e pericoloso sistema dei trasporti al quale sono più legati gruppi di grandi interessi». Libertini interpellò il ministro dei Trasporti sui termini nei quali avviene la spesa di copricosti investimenti delle Fs per la quale sono state sollevate manovre volte ad affossare il rilancio ferroviario.

«Sono assai preoccupato - afferma Libertini - del ritardo nella realizzazione degli importanti investimenti nelle Ferrovie, della loro possibile distorsione, dell'attuazione di

Svalutazione Bankitalia contro Lucchini

ROMA. Curiosa coincidenza: mentre il presidente della Confindustria Luigi Lucchini torna a parlare esplicitamente di svalutazione della lira, la Banca d'Italia pubblica uno studio sul modo in cui l'inflazione è scesa dal 21% al 4%.

Rimesse in discussione le nomine, si parla di rinvii

Banche divise sul Fondo

I banchieri sono in assemblea da ieri a venerdì per l'adesione formale al Fondo interbancario di garanzia. Nel primo giorno hanno sottoscritto 150 banche.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Come fanno a mettersi d'accordo fra loro i banchieri quando alcuni di essi dichiarano apertamente che dalle attuali mille banche soltanto qualche decina restano autonome nel giro di cinque anni?

fanno la fila per sottoscrivere al Fondo che, nominalmente, dovrebbe metterle al riparo dal crack.

delle più grandi secondo intese politiche di vertice. Il Fondo dovrebbe assistere a questa grande metamorfosi, una concentrazione molto forte di quella (obbligatoria) che colpì le Casse di Risparmio nel 1926 e sul finire degli anni Trenta.

Il caro-telefono bocciato dal Tar

Il Tribunale amministrativo del Lazio ha annullato gli aumenti delle tariffe telefoniche in vigore dal 1° gennaio 1986.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Diminuisce il costo della bolletta telefonica. Annullati gli aumenti delle tariffe Sip in vigore dal primo gennaio '86.

guardavano sia il canone, sia gli impulsi telefonici, i cosiddetti scatti, che avevano subito un rialzo di circa il 5%.

Tutti fanno ipotesi di salvataggio a proprio uso e consumo; nessuno tira fuori i documenti.



Francesco Bignardi

Al centro del gioco di equivoci resta il Tesoro. Invitato ad abrogare il decreto Sindona dal passato Parlamento il ministro se ne guarda bene dal farlo anche ora che c'è il Fondo.

Il caro-telefono bocciato dal Tar

commissione centrale prezzi, organo consultivo del Cip. In questa commissione sono rappresentati anche gli interessi del mondo del lavoro attraverso le Confederazioni sindacali, i consumatori e gli utenti e degli imprenditori.

200 miliardi di fatturato

Superconsorzio artigiano rappresenterà 300mila imprese edili

ROMA. Sta nascendo un grande raggruppamento di consorzi di imprese edili artigiane. Ieri a Roma è stato siglato un accordo unitario tra tutte le organizzazioni nazionali dell'artigianato edile.

Il caro-telefono bocciato dal Tar

Ma che succede adesso? Sentiamo il parere del presidente dei Codacons, avv. Giuseppe Lo Mastro che, insieme agli avvocati Rienz e Vaccari hanno difeso gli interessi degli utenti.

BORSA DI MILANO

MILANO. Al termine di una seduta più breve del solito e contraddittoria di un ridotto volume di scambi, l'indice Mib della Borsa di Milano ha fatto registrare un recupero dello 0,65% rispetto alla giornata di martedì quando aveva toccato la soglia minima dell'anno a quota 926.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for various stocks like Alimentari Agricoli, Banca, etc.

che acquisto da parte dei fondi all'estero avrebbe contribuito, secondo gli operatori, al rialzo di ieri, condizionato anche dalla scadenza tecnica imminente: la risposta premi di lunedì e i rapporti di mercoledì prossimo. In questo contesto la Montedison, mentre procede l'inchiesta sulla Fon-

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term. for convertible bonds like Agacri, Breda, etc.

diana, hanno recuperato il 2,27% (2.252 lire) salendo poi a 2.255 per chiudere infine la giornata a 2.240 lire. Il titolo si mantiene comunque oltre il 10% al di sotto dei compensi di giugno. Senza grandi variazioni gli altri titoli coinvolti nella vicenda dell'Iniziativa Meta hanno chiuso con un -0,03% e le Fondiaria con un +0,14%. Le Fiat sono salite dell'1,39%.

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term. for automotive companies like Agacri, Breda, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Cont., Term. for various bonds like Agacri, Breda, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Cont., Term. for government securities like Agacri, Breda, etc.

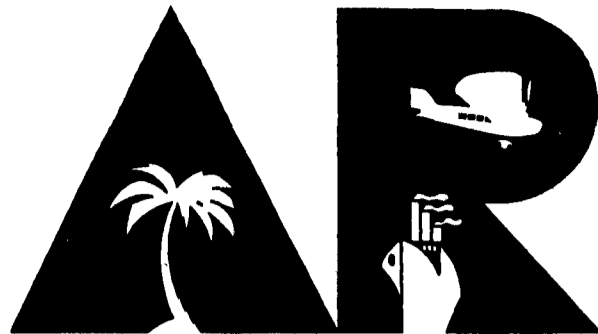
FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, ESTERI, Fondi names and their values.



In barca a vela in Bretagna nel paese delle grandi mareggiate e dei navigatori di Capo Horn

A PAGINA 12



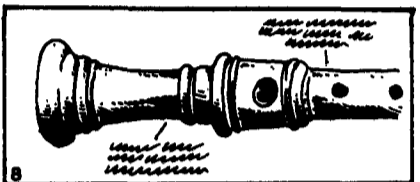
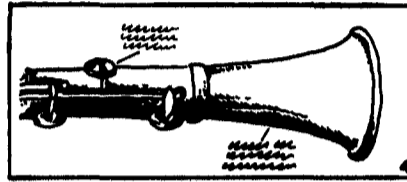
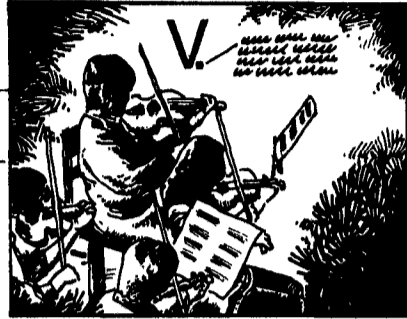
VACANZE VIAGGI AVVENTURE E PICCOLI PIACERI



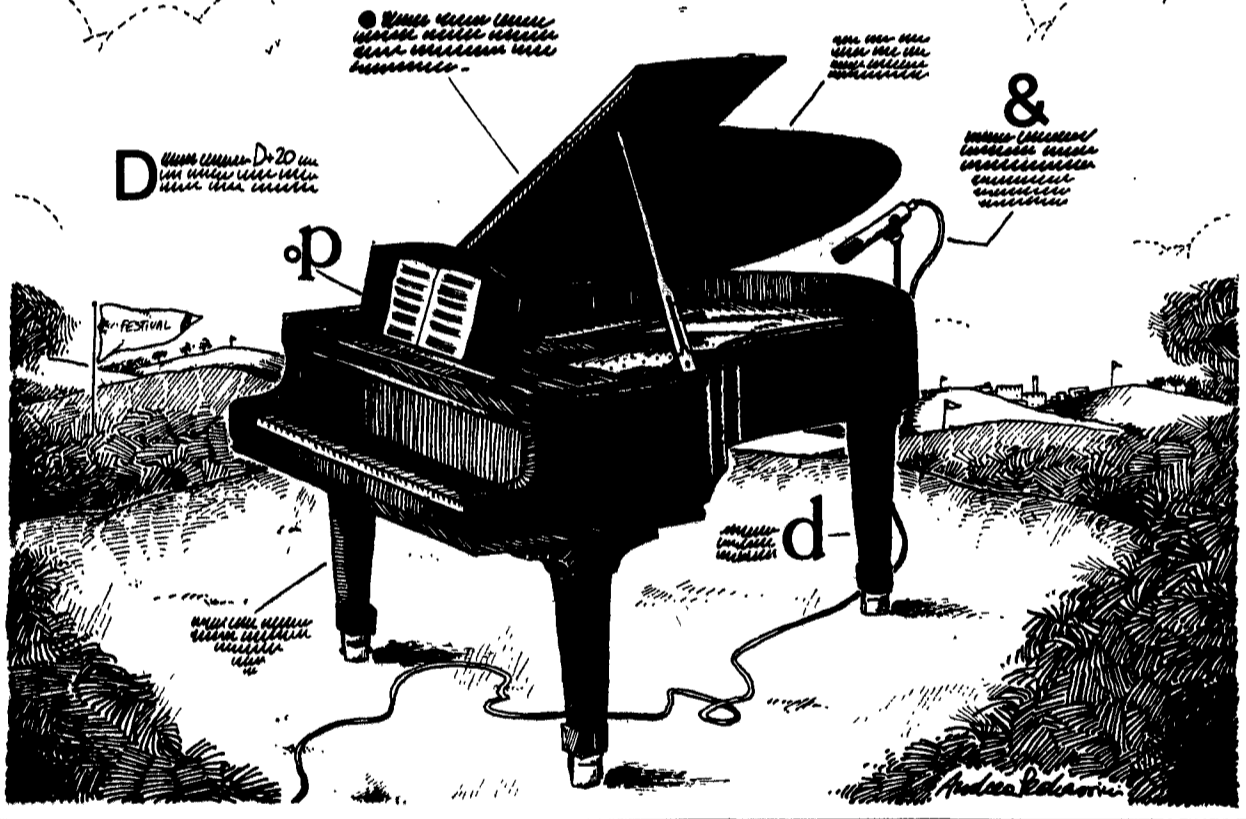
Estate, tempo di gelati sorbetti fruttati da gustare a metà pasto o morbide creme per l'ora del dessert

A PAGINA 14

Se vacanza fa rima con cultura



È cominciata la guerra di Aida contro Turandot. L'Arena sfida da Verona Ravenna e Pesaro, Martina Franca e Ravello. Replica Puccini da Torre del Lago. Ma l'Estate firolana insieme a Barga, dove la mettiamo? Insomma, l'Italia del melodramma dei cicli operistici da canicola è già pronta a scattare. Soprano e tenori affilano l'ugola le orchestre provano si adunano le folle dei melomani. Alle porte c'è Salisburgo



Il bel paese dove il «do» suona

GIORDANO MONTECCHI

All'Arena di Verona, d'estate, ci si andava già agli agoccioli della belle époque, nel 1913. Depositaria di una tradizione che serba intatta la propria capacità di rivolgersi ad un pubblico numerosissimo, salotto urbano di classe e tradizioni uniche, Verona ha inaugurato da pochi giorni con *La Traviata*, e naturalmente, con *Aida*. Si prosegue, alternando con le repliche verdiane, con il Puccini di *Madama Butterfly* con Renata Scotto in veste di regista e di interprete. La galleria dei nomi più amati è completata da Caikovskij dello *Schiaccianoci* con le coreografie di Nicolas Beriozoff.

Scendendo verso una zona ad altissimo tasso turistico, troviamo *Ravenna in Festival*, che sposa la grande musica alle tradizionali celebrazioni sulla tomba di Dante. Posia in una posizione privilegiata per raccogliere i sempre meno, ma mal pochi, estimatori dei rantoli dell'Adriatico, Ravenna ha un fiore all'occhiello di nome *Carmen*, da cui emana un fine bouquet salisburghese grazie alla presenza di José Carreras e Agnes Baltsa. Da segnalare anche la prima esecuzione nel nostro secolo della donizettiana *Alina Regina di Golconda*,

oltre all'appuntamento conclusivo con Wolfgang Sawallisch che alla guida del complesso della *Bayensche Staatsoper*, dirigerà il *Requiem Tedesco* di Brahms con Helen Donath e Renato Bruson.

Anche Pesaro naturalmente si rivolge ad una platea in genere abbronzatissima. È da qui, dal suo *Rossini Opera Festival* che si irradia l'odierna Rossini-Renaissance. Preceduta da un recital di Maurizio Pollini (13 agosto), l'epopea rossiniana prevede quest'anno *L'occasione fa il ladro* diretta da Salvatore Accardo ed *Ermonie*, quest'ultima munita di un clip di voci (se reggono) composto da Mentrat Caballé, Marilyn Horne e Chris Merritt; quindi le stavilanti *Petite Messe Solennelle*, *Stabat Mater*; Giuseppe Sinopoli, Riccardo Chailly, Susan Dunn, Merritt, la Horne, Margareta Zimmermann, la Ricciarelli.

Proseguendo l'itinerario marchigiano, tra un santino di Loreto, i fotocolore delle grotte di Frasassi, le emozioni di Recanati, conviene avere con sé anche un biglietto per l'Arena Sferisterio di Macerata, immenso tempio della tradizione lirica (6000 posti) che offre anche la possibilità di assistere a balletti con Luciana

Savignano e con il Balletto dell'Opera di Stato di Vienna.

Scendendo al sud ad un tiro di schioppo da Alberobello, c'è Martina Franca più «esclusiva» e ricercata con il suo *Festival della Valle d'Ytria*: qui, sotto lo sguardo di Rodolfo Celletti che ne è il direttore artistico, la vocallità italiana è oggetto di un culto appassionato. Sulle colline delle Murge, fra campagne cosparse di trulli, spuntano - finalmente - un'opera di Bellini *Il Pirata* e il trucidato *Attila* di Verdi, alternate da concerti vocali dedicati alle glorie della scuola napoletana: da Paisiello a Cimarosa, a Pacini a Mercadante. Nel sud d'Italia il connubio fra sole e musica sembra assumere una colorazione quasi metafisica, come se nel fiorire di festival, da Taormina, alle Panatenee *Pompeiane*, a Ravella, a Sorrento, a Capodimonte, si esprimesse davvero il genio di un popolo baciato in fronte dalla Natura e dalle Muse.

Può darsi anche che le miriadi di biondi turisti che scendono dal Nord Europa ci vedano ancora in questo modo. Ammesso che suc-

ceda, non è certo il caso di disilluderli. Possiamo portarli in Toscana, ad esempio, a riscoprire i fasti di Lorenzo il Magnifico. Non c'è che da allungare una mano per raccogliere tutto quello che si vuole: *Estate Fiesolana*, *Canitene Internazionale d'Arte di Montepulciano*, *Settimana musicale senese*, *Festival pucciniano di Torre del Lago*, *Festival di Barga*, di *Marlia*, della *Versilia*. Beethoven? c'è l'integrale dei quartetti e delle sonate a Fiesole. A Barga il festival è dedicato ad Arianna, una delle figure mitologiche più amate dai musicisti di ogni tempo. Originalissimo anche il tema del festival di Marlia, intitolato al Bonaparte, Bagni di Lucca e ai musicisti che frequentarono la corte. Paganini, Boccherini, Pacini, Domenico Puccini. Popolato di preziosità è il programma della 44ª Settimana musicale senese: vi fanno bella mostra la messinscena dell'VIII libro di madrigali di Monteverdi, la quanto mai medica riesumazione dei mitici *Intermedi della «Pellegrina»*, accompagnati dalla documentazione spettacolare delle scene e dei costumi realizzati dai Buontalenti per la rappresenta-

zione fiorentina del 1589. Su altro versante, spicca la presenza di Karlheinz Stockhausen che terrà un seminario di composizione e due concerti. Con Siena, ma ancor più con Torre del Lago ed il suo festival pucciniano sulle rive del lago Massaciuccoli siamo al cuore delle tradizioni musicali più tipicamente italiane.

Se ora guardiamo più a nord, avvertiamo di colpo una profonda cesura. Scorriamo i concerti delle Settimane Musicali di Stresa, sul Lago Maggiore. Lasciate alle spalle campagne assolate e appassionati slanci canori, abbiamo sottomano i nomi di Beethoven, Schubert, Liszt, Wagner: la cerniera musicale con la Mitteleuropa passa di qua. Varrà allora la pena arrivare a Dobbiaco, in tedesco Toblach, il soggiorno prediletto di Mahler negli ultimi anni della sua vita. A lui Dobbiaco dedica una ricchissima settimana di concerti e conferenze, dove oltre a Lied e Sinfonie di Mahler possono ascoltarsi le musiche dell'universo viennese, da Schubert, a Schoenberg, a Brahms, a Wolf, a Bruckner.

Ma da Toblach si vede l'Austria: pochi chilometri e si è di là, nell'altra culla della musica europea. È un rischio grossissimo: ad un paio

d'ore di macchina c'è Salisburgo, la bella: una specie di paese dei mangiatori di loto, dove è facile dimenticarsi di tutto il resto per crogiolarsi nel suo festival, in mezzo al lusso e al benessere che trasuda dalle sue pietre, dai suoi usi inesorabilmente aristocratici, lasciandosi cullare fra le braccia dei Giulini, Abbado, Levine, Bernstein, Mehta (tutti ospiti del programma di quest'anno), ma soprattutto di lui: l'imperatore di Salisburgo, Karajan. A Salisburgo, se Mozart è grande, Karajan è il suo profeta: il cartellone prevede *Don Giovanni*, *Nozze di Figaro*, *Il Ratto dal Serraglio*, ma anche *Capriccio* di Strauss, *Mosè e Aronne* di Schoenberg, *Il ritorno di Ulisse in Patria* di Monteverdi-Szenze.

Sono settant'anni esatti che Salisburgo ha iniziato con il suo festival a crearsi l'immagine di una Mecca della musica. Dal ritratto di Karajan ai cioccolatini (le palle) di Mozart esiste un apparato efficientissimo che sfrutta ogni potenzialità commerciale di questa capitale della musica, con una meticolosità tutta austro-ungarica. Forse, ancora una volta, ci tocca di scoprire che noi, con tutti i nostri festival, in questo campo siamo ancora dei dilettanti. Cosa che, in fondo, non dispiace affatto.

Tanta musica festival per festival

Barga (Lu) Barga Opera Festival, dal 18/7 al 1/8 - 18 e 21/7: *Arianna o Nesso*; *Il borghese gentiluomo* di R. Strauss; 26 e 28/7: *Il Pipistrello* di J. Strauss; 27/7: *Arianna* di B. Marcello; concerti strumentali e vocali 0583/73042.

Dobbiaco (Bz) Settimana musicale in memoria di Gustav Mahler, dal 19 al 26/7 - Quartetto Artia, Vienna; Wiener Kammermusiker, Orchestra Haydn di Bolzano, Orchestra Aims di Dallas, coro L. Lechner di Bolzano; concerti liederistici, sinfonici e da camera, conferenze 0474/72132.

Fiesole (Fi) Estate Fiesolana, dal 2/7 al 31/8 - fino al 19/8: quartetti e sonate di Beethoven; rassegne: i giovani e la musica, Generazioni a confronto, itinerari del '900 ecc. 055/559983.

Macerata Stagione Lirica Arena Sferisterio, dal 22/7 al 19/8 - 22, 25, 28, 31/7: *Manon Lescaut*; 29/7, 4, 7/8 *Manon* di Massenet; 8, 11, 13, 16, 18, 20/8: *Traviata*; 23, 24, 30/7; 1/8: balletto; recitals di E. Gruberova (17/8) e K. Ricciarelli (19/8). (0733) 40576 - 49402.

Marlia (Lu) Festival Internazionale: «Il Bonaparte e Bagni di Lucca», dal 6/8 al 22/8 - 6, 8/8 Domenico Puccini, *Il ciarlatano*; 9/8 balletto «Omaggio a Napoleone»; concerti, prosa, conferenza (Quartetto Paganini, Orchestra da Camera Lucchese, Jörg Demus). (0583) 48290 - 87946.

Martina Franca (Ta) Festival della Valle d'Itria, dal 23/7 al 8/8 - 23, 25/7 Bellini, *Il Pirata*; 6, 8/8 Verdi, *Attila* (080) 707.191.030.

Pesaro Rossini Opera Festival, dal 8/8 al 7/9 - 16, 18, 20, 23/8 *L'occasione fa il ladro*; 22, 26, 29/8 *Ermonie*; 4/9, *Stabat Mater*; 7/9: *Petite messe solennelle*. 0721/30161.

Ravenna Ravenna in Festival, dal 4/7 al 4/8 - 10, 12, 15, 17/7 *Alina Regina di Golconda*; 14, 16, 19, Biaz, *Djamilah*; 16, 19, 22, 25/7 *Carmen*; 29/7, 2/8 *La forza del Destino*; 4/8 *Requiem Tedesco*; Concerti, eventi, spettacoli vari. (0544) 32577 - 39903.

Salisburgo (Austria) dal 26/7 al 31/8 - 26, 29/7; 1, 12, 17, 25/8 *Don Giovanni*; 31/7; 3, 7, 11, 14, 18, 21, 24/8 *Le nozze di Figaro*; 27, 30/7; 4, 8, 15, 22, 27, 30/8 *Il Ratto dal Serraglio*; 6, 10, 18, 26/8 *Capriccio*; 5, 9, 17, 20, 25/8 *Il ritorno di Ulisse in Patria*; 13, 19, 23, 29/8 *Mosè e Aronne*; inoltre balletti, prosa, concerti sinfonici (Giulini, Abbado, Gielen, Levine, Karajan, Bernstein, Mehta, Muti) da camera (Brendel, Weissenberg, Pollini, G. Kremer, Zukerman, Mutter, Rostropovich, Buchiner); Quartetti (Hagen, Artia, Kronos, Emerson, Trio Beaux Arts, ecc.); Liedertende (Araiza, Burchuladze, von Stade, Schreier, Christa Ludwig ecc.); Mozart-Matine; Serenaden, Musica sacra. Tel. 02/6693532 06/4754658.

Siena Settimana musicale senese dall'1/8 all'8/8 - 1, 2/8 Monteverdi «Arianna o Nesso»; 3, 4, 5/8 Seminaro e concerti con Karlheinz Stockhausen; 6/8 *Requiem Tedesco* (dir. Sawallisch); 8/8 *Gli Intermedi della Pellegrina* (0577) 46152.

Stresa (Novara) Settimane musicali, dal 22/8 al 18/9 - 20 concerti: Filarmonica di Israele, 2. Mehta (29/8); Aldo Ciccolini (30/8); Gyorgi Cziffra (2/9); Alicia de Larrocha (6/9); V. Ashkenazy (11/9); Filarmonica della Scala, Giulini (18/9) (0323) 31095 - 30459.

Torre del Lago (Lu) Festival Pucciniano, dal 23/7 al 15/8 - 23, 25/7; 1, 8, 12/8 *Turandot*; 30/7, 2, 9, 13/8 *La Bohème*; 7, 11, 14/8 *L'Heure espagnole* (Ravel); Gianni Schicchi (Puccini); inoltre concerti vocali e strumentali (0584) 345322.

Verona Stagione lirica dell'Arena, dal 4/7 al 30/8 10, 12, 17, 22, 25/7; 2, 7, 13, 21, 25, 29/8 *La Traviata*; 11, 16, 19, 21, 24/7; 1, 9, 12, 15, 20, 26, 30/8 *Aida*; 18, 23, 26, 31/7; 6, 8, 14, 18, 23, 28/8 *Madama Butterfly*; 5, 11, 16, 19, 22, 27/8 *Lo schiaccianoci* (045) 590109.

9

LUGLIO

Giulianova. «Rock Roads» al Parco Lungomare Zara fino all'11 luglio cantanti e gruppi rock italiani e stranieri.

Torino. «Segno americano». La grafica statunitense negli anni 60 e 70: in mostra oltre 120 opere di una trentina di artisti, provenienti da collezioni private e musei europei e americani. Fino all'11 ottobre alla Moie Antonelliana.

Londra. Sotheby mette all'asta la «testa di Torcollo», mosaico che rappresenta la testa di un apostolo risalente all'anno Mille e rubato a Venezia nel 1850.

Winnipeg negli Usa. Festival folk al Bird Hill Park: intervengono i più famosi cantanti folk americani. Fino al 12 luglio.

Nizza. «Grande parade du jazz». Fino al 19 luglio.

Catania. Festival del jazz: tra gli altri si esibiscono il Pat Metheny Group, i Lounge Lizards, diversi gruppi siciliani. Fino al 12 luglio.

Torino. «Sere d'estate»: concerto di Sarah Vaughan e del suo trio al Parco della Pellerina.

10

LUGLIO

Ravenna. «Alina regina di Golconda» di Donizetti al teatro Alighieri. Orchestra giovanile dell'Oser diretta da Antonello Allemandi. Alle 21.30.

Dozza Imolese di Bologna. Nel cortile della Rocca. «L'histoire du soldat» di Igor Stravinski Direttore d'orchestra Aldo Sisillo, regista Massimo Marino.

Roma. «Composizioni nel parco» a Villa Massimo. «Composizione delle stelle» composizione musicale di Walter Zimmermann.

Milano. All'Arena Civica concerto di Joe Cocker. L'11 luglio replica allo stadio Salò di Brescia e il 12 sulla scalinata dell'Eur a Roma.

Ravenna. Il gruppo rock degli Housemartins suona alla festa della Fgci. L'11 luglio concerto a Correggio alla festa dell'Unità.

Bacoli di Napoli. Festival del jazz riservato agli artisti italiani: si esibiscono il Quartetto di Danilo Terenzi e Riccardo Passi, Eugenio Colombo e Nicola Arigliano. Fino al 13 luglio.

11

LUGLIO

Cesenatico. «Canoa estate». Incontro internazionale tra Olanda, Germania, Francia e Italia. Anche il 12 luglio dalle 9.30 alle 12.30.

Pratolino di Firenze. «Il fido maestro giardiniere» alcuni poeti leggono le proprie poesie, tra cui Valerio Magrelli e Amelia Rosselli. Domenica 12 luglio «La città delle barche», spettacolo multimediale di Mario Giusti e Sergio Talenti. Alle 17.30.

Montecatini. La compagnia il Minotauro mette in scena «Dialogo nella palude» di Marguerite Yourcenar.

Venezia. «La finta pazzia» balletto sull'acqua. Repliche i giorni pari fino al 16 luglio.

Portorecanati di Macerata. «Azzurrolonga '87», gara podistica non competitiva.

Bordighera di Imperia. Salone internazionale dell'umorismo. Fino al 30 agosto.

Jyväskylä-Lahti in Finlandia. «Finn cycling»: pedalata di 355 chilometri intorno al lago Pajanne. Fino al 13 luglio.

Pietrasanta di Lucca. Mercato antiquario in piazza dei Duomo. Anche il 12 luglio.

12

LUGLIO

Inola. «Jazz at the rock»: stasera concerto di Al di Meola, il 14 luglio si esibisce Miles Davis. All'autodromo Dino Ferrari.

Piove di Udine. Rievocazione della battuta del grano con costumi e mezzi d'epoca.

San Vito di Cadore. Festival nazionale del cinema di montagna: in programma film sui temi «L'uomo e la montagna», «L'ambiente», «Il Monte Pelmo». Fino al 18 luglio.

La Spezia. In piazza Europa concerto della Glen Miller Orchestra. Alle 21.30.

Brands Hatch in Gran Bretagna. Gran Premio di Formula Uno.

Castel di Torà di Rieti. Ballo della Fantasia: «esibizione» di un fantasma che spaventa i partecipanti.

Reggio Calabria. «Vivere il Mediterraneo»: la storia, la cultura, l'economia, l'arte, la musica dei popoli che si affacciano sul Mediterraneo. Tutte le sere, fino al 24 luglio, sono in programma spettacoli di musica, teatro e balletto. Al quartiere fieristico.

13

LUGLIO

Salsomaggiore Terme. Edb basket camp. Fino al 17 luglio.

Fano. «Humour festival»: sfilano sul palcoscenico della Corte Malatestiana i componenti del Gran Pavese Varietà (quelli del Lupo Solitario televisivo), qualche reduce di «Quelli della notte» (Pazzaglia, Frasca, Luotto, D'Agostino, Antonio e Marcello), e Ezio Greggio. Fino al 19 luglio.

Roma. Sulla scalinata del Palazzo della cultura all'Eur concerto della Chick Corea Electric band, nell'ambito del festival del jazz.

Busto Arsizio. A Palazzo Cicogna per la rassegna «Bustimagine 87» mostra fotografica di Giacomo Giannini, dal titolo «Geografia della memoria». Fino al 2 agosto.

Arcore. A Villa Borromeo d'Adda concerto di musica jazz con l'orchestra J. Class '86 La Big Band.

Milano. Allo studio Carlo Grossetti «L'enigma dell'origine», mostra di 11 sculture Lobi accostate a opere di Castellani, Dadami, Nigro. Fino al 30 settembre.

Foggia a Calano di Firenze. «Festival delle colline»: rassegna internazionale di musica lirica, balletto e prosa. Fino al 28 luglio.

14

LUGLIO

Parigi. Si festeggia la presa della Bastiglia: feste all'aperto e fuochi d'artificio.

Polverigi di Ancona. Festival internazionale «In-teatro» a Villa Nappi. Spettacoli sperimentali di teatro e danza. Fino al 19 luglio.

Barga di Lucca. Festival lirico internazionale. Fino al 31 luglio.

Milano. Al teatro dell'Elfo per la rassegna «Festival dai festival» questa sera Ciccio Ingrassia in «Effetti di un sogno interrotto», di Luigi Pirandello. Il lavoro è stato presentato a Asti Teatro 9. Repliche fino al 16 luglio.

Firenze. Nell'ambito della rassegna «Planeta cinema» in programma a Forte Belvedere, questa sera suonano i Lounge Lizards insieme a John Lurie, attore nel film «Daunbailò». Presenta la serata Roberto Benigni.

Modena. Alla Palazzina dei giardini mostra antropologica di Toti Scialoja, dal titolo «L'evento, la vita, la forma». Fino al 30 agosto.

Bretagna, labirinto di rocce nel mare

GIANNI BOSCOLO

«Armor» in bretone significa paese del mare. E la costa della Bretagna è veramente segnata dal mare e dal suo ampio «respiro»: le maree. Le 70 miglia che ne costituiscono il bacino da Belle Ile a Pointe Grouin, mutano in continuazione; un fitto labirinto di isole (Le Sept Ile con Rouzic, Cerf, Bono, Aux Moines, les Costans, Malban e Ploie, e poi Brehat, Tome) si erge in certe ore sull'onda che arriva dai grandi spazi dell'Atlantico. In altre ore si vedono appena, segnalate da boe e fari. Antichi racconti ispirati dal ritmo continuo della mare narrano di pietre che crescono come vegetali; oppure di frati navigatori come Brieuc, Brehat, Dinan che nel V secolo arenarono le loro navi di pietra su queste coste dove ora sorgono città con il loro nome.

Il bacino della Bretagna del nord comprende numerose isole, una costa frastagliata e tre grandi «riviere»: Pontreux, Trieux e la Rance.

Da Pointe Grouin a sud est si vede, lontano, in mezzo alla baia in gran parte insabbiata, il cono scuro ed inquietante di Mont St. Michel. Navigare in queste zone, per chi è abituato al Mediterraneo, significa fare costantemente i conti con le maree che con la loro oscillazione giornaliera provocano intense correnti. Una navigazione che richiede continua attenzione.

Base di partenza per un viaggio in queste acque è uno splendido fiordo verde, fitto di colonie di gabbiani, Paimpol oppure St. Malo, luogo denso di cultura marinara. In queste acque navigarono nel XVII e XVIII secolo Surcouf e Duguay-Trouin: predavano i trasporta inglesi, olandesi e spagnoli ma erano considerati corsari e non pirati grazie all'interessata autorizzazione del Re di Francia.

Da questo porto partì Jacques Cartier per i

suoi tre viaggi in Canada alla ricerca di un passaggio da Nord-Ovest verso l'Oriente. Risalì il San Lorenzo per 800 miglia fino a dove oggi sorge Quebec, alla ricerca di Nouvelle France. Grande navigatore ma pessimo conoscitore di metalli si illuse di aver trovato oro invece si trattava di pirite e miche. Ancora oggi si dice ironicamente «voilà un diamante di Canada».

L'accesso dal mare a St. Malo è labirintico tra fortificazioni, scogli e alti fondali, segnalati da mede e fari i cui nomi diventano, se si naviga in queste zone, usuali. Le Grande Jardin, le Boujaron, le Buron, les Roches aux Anglais. Come abituali diventano i nomi dei canali che portano al porto: la Grande Poste da Ovest, la Petite da Nord Ovest, a Nord la Grande Conche, a Nord Est la Bigne. Mentre le barche da diporto entrano a Les Sablons (uno dei pochi

porti senza chiusa, praticamente sempre aperto ad eccezione di quando le basse maree di minimo coefficiente non lasciano scoperta la diga sommersa), i traghetti che arrivano dalle isole inglesi attraccano nel bacino Vauban ruotando su se stessi per scappolare le secche.

Un miglio dall'imboccatura della Rance oltre Dinard: la diga della centrale maremotrice. Unico esempio al mondo di energia elettrica prodotta utilizzando l'imponente massa d'acqua che giornalmente entra ed esce dalla foce del fiume. Le maree record di St. Malo (oscillazioni anche di 13 metri, superate soltanto da alcune zone del Canada e dell'Africa) sono state ingabbiate nel 1962, da una diga di 750 metri. Lo sbarramento ha permesso la creazione di una centrale idroelettrica azionata dalla marea, l'«usine maremotrice» da 550 milioni di Kw.

Ma St. Malo dalla fine del '700 ai primi decenni del '900 fu anche il porto di partenza per la rotta di Capo Horn. Per oltre un secolo i velieri dell'epoca affrontarono quelle acque dure, rabbiose, pericolose su cui soffiano quasi tutto l'anno gelidi venti e tempeste, ed in cui, durante le calme le correnti portano verso scogli mortali. Da questi viaggi nacquero generazioni di marinai di una «nazionalità» particolare: «Je suis malouin», sono di St. Malo. Ed a St. Malo si «respira» ancor oggi questa cultura marinara, passeggiando sulle mura (ricostruite fedelmente dopo la distruzione dell'ultima guerra), ed inerpandosi per le ripide scale della torre Souldor, che ospita le sale del museo del Cap-hornier. Si torna a navigare nelle nostre abituali acque mediterranee con una dimensione del mare che è stata per migliaia di uomini, fatica, avventura, e amore.

Grandi navigatori chiamati cap-horniers

Il 29 gennaio 1616, Schouten e Le Maire, due olandesi alla ricerca di una rotta alternativa al capo di Buona Speranza, scossero un promontorio montuoso coperto di neve che terminava con una punta aguzza. Si trovavano a quasi 57 gradi di latitudine sud e oltre 67 gradi di longitudine ovest; non si accorsero che si trattava del capo sud di un'isola ma furono certi di averne scapolato la punta meridionale del Sud America, e lo battezzarono Horn, città natale di Schouten. Intravisto da Drake trent'anni prima, il capo più mitico e temuto del mondo (il cui nome divenne Horn), era doppiato ed iniziava la sua epopea.

«Feroce guardiano della lugubre porta dei mari del sud», Jack London lo definì «l'inghiottito-uomini». Desolata pianura grigio-blu, ondeggiante, gelida, scossa per dieci mesi l'anno dalle onde frangenti (le temute «barbe grigie») così ne scrisse Joshua Slocum, il primo navigatore scottiano che fece il giro del mondo nel 1895-98: «È stata la più grande avventura della mia vita: ho visto in faccia la morte e Dio sa come le sono sfuggito». Sul suo meridiano si scontrano le acque di due oceani, spazzato dai gelidi venti di ovest che non trovano barriere, alterna calme improvvise ed inquietanti, mentre albatros giganteschi volleggiano tra i sartame: capo Horn è la saga della navigazione a vela.

Cook lo scapolo con l'«Endeavour», mentre Bligh (al comando del famoso Bounty) ne fu respinto nel 1788. Anche Darwin sulla «Beagle» (nel 1822) dovette rinunciare a doppiarlo. Un museo unico nel suo genere ne racconta l'epopea. Ospitato nelle tre torri cilindriche che compatte formano la trecentesca Tour Souldor a St. Servan, sobborgo di St. Malo, alle spalle del porto turistico, in poche sale evoca tutta la tradizione dei cap-hornier. Di coloro cioè che fino ai primi decenni del '900 partivano da St. Malo ed in 130 giorni, se erano fortunati, giungevano a Santiago del Cile per caricare nitrati, cereali e grano. La storia di quella lunghissima rotta è sulle pareti scure con faretti che illuminano antichi strumenti nautici, un enorme albatros imbalsamato, una sirena, mostruosa composizione dal corpo di pesce essiccato e testa demoniaca scolpita in legno scuro.

Ed ancora: carte nautiche, portolani, canocchiali, modelli di navi, e quadri. Sono i dipinti delle navi che percorsero quella rotta e di quelle che non tornarono, rendendola tristemente famosa. Le ultime furono la finlandese «Pinnas» e l'«Admiral Karplanger» perdute nel 1938.

Furono questi gli ultimi disastri su quella costa desolata. Ma l'apertura del canale di Panama e nuovi commerci segnarono il declino dell'«imbuto», come lo chiamavano i nostri cap-hornier (che nel '67 hanno dato vita alla sezione italiana con sede a Genova). Ma il mito non è svanito. Il ribollire delle sue acque, le gelide tempeste di neve, le fatiche e le paure di quegli uomini che lo doppiarono sono evocate e ricordate in questo museo fondato dall'Associazione dei capitani di lungo corso e cap-hornier costituitasi nel 1936. □ G.B.



Disegno di Giulio Peranzoni

La vela nel parco delle ostriche

I grandi esperti della Bretagna sono i Cienans, la famosa scuola francese di vela che compie quest'anno quarant'anni. Nella loro base di Paimpol svolgono corsi di vario genere e durata. Se si vuole affittare barca e skipper lo si può fare attraverso la rete Hexavolle che ha base a Perros Guirec (tel. 96.23.18.38) ed a St. Malo (tel. 99.40.12.61), mentre a Lezardrieux si trovano Les Propriétaires Associés (tel. 96.20.17.76). È possibile anche affittare soltanto la barca e misurarsi con condizioni inusuali per i «mediterranei».

In questo caso conviene naturalmente farlo nella stagione migliore (tra giugno e metà agosto) con tempo abbastanza stabile, ma che richiede ugualmente molta preparazione. Preparazione che comporta la lettura attenta e ripetuta delle Istruzioni Nautiques C2.2 dello

Shom, l'Istituto idrografico francese) e le Bloc Marine (che troverete poi anche in barca). Letture da integrare con quella delle guide per la nautica da diporto della zona: Rondeau «Pilot Cotier n. 6» e «Guide Nautique de la Bretagne du Nord» di Robson (richiedibili alla Librairie nautique «Bateaux», 71 rue Ponday - 75015 Paris - tel. 45.79.98.06).

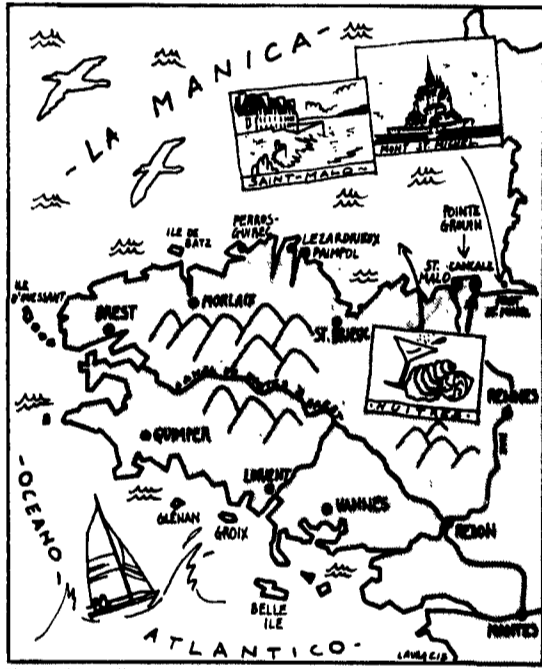
È opportuno ripassare, o studiare, le maree, e calcoli relativi e, per quanto possibile, avere i dati elaborati prima di partire. Un investimento che permette di preparare meglio una crociera e quello di procurarsi le carte di dettaglio della zona (si possono richiedere direttamente allo Shom-Etablissement Principal - 13, rue du Chateilher B.P. 426 - 29275 Brest Cedex; tel. 98.03.09.17).

Se vi organizzate questo viaggio raccogliete

per tempo tutte le notizie possibili ed informative, prima di pensare ad un itinerario, se la barca vi verrà data con o senza «bequilles». Si tratta di stampelle da applicare alla falchetta con le quali è possibile andare in secca; in loro assenza dovrete programmare tappe nei porti con chiusa (ce ne sono parecchi) ma tenendo conto, in questo caso, che vi si può accedere soltanto per alcune ore della giornata (in base alla marea).

Per una crociera di una settimana prevedete una spesa di 150 mila lire di viaggio, andata e ritorno, un milione e 600 mila lire per un undici metri (8 posti) e circa 200 mila lire di cambusa a testa.

Infine i bollettini radio: non sono facilmente ricevibili con il mezzo di bordo ma esiste un efficientissimo sistema di centralini telefonici.



Disegno di Laura Cis

Le previsioni, grazie alla lunga esperienza ed alla configurazione della zona, sono estremamente attendibili.

Un discorso a parte meritano le «hutes», le famose ostriche. Già i Romani quando vennero con le legioni di Cesare da queste parti ne furono dei grandi estimatori. Vengono allevate in grandi parchi che la marea periodicamente scopre e ricopre. Le baie di Fresnais e quella di Cancale sono di difficile accesso appunto

per l'estensione dei parchi. A Cancale, piccola cittadina di mare a pochi chilometri da St. Malo, centro storico delle ostriche, un piccolo, ordinatissimo museo racconta la fatica e le tecniche di questa secolare produzione. Non esitate a inserirvi nella vostra cambusa, accompagnate dal noto «Muscadet», freddo e secco: da queste parti hanno prezzi veramente popolari e coronano degnamente una piacevole ed impegnativa giornata di navigazione. □ G.B.

SANTORINI

E Atlantide lasciò un'isola nera

MARIO DENTI

Chi è interessato a uno spensierato e frivolo relax sulle spiaggette-standard di una qualunque delle Cicladi, lasci perdere, non ci vada. Quello che troverà è tanto sconvolgente e impetuoso, da correre il rischio di rovinarsi la vacanza: qui, niente acque verdi smeraldo e spiagge dorate, ma un mare scuro e ciottoli neri di un cupo terreno vulcanico. Qui, niente dolci pendii, ma uno strapiombo verticale di 200 metri di altezza, sopra abissali profondità marine (fino a 390 metri).

Qui, soprattutto, niente isola. Nel senso che l'isola che Erodoto dice un tempo chiamarsi Strongylé (rotonda), a causa della sua forma, non c'è più. Ne resta solamente parte del perimetro est, e qualche frammento sparso nel mare: l'attuale Santorini, o Thera, la più meridionale delle Cicladi, è ciò che rimane di una spaventosa esplosione vulcanica avvenuta intorno al 1800 a.C., che provocò un'infossamento circolare nella parte centrale dell'isola, una gigantesca caldera dal diametro di ben 12 chilometri in mezzo alla quale, a partire dal 1866, è cominciata una nuova e più lenta eruzione, tuttora in corso, che vi ha fatto emergere nuovi piccoli crateri.

Un'aria dunque di estrema e persistente incertezza, quella che si respira nel corso della

permanenza sull'isola, e che è continuamente sottolineata da alcune evidenze, naturali (ad esempio il nuovo vulcano di Nea Kamini, al centro della caldera, che emette gas e vapori) e umane (i resti delle case semidistrutte dall'ultimo terremoto del 1956). Proviamo a immaginare cosa dev'essere stata la catastrofe che 3500 anni fa polverizzò letteralmente gran parte dell'isola, più volte paragonata all'orizzonte (documentata, 1883) di Krakatoa (fra Giava e Sumatra), un'isola tuttavia di ben quattro volte più piccola di Thera. Quello che l'esplosione ha risparmiato, oltre a incommensurabili documenti archeologici, è uno straordinario spaccato del cuore dell'isola.

Il modo migliore per rendersene conto è di osservarla dalla nave, che attracca all'interno del cratere, per raggiungere il paese, poi, ci sono solo due strade (una da percorrere a piedi o col mulo, l'altra per le auto), che si innescano a zig zag a strapiombo sul mare. A salire sulla nave che arriva a mezzanotte (possibilmente con luna piena), si prova quello che è un senso di sottile, silenziosa e arida paura. Ma le sensazioni di inquietudine e incertezza, che sconvolgono in momenti di vera e propria

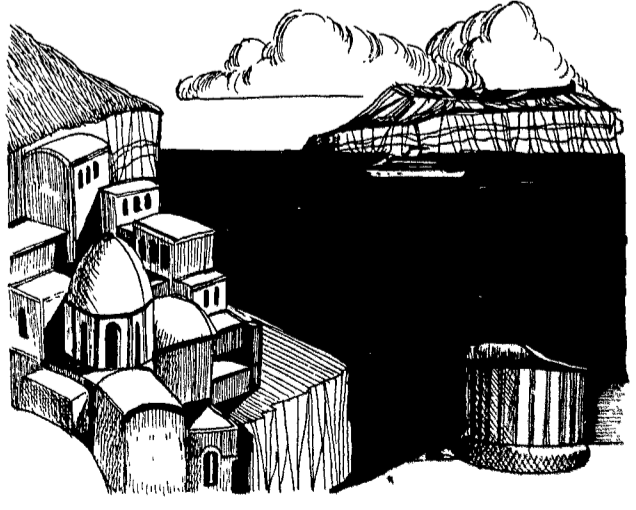
apprensione, vengono ulteriormente amplificati qualora si pensi ai risvolti mitici della questione.

Santorini, infatti, è stata spesso identificata con la favolosa Atlantide, il cui mito è evocato da Platone nel Timeo e nel Crizia, anch'essa scomparsa «nello spazio di un giorno e di una notte tremenda... assorbita dal mare» (Timeo, III, 25). Ma al di là di suggestive quanto indimostrabili ipotesi, rimane la realtà di uno sconvolgente cataclisma che ebbe come effetto, secondo la nota teorica dell'archeologo greco S. Marnatou - peraltro assai discutibile - l'annientamento della civiltà cretese: immense ondate e masse di pietra pomice e pozzolana si riversarono sulle coste di Creta, provocando morte e distruzione che portarono a un'irreversibile decadenza della cultura minoica.

Ciò che comunque resta della facies archeologica dell'età del bronzo, e che costituisce uno degli aspetti più interessanti di Thera, è l'antica città di Akrotiri, posta nella zona sud dell'isola, lungo dolci pendii, in corrispondenza di facili approdi (i villaggi medioevali, e poi moderni, che risaltano bianchissimi sul rosso, il bruno e il nero delle rocce, sono invece

aggrappati sulla parte più alta dell'isola); qui, a partire dagli anni '60, Marinatos, e ora Doumas, hanno scavato uno dei più straordinari siti archeologici del mondo: un'intera città sepolta dalla cenere vulcanica e quindi, come Pompei, rimasta perfettamente intatta dal momento del suo abbandono da parte degli abitanti (che riuscirono a scappare), che ci ha lasciato strade, case di due e tre piani, con i più begli affreschi che conosciamo della civiltà minoica, oggi conservati al Museo Nazionale di Atene.

Prodotti di una società notevolmente agiata e di una cultura raffinatissima, ci mostrano immagini di animali, scene di battaglia, figure maschili e femminili, dai tratti di un naturalismo forse mai eguagliato nell'arte antica. La storia di Thera riprenderà il suo corso a partire dall'arcaismo, per conseguire grande importanza strategica in età ellenistica, della quale abbiamo i resti della città sopra la collina di Mesa Vouvo. La vita sull'isola continuerà poi in modo ininterrotto dopo il medioevo, con l'occupazione veneziana e poi turca, su una terra, lo si è visto, troppo carica di storia per permetterci di viverla, oggi, in modo superficiale.



15 LUGLIO

Camaiore. Mercato antiquario. Fino al 30 luglio. Pescara. Festival del jazz: al Parco delle Naiadi riduci di «Umbria Jazz»...

16 LUGLIO

Londra. Christie's mette all'asta sedici disegni di Rembrandt, Raffaello, Verone e Van Dyke...

17 LUGLIO

Gould de Juan les Pins. Festival internazionale di jazz. Fino al 25 luglio. Sanremo. Concerto del Wall Street Crash al Roof del Casino...



18 LUGLIO

Terracina di Latina. Festa del mare. Cambridge. «Festival di Cambridge»: concerti di musica classica, opera, teatro. Fino al 2 agosto...

19 LUGLIO

Veppo di La Spezia. Marcia della pace, 12 chilometri. Pietrommogiana di Parma. Festival di musica per fisarmonica riservato ai dilettanti...

DALLA GOLETTA

Quei quattro delfini sopravvissuti all'inquinamento

STEFANO LENZI «Eccoli, eccoli guardate laggiù quel branco di delfini...» - la voce di Antonio Ferro risuonava sul ponte della «Goletta Verde»...

L'avvistamento del branco è avvenuto a circa due miglia dalla costa e gli animali sembravano ansiosi come sempre. Certamente erano più fortunati di quei 29, sempre della stessa specie...

Agli inizi degli anni Settanta, fu Caracciolo che, insieme ai suoi collaboratori, rilevò la presenza di alti valori di mercurio nei pesci dell'Adriatico. Fu sempre lui che, non soddisfatto, diresse lo studio sugli effetti prodotti da questo veleno sull'alimentazione umana...

SUGGERITOUR

Lungo il Mekong nel grembo di una piroga



Siamo stati in Laos di recente: viaggiatori fortunati oltre una frontiera che non concede molto spazio al turismo e che solo ora si apre con cautela e timore allo straniero...

IL MOVIMENTO

Percorsi verdi a cavallo a piedi o in canoa

GIULIO BADINI Tra camosci e marmotte Domenica 12 luglio, con ripetizione ancora il 9 agosto, inizia un'escursione settimanale nell'area del Parco nazionale del Gran Paradiso...

Da Hanoi con le pagode Thai e Tay Phoung al fiume dei Profumi di Hue che culmina nella pagoda della Dama Celeste; dalla civiltà Khmer di Phnom Penh, in Cambogia...

JONAS

Per gli «under 25» da Basilea alla Sardegna

DANIELA FALBITTA Riposo natura A Tortolì, un paese sulla costa orientale della Sardegna, in provincia di Nuoro, si svolgerà ad agosto un campo ecologico per la salvaguardia dei boschi...



APPENNINI

In volo sul Montecucco dove osano gli aquiloni

FABRIZIO ARDITO Sul Montecucco, in uno dei punti più alti dello sperduto appenninico tra Umbria e Marche, il vento non cessa mai. Il soffio freddo batte senza posa i vessilli sui cui i faggi, per crescere, sono stati confinati nelle poche zone riparate...

PARIGI

Anche quest'anno prendiamo la «Bastiglia»

George Brassens, il più «maledetto» degli chansonniers francesi in una sua vecchia canzone diceva: «Il 14 luglio preferisco restare a letto. La musica che marcia al passo non mi riguarda...»...

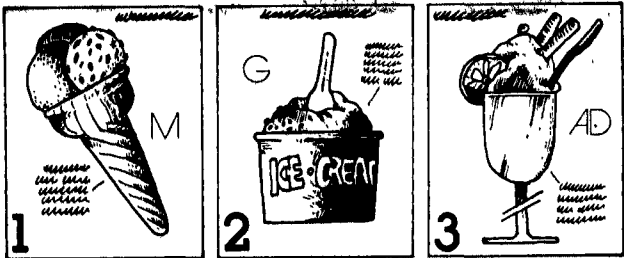
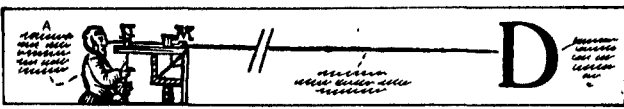
PALERMO

Con Santa Rosalia la settimana più folle dell'anno

Il grande carro barocco di legno dorato che durante l'anno resta «parcheggiato» davanti al museo Pittre di Palermo, dall'11 al 15 luglio scenderà in strada, tirato dai cavalli per «il festino di Santa Rosalia»...

AR il gelato

FOLCO PORTINARI



Disegno di Andrea Pedrazzini

Curioso destino del gelato. Infatti risponde a uno dei bisogni (o desideri) più «naturali» dell'uomo, compensativo di un opposto eccesso, di calore. Così come accade, analogamente, per il suo altrettanto «naturale» contrario, il bisogno (o desiderio) di un brodo bollente, quando il clima lo richiama. Una necessità fisiologica (però abbondantemente smentita e contraddetta) ma sostenuta da un supporto psicologico di non poca consistenza. Tant'è che gli edenici paradisi, nelle loro varie riproduzioni, prevedono una non interrotta primavera, attraversata da mitiganti zefiri e fresche aurette. Un modello che evita cioè il ricorso alle due estreme compensazioni (l'è, poi, il cibo è vegetale, frutta soprattutto e, semmai, latte e miele). Si sa che quei paradisi sono finiti da un pezzo, da che Adamo vi fu sfrattato. E Adamo era il primo uomo. Cosa rimase ad Adamo di quella esperienza, da lasciare in eredità? Il gusto per le mele e, assieme, il piacere per il sapore dolce, tanto da attribuirgli il valore metaforico del buono e del bello, per estensione. Della festosità giocosa. Del carattere. Del clima...

Mi accorgo che la sto prendendo alla lontana, ma il sta appunto il curioso destino del gelato, nello scarto millenario tra un'esigenza e la sua realizzazione. Perciò mi arrampico fin lassù, nell'ovvio, per dire che gli uomini, da Adamo in giù, hanno sempre desiderato di lenire oppositivamente (e illusoriamente) l'impietosa calura con bevande fredde e rinfre-

scanti. Mettendoci, nell'operazione, ingegno e denaro, a seconda del grado sociale, inventando vari sistemi di produzione e conservazione del freddo: il sta tutto il problema e la storia del gelato. Metodi arcaici, magari, che anticipavano però i principi più moderni. Avvolgere in un panno bagnato il recipiente di coccio che contiene l'acqua, ed esporlo al sole... Le nevaie... Sono le testimonianze di un cammino plurisecolare sulla via del gelato, ultimo e felice e dolce approdo.

Prima del gelato venne il sorbetto, si sa. Succo di frutta e acqua (eccola che rispunta la qualità complementare ed edenica, il «dolce») a vari gradi di condensazione ghiacciata. Prima ancora però ci fu la neve, il prototipo e l'archetipo, l'infantile neve nel bicchiere, nella tazza, addolcita: una sorta di dono divino, celeste, se scende proprio dal cielo.

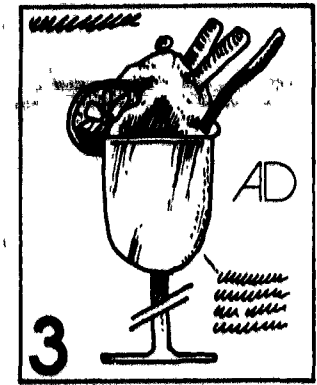
Lo scarto storico, si diceva. E si discute, per lo più a sproposito e in assenza di documenti, sull'origine storica del sorbetto (se fossero gli

Tra il pesce e la carne un sorbetto di limone

DECIO G.R. CARUGATI

Sorbetto al limone o sorbetto di limoncello? Gelato alla crema o gelato di crema? Questo è il problema. Più corretta la formulazione in «sorbetto»? Più corretta la formulazione in «gelato»? Se il sorbetto è fatto con il limone senza dubbio sarà il «di» a specificarlo. Così la crema se con uova e latte. Se l'essenza sostituirà l'agrumo e il preparato in scatola le componenti naturali sarà il vago «a» ad indicare il risultato. Pane al grano, vino al vino. Il vecchio adagio rende attenti in epoca di falsi richiami. Per quanto ci riguarda non abbiamo dubbi: sorbetto di limone e gelato di crema. Piuttosto distinguiamo l'opportunità di impiego e la struttura dell'uno e dell'altro.

Inossidabile, ad esempio, il sorbetto di mezzo per attaccare un piatto di pesce da uno di carne. Se di limone pulisce la bocca e lascia disposizione a nuovo accoglimento. Eccellente il gelato a chiusura di pasto. Se di crema velluta suadente la precisa susseguenza delle vivande.



Il mestiere di cuoco mi porta a giustificare solo a tavola le due preziose delizie. E suggerisco interessante farcire piccoli zucconi di gelato di crema con la frutta naturale o appena scottata nello zucchero fondevole. Quanto alla differenza tra sorbetto e gelato posso dire che il primo è formato da frutta passata al setaccio, acqua e a volte vino e zucchero. Il secondo prevede la cottura e il susseguente raffreddamento di una crema che diventerà morbida e consistente impasto. Entrambi sono gelati ma con preliminari differenti.

Charlotte al limone

Procuriamoci una forma da pasticceria lunga centimetri venticinque e alta sette, apribile sul quattro lati. La troveremo facilmente in un negozio da pasticceria. Bagniamola con acqua fredda e scolliamola. Foderiamola le pareti di sorbetto di limone. Riempiamo la parte cava di lamponi spruzzati di distillato omonimo della Selva Nera. Per tradizione è la migliore zona di produzione. Celebre la grappa di pere che generalmente viene servita fredda. Sigilliamo con il sorbetto. Poniamo in congelatore per circa dieci minuti, apriamo la forma, e serviamo a fette, su piccoli piatti piani freddi. Mi raccomando è importante non protrarre oltre il tempo indicato la permanenza a gradi bassi. La frutta potrebbe congelare.

Zuccone di fragole

Procuriamo per quattro commensali quattro porzioni. Possiamo acquistarle in un negozio di materiali da pasticceria. Bagniamole con acqua fredda e scolliamole. L'operazione facilita l'uscita dallo stampo. Foderiamo lo stesso di gelato di crema. Riempiamo le parti cava di fragole di bosco lasciate macerare per circa un'ora in vino bonarda giovane. Sigilliamo con la crema e riponiamo in congelatore per circa dieci minuti. Serviamo in piccoli piatti piani freddi.

E se lo fate voi essenziale è la fantasia

SERICO MENNA

Fare il gelato in casa, fino a qualche anno fa, era un'impresa disperata che richiedeva strane macchinette, manovelle, sale e fatica. Oggi però non c'è un valido motivo per privarsi della soddisfazione di preparare in casa ottimi gelati e sorbetti di gusto squisito e fantasioso e a prezzi contenuti. L'attrezzo che ha rivoluzionato tutto è la gelateria elettrica: con 220 mila lire potete acquistare una Simac che fa 800 grammi di gelato, con 270 mila la Gaggia, con tre vasche per ottenere contemporaneamente tre qualità di prodotto, complessivamente un chilo, con soli 20 minuti di lavorazione. A meno di 100 mila lire trovate la Philips, che però è più complicata dovendo prima mettere la vaschetta nel congelatore del vostro frigo. Scegliete come volete: l'importante è che la macchina sia facile da pulire con le parti che contano in acciaio inossidabile.

Ora che avete la gelateria, è bene dire subito che uno apartiacque rigidissimo separa in due campi contrapposti, e incompunicabili, l'universo dei gelati, molto diversi entrambi da quel mondo a parte che sono i semifreddi. Questo apartiacque è costituito dall'uso del latte. Non lo si usa per i sorbetti di frutta: limone, fragola, frutti di bosco, kiwi, pera, ecc., esso serve invece per le classiche preparazioni alla crema, al cioccolato, alla frutta secca (nocciola e noce), nonché alla banana. La differenza è grande: nei sorbetti il sapore del frutto resta evidente, apicato, e ama congiungersi con liquori come acquavite, vodka, centerbe. Nei secondi invece tutto è più amalgamato e cremoso, e si sposa volentieri al cognac, al whiskey, al brand marini o al cointreau. Una prova evidente la si ha con quel gusti che ammettono la preparazione sia con il latte che senza il

caffè, la mela, ma anche la fragola. L'essenziale, era un'impresa disperata che richiedeva strane macchinette, manovelle, sale e fatica. Oggi però non c'è un valido motivo per privarsi della soddisfazione di preparare in casa ottimi gelati e sorbetti di gusto squisito e fantasioso e a prezzi contenuti. L'attrezzo che ha rivoluzionato tutto è la gelateria elettrica: con 220 mila lire potete acquistare una Simac che fa 800 grammi di gelato, con 270 mila la Gaggia, con tre vasche per ottenere contemporaneamente tre qualità di prodotto, complessivamente un chilo, con soli 20 minuti di lavorazione. A meno di 100 mila lire trovate la Philips, che però è più complicata dovendo prima mettere la vaschetta nel congelatore del vostro frigo. Scegliete come volete: l'importante è che la macchina sia facile da pulire con le parti che contano in acciaio inossidabile.

Ora che avete la gelateria, è bene dire subito che uno apartiacque rigidissimo separa in due campi contrapposti, e incompunicabili, l'universo dei gelati, molto diversi entrambi da quel mondo a parte che sono i semifreddi. Questo apartiacque è costituito dall'uso del latte. Non lo si usa per i sorbetti di frutta: limone, fragola, frutti di bosco, kiwi, pera, ecc., esso serve invece per le classiche preparazioni alla crema, al cioccolato, alla frutta secca (nocciola e noce), nonché alla banana. La differenza è grande: nei sorbetti il sapore del frutto resta evidente, apicato, e ama congiungersi con liquori come acquavite, vodka, centerbe. Nei secondi invece tutto è più amalgamato e cremoso, e si sposa volentieri al cognac, al whiskey, al brand marini o al cointreau. Una prova evidente la si ha con quel gusti che ammettono la preparazione sia con il latte che senza il

Al festival di Pinerolo ho mangiato da dio

CARLO PETRINI

Quando un mese fa fu lanciata l'idea del concorso sulle cucine delle Feste dell'Unità, v'era da più parti la convinzione che l'esperienza sarebbe stata foriera di qualche sorpresa. Da un lato si conoscono non poche realtà dove il livello di qualità è elevato, per contro in alcuni casi l'attenzione per le materie prime e il conseguente risultato gastronomico sono abbastanza scarsi. Si disse: staremo a vedere. Il concorso è partito e non sono molti gli iscritti, (la batosta elettorale impone ben altre riflessioni) e adesso vi raccontiamo la prima visita.

La domanda d'iscrizione giunge quindici giorni prima dell'inizio della festa da parte della sezione del Pci di Pinerolo; in essa sono riportate le date di svolgimento (dal 26 giugno al 5 luglio), l'orario di apertura del ristorante; in allegato l'assegno di 50 mila d'iscrizione e in calce la firma: il gruppo di cucina, Rina, Silvia, Nella, Francesca.

Nel più assoluto anonimato entriamo nel bel cortile dell'ex caserma della scuola di cavalleria di Pinerolo dove le rosse bandiere, gli striscioni e i colori della «Pace», i cartelli che denunciano le locali camarille democristiane, fanno da contorno alla classica festa. Alle 21, è prevista la finale della scopa a baranda e le canzoni degli anni '60, la cena alla festa è una cena naturalistica. Ahimè, dico al mio compagno d'ispezione, ci siamo con vegetariani, macrobiotici e quant'altro, pensare che all'indomani avremmo trovato la cena di pesce e in altra serata il menù tipico piemontese! Vabbè! Mettiamoci in fila e andiamo a compilare il menù. Si sceglie antipasto di verdura e uova, riso integrale con melanzane, passato di verdura con crostini, torta pasqualina, frittatine assortite, formaggi misti e dolci.

La spesa per questo bel pranzetto è di dodicimila lire a testa, dopo l'ordinazione, alla cassa per le vivande, si passa alla cassa del bar per ordinare il vino e obiettivamente due code per andare a cena forse sono un po' troppe. Insomma, s'era psicologicamente già un po' «magonati» e anche il pensiero di piccole pian-

tine fiorite sui tavoli passò inosservato pur essendo un segno già premonitore di chi governava la cucina. Fu così che i piatti ordinati, un servizio gentile e premuroso, risulavano la china di una serata che sembrava mal iniziata. Grande cena non consumata la sera del primo luglio alla Festa dell'Unità di Pinerolo, all'ex caserma del glorioso corpo di cavalleria, per merito di cuochi che trasmettevano la passione e l'amore per la cucina. Il riso era ben cotto, con gustoso sugo di melanzane carnee, ottimi l'insalata di verdure condita con olio extravergine, il passato di verdura era perfetto e venne raggiunto il massimo nei dolci, semplici ma strepitosi. Ricordo il classico «bunet» piemontese che trovi così ben fatto solo in certe casine delle Langhe e del Monferrato, e un'eccezionale torta fatta con grano saraceno. Tanto entusiasmo non posso confermarlo sui vini che qui si vendevano: tutti di qualità medio-bassa e con ricicchi sproporzionati. Come è mai possibile questa discrepanza? Com'è possibile che una cucina così buona venga abbinata a vini così scarsi? Il mistero è risolto nel simpatico incontro che in cucina segna la fine di questa prima visita. Clelia, insegnante e consigliere comunale, una bella signora dal piglio deciso, ci concesso che il gruppo di cucina temeva questo giudizio sul vino che invece viene scelto dai compagni. Ne è seguito, come direbbe Benigni, un ampio dibattito con, ahimè, ridigestazione dei vini per convincere Sandro, operario di fondena, a rivedere gli acquisti. «Allo stesso prezzo o con poche lire in più si possono comperare vini migliori» dicevo io, «un altro anno il vino lo compriamo noi» rispondevano compatte le donne. **Punteggio per il concorso:** il mio taccuino segna 365 punti su 500. Ottima la cucina, scarso il vino, il servizio e l'organizzazione hanno segnato qualche pecca ma in considerazione che l'allestimento della festa è iniziato il giorno successivo alle elezioni, assegno un generoso ottimo, ambiente e simpatia buona, rapporto qualità-prezzo ottimo

Notizie Arci Gola

Rosmarino - In questi giorni è stato spedito il numero 3 di «Rosmarino», la rivista riservata ai soci di Arci Gola. Chi è interessato a riceverla può richiedere la tessera Arci Gola inviando lire 10 mila per Soci ghioiti, o lire 30 mila per Soci sapienti, presso la sede nazionale in Brà, via della Mendicizia 14.

Genova - È in via di costituzione un importante centro Arci Gola a Cento (Ferrara), il gruppo promotore organizzato da anni manifestazioni di rievocazione culinaria e ricerca storiografica con la collaborazione di Giancarlo Rovero e Giuseppe Mantovano. L'ideatore di queste manifestazioni è Alberto Fabbrì con il quale sono state avviate le procedure di affiliazione. La manifestazione genovese si terrà in settembre e quest'anno prevede un omaggio a V. Israeli e alla cucina ebraica interpretata dal noto cuoco bolognese Renato Guastaldi.

In centoquaranta - Grande successo di pubblico hanno riscosso due importanti simposi tenuti la scorsa settimana a Mantova nel contesto della Festa nazionale dello sport ed a Brà per la sera di conoscenza della enogastronomia ligure: hanno partecipato oltre 150 persone.

Genova - L'Arci Gola di Genova dopo il successo del primo tour enologico tenuto il primo maggio con visite alle cantine della Riviera di ponente, ha ripetuto il 28 giugno un'escursione enologica presso le cantine della Colombiera di Castelnuovo Magra. Ottima la guida e l'assistenza di Salvatore Marchese, giornalista enogastronomico e nuovo associato Arci Gola.

Il consenso - È uscito il numero 2 de «Il Consenso», preziosissima rivista trimestrale edita dal seminario permanente Luigi Veronelli. La rivista assolve un compito di analisi e studio delle tematiche enologiche e si pone ad un ottimo livello di informazione specializzata. Il direttore responsabile è Francesco Arrigoni. Chi intende associarsi al seminario permanente Luigi Veronelli può rivolgersi all'indirizzo della nuova associazione per la cultura del vino e degli alimenti in via Sudomo 44, Bergamo.

modo, le medesime. Credo sia davvero impossibile in così breve spazio seguire e dar conto di quella storia, raccontare come si sia giunti al gelato d'oggi. Come lo sfizio di pochi, il gradevole superfluo, sia diventato un alimento a tutti gli effetti, sostitutivo ed integrativo, diffuso e ormai industrializzato in grandi aziende. Come dal protosorbetto siano discese forme e pezzature infinite, dal parfait al pezzo duro, alla cassata, alle varie coppe, al pinguino... Come, oggi, sia diventato quasi il cibo nazionale americano (e russo: si pensi che là il consumo pro capite è di ben quattro volte superiore a quello italiano).

Potrei mettere in fila delle citazioni. Che so, l'ode che Lorenzo Magalotti dedicò alla sorbetteria, nel '600 («Questa di fino argento / sottile lamiera in piccolo cerchio avvolta...»); l'uso del sale come «congelatore»; dar notizia di Nancy Johnson, che nel 1846 inventò il congelatore a manovella, o di Jacob Füssel, lattajo di Baltimora, cui il caso pose tra mano l'invenzione dell'«ice-cream».

No, il mio eroe è un altro. Che sia il cadornino emigrato a New York Italo Marchionni, o Charles Menches, non importa. Il mio eroe è colui che, nel 1904, scoprì come un cono di biscoletto rovesciato fosse il miglior contenitore per il gelato. Il gelato, infatti, non è sostanza da mangiarsi, bensì da leccarsi, in quella lenta e meditata operazione erogando il supremo dei piaceri. Nel seguire e assecondare le metaforizzabili volute barocche della crema mantecata, con la molle lingua. Il gelato è quello.

Pravettoni, l'artigiano venuto dal freddo

GIANLUCA SGIANI

Non sempre, secondo quanto prescritto dalla consuetudine ai luoghi comuni, le tradizioni artigianali, entrando in contatto con le nuove tecnologie, sono destinate a soccombere. Vi sono anzi dei casi in cui la commistione produce frutti ancor più positivi di quelli originali. Tra questi vi è senz'altro da annoverare l'esempio della gelateria Marghera, situata nell'omonima via, a Milano. Clientela spiccatamente giovanile, arredi moderni, amorevoli cure artigiane, il locale costituisce un interessante «laboratorio» in cui alchemicamente si cerca di conciliare le odierne esigenze commerciali e «maturi» saperi manuali.

A gestire la mescolta di dolcezze è Franco Pravettoni che diede inizio alla sua attività con una piccola bottega nel '56 a Settimo Milanese. Allora non si andava troppo per il sottile, non vi erano né particolari esigenze qualitative né salutistiche, e quindi non si faceva molto caso alla quantità e ai tipi di grassi usati. La «cultura del gelato» era ancora legata ai «cartellini» e la produzione avveniva in termini del tutto casalinghi. Dopo essersi trasferito in un altro locale, nel '70, sempre a Settimo, Pravettoni scopre l'uovo di Colombo: moltiplicando i gusti si moltiplica la clientela. Forte di tanti anni d'esperienza, nel '79 rileva una latteria in via Marghera a Milano e, superando le molte difficoltà legali imposte agli artigiani che creano un esercizio commerciale, impianta la gelateria.

All'inizio la gamma era di 26 gusti, mentre oggi sono circa 40. Pravettoni, sostenuto dal figlio, si è da tempo convertito alle macchine: si aggira tra di esse come se passasse in rassegna antichi pentoloni di rame e delicate conserve della nonna. Egli è convinto che la tecnologia non vada a discapito della qualità ma che, al contrario, la possa esaltare. Maggiori sono le garanzie igieniche e migliore la «grana» del gelato e, in generale, la sua gradevolezza al gusto. Massima attenzione viene rivolta all'approvvigionamento delle materie prime tutte, in

egual misura, di origine naturale. Franco Pravettoni ha l'aria di chi è seriamente infatuato del proprio mestiere. La passione con cui apoggia l'uso della panna fresca nel gelato lo fa assomigliare a un Paganini assorto nell'elogio del proprio strumento.

Per la produzione dei gelati alla crema vengono sottoposti alla pastorizzazione latte, uova, panna, zuccheri e stabilizzanti (semi di caruba, agar agar). Il preparato viene omogeneizzato, raffreddato e quindi lasciato riposare nei tini di maturazione per un periodo che varia tra le 12 e le 48 ore; in seguito si procede alla mantecazione. Le basi, sempre per la crema, sono dei concentrati degli elementi originali che vengono forniti da aziende specializzate. I gelati alla frutta subiscono pressappoco gli stessi procedimenti ma senza l'uso del latte, cosa che dà al prodotto le caratteristiche di un vero e proprio sorbetto. In questo caso la frutta viene preparata dai Pravettoni che tendono anche a portare ai limiti massimi di maturazione il composto (limiti oltre i quali potrebbero esservi dei rischi igienici) per conferirgli un sapore più rotondo e vellutato.

Il vero e proprio gelato industriale è ancora molto lontano, con le sue grandi quantità d'aria e l'uso di grassi indebiti, dai risultati di questi «artigiani della tecnologia». È con puntiglio e meticolosità che essi «edificano» le loro torse tra i candidi o studiano nuove varianti di gusti come il cioco-rhum o il cioccolato all'arancia. Ma nonostante questi «esperimenti» Pravettoni sono convinti che il successo del gelato non risieda nella sfrenata variazione dei gusti. Oltre ovviamente alla qualità del gelato e al posizionamento dei locali, secondo loro notevole importanza riveste l'«ampiezza» e l'aggiornamento delle vetrine. Il gusto al «puffo» ai Pravettoni non interessa: troppo artificioso. I gusti più richiesti? Fioridillate, tiramisù, bacio e nocciola. Tra i gusti alla frutta, oltre a quelli di stagione, fragola e limone. Più tradizionalmente moderni di così...

A CENA DA

Sosta a Fiesole per cucina autentica

È sempre più difficile trovare locali decorosi a prezzi accessibili nelle nostre città turistiche. Roma, Venezia, Firenze straripano di locali a prezzi da capogiro, e condotti da trattori arroganti dalla cucina approssimativa, e in questo terreno di coltura si sviluppa con successo il fast food e l'hamburger. Appena fuori Firenze sulla via Faentina già nel comune di Fiesole ecco la Trattoria Il Ponte, indirizzo prezioso per sfuggire alle trappole scchiappaturisti della città del Giglio. Debbo questo indirizzo a fiorentini doc nonché arcigiosoli che nelle calde serate estive si spingono fin qui alla ricerca di autentica cucina toscana con piatti squisiti.

La bella parlata locale rivisita frutta e verdura cocchicè il melone diviene popone servito per antipasto con la coppa, mentre la pasta ai pontoncelli altro non è che pasta con squisito sugo di melanzane. Ottima la pappa al pomodoro e la ribollita semplicissima zuppe tradizionali che sorrette appena appena da una lacrima di olio extravergine diventano del veri capolavori. Sui secondi oltreché del buon consiglio al finocchio selvatico sono rimasto affascinato dalla leggerezza del fritto di verdura e di schiacciati che vi garantiscono sono piatti strepitosi, per finire una torta al cioccolato fredda e freschissima macedonia di frutta.

Detto ogni bene sul mangiare e sull'ambiente bello, semplice e curato debbo purtroppo constatare la scarsa attenzione per i vini. In questa trattoria viene servito un rosso della casa senza infamia né lode e ogni tentativo da parte del simpatico titolare, signor Sergio Balestri, di rimediare con nuovi assaggi, si infrange con la mediocrità del prodotto. Peccato, perché locali del genere meritano ben più alta considerazione enologica. Il prezzo è onestissimo poiché si spendono circa 22 mila lire più il vino (che, in questo caso, costa pochissimo).

Trattoria Il Ponte, via Faentina 1, località Ponte alla Badia, Fiesole telefono (055) 599052. Chiuso il lunedì e martedì a mezzogiorno. □ C.P.

Proposta di Chirac alla Cee
La Francia sponsorizza
l'etanolo da cereali
e la Ferruzzi esulta

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

MILANO La parola d'ordine è rompere gli indugi. E così la Francia di Chirac, molto preoccupata perché i tedeschi zitti zitti stanno producendo etanolo in quattro stabilimenti pilota ha messo la Cee di fronte al fatto compiuto. Basta con i ritardi, mettiamoci a produrre il carburante del futuro dalle eccedenti alimentari. Da poche ore l'etanolo da materie prime agricole (cereali e barbabietole da zucchero) gode in Francia di una defiscalizzazione come il gasolio per motori diesel nella misura di 140 franchi per litro. Non solo il primo ministro andrà a Bruxelles e chiederà alla Comunità europea di aiutare tutti i produttori europei di etanolo integrando loro la differenza tra i prezzi della materia prima sui mercati europei e i prezzi del mercato mondiale (sempre più bassi), differenza che oggi è quasi della metà. Si tratta di inserire i produttori nel sistema della restituzione all'esportazione per rendere redditiva la produzione industriale dell'etanolo.

In Francia sono già stati fatti dei calcoli con la decisione di Chirac e se la Cee consentirà l'integrazione dei prezzi delle materie prime agricole il prezzo dell'etanolo non supererebbe un franco per litro (al produttore, naturalmente). Stando agli studi delle Associazioni agricole francesi, ci si troverebbe dunque sulla stessa linea del prezzo della benzina.

Ecco spianata la strada alla Ferruzzi di Gardini, il gruppo



Franco Reviglio



Mario Schimberni

«Intesa subito»
Reviglio ammonisce Schimberni

Eni e Montedison ai ferri corti? Sembra di sì, dal momento che mentre continuano i contatti tecnici fra i due gruppi per definire modi e tempi della costituzione di un polo chimico nazionale fondato su joint ventures in quattro settori, per la seconda volta nel giro di un mese il gruppo pubblico accusa la Montedison di ritardo. Reviglio ha detto chiaro e tondo: «La nostra pazienza non è infinita».

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

MILANO Parole dure per la Montedison di Gardini. Schimberni è anche un avvertimento lanciato dalla tribuna dell'Asap, l'associazione sindacale dell'Eni. Franco Reviglio, presidente del colosso pubblico dice: «Abbiamo proposto alla Montedison una joint venture senza condizioni e vincoli ma non abbiamo ancora avuto una risposta. I tempi di decisione hanno il loro corso ma non possiamo avere una pazienza infinita». Perché?

Ecco l'avvertimento: «Perché ci sono altri accordi internazionali da perseguire in alternativa». E cioè, una joint venture con la British Petroleum nel petrolio. «Una decisione in merito - aggiunge Reviglio - è legata alla trattativa con la Montedison».

L'Eni chimica non è in vendita l'accordo con la società di Foro Bonaparte può passare soltanto attraverso quattro joint ventures per le aree di business che si possono integrare raggiungendo favorevoli economie di scala, agrichimica, gomma, chimica di base. Nelle diverse società la maggioranza sarebbe andata a chi dei due gruppi avesse apportato di più in termini di patrimonio industriale. Passata qualche settimana Schimberni ribatte prendo tutto il compromesso e costi tutto io, sotto l'egida della Montedison il polo chimico nazionale. Qualcuno ha pensato si trattasse di una semplice boutade per far cadere sulle spalle dello Stato la responsabilità di un eventuale mancato accordo, altri, all'opposto, hanno pensato che

Polo chimico
«Patti chiari» chiede
l'Eni che minaccia
un accordo con la Bp

Il serio Montedison sarebbe stata disposta a comprare vista la gran liquidità del suo padrone assoluto Gardini. Sta di fatto che l'Eni - e il ministro delle Partecipazioni statali - avevano fatto blocco. Non si vende. Dopo tutto lo Stato ha speso tanti di quei quattrini per rimettere in sesto l'Eni (e a suo tempo anche Montedison) che l'operazione si sarebbe trasformata in un bel regalo a Schimberni visto che la chimica torna a fare profitti.

In ogni caso, i contatti tra i due gruppi non sono mai stati interrotti. Anzi, quando un mese fa l'Eni aveva di nuovo denunciato il tentativo di Montedison di fare l'Assopigliatutto il vertice di Foro Bonaparte si era stipito poiché la trattativa «tecnica» era in pieno svolgimento. Reviglio ha una parola anche per questo: «Il gruppo di lavoro misto incaricato di seguire gli accordi Eni-Montedison è un organismo tecnico che ha bisogno di precise indicazioni da parte dei vertici dei due gruppi». Come dire: Foro Bonaparte sta nicchiando e a questo punto mette seriamente in discussione la pax chimica. Dalla Montedison nessun commento ufficiale. Le trattative con l'Eni non si risolvono con battute per i giornali.

Intanto, l'Eni conferma i suoi programmi fino al 1989 proprio per la chimica investirà 2200 miliardi e porterà a compimento gli investimenti nel settore petrolifero. Per il

Rilancio per le offerte
«Problemi procedurali»
Tempi lunghi per
privatizzare Lanerossi

ROMA L'Eni chiederà un «rilancio» rispetto alle offerte di acquisto della Lanerossi rimaste in gara. Il punto sulla procedura di privatizzazione del gruppo tessile dell'Eni è stato fatto dal presidente dell'Eni Franco Reviglio ai termini dell'assemblea Asap. Ha affermato che «l'Eni deciderà sulla cessione quando sarà completato l'esame di alcuni problemi procedurali. Superati questi problemi - verrà richiesto il rilancio sulla base delle offerte rimaste in gara».

Reviglio ha inoltre rilevato come la privatizzazione Lanerossi esaurisca i programmi di cessione del gruppo Eni ai privati: la nostra vocazione imprenditoriale - ha aggiunto - è chiara siamo un gruppo petrolifero e chimico a cui il paese ha affidato due obiettivi strategici non conseguibili dai privati: riduzione della dipendenza e della vulnerabilità energetica e di risanamento e sviluppo della chimica».

Cee
Passa
(a fatica)
il bilancio

STRASBURGO Il bilancio suppletivo comunitario per il 1987 è stato adottato ieri sera a Strasburgo. Il Parlamento europeo non ha potuto infatti raggiungere la «maggioranza qualificata» necessaria stando ai trattati per respingere globalmente il documento finanziario come aveva chiesto la sua commissione bilancio. Solo 232 eurodeputati (invece dei 260 necessari) hanno infatti votato per respingere il bilancio, mentre 85 deputati hanno votato contro e 34 si sono astenuti.

Conformemente alle disposizioni del trattato, il bilancio suppletivo si trova così adottato. Il documento finanziario messo a punto il 4 luglio scorso dai ministri comunitari copre una parte della «falla» di 6,3 miliardi di Ecu provocata nelle casse della comunità per il 1987 soprattutto dalle spese agricole. Il bilancio bis per il 1987 poggia su 21 miliardi di Ecu di cui 600 milioni repenti nelle risorse non utilizzate per il bilancio normale 1987 (entro il «tetto» del 14 per cento del liva) e 1500 milioni di «sparm» grazie a storni di bilancio.

Inail
Pagamento
indennità
in forse

ROMA L'Inail è ormai al collasso. La denuncia della precarietà delle finanze dell'Istituto antinfortunistico viene dallo stesso presidente, Alberto Tommasini, che oggi illustrerà in una conferenza stampa i dati di una situazione «resa ancor più drammatica dalla perdurante assenza di provvedimenti correttivi del governo che - afferma l'ente - ha fin qui opposto una totale inerzia operativa alle nostre sollecitazioni».

I dati del bilancio sono drammatici tanto che l'Inail prevede addirittura possibili «difficoltà» nel pagamento delle indennità di legge ai lavoratori infortunati. Le cifre parlano chiaro: 1500 miliardi di disavanzo nel consuntivo 1986 deficit patrimoniali di oltre 4500 miliardi ed un'estrema pesantezza della gestione «agricola» il cui disavanzo patrimoniale è salito a 8332 miliardi.

Nel contempo va rilevato che il fenomeno degli infortuni sul lavoro e in crescita, anche se vanno diminuendo i casi mortali nell'industria lo scorso anno tra infortuni industriali ed agricoli sono stati denunciati 915 mila incidenti sul lavoro cui sono da aggiungere circa 46 mila casi di malattie professionali.

Queste cifre vengono messe sul tavolo da Tommasini per chiedere al governo l'accoglimento del piano di riequilibrio economico-finanziario elaborato dall'Istituto ma che sinora non ha ancora trovato l'avallo delle autorità competenti.

Un rapporto del Fondo monetario

Cresce tra Nord e Sud
il «gap» commerciale

Un rapporto del Fondo monetario internazionale fa il punto sull'andamento del commercio estero delle principali aree del mondo nell'86 e nei primi mesi di quest'anno. Migliora il saldo dei paesi industrializzati mentre continua invece a peggiorare quello delle regioni del Terzo mondo. In profonda crisi risultano sia l'Africa che l'America Latina. In Asia c'è invece chi va in controtendenza.

centuale della sua crescita del 24,5%. Seguono il Regno Unito più 18%, la Francia più 14,6%, il Giappone più 11,9% e gli Stati Uniti più 4,6%.

Diversamente vanno invece le cose per il Terzo mondo. I proventi delle esportazioni sono calati nel 1986 del 3,3 per cento. Complessivamente il loro valore nello scorso anno è ammontato a 479,8 miliardi di dollari. Le importazioni sono invece restati stabili in valore 501,5 miliardi di dollari. Nei primi mesi dell'87 ha continuato ad operare la stessa tendenza.

La crisi commerciale non riguarda però tutte le aree nella stessa misura. Mentre infatti la depressione colpisce molto acutamente i paesi africani e quelli dell'America Latina, diversi paesi asiatici vanno contro tendenza facendo registrare alcuni anche spettacolosi exploit. È il caso della Cina che ha fatto segnare un aumento delle esportazioni del 14% dell'India 16 per cento e della Thailandia 23,5 per cento.

ROMA Sul piano dell'interscambio commerciale gli squilibri tra le aree sviluppate del mondo e quelle arretrate continuano a peggiorare. E ciò appesantisce ancor più il peso del deficit finanziario accumulato dal Terzo mondo, per il quale nonostante il gran parlare che si continua a fare ancora non sono state individuate soluzioni appropriate. Un rapporto del Fondo monetario pubblicato in questi giorni fa il punto sull'andamento delle bilance commerciali nei primi mesi di quest'anno. Migliorano quelle dei paesi industrializzati, peggiorano ancora quelle delle regioni in via di sviluppo.

Le esportazioni dei primi sono cresciute nel trimestre gennaio-marzo dell'87 del 14 per cento nei confronti dello stesso periodo dell'86. Le importazioni hanno invece registrato un ritmo di aumento meno intenso, il 10,2 per cento. Per questo gruppo di paesi il deficit della bilancia commerciale ha così subito una contrazione passando dai 31,7 miliardi di dollari del primo trimestre '86 ai 22 miliardi dell'87.

In testa alla graduatoria delle nazioni che hanno guadagnato più punti nella proiezione del loro commercio estero sta sempre la Germania che ha registrato un aumento per-

Fondi chiusi
Per Piga
uno strumento
per la piccola
impresa

ROMA Il decreto legge sui consorzi potrebbe essere convertito rapidamente. Lo ha detto ieri il ministro dell'Industria Piga intervenendo all'assemblea della Federconfidi. Piga ha ammesso la necessità di ripensare la normativa sull'innovazione nella piccola e media industria. La legge sui consorzi (lci) - ha aggiunto - potrebbe diventare uno strumento permanente nell'ambito delle incentivazioni per le piccole e medie imprese.

«L'accesso ai finanziamenti diviene sempre più una variabile strategica per la crescita aziendale».

Quanto all'istituzione dei fondi mobiliari chiusi - ha detto Piga - essa costituisce un contributo che possiamo dare alla definizione di nuovi canali della finanza per orientare i flussi di investimento a medio e lungo termine verso il sostegno alle imprese minori».

Italmobiliari
Una nuova
commessa
per tubificio
in Venezuela

ROMA L'Italmobiliari (Iri Finsider) ha acquisito la commessa per la realizzazione in Venezuela di un tubificio Sidor per un valore di circa 240 miliardi di lire. L'accordo è maturato nel quadro dell'intesa tra l'Iri e il Fiv (Fondo de Inversiones de Venezuela), lo strumento con cui il governo venezuelano attua i suoi indirizzi di politica industriale.

L'annuncio ufficiale dell'acquisizione per la realizzazione del tubificio è stata data ieri durante la cerimonia del rinnovo dell'accordo tra l'Iri e il Fiv. Erano presenti i ministri venezuelani Hurtado (ministro di Stato e presidente del Fiv) e Sucre (ministro di Stato e presidente della Corporación Venezolana de Guayana). L'ambasciatore venezuelano Penalver il presidente dell'Iri Prodi, il direttore generale Zurzolo e il direttore per l'Estero Bisignani.

Aumenti
Dopo la Tv
ora tocca
all'autoradio
(+2.570)

ROMA Aumenta anche il canone dell'autoradio, esattamente del 22% e coloro che hanno già versato la vecchia tariffa dovranno pagare il conguaglio (pari a 1285 lire) entro il 31 gennaio prossimo. L'aumento del canone per l'autoradio è una diretta conseguenza del rincaro del canone Rai. Importo tempo e modalità del versamento sono contenuti, infatti, nel decreto del ministro delle Poste Gava e nella delibera del Cip (Comitato interministeriale prezzi) apparsi sulla Gazzetta ufficiale di ieri e recanti le nuove disposizioni in materia di canone radiotelevisivo.

Per quel che riguarda l'autoradio il canone è stato portato dalle 11.470 lire fissate nel 1985 a 14.144 lire. La differenza è di 2.570 lire, ma poiché l'aumento ha vigore dal 1° luglio a conguaglio se ne dovrà versare soltanto la metà

CASO PER CASO,

Ogni malato oncologico ha una sua storia fatta di lunghe e continue cure, di spostamenti che spesso coinvolgono familiari e amici. Uno stato di dipendenza che rende ancora più pesante la malattia. Allora, la cosa più efficace per aiutare ogni storia, è portare la cura al malato, è restituire autonomia e dignità.

CASA PER CASA.

L'impegno dell'AMO (Assistenza domiciliare Malati Oncologici) è tutto qui. Preciso, concreto, a breve termine. Un programma che integra l'attività del reparto Day Hospital dell'Istituto Regina Elena e che prevede l'acquisto di 3 bus e l'addestramento di équipes specializzate di medici e paramedici per l'Assistenza domiciliare ai Malati Oncologici. Un progetto decollato grazie all'impegno umano e finanziario di tutti i pubblicitari romani. Sono loro il motore di questa iniziativa e sono loro che invitano anche te a dare un contributo.

Pagamento effettuabile con versamento su c/c postale n° 11661006, o mediante bonifico bancario sul c/c n° 22132/11 Banca Nazionale dell'Agricoltura - Ag. Eur - Roma.

La strada è giusta, acceleriamo.

AMO

ASSISTENZA DOMICILIARE MALATI ONCOLOGICI

Viale della Tecnica, 168 - 00144 Roma-Eur - Tel. 5923279

Dalla prima uscita di questo annuncio è passato solo un mese. Abbiamo raccolto più di 100 milioni e ci hanno donato la General Motors un Bedford-Midi e la Ford un Transit. L'obiettivo è vicino, ancora un piccolo sforzo.

Noi, figli ciechi dei vulcani

La vita si basa sul carbonio, eppure per esistere deve combattere continuamente per non essere sopraffatta dai vulcani, che continuano ad emettere. Le piante riusciranno a fissarlo tutto? Una teoria e un dubbio di Laura Conti, neodeputata eletta nelle liste del Pci, autrice di «Quale pianeta» che esce in questi giorni in seconda edizione per i tipi degli Editori Riuniti.

La crescita dell'ossigeno si è fermata 200 milioni di anni fa; è compatibile questo con la stabilizzazione della concentrazione di anidride carbonica?

Nei disegni di Giovanna Ugolini, una rappresentazione del ciclo del carbonio, in basso il ciclo parte, sotto forma di anidride carbonica, dalle bocche vulcaniche. Il mare ne accoglie una parte e la deposita come roccia di carbonato, la fotosintesi la fissa nel legno, nel carbone, nel petrolio, nel metano. Per ogni atomo di carbonio, si libera una molecola di ossigeno. In alto l'effetto serra provocato dall'anidride carbonica.

Convegno sul commercio delle specie in estinzione

Rappresentanti di novanta paesi si riuniranno in Canada, a Ottawa, dal 12 al 24 luglio per discutere del commercio legale e clandestino delle specie animali minacciate di estinzione. Lo ha annunciato il ministro canadese dell'ambiente, Tom McMillan. Fra gli argomenti in discussione, l'identificazione delle specie rare, lo sviluppo di nuovi metodi di tutela e conservazione degli esemplari, nuove norme per l'esportazione e l'importazione di questi animali fra le diverse nazioni. Dovrebbero essere anche approvati i contingenti massimi per l'esportazione di ogni specie dai rispettivi paesi. Questa è la sesta conferenza organizzata dalla «Cites», la convenzione sul commercio internazionale di flora e fauna minacciata di estinzione, costituitasi nel 1975.

Superconduce anche lo scandio, però costa più dell'oro

Alcuni ricercatori norvegesi hanno avanzato l'ipotesi che anche lo scandio, un metallo rarissimo, possa essere impiegato come superconduttore e così contribuire alla «rivoluzione» anticipata da questi materiali. Nella Norvegia settentrionale è stato scoperto un giacimento di almeno 5 tonnellate di scandio che è tre volte più costoso dell'oro. Un progetto pilota norvegese stabilirà nel corso di sei mesi se lo scandio sarà adatto a questo ruolo.

Chirurgia sui cuori congelati

Abbassando la temperatura corporea (fino a 6-10 gradi centigradi), è possibile compiere interventi di chirurgia plastica sul cuore bloccando l'attività e quella del cervello anche per un'ora e mezzo, senza ricorrere di conseguenza alla circolazione extracorporea. Lo hanno scoperto alcuni scienziati sovietici dell'Istituto di patologia della circolazione sanguigna nella città di Novosibirsk, che hanno già messo in pratica il nuovo metodo con risultati positivi. Con questa «ipotermia spinta» si evitano le trasfusioni di sangue durante l'intervento e si può fare a meno di tutte le complesse apparecchiature per la circolazione extracorporea. Il cuore e il cervello «addormentati» a pochi gradi riprendono al «risveglio» le loro funzioni normalmente.

Il primo cuore artificiale spagnolo

Entro sei mesi in Spagna sarà disponibile il primo cuore artificiale temporaneo di progettazione e costruzione interamente nazionali. Lo ha realizzato una équipe di ricercatori dell'ospedale madrilenio «Gregorio Marañón». Il gruppo, diretto dal prof. Pedro García Barreno, è composto da venti persone e coordinato dal direttore del servizio di chirurgia vascolare M.J. Duarte Manzanares e da quello del dipartimento di chirurgia sperimentale M.F. Canino. Secondo i ricercatori, prima di utilizzare il nuovo cuore artificiale su una persona sono ancora da accertare le caratteristiche di affidabilità. La sperimentazione è ancora in corso e fino ad oggi il dispositivo è stato provato su 37 animali tra maiali nani e pecore di razza Merinos. Il cuore artificiale spagnolo, ha sottolineato Barreno, è un dispositivo esterno per l'assistenza meccanica ventricolare. Esso potrà essere impiantato, ad esempio, su un paziente che ha avuto un infarto irreversibile per un periodo massimo di un mese in attesa di un donatore.

Per l'Aids zanzare innocenti

Le zanzare non sono «serbatoi» del virus dell'Aids, e il rischio di una contaminazione a mezzo di un insetto che avesse in precedenza punto un malato appare estremamente improbabile. Lo afferma in un'intervista il professor Luc Montagnier, capo della sezione di oncologia virale dell'Istituto Pasteur di Parigi. L'ipotesi di una contaminazione da zanzara era stata avanzata recentemente da studiosi israeliani, ed era stata subito ritenuta improbabile da alcuni specialisti americani. Sempre secondo Montagnier, anche se «non vi è alcun caso accertato di contaminazione da bacio, gli scambi di saliva sono scongiurabili in presenza di lesioni della pelle o delle mucose».

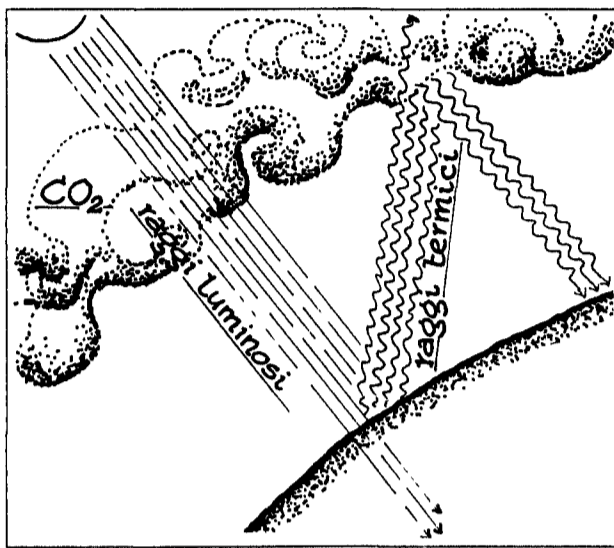
ROMEO BASSOLI

LAURA CONTI

«Siamo figli dei vulcani: infatti il carbonio, che costituisce grandissima parte del corpo dei vegetali, è una frazione un po' minore ma tuttavia molto grande del corpo degli animali, in miliardi di anni è emerso nell'atmosfera dagli strati profondi del sottosuolo attraverso le bocche vulcaniche. Emergeva in forma di anidride carbonica, e com'è noto questo gas, attraverso il cosiddetto «effetto serra», fa aumentare la temperatura: se tutta l'anidride carbonica eruttata dai vulcani si fosse accumulata nell'atmosfera fin dal consolidamento della crosta terrestre, 4.600 milioni di anni fa, ben presto il nostro pianeta sarebbe diventato, come il pianeta Venere, un bruciante inferno; e la vita non sarebbe potuta mai nascere, su questo Terzo Pianeta che abitiamo. Ma qualcosa è intervenuto, a modificare una situazione potenzialmente distruttiva: sin dall'inizio, questo «qualcosa» è stato il mare, che accoglieva una parte dell'anidride carbonica dell'atmosfera, la trasformava in acido carbonico e la depositava come roccia di carbonato. Tale meccanismo è ancora in funzione. Ma non è rimasto il solo: un altro meccanismo gli si è aggiunto, straordinariamente efficiente nel mantenere bassa la concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera. Un meccanismo che sotto un certo profilo è paradossale, ed è quella particolare organizza-

L'ossigeno si accumula

Questo processo dura da 3.500 milioni di anni nella forma attuale, in cui per ogni atomo di carbonio immobilizzato nei corpi vegetali e nei combustibili fossili si libera una molecola di ossigeno; dapprima l'ossigeno così liberato ossidò i minerali di superficie, e



poi, 1.800 milioni di anni fa, prese ad accumularsi nell'atmosfera. Si calcola che la sua concentrazione si sia moltiplicata per 10, una prima volta, in 800 milioni di anni; che si sia moltiplicata per 10 una seconda volta in 580 milioni di anni, e una terza volta in 220 milioni di anni. Quest'ultima tappa venne ultimata, pare, 200 milioni di anni fa. In quell'epoca la crescita dell'ossigeno, che in precedenza era stata caratterizzata da una velocità rapidamente crescente, si arrestò: la concentrazione atmosferica del-

l'ossigeno si sarebbe stabilizzata, in quell'epoca, sul valore di 21%, che è il valore attuale. Poiché la liberazione di ossigeno è proporzionale alla crescita della biomassa (cioè la massa vivente) e del deposito di combustibili fossili, possiamo pensare che la vita abbia costituito un processo di crescita sempre più rapida per un periodo di tempo di 3.600 milioni di anni, e che negli ultimi 200 milioni di anni la crescita si sia interrotta. La curva che esprime la biomassa totale, dopo essere salita in maniera sempre più rapida, pare si sia

inclinata su un plateau: si è stabilizzata oppure ha iniziato il declino? Probabilmente è troppo presto per saperlo. L'unico autore che lo conosca, che si sia occupato della questione (Jim Lovelock, in «Gaia»), ritiene che si tratti di stabilizzazione. Ho qualche dubbio in proposito. Anzitutto i fatti che hanno arrestato l'aumento della fotosintesi, o l'accumulo della biomassa che essa produce: piuttosto che complicati secondo Lovelock, a me sembra che possano essere invece molto semplici, e coincidere con i mec-

canismi che nelle piante rallentano la fotosintesi, o l'accumulo dei suoi prodotti, quando l'ossigeno sale oltre un certo livello ottimale. Ma poi: che cosa si stabilizza?

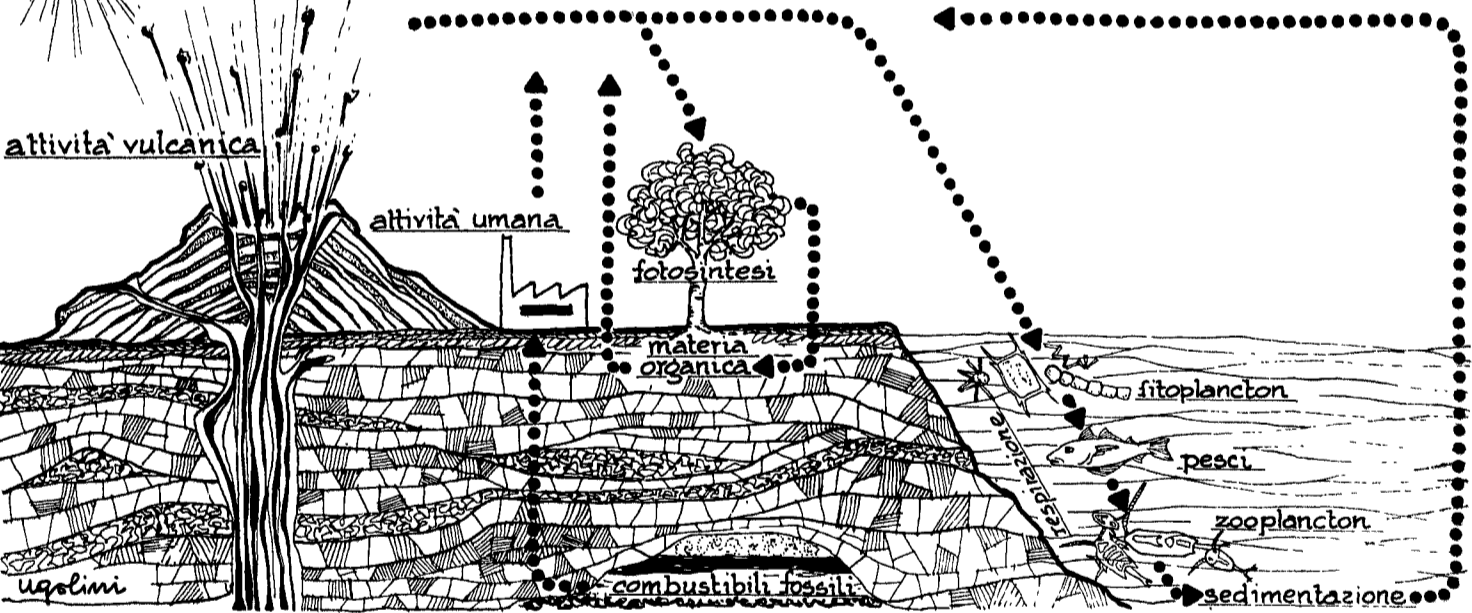
Per diversi miliardi di anni si è stabilizzata la concentrazione atmosferica di anidride carbonica, a spese dello stato di ossigenazione dei minerali, che è aumentato, e della concentrazione atmosferica di ossigeno, che è aumentata anch'essa.

Siamo al limite?

Da 200 milioni di anni, invece, si sarebbe stabilizzata la concentrazione atmosferica dell'ossigeno: ma questo può essere compatibile con la stabilizzazione della concentrazione di anidride carbonica, e con la stabilizzazione della biomassa? Non mi pare che possa essere compatibile con la stabilizzazione della concentrazione di anidride carbonica, in quanto i vulcani continuano a emettere, indifferenti al fatto che ciascun individuo vegetale raggiunga, quando la concentrazione di ossigeno supera una certa soglia, il limite della propria capacità di fissare il carbonio; forse una crescita numerica degli individui vegetali potrebbe risolvere il problema: ma anche tale crescita numerica non ha forse toccato il proprio limite? Se c'è un continuo input di anidride carbonica, mentre l'output dovuto a processi vitali non cresce più,

potrà il mare ricostituire l'equilibrio? Se il mare non saprà farlo: non ci sarà forse un incremento dell'effetto serra, e quindi della temperatura? Se la temperatura salirà oltre una certa soglia, non ci sarà una diminuzione della fotosintesi e quindi della biomassa? E questo non farebbe diminuire la fissazione dell'anidride carbonica? Nasce il sospetto che l'aumento della concentrazione atmosferica di anidride carbonica possa far diminuire la massa dei corpi viventi, e che questa possa far aumentare la concentrazione di anidride carbonica. In una caduta a vite.

Se le ipotesi e i sospetti sin qui delineati rispondessero a realtà, non risponderebbe a realtà l'immagine rassicurante che solitamente ci facciamo della vita su questo pianeta, come di un ciclo che continuerà a organizzare e disorganizzare la materia, a comporre e decomporre, finché durerà il flusso di energia che lo sostiene. Sarebbe invece stretta fra il vulcanismo che prosegue, e l'evoluzione biologica che non ha saputo selezionare piante capaci di sopportare ulteriori incrementi di quell'ossigeno che liberano esse stesse nel fissare l'anidride carbonica che i vulcani continuano a immettere nella biosfera. Servo di Vulcano, il dio delle fucine, l'uomo incendiando le foreste per fare spazio ai campi di grano, e poi dando fuoco alle scorte di combustibili fossili, starebbe impubescendo una crescente accelerazione all'incontro delle due lame, alla chiusura della forbice che un giorno reciderà il filo della vita.



Da un congresso in Congo Nasce un'organizzazione per la scienza e la tecnologia in Africa

potrebbero farne parte. Presidente del comitato è il ghanese Edward Ayensu. L'unione è aperta alle donne africane e riserva un posto di primo piano alle tecnologie tradizionali, raccomandando ai governi di privilegiare l'agricoltura nei piani di sviluppo del continente africano e di lasciare ai ricercatori la libertà di espressione, di riunione e di scambi di informazioni. In una dichiarazione solenne, detta «Dichiarazione di Brazzaville sulla scienza e la tecnologia in Africa», i congressisti hanno ribadito di «essere pronti a lavorare per aiutare i governi nella realizzazione dei loro piani di sviluppo e di voler stabilire solidi contatti con le istituzioni e le imprese private per cooperare al miglioramento e all'aumento della produttività».

Parola d'ordine: farmacovigilare!

Dall'industria farmaceutica si leva un grido d'allarme: bisogna ricostruire con metodi sperimentali, su basi statistiche e probabilistiche, il quadro degli effetti negativi delle medicine, le imprevedibili reazioni avverse, che i laboratori non possono controllare. Si tratta di ricostruire la fila della farmacovigilanza in cui il medico, come osservatore, diventa protagonista assoluto.

ROSANNA ALBERTINI

Farmacovigilanza sembra una parola d'ordine, ma è diventata una branca della ricerca scientifica che ha una data di origine: il 16 dicembre 1961. È l'epoca della prima denuncia delle malformazioni da talidomide, sulla rivista «Lancet». Si torna oggi a parlare di questo farmaco che gli americani riscoprono utile per i trapianti di organi, contro le reazioni di rigetto, mentre i sovietici e molti chimici europei sostengono che è dannoso in assoluto perché impu-

gresso, invitando centinaia di medici da tutto il paese. Ed ha sostenuto, insieme alla Glaxo, un nuovissimo programma di ricerca svolto dall'Istituto di Farmacologia dell'Università di Torino, per ricostruire con metodi sperimentali, su basi statistiche e probabilistiche, il quadro degli effetti negativi delle medicine, le «reazioni avverse» non volute che nella fase di laboratorio erano imprevedibili.

Fiducia nel medico

Curarsi. Una volta voleva dire avere fiducia nel medico di famiglia che non esiste quasi più, poi affidarsi agli specialisti che dicono la loro diagnosi sul corpo di ognuno di noi, non sempre la stessa. Putto-

sto comune è diventata la conclusione della visita. «Prenda l'antibiotico». E la fiducia del paziente si trasferisce nel farmaco. Preso il medicinale, dovrebbe venire l'effetto previsto dal medico e indicato nel foglietto croccante infilato nella confezione. Oppure no. Compiono i rischi del caso mal calcolato, della reazione inattesa. Rischi tanto più gravi quanto più i farmaci sono diventati potenti e specifici.

Divieti a metà

Nel 1984 era entrato in commercio in tutto il mondo un farmaco antiflogistico che sembrava ottimo - dice il prof. Melani -, mezzo milione al mese di pezzi venduti, grande successo iniziale. All'improvviso compaiono reazioni cutanee gravi: 14 per milione di pazienti trattati, di cui tre mortali e concentrate nel

nord della Francia, a Parigi e a Lille. Altre casi simili nella percentuale di 2,5 per milione di pazienti. In Europa l'azienda produttrice ha sospeso il farmaco, in Usa si continua a venderlo sostenendo che i rischi erano previsti. Il prof. Gazzani confessa che gli tremano i polsi. Dichiaro che l'azienda deve saper sopprimere il foglietto, se cresce male. Tra la sperimentazione sui ratti e sui conigli bianchi e le prove sugli umani si apre insomma un fossato di incertezza.

Nelle varie fasce di età la nostra specie reagisce alla medesima sostanza in modi molto diversi, richiede dosaggi studiati, personalizzati. Quando l'evento avverso si verifica, è difficile dire se sia clinico o legato all'umore, all'equilibrio psicofisico individuale. Oltre all'età è determinante il lavoro, dal momento che operai, pensionati, casalinghe (e casalinghi, che co-

minciano a comparire ufficialmente nei campioni statistici) denunciano ciascuno effetti particolari; e una grande diversità si manifesta fra eventi maschili e eventi femminili. Il programma clinico tortuoso - afferma il prof. Eandi - è uno dei più ampi d'Europa, lavora su 30.000 soggetti. Ma non è esente da difficoltà. In Italia un sistema nazionale organizzato di segnalazione dei casi imprevisti non esiste ancora. In Inghilterra i fogli gialli consegnati ai medici a questo scopo circolano dal 1964. Manca negli studi universitari di medicina una formazione alla farmacovigilanza, manca infine a livello ministeriale la struttura di raccolta dei dati, o meglio e terribilmente parziale e legata a casi eccezionali. L'indice italiano di segnalazione da parte dei medici è fra i più bassi d'Europa. Riannodare i fili della collaborazione non sarà facile, ma è senza dubbio l'impresa del futuro.

Ieri ● minima 20°
Oggi
Il sole sorge
alle ore 5,43
e tramonta
alle ore 20,46
● massima 32°

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 49.50.141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 17 alle ore 1

Scioperi A singhiozzo i treni dal 10 al 20

Disagi per chi parte in treno a luglio. Una serie di agitazioni, tra il 10 e il 20, nel compartimento di Roma, sono state ieri annunciate dalla segreteria compartimentale della Flaas, il sindacato di categoria. La protesta è rivolta a sottolineare la mancanza di personale nella zona di Roma, che obbliga i ferrovieri al lavoro anche nei loro giorni di riposo e rende loro difficoltoso il godimento delle ferie estive senza mettere in difficoltà i trasporti nei mesi di luglio ed agosto. Un problema, questo della mancanza di personale, che ha costretto, nel primo trimestre '87, alla chiusura di diverse stazioni del compartimento romano.

Nel turno pomeridiano del 10, 12 e 14 luglio scopereranno gli addetti all'ufficio materiale rotabile della stazione Termini (cioè coloro che preparano i treni prima della partenza); per quattro notti consecutive, dal 15 al 19 luglio, in agitazione tutto il personale della stazione Tiburtina; il personale della stazione parco-Prenestino, invece, sciopererà dalle ore 21 del 17, per quattro sere. Difficili anche nei traghetti: sciopereranno quelli delle Ps dalle 21 del 15 alla stessa ora del giorno successivo.



Traffico e «fasce» antinquinamento Oggi l'assessore decide di riaprire i varchi che aveva chiuso in febbraio Dice che mancano i vigili

Centro storico Via libera alle auto la mattina?

È la vecchia storia della coperta troppo corta: per tamponare un'emergenza se ne scopre un'altra. Così per far fronte all'invasione notturna di automobili e motociclisti attorno al Pantheon, durante il mese d'agosto potrebbe essere riaperto al traffico il centro storico oggi off limits dalle 7 alle 10. Proteste in commissione. La chiusura era stata adottata in febbraio per ridurre l'inquinamento.

CARLA CHELO

Per cercare di fermare gli ingorghi notturni attorno al Pantheon sarà riaperto il centro storico oggi off limits dalle 7 alle 10.30 della mattina? La proposta di abolire le «fasce» istituite in febbraio per abbassare i livelli d'inquinamento della città sarà discussa stamattina dagli assessori Carlo Alberto Ciocci e Massimo Palombi, insieme ad altri provvedenti per il traffico.

Rossetti, consigliere comunale comunista. «Con la giunta in crisi e il consiglio comunale "in vacanza" le commissioni sono l'unico strumento operativo. Gli assessori non possono prendere di testa loro decisioni che riguardano tutta la città senza consultare nessuno. Critiche all'atteggiamento degli assessori sono venute anche dal presidente della commissione, il socialista Bruno Marino. La proposta di mandare in ferie le «fasce» durante il mese d'agosto è partita dall'assessore alla polizia urbana Carlo Alberto Ciocci. Rispondendo all'assessore Palombi che gli aveva chiesto rinforzi nella vigilanza notturna del IV settore, in questi giorni assediato da auto e moto Ciocci ha fatto sapere di non avere uomini sufficienti per far fronte a tutte le emer-

genze. Così per bloccare gli ingorghi notturni attorno al Pantheon l'assessore ha proposto di aprire al traffico il centro storico dalle 7 alle 10.30. Alla base della sua richiesta c'è, quindi un problema di organico di personale, e basta. È la vecchia storia della coperta troppo corta. Per tamponare un'emergenza se ne scopre un'altra. E siccome in questi giorni gli ingorghi dei notturni in centro sono nell'occhio del ciclone si mette in cantiere un progetto ugualmente importante. Fu un'inchiesta della magistratura sullo spaventoso inquinamento del centro storico a spingere la giunta ad istituire le «fasce».

Persino l'assessore Massimo Palombi sembra avere dei dubbi. «È vero - ha dichiarato - che l'emergenza maggiore è spostata nelle ore notturne e che non si può ritardare l'intervento di tutela di quelle zone prese d'assalto da motociclisti e automobilisti ma è anche vero che non è facile abbandonare, seppure per soli 30 giorni, il provvedimento di chiusura dalle 7 alle 10.30. Sarebbe diseducativo». «Noi - ribattono ancora i comunisti - siamo disponibili a venire incontro alle esigenze dell'assessore alla polizia urbana che in questo periodo conta su un organico ancora più ridotto del solito per le ferie. Ma vorremmo prima discutere e adottare la decisione più utile alla città. Non solo non ci hanno avvertito di nulla ma questa scelta non è appropria, da alcun dato. Non sappiamo se il traffico in agosto sarà poi così ridotto come spera l'as-

assessore Ciocci. Per ora grazie anche alla quantità dei cantieri aperti code ed ingorghi sono frequentissimi».

È proprio sui disagi che subiscono i cittadini costretti a convivere con strade sempre dissestate e lavori eternamente in corso sono intervenuti i consiglieri comunisti Walter Tocci, Piero Rossetti e Luigi Panatta.

In una nota i consiglieri hanno ricordato che già da tempo la giunta concordò sulla necessità di istituire una commissione di cui facessero parte l'assessore al traffico, ai lavori pubblici e al tecnologico per coordinare le iniziative ed i lavori da intraprendere. Nonostante le promesse però il coordinamento non ha mai funzionato e i tre assessori continuano a decidere ognuno per conto proprio.

Clampino Fuga di gas da un pozzo poi «tappato» in serata

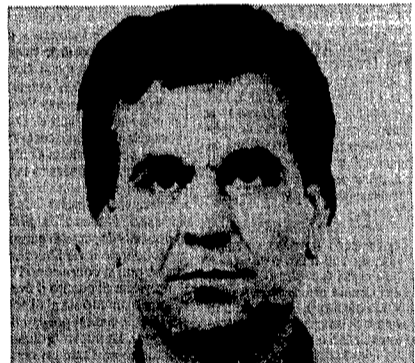
Sono stati i gas di anidride solforosa fuoriusciti dal terreno nella zona intorno a via di Valle Cupella, vicino alla stazione di Clampino, a provocare l'altra sera e ieri mattina paura e allarme tra gli abitanti del luogo e il blocco per 2 ore della linea ferroviaria che congiunge Roma a Napoli, via Cassino. I vigili del fuoco sono intervenuti con quattro squadre e munili di strumenti per il rilevamento della radioattività e dell'inquinamento chimico, hanno potuto accertare che i vapori del gas provenivano da una sacca situata a 35 metri di profondità. Erano cessati da poche ore i lavori di scavo per un pozzo, effettuati da una ditta privata, quando durante la notte il tappo del pozzo è saltato sotto la pressione del gas. L'anidride solforosa è venuta alla superficie ristagnando, per la bassa pressione, sul terreno e sbandandosi tutt'intorno. Gli abitanti dei casolari vicini hanno cominciato ad accusare malori. Per precauzione è stato interrotto il traffico ferroviario, mentre i medici dell'ospedale di zona portavano le prime cure agli abitanti intossicati. Ieri mattina, tutto è tornato normale: l'anidride solforosa, scappata da un venticello, si è dileguata e i treni hanno ripreso a viaggiare regolarmente.

Dramma della follia la scorsa notte a Spinaceto Due accettate contro la moglie poi tenta di uccidersi

Con una mannaia da macellaio Sebastiano Acquaviva ha spaccato la testa alla moglie Anna Maria Di Filippo, mentre dormiva nella sua casa a Spinaceto. Poi ha ingerito 12 pasticche di sedativo, cercando di uccidersi. Lei si è salvata per un soffio, lui è stato portato in questura ancora privo di sensi: si è svegliato solo dopo dieci ore. Già nel gennaio dell'85 l'uomo aveva tentato di uccidere la moglie.

ANTONIO CIPRIANI

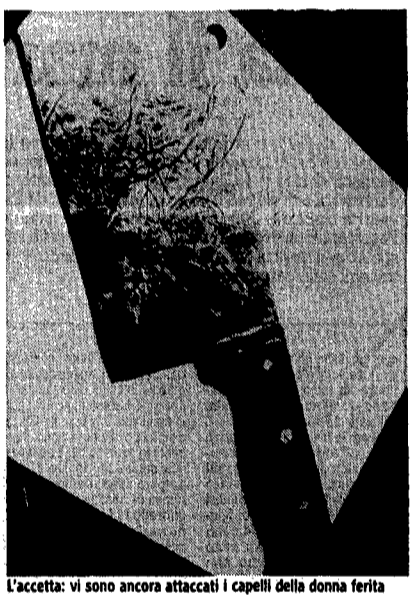
Come in una scena di «Profondo rosso». Ha acceso una piccola luce sul comodino della camera da letto ed ha aggredito la convivente con una mannaia da macellaio, alle tre e mezzo di notte. Mentre dormiva, senza un motivo. Le ha spaccato la testa riducendola in fin di vita, poi mentre la donna fuggiva ed i figli gridavano affacciati alla finestra, per chiedere aiuto, ha cercato la morte, ingurgitando tanto sonnifero da dormire come un sasso per oltre dieci ore. Quando la polizia è arrivata in via Eroi di Casalofonia, a Spinaceto, Anna Maria Di Filippo, 32 anni, ferita in più parti, giaceva fuori la porta dell'appartamento in mezzo al suo sangue. Dentro, chiuso a chiave c'era Sebastiano Acquaviva, 45 anni, originario di Andria, in provincia di Bari.



Sebastiano Acquaviva: ha tentato di uccidere con un'accettata la moglie

era tornata a vivere insieme. Ma i problemi erano rimasti quelli di sempre. Anzi, le condizioni psichiche di Sebastiano Acquaviva erano andate progressivamente peggiorando. Così la scorsa notte il caldo e l'insonnia hanno fatto la loro parte: l'uomo ha pensato che era meglio farla finita. Si è alzato dal letto ed ha preso in cucina una mannaia, quelle

usate dai macellai per spezzare le ossa delle bisticche; l'arma per uccidere la donna. Per la sua morte ha preparato dodici pasticche di sedativo. Forse nel suo piano folle aveva previsto l'uccisione anche dei due bambini. L'eliminazione totale della famiglia. Probabilmente l'avrebbe fatto se Anna Maria Di Filippo fosse morta subito. Invece il primo



L'accettata: vi sono ancora attaccati i capelli della donna ferita

colpo di mannaia ha solo sfiorato il cuoio capelluto della donna, il secondo è finito in pieno sulla testa, ma con minore forza, aprendo tuttavia una ferita lunga 20 centimetri. Quando ha visto la moglie che scappava gridando l'ha inseguita fino al portone. Poi l'ha chiusa di forza. Allora ha pensato che doveva morire. Ha preso il sonnifero ed è crollato sul divano.

Gli agenti della squadra mobile, coordinati da Gianni Santoro, lo hanno portato prima in un'ambulanza e poi in un ospedale dove si è ripreso solo dopo dieci ore, dopo una lavanda gastrica. Non ha voluto dare spiegazioni al suo gesto. La moglie invece è stata ricoverata al Sant'Eugenio, dove i medici hanno dichiarato guaribile in 40 giorni.

Sequestrata dal pretore discarica a Bracciano

C'è voluta una denuncia del Nucleo operativo ecologico dei carabinieri ed un esposto di Lega ambiente e Wwi, ma alla fine è stata chiusa la discarica comunale di Bracciano in località Cupinoro, sulla strada Bracciano-Cerveteri. Il pretore Emanuele Denisco ne ha deciso ieri pomeriggio il sequestro con motivazioni esemplari per spiegare come non deve essere una discarica. Oltre a non essere autorizzata, quella in questione non è conforme ad alcun tipo di misura di sicurezza. Emette esalazioni nocive, poggia su terreno permeabile e non è dotata di un sistema di filtraggio dei liquami (rischiando di inquinare le falde acquifere sottostanti), produce emanazioni tossiche durante la combustione dei rifiuti. Dulcis in fundo, la discarica a Cupinoro è sistemata in una zona di interesse archeologico, dove è fortemente probabile la presenza di tombe etrusche.

Violenta a Ceclano una donna di 50 anni

Una donna di cinquant'anni è stata violentata ieri mattina da un uomo di mezza età non ancora identificato. La donna stava attendendo in via Cassia un autobus che l'avrebbe portata a Ceclano, dove abita la figlia. La donna ha però accettato il passaggio offerto da un uomo di mezza età, alla guida di una Ford Escort bianca, che una volta arrivato al bivio di Ceclano ha diretto l'auto in campagna e quindi ha violentato la donna. Dopo la brutale aggressione, l'uomo è provato a «ripagare» la donna offrendole 20mila lire. Lei è scappata e ha denunciato la violenza subito alla polizia.

Incidente mortale sulla Pontina

Un uomo di 34 anni residente a Pomezia, Mario Botta, è morto ieri pomeriggio in un incidente d'auto verificatosi al km 21.300 della statale Pontina. Mario Botta stava rientrando a casa quando, per cause ancora imprecisate, ha perso il controllo della propria automobile, la sfondata il guard-rail laterale ed è precipitato in una scarpata. L'uomo è morto sul colpo.

Accoltellato, non parla: la polizia lo arresta

È stato ferito in una rissa e poi arrestato dalla polizia. Protagonista dell'episodio, un giovane di 21 anni, Giancarlo Salini, accoltellato ieri mattina sul tetto di uno stabile in via dei Fanni 35, a Bagni di Tivoli. Alla scena ha assistito un inquilino del palazzo, che ha avvisato la polizia. Salini è stato trovato privo di conoscenza e trasportato all'ospedale di Tivoli, dove i sanitari lo hanno dimesso dopo avergli medicato alcune ferite al collo (30 giorni di prognosi). Interrogato dalla polizia, Salini ha dato risposte vaghe e poco convincenti ed è stato arrestato per favoreggiamento.

Tanto bridge a piazza Navona

Domani, per una sera, Roma sarà la capitale internazionale del bridge. A piazza Navona si svolgerà, infatti, il terzo torneo internazionale di bridge «Città di Roma», cui si sono iscritte oltre duemila persone. Si giocherà dalle 21 fino a mezzanotte sugli oltre 500 tavoli approntati per la serata. I 26 giudici di gara e i 35 addetti all'organizzazione avranno a disposizione sei computer cui saranno collegati due schermi giganti su cui appariranno i risultati del torneo. Per i vincitori, coppe, medaglie e viaggi premio.

In crisi la giunta di Aprilia

È in crisi l'amministrazione comunale di Aprilia: ieri pomeriggio Pasquale Gallo, sindaco socialista, e gli assessori del Psi hanno comunicato in giunta le dimissioni. La Dc ne ha preso atto. Della crisi si parlerà nel prossimo consiglio comunale. La giunta di Aprilia era formata da Democrazia cristiana, partito socialista e da un dissidente socialdemocratico; ma l'equilibrio tra Dc e Psi era precario, in quanto molti democristiani intendevano assumere la carica di sindaco per una specie di rotazione.

GIANCARLO SUMMA

Le comunità di stranieri residenti a Roma chiedono di contare nelle scelte per la città

«Vogliamo votare»

In Olanda e Svezia gli stranieri possono votare per i consigli comunali e di distretto. Nei paesi della Comunità europea trovano ospitalità i rifugiati politici di tutti i paesi del mondo: solo l'Italia nega l'asilo politico ai perseguitati dei paesi extraeuropei. Mille intoppi legislativi e burocratici rendono difficilissima la vita degli immigrati che hanno scelto di venire nel nostro paese.

LUCIANO FONTANA

Proprio nei giorni che seguono le polemiche sulla petizione antistranieri firmata da duemila persone di Ladispoli un comitato formato da associazioni degli immigrati, da Democrazia proletaria e dai radicali rilancia la battaglia per i diritti degli stranieri. Ieri mattina ha presentato in una conferenza stampa un pacchetto di proposte: vanno dal-

la richiesta di proroga («almeno di un anno») ha detto l'avvocato peruviano Rodrigo Hidalgo della sanatoria per i lavoratori esteri, al diritto di voto nelle elezioni amministrative, dall'abolizione della limitazione del diritto di asilo politico alla cancellazione degli ostacoli che impediscono agli stranieri di ottenere la cittadinanza italiana e l'assistenza

sociale e sanitaria. Moltissimi gli attacchi alla sanatoria prevista dalla legge 943 del 1986: «Essa regolarizza solo chi ha un lavoro dipendente - ha detto Raffaele Chiarelli di Dp - ma non tiene in nessun conto i lavoratori autonomi e forme di lavoro part-time e cooperativo. Anche per i lavoratori dipendenti crea solo parzialmente gli strumenti per rendere effettivi i diritti». Sul limite d'ospitalità ai rifugiati politici ha parlato invece Christopher Hain, dell'atto commissariato delle Nazioni Unite: «In Italia c'è una situazione paradossale - ha detto - l'articolo 10 della costituzione prevede un diritto all'asilo molto ampio: invece c'è poi una riserva, l'unica in Europa, che sbarrà l'ingresso ai perseguitati dell'Asia, del-

l'Africa e dell'America Latina». Don Remigio Musaragno, presidente dell'ufficio centrale studenti esteri, ha raccontato il difficile lavoro quotidiano per dare ai ragazzi del Terzo mondo la possibilità di studiare in Italia, possibilità osteggiata con un diluvio di circolari dal ministero degli Interni: «Eppure formare giovani laureati dovrebbe essere uno dei punti fondamentali dell'azione di cooperazione - ha detto -. Ma su 4.000 miliardi di aiuti, solo 10 miliardi vanno alla formazione». Tutti gli interventi, tutte le testimonianze raccontano storie di diritti negati (dagli anni e anni passati nell'attesa di un certificato alla richiesta del passaporto per ottenere la sanatoria a chi è fuggito dal proprio paese per sfuggire all'arresto e alla morte).

Dal 2 giugno la struttura di via degli Angeli è chiusa Assisteva migliaia di persone che ne chiedono la riapertura

Consultorio sotto la tenda

Il 2 giugno scorso, la Usl Rm 6 ha chiuso il consultorio di via degli Angeli al Quadraro. Una struttura importante, per la zona, che assisteva migliaia di persone. Ieri, per protesta, operatori e cittadini hanno «riaperto» sotto una tenda, davanti alla struttura chiusa. Immobili e lattanti la Usl e la circoscrizione. Le possibili soluzioni in alcuni locali di via Dall'Oro e via dei Ruffi.

STEFANO DI MICHELE

Rivogliono il loro consultorio. È ieri mattina, polemicamente, lo hanno «riaperto» sotto una tenda blu piantata nell'asfalto di via degli Angeli, davanti a quello che la Usl Rm 6 ha chiuso il 2 giugno scorso. Era l'unico del Quadraro, un'antica borgata ora fortemente degradata stretta tra la Tuscolana e la Casilina. Insieme agli operatori della

struttura (3 ginecologi, 2 pediatri, 1 assistente sanitario, 1 ostetrica, 1 assistente sociale e 1 psicologo), tanta gente del quartiere. Aperto nell'82, il consultorio di via degli Angeli era man mano diventato un punto di riferimento importante nella desolazione di servizi sociali che affligge la zona. Duemila donne e circa mille bambini l'anno passavano

dentro quelle al piano interrato, buie e senz'aria. C'erano state anche invasioni di scarafaggi, la fogna allagava la stanza di ginecologia, l'umidità attaccava i muri. Da almeno un anno e mezzo gli operatori lanciavano avvertimenti alla Usl, guidata dal dc Achille Provenzano. C'era stata, lo scorso anno, un'ispezione dell'Ufficio di igiene, con tanto di relazione inviata al pretore, ma non era successo niente. Poi, nel maggio di quest'anno, l'Ufficio di igiene è tornato, ha fatto una nuova relazione e, senz'avvisare né operatori né utenza, la Usl ha chiuso il consultorio. «Siamo venuti qui una mattina e abbiamo trovato tutto chiuso - racconta una donna - non sapevamo dov'erano finiti i dottori e dove dovevamo andare noi». Tutti gli operatori sono

stati mandati nella struttura di via Serenissima, all'altro capo della circoscrizione, in locali già occupati e piccolissimi. Avevano chiesto una segreteria telefonica che fornisse ai pazienti le informazioni per rintracciarli, ma non è stata installata. «Non è una vicenda da paese civile», accusa Vincenzo Calla, uno dei pediatri. «Avevamo stabilito un ottimo rapporto con i cittadini - gli ha eco Litoria Valdeschi, l'assistente sanitaria - con rispetto e disponibilità: tutto è stato bruscamente interrotto». Dentro il vecchio consultorio sono rimasti i mobili, mucchi di medicine, apparecchi per la cura. La pioggia dei giorni scorsi ha allagato i locali e sul pavimento c'è un dito di fango. L'unica altra struttura sanitaria della zona è una vecchia

condotta medica di via Diana, di cui ultimamente sono state chiuse tre stanze su cinque. Le alternative all'attuale situazione non sembrano quelle che intendeva praticare la Usl. Appena chiuso il consultorio, il presidente Provenzano aveva assicurato di voler ristrutturare via degli Angeli, ma gli operatori non sono d'accordo: quei locali sono piccoli e inadatti. Vi sono stati individuati in altri due Ruffi e via Dall'Oro, ma Proveditorato (si tratta di scuole) e circoscrizione ancora non danno risposte. «I responsabili sono il presidente della Usl e il presidente della VI circoscrizione. D'ipoliti, che con la loro lontananza hanno permesso la chiusura di questo importante servizio», dice Antonietta Arduini, consigliere circoscrizionale del Pci.

Il «caso» Esquilino

A 14 mesi dal crollo inquilini ancora senza alloggio

Famiglie allo sbando e (tanti) soldi sprecati

Quattordici mesi fa crollava un edificio all'angolo fra via Ricasoli e via Principe Amedeo, nel cuore dell'Esquilino: 19 famiglie finivano in mezzo alla strada. Da allora, nonostante il clamore suscitato dall'episodio, la giunta Signorelli è rimasta inerte. Al dramma delle famiglie ancora senza casa s'aggiunge quello di un rione che vive nell'incubo di nuovi crolli.

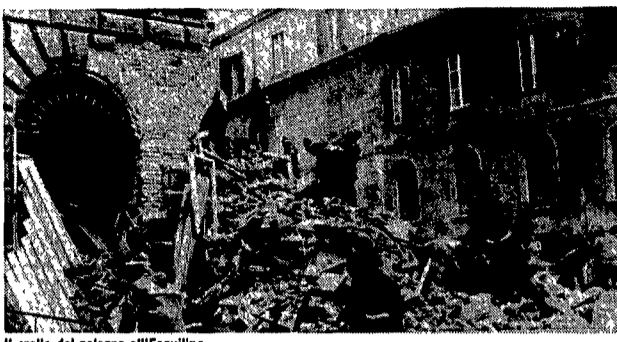
ITTORE GRECO

Un'amministrazione comunale che nell'emergenza si fa trovare impreparata, mentre è incapace di dare soluzioni di prospettiva. È il milimo che si può dire della giunta Signorelli, se appena per un attimo si getta lo sguardo su quello che ormai tutti chiamano il «caso Esquilino». Da quando, il 28 aprile dell'anno scorso, venne già improvvisamente un'intera ala di un edificio fra via Ricasoli e via Principe Amedeo, lasciando diciannove famiglie senza casa, nulla di ciò che sarebbe stato giusto e necessario è stato fatto. Già nelle ore immediatamente successive al crollo, la giunta venne messa sotto accusa da più parti per il

La politica della giunta

Nessuna indagine sugli edifici Denaro ai residence

prospettar' l'interdizione al traffico di piazza Vittorio e la chiusura della metropolitana, la tanto attesa indagine geostatica su tutta la zona veniva avviata solo dopo molti mesi. A tutt'oggi non se ne conoscono i risultati. Una seconda indagine, diretta all'accertamento sistematico della staticità degli edifici, non è mai partita, benché più volte preannunciata. Un gruppo di inquilini, giudicandosi direttamente colpiti da questo sistema di inadempienze, ha inviato all'intera vicenda un esposto alla Procura della Repubblica. Tutto questo vuoto di governo ha un costo non indifferente per la comunità cittadina. Ogni anno, per l'assistenza alloggiativa nei residence se ne vanno somme ingentissime. È il paradosso che si ripropone continuamente in molte scelte di politica amministrativa della giunta Signorelli: in assenza di una programmazione dell'attività nei vari settori della vita cittadina, le risorse vengono sistematicamente dirottate per usi impropri o improduttivi.



Il crollo del palazzo all'Esquilino

Per sopravvivere 25 metri quadri

«Eccome se me lo ricordo quel giorno! Certe cose non si possono dimenticare tanto facilmente. Ero al bar quando ho saputo dalla radio la notizia del crollo di un palazzo in via Ricasoli. Il cuore mi è balzato in gola. Stavo per precipitarmi a casa, ma ho visto accorrere mia madre, trafelata e bianca come uno straccio. Dietro, mia moglie, la piccolina e il maschiotto con via Principe Amedeo, era improvvisamente venuto giù».

«Dì quel 28 aprile dello scorso anno si ricordano tutti nel quartiere Esquilino. Ma per Mario Bruno, come per gli inquilini che furono costretti ad abbandonare le loro case, perché giudicate pericolanti, è storia d'oggi. A quel crollo li lega una lunga serie di umiliazioni, di attese frustrate, di domande senza risposta. Quasi tutti sono rimasti nel Residence dell'Aurelia, dove erano stati sistemati, «per far fronte all'emergenza», immediatamente dopo la sciagura. Mario, che ha un piccolo bar in via Bixio, nell'impossibilità di accompagnare ogni mattina i bambini a scuola si è subito dato da fare per trovare un alloggio alternativo. Alla fine ha trovato un minuscolo appartamento in una pensione vicino al bar: una sola stanzetta al primo piano, non più di 25 metri quadri, in cui dormono lui, la moglie e i due bambini. «Per lavare i piatti e i panni abbiamo solo il lavandino. L'unico bagno di cui possiamo servirci è due piani più sopra». Ammucchiati per terra giacciono una gran quantità di sacchetti e di scatole di cartone stracolme, tutto quello che la famiglia è riuscita a portare via. Sulla scala polvere e ragnatele dappertutto. «L'amministrazione comunale non si è mai preoccupata di verificare le condizioni in cui viviamo», denuncia Mario. Intanto però paga alla proprietaria della pensione somme assolutamente spropositate, considerato lo stato in cui si trova l'alloggio. È così che viene speso il denaro della collettività per coprire l'inerzia di un'amministrazione che non garantisce un'assistenza dignitosa neppure nei casi estremi di necessità. □ E.G.

Continuano gli scioperi all'Isf Per l'azienda a casa la metà

Un'altra estate di fuoco per i lavoratori romani, la stagione preferita dalle imprese per ingaggiare battaglie con il sindacato su licenziamenti, ristrutturazione, cassa integrazione, prepensionamenti. È in pieno svolgimento in questi giorni la lotta dei lavoratori dell'Isf, ex Icar-Leo, l'industria farmaceutica sulla via Tiburtina. Oggi, per il terzo giorno consecutivo, ci saranno quattro ore di sciopero. Pochi giorni fa, con l'ottanta per cento dei lavoratori in ferie, la direzione aziendale ha scoperto le sue carte: vuole chiudere il reparto fermentazione (che produce penicillina) e mandar via 110 persone. Una decisione già «dipinta» sui muri, con la parte che resta in attività completamente pulita e ristrutturata e la parte che si vuole chiudere lasciata cadere a pezzi. È il percorso di un'azienda in attivo, la prima in Italia a produrre penicillina, 500 addetti nell'80, dimezzati nel corso degli anni e che adesso si vorrebbe ridurre ulteriormente. Tutto a beneficio dei segreti progetti della Sif (Smith Klein France) la multinazionale americana che è padrona della Isf e che recentemente ha aperto a Milano uno stabilimento completamente robotizzato. A Roma le macchine per la fermentazione che servono a produrre penicillina, mai rinnovate, sono state tenute in piedi a forza di rattoppi, giusto il tempo per

Assolto dal Tribunale Non ha violentato la figlia, è stata lei ad inventarsi tutto

Tiziana non è stata violentata dal padre, Amerigo Rogai, come invece aveva affermato oltre due mesi fa, mandando in carcere il genitore innocente. È stata lei stessa ad inventarsi tutta la storia, per vendicarsi del padre che non voleva farla uscire col suo fidanzato. Così l'altro giorno il Tribunale di Roma ha assolto Amerigo Rogai dall'infamante accusa di aver violentato ripetutamente e per lungo tempo la figlia quattordicenne. La sorella maggiore di Tiziana l'aveva detto, quando era stata portata in questura per essere interrogata. Tanto disperatamente di difendere il padre. «Non è vero niente - disse - lei è inventata tutta mia sorella, non potete crederci». Invece nessuno credette a lei, e Amerigo finì in carcere. Tiziana stessa però, nel corso dei dibattimenti, ha confessato la sua

Nel continuo balletto dei divieti e delle revoche Ostia supera l'esame sapone ed è riaperta ai bagnanti Oplà il mare è di nuovo pulito

Il mare di Ostia non è più off limits. Il sindaco ha firmato un'ordinanza con la quale revoca il divieto di bagnarsi deciso il 13 giugno per l'inquinamento da detersivi. Resta vietato il tratto di mare che va da 250 metri a sinistra a 300 metri a destra del canale dei Pescatori. È un provvedimento che non soddisfa l'associazione degli esercenti balneari, che chiedono interventi sulle cause dell'inquinamento.

Roberto Gressi. A parte 550 metri disgraziati a Ostia è tornato il tuffo libero su tutto il litorale. Annunciatore, filmata, fotografata, salutata da sorrisi, puntualmente è arrivata la firma del sindaco in cui il divieto da detersivo targati il 13 giugno. È la conseguenza logica delle nuove analisi svolte dal Laboratorio di igiene e profilassi, che dicono che il mare non è poi tanto saponato, o perlomeno non

supera i livelli massimi stabiliti dal decreto presidenziale numero 470. Ad ognuno la sua parte: il Laboratorio di igiene e profilassi manda in Campidoglio il sindaco e l'assessore hanno anche ricordato che l'amministrazione comunale sta lavorando con la Provincia per definire una mappa degli scarichi abusivi. Infine il sindaco, che aveva invitato il Laboratorio di igiene e profilassi ad accelerare i tempi delle verifiche, «ha espresso compiacimento e piúso a quanti si sono adoperati perché fosse restituita ai romani e agli operatori del settore la loro spiaggia, in condizione di garantita sicurezza». Resta vietato ai tuffi (troppi coltelleri) il tratto di mare che sta 250 metri a sinistra e 300 metri a destra della foce del canale dei pescatori (dove è la darsena). Sono le ultime tappe di una serie sconcertante di divieti e revoche: si è cominciato ad aprile con l'eutrofizzazione (eccesso di ossige-

Concussione Condannato (4 anni) ex presidente di Usl Omicidio Avviso per Nalli, reo confessso dopo 29 anni

L'ex presidente della Usl di Pomezia, Giorgio Puggione, democristiano, è stato ieri condannato, a quattro anni di reclusione per l'accusa di concussione. La sentenza è stata pronunciata dalla prima sezione del tribunale di Roma. L'inchiesta era partita due anni fa, per iniziativa dei carabinieri di Pomezia, dopo alcune denunce da parte di privati ed aziende che segnalavano la richiesta di tangenti per il rilascio di atti di ufficio da parte della struttura sanitaria. Dal momento in cui è partita l'inchiesta, fino alla sentenza pronunciata ieri dal tribunale, l'ex presidente della Usl è stato incriminato in libertà. Appena appresa la decisione del tribunale, i legali di Puggione hanno annunciato che ricorreranno in appello e quindi c'è stata una sospensione della condanna.

Presi due fascisti ai Parioli Droga per finanziare l'eversione di destra?

Seguendo le tracce di Alberto Piccari e Nicola Aliotti, legati ai gruppi eversivi di destra, la Digos ha scoperto un'organizzazione che spacciava droga e falsificava documenti e persino lettere di raccomandazione. La Digos ha forti sospetti che tutto servisse per finanziare gruppuscoli di estrema destra. Gli altri arrestati sono Antonio De Vito, Alvaro Cesetti e Alessandro Di Corpo.

Caos sanità La Cgil: «Il prefetto non ha niente da dire?»

«Il prefetto non ha nulla da dire sulla scandalosa vicenda della sanità romana che si protrae da lunghi mesi senza governo?». A chiederlo sono Aldo Carra, segretario della Cgil del Lazio e Giancarlo D'Alessandro, segretario della Camera del lavoro di Roma, dopo le polemiche divampate in questi giorni in seguito all'adozione del cosiddetto «piano ferie». Il sindaco - dicono i due dirigenti in un comunicato - ha protestato e continuerà a protestare contro il comportamento davvero irresponsabile dell'assessore Ziantoni. A dimostrazione che ormai la polemica va oltre il problema delle ferie, aggiungono: «Non si tratta di discutere piano ferie ma dove sono le 4700 assunzioni che la Regione si è impegnata a fare già da un anno». Dopo aver ricordato che la carenza di personale ammonta a circa 10.000 unità, Carra e D'Alessandro si chiedono: «Quante risorse vengono sperperate utilizzando i presidi sanitari al 50%, a volte al 30% delle loro possibilità?». Infine, tornano a ripetere la richiesta, già avanzata ieri dai sindacati della Funzione pubblica: «Le dimissioni dell'assessore Ziantoni a fronte della sua incapacità a mantenere gli impegni - ma verso gli ammalati».

Carceri Due libri sulla situazione italiana

Una volta dal carcere arrivavano solo notizie terrificanti. Arrivano ancora, ma adesso di tanto in tanto ci sono anche segnali positivi. Uno di questi è la pubblicazione di due libri sulla situazione degli istituti di detenzione italiani a cura delle edizioni delle autonomie. Le due pubblicazioni sono state presentate l'altro giorno nel corso di una conferenza stampa dal vicepresidente della Regione Lazio Angelo Marroni. Il primo volume «Carceri trasparenti» è la raccolta degli interventi pronunciati durante un convegno del giugno 1984. Un convegno molto importante per chi vive al di là delle sbarre. Per la prima volta i problemi delle prigioni italiane vennero affrontati e discussi non solo dai legislatori e dagli addetti ai lavori ma da reclusi stessi e ad ospitare l'incontro fu proprio un carcere romano quello di Rebibbia. Quel convegno riuscì a smuovere le acque e da quell'anno molte cose sono cominciate, anche se lentamente, a cambiare. Il secondo volume presentato è «Il carcere che lavora», e raccoglie, anche questo, le relazioni di un secondo incontro sul carcere svoltosi l'anno scorso.

Discarica Signorelli non indica l'area: denunciato

«Avremmo preferito il dialogo, ma a questo punto ci sono rimaste solo le vie legali». Così Mario Di Carlo, segretario regionale della Lega Ambiente, ha presentato ieri il suo esposto-denuncia contro il sindaco di Roma, Nicola Signorelli. L'accusa, secondo il centro d'azione giuridica della Lega, sarebbe quella d'omissione d'atti d'ufficio in relazione alla mancata localizzazione della seconda discarica di Roma. Il piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, infatti, dava al sindaco 90 giorni di tempo per la indicazione di un'area idonea. Oltre a quella già funzionante di Malagrotta, sull'Aurelia. Alla scadenza del termine, il 14 giugno, Signorelli non solo non aveva trovato l'area, ma non aveva neanche dato inizio ad attività di ricerca e studio del sito. «A questo punto - ha detto Corrado Caruba, legale del centro - la Regione deve esercitare il potere sostitutivo, secondo quanto stabilisce l'articolo 6 dello stesso piano (Legge regionale n. 53 del 1986), ed indicare lei il sito per la discarica». Così i bei propositi della legge per lo smaltimento rischiano di rimanere lettera morta, senza attuare il decentramento previsto nel piano ed essenziale per un uso razionale del territorio.

Società Italiana per il Gas
SEDE SOCIALE IN TORINO, VIA XX SETTEMBRE, 41 - CAPITALE SOCIALE LIRE 439.346.454.000 INT. VERSI - ISCRIZIONE REGISTRO DELLE IMPRESE DEL TRIBUNALE DI TORINO AL N. 82/1883 DI SOCIETÀ E N. 2561/12921 DI FASCICOLO - CODICE FISCALE N. 0048690011

RISCALDAMENTI A METANO

Manutenzione Centrali termiche
Italgas ricorda che le varie apparecchiature costituenti gli impianti di riscaldamento individuale o collettivo devono essere sottoposte a manutenzione, approfittando del periodo di inattività, in modo da risultare in piena efficienza per la successiva stagione di riscaldamento, nel corso della quale la Società provvederà, su richiesta, al controllo gratuito del funzionamento delle centrali termiche.

Contenimento dei consumi
Una accurata revisione degli impianti, che devono essere conformi alle vigenti disposizioni di legge, è presupposto fondamentale per la sicurezza di esercizio, per un rendimento ottimale di combustione e, di conseguenza, per un contenimento dei consumi.

Nuovi impianti
Italgas informa che per i nuovi impianti di riscaldamento collettivo sono previsti più sensibili sconti sugli allacciamenti, nonché notevoli contributi sui lavori di trasformazione, in funzione della potenzialità dell'impianto. Avverte la clientela di procedere alle domande di fornitura con opportuno anticipo, onde poter soddisfare in tempo utile le richieste pervenute.

La Segreteria telefonica dell'Esercizio Romana Gas - Tel. 5875 è a disposizione per ogni informazione.

italgas ESERCIZIO ROMANA GAS
VIA BARBERINI 28
ROMA - TEL. 58.75

Spettacoli a ROMA

TELEROMA 56

Ore 10.00 «Mariosi», la piccola madriana, film; 13 «Chico and the man», telefilm; 16 Cartoni animati; 18.30 «Anche i ricchi piangono», novela; 20.30 «Qualcuno che ho toccato», film; 22.30 «Storie di donne», telefilm; 24 «Al banco della difesa», telefilm.

GBR

Ore 16.30 Cartoni; 17.30 «Il nemico alle porte», telefilm; 18.20 «Ryana», telefilm; 18.55 «Rosa di... lontano», novela; 20.50 «Simbad e il califfo di Bagdad», film; 23 Videogiornale; 23.30 Notte bianca in Gbr.

N. TELEREGIONE

Ore 17.30 Motori non stop; 18.30 Si c'è, 20.40 America Today; 21 Speciale Fantastico; 22 Vacanze show; 24 Qui Lazio; 0.15 America Today; 0.45 News; 1 I falchi della notte

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; C: Comico; DA: Documentario; DO: Documentario; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; S: Sentimentale; MS: Storico-Mitologico

PRIME VISIONI

ACADEMY MALL L. 7.000 Camera con vista di James Ivory, con Via Siamira, 17 Tel. 426778 (16-22.30)
ADMIRAL L. 7.000 Chiusura estiva
ADRIANO L. 7.000 Blade Runner con H. Ford - A Piazza Cavour, 22 Tel. 851195 (17-22.30)
AIREONE L. 6.000 Chiusura estiva
ALCIONE L. 5.000 Purple Rain di A. Magnoli - M Via L. di Lancia, 39 Tel. 8380930 (16-22.30)
AMBASCIATORI BEV L. 4.000 Film per adulti (10-11.30, 16-22.30) Via Montebello, 101 Tel. 4741870
AMBASSADE L. 7.000 Chiusura estiva
AMERICA L. 6.000 Chiusura estiva
ARCHIMEDE L. 7.000 Uomini di Doria Corrie, con Uwe Ochsenknecht - BR Via Archimede, 17 Tel. 875687 (17-22.30)
ARISTON L. 7.000 Shining di Stanley Kubrick, con J. Nicholson - H (VM 14) (17-22.30) Piazza S. Maria, 19 Tel. 393230
ARISTON H L. 7.000 Via col vento con C. Gable - DR Galleria Colonna Tel. 8793287 (17-21)
ASTORIA L. 6.000 Chiusura estiva
ATLANTIC L. 7.000 Chiusura estiva
AUGUSTUS L. 8.000 Boul Man di Steve Miner, con Thomas C. Ho, V. Emanuele 203 Tel. 8978456 (17-22.30)
AZZURRO SOIPONI L. 4.000 Ore 18.30 Rashomon, ore 20.30 La vita dei pirati; ore 22 Il pianeta selvaggio V. degli Scipioni 84 Tel. 3581094

VISIONI SUCCESSIVE

AMBRA JOVINELLI L. 3.000 Film per adulti Piazza G. Pepe Tel. 7313308
ANENE L. 3.000 Film per adulti Piazza Sempione, 18 Tel. 890817
AQUILA L. 2.000 Film per adulti Via L. d'Acquila, 74 Tel. 7594951
AVOIRO EROTIC MOVIE L. 2.000 Film per adulti Via Macerata, 10 Tel. 7553527
BROADWAY L. 3.000 Film per adulti Via de' Neri, 24 Tel. 2815740
ELDRADO L. 3.000 Scuola di polizia n. 3 di John Paris, con Steve Guttenberg - BR Viale dell'Esercito, 38 Tel. 6010652
MOULIN ROUGE L. 3.000 Film per adulti Via M. Corbino, 23 Tel. 5523350
NUOVO L. 6.000 I bastoniani di James Ivory, con Vanessa Redgrave, Christopher Reeve - DR Largo Asteigiani, 1 Tel. 589116 (16.30-22.30)
ODEON L. 2.000 Film per adulti Piazza Repubblica Tel. 464760
PALLADIUM L. 3.000 Film per adulti Piazza B. Romano Tel. 5110203
SPLENDID L. 4.000 Film per adulti Via Pier della Vigna 4 Tel. 620205
ULISSE L. 3.000 Film per adulti Via Tiburtina, 354 Tel. 433744
VOLTURNO L. 3.000 Rivista spogliare e film per adulti Via Volturmo, 37

SCELTI PER VOI

SACRIFICIO
Dopo la presentazione a Cannes '88 e le polemiche sulla distribuzione, arriva finalmente sugli schermi il film-tema del grande regista sovietico Andrej Tarkovskij. Girato in Svezia (Tarkovskij aveva lasciato l'URSS), il film è molto sberganico nella prima parte (la presenza di Erland Josephson, affettuosissimo di Bergman, accentua questa sensazione). Ma quando Tarkovskij mette letteralmente in scena l'Apocalisse, e immagina che un anziano intellettuale decida di sacrificarsi per salvare il mondo, il film si solleva a livelli poetici e metafisici altissimi. Cupo, tristissimo, ma da vedere.

MAJESTIC

IL GIARDINO INDIANO
E il film che segna il ritorno di una donna del cinema di nome Deborah Kerr, in quella che molti hanno giudicato l'incanto di un passato glorioso... la sua migliore interpretazione. È la storia di una vedova essantina, il cui unico compagno di vita è uno splendido giardino creato anni prima dal marito, di ritorno in Inghilterra dopo un lungo soggiorno in India. Il film tutto di donne: l'ha scritto Elizabeth Bond, lo dirige Mary McMurray, e l'attrice indiana Madhur Jeffrey è splendida partner della Kerr.

CAPRANICA

BASIL L'INVESTIGATOPE
La premata ditta Walt Disney colpisce ancora, e con un film decisamente migliore del precedente «Taron e la pentola magica». Protagonista, come nella tradizione, è un topo; si chiama Basil, vive nella cantina di una casa di Baker Street dove abita un certo Sherlock Holmes, e ha un grande talento per risolvere casi intricati. Suo nemico è Rattigan, feroce retto di fogna... Gracioso nella media del film Disney, «Basil» assicura una lieta serata grazie anche al breve cartoon che gli è stato accoppiato: «Topolino e i fantasmi», gioiello d'epoca con Topolino, Pippo e Paperino.

MADISON

RADIO DAYS
Un altro gioiellino firmato Woody Allen: forse non il migliore degli ultimi anni, ma da regista abituato al film perfetto si può anche accettare un film esplosivo. Le voci fuori campo (nell'originale era dello stesso Woody) ci porta in America che fu (dal '38 al '44), la cui vita era scandita dalle voci e dalle musiche della radio. Una serie di gag, tanti piccoli, tenerissimi personaggi, la solita

TELETEVERE

Ore 17 «I viaggi di Gulliver», film; 19 «L'apoteosi di domani»; 19.30 I fatti del giorno; 20 Topolino calcolto; 20.30 «Il trono di fuoco», film; 23.30 Telefilm; 2.30 I fatti del giorno.

T.R.E.

Ore 14 «Hotel Pacific», film; 15.30 «Innamoramento», novela; 16 Programma per ragazzi; 20.10 «Senorita Andrea», novela; 21.05 «La vendetta di Lady Morgana», film; 22.40 24 ore; 22.50 «La vendetta di Lady Morgana», film.

VIDEOONO

Ore 17 Programma per ragazzi; 18 «Vite rubate», novela; 19.30 Tg Punto d'incontro; 20 Da Zagabria; Università; 23 Tg Tuttoggi; 23.18 «Crazy Boat», varietà.

BALDUINA L. 6.000 Chiusura estiva P.zza Balduina, 82
BARBERIN L. 7.000 Il nome della Rosa di J. J. Annoad, con Sean Connery - DR Via Barberini Tel. 4751707 (17-22.30)
BLUE MOON L. 5.000 Film per adulti Via dei 4 Cantoni 53 Tel. 4743936 (16-22.30)
BRISTOL L. 6.000 Film per adulti Via Tuscolana, 950 Tel. 7818424 (16-22)
CAPITOL L. 6.000 Chiusura estiva Via G. Sacconi Tel. 393280
CAPRANICA L. 7.000 Il giardino indiano di Mary McMurray, con Deborah Kerr, Madhur Jeffrey - DR Piazza Capranica, 101 Tel. 8792488 (17-22.30)
CAPRANICETTA L. 7.000 Non dimenticate Mozart di Silvio Luthar, con Armin Mueller-Stahl - DR Piazza Montecitorio, 125 Tel. 878957 (17-22.30)

CASIO L. 8.000 Chiusura estiva Via Casella, 892 Tel. 3651807
COLA DI RHINZO L. 8.000 Chiusura estiva Piazza Cola di Rienzo, 90 Tel. 350584
DIAMANTI L. 6.000 Chiusura estiva Via Premeteste, 232 Tel. 298808
EDEN L. 6.000 Copi e la vita di Blake Edwards, con Jack Lemmon, Julie Andrews - DR P.zza Cola di Rienzo, 74 Tel. 6878862 (17-22.30)
EMBASSY L. 7.000 Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso ma non avete mai osato chiedere di e con W. Allen - DR Via Teulada 13/a Tel. 3611501 (17-22.30)
EMERSON L. 7.000 La mia Africa di Sydney Pollack, con Robert Redford - DR Via Regina Margherita, 29 Tel. 863330 (16-22.30)
ESPANA L. 4.000 Chiusura estiva Piazza S. Sordani, 17 Tel. 882884
ESPINO L. 8.000 La vedova nera di Bob Rafelson, con Debra Winger, Theresa Russell - G Via Nomentana Tel. 893906 (17-22.30)
ETIOPE L. 7.000 Cronaca di una morte annunciata di Francesco Rosi, con Rupert Everett, Ornella Muti - DR Piazza in Luina, 41 Tel. 6876126 (17-22.30)
EUROPA L. 7.000 Miranda di Tinto Brass, con Serena Grandi - DR Corso d'Italia, 107/a Tel. 894889 (16-22.30)
FIANNA L. 7.000 SALA A: Storie incredibili di Robert Zemeckis, Steven Spielberg, William Dear - H (17.45-22.30) SALA B: Le famiglie di Ettore Scola, con Vittorio Gassman, Fanny Ardant, Stefania Sandrelli - BR (17.30-22.30) Via Bisceglie, 51 Tel. 4751100

PROSA

ABACO (Lungotevere dei Mellini 33 - Riposo Tel. 3604705)
AGORA 80 (Via delle Penitenti, 33 - Riposo Tel. 6530211)
ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni, 8) - Riposo Tel. 6567111
ANITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo - Tel. 5760277)
AGORA 80 (Via delle Penitenti, 33 - Riposo Tel. 6530211)
ANFITRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5760277)
ARCAN-CLUB (Via P. Paolo Tosti, 16/E - Tel. 8995767)
ARGENTINA (Largo Argentina - Tel. 6512703)
ARGOT (Via Natale del Grande, 21 e 27 - Tel. 5898111)
AURORA (Via Fiamma Vecchia, 20 - Tel. 393269)
AUT & AUT (Via degli Zingari, 52 - Tel. 8194303)
AVAN TEATRO CLUB (Via di Porta Labicana, 32 - Tel. 2872116)
AVILA (Corso d'Italia, 37/D - Tel. 86150/393177)
BEAT 72 (Centro ricerche sceniche - Via Palmarèsse 794 - S. L. Mentana - Riposo)
BELL' (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 6564273)
BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 732304)
CATAcombe 3000 (Via Labicana, 42 - Tel. 7553495)
CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6197203)
CENTRO ARREBBIA INSIEME (Via Luigi Speroni, 13) - Riposo
CLEMSON (Via G. B. Bodoni, 57 - Tel. 6125823)
COLOSSO (Via Capo d'Africa, 5/A - Tel. 736255)
CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Tel. 6795959)
DARK CAMERA (Via Camilla, 44 - Tel. 7887721)
DEI SACCHI (Via Galvani, 67 - Tel. 3955929)
DEI SATIRI (Via di Grottapinta, 19 - Tel. 6565352)
DELLA COMETA (Via del Teatro Marcello, 4 - Tel. 6794380)
DELLE VOCI (Via E. Bombelli, 24 - Tel. 6581118)
DE SERVI (Via del Mortaro 22 - Tel. 6795130)
DUSE (Via Crema, 8 - Tel. 7570521)
ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)
ESGUILIND (Via Lamerzora, 28) - Riposo
GIARDINO DEGLI ARANCI (Via S. Sabina - Tel. 5742103)
GIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 632294)
GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare 229 - Tel. 353360)
IL CENACOLO (Via Cavour, 108 - Tel. 4759710)
IL PUFF (Via Gigg. Zanazzo, 4 - Tel. 5810721)
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 7327277)
LA COMUNITA (Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 5917413)
LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 6589424)
LA PIRAMIDE (Via G. Benzoni, 51 - Tel. 6746162)
SALA B Riposo
SALA B Riposo

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli, 8 - Tel. 461755)
TEATRO BRANCACCIO (Via Merulana 244 - Tel. 732304)
ACCADEMIA FARMONICA ROMANA (Via Flaminia 118) - Riposo
ACCADEMIA NAZIONALE S. CECILIA (Via della Conciliazione - Tel. 6780742)
CONCORSO al Campidoglio - Alle 21.30 in Piazza del Campidoglio concerto diretto da Pierluigi Ubbini
MUSICA di Ciaikovski: Concerto n. 1, Romeo e Giulietta: Marcia sinfonica
ARCUM (Via Astura, 1) (Piazza Tuscolana - Tel. 7574029)
SALA GRANDE Riposo
SALA CAFFE TEATRO Riposo
SALA OFFICE Riposo
PAROLI (Via Giosuè Borsi, 20 - Tel. 803523)
PICCOLO TEATRO (Via Marmell, 5 - Tel. 6589507)
MONGIVINO (Via G. Genocchi, 15 - Tel. 5139405)
OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano 18) - Riposo
OROLOGIO (Via dei Filippini, 17-A - Tel. 6548735)
SALA GRANDE Riposo
SALA CAFFE TEATRO Riposo
SALA OFFICE Riposo
PAROLI (Via Giosuè Borsi, 20 - Tel. 803523)
PICCOLO TEATRO (Via Marmell, 5 - Tel. 6589507)
POLIGNONICO (Via G. B. Tiepolo 13/a - Tel. 3811501)
QUIRINO-ETI (Via Marco Minghetti, 18 - Tel. 6794595)
ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770 - 7472630)
SALA LUMBERTO-ETI (Via della Mercede, 50 - Tel. 6794573)
SALONE MARGHERITA (Via due Marselli, 75 - Tel. 6798269)
SAN GENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 3607751)
BIETINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756941)
STABILE DEL GIALLO (Via Cassia, 57/c - Tel. 3868800)
SPAZIO UNO 85 (Via dei Panieri, 3 - Tel. 5896974)
SPAZIO ZERO (Via Galvani, 65 - Tel. 5750289)
STUDIO T.S.O. (Via della Paglia, 32 - Tel. 5896205)
TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli, 57/c - Tel. 6798269)
TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782)
SALA TEATRO Riposo
SALA CAFFE TEATRO Riposo
SALA A Riposo
TENDA (Piazza Mancini - Tel. 390471)
TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 6545890)
TRON (Via Muzio Scevola, 101 - Tel. 7880985)
UCCELLIERA (Viale dell'Uccelliera - Tel. 6581118)
Alle 21.45 «Vecchi tempi di Harold Pinter, con C. Brossa, G. Caruso
ULPIANO (Via L. Calampania, 38 - Tel. 3587304)
VALLE-ETI (Viale del Teatro Valle, 23/A - Tel. 6543794)
VITTORIA (P.zza S. Maria Liberatrice - Tel. 5740598)
Riposo

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni, 8) - Tel. 6567111
CRISTOFORO (Via S. Galliciano, 8 - Tel. 5280945)
GRAUICO (Via Perugia, 34 - Tel. 7591765-792311)
IL TORCHIO (Via Morosini, 16 - Tel. 582049)
LA CILIEGIA (Via G. Battista Soria 13 - Tel. 6275705)
TEATRO IN (Via degli Amatriciani, 2 - Tel. 596201)
TEATRO MONGIVINO (Via G. Genocchi 15 - Tel. 5139405)
TEATRO TRASTEVERE (Circonvallazione Gianicolense, 10 - Tel. 5892034)
Riposo

CHIESA S. ALESSIO ALL'AVVENTINNO Riposo
CHIESA S. ANSELMO (Aventino) Riposo
CHIESA S. AGNESE IN AGONE (Piazza Navona) Riposo
CHIESA DEL BORGO DI MORLUPO Riposo
CHIESA DEI S.S. QUINICO E GIULIETTA (Via Tor de' Cenci) Riposo
CHIESA S. EUDISIA (Viale delle Sette Chiese, 101) Riposo
CHIESA S. FRANCESCO (Via S. Francesco - Palestrina) Riposo
CHIESA S. GALLA ANICIA (Circ. Ostiense, 196) Riposo
CHIESA S. GIACOMO IN AGUGLIATA (Via del Corso, 499) Riposo
CHIESA S. GIOVANNI BATTISTA (Formia) Riposo
CHIESA S. MARCO (Lungolo Palazzo Venezia, 12) Riposo
CHIESA S. MARIA DEL POPOLO (Piazza del Popolo, 12) Riposo
CHIESA S. MARIA MADDALENA (Piazza della Maddalena) Riposo
CHIESA S. MARIA MATTUTINA (Viale Lucilio, 2) Riposo
CHIESA S. IGNAZIO (Piazza Colonna) Riposo
CHIESA S. LAZZARO (Borgo S. Lazzaro - Via Trionfale, 132) Riposo
CHIESA S. LORENZO IN MIRANDA Riposo
CHIESA S. PRISCA (Via S. Prisca, 8) Riposo
CHIESA S. SILVESTRO AL QUIRINALE (Via 24 Maggio) Riposo
CHIESA SAN TEODORO (Via S. Teodoro, 8) Riposo
CHIESA ST. PAUL (Via Nazionale) Riposo
CHIESA VALDESE (Piazza Cavour) Riposo
COOP. LA MUSICA (Viale Mazzini, 6) Riposo
CHIONE (Viale delle Fornaci, 37 - Tel. 632294) Riposo
INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE (Via Cimone, 93/A) Riposo
ISOLA FARNESE (Piazza delle Colonnelle) Riposo
LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 1) Riposo
NUOVA CONSONANZA (Via Cialmone 15 - Tel. 6941365) Riposo
OLIMPICO (P.zza Gentile da Fabriano 18) Riposo
ORATORIO DEL CARAVITA (Via del Caravita, 7) Riposo
CENTRO ASSISTENZA SOCIALE EX O.N.P.I. (Via G. Ventura, 60) Riposo
CENTRE D'ETUDES SAINT-LOUIS DE FRANCE (Largo Tonello, 20-22 - Tel. 6564669) Riposo
CHIESA ANGLICANA (Via del Babuino, 153) Riposo
CHIESA CRISTO RE (Viale Mazzini, 32/A) Riposo

IVO ALLA BAPIENZA

Concerto di Luigi Nono con la partecipazione di Francesco Martin (basso) e Guido Settembrini (clarinetto). Domani alle 21.15 concerto dell'ottetto italiano di Villa Medici.
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via di Donna Olimpia - Tel. 5312689) Riposo
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIA (Via Galvani, 20 - Tel. 6757940) Riposo
TEATRO BRUNO BOZZI (Via di Torre Spaccata, 107) Riposo
VILLA MASSIMO (Largo di Villa Massimo, 1 - Tel. 4203384) Alle 21.15 Concerto con il Reichs Saxophone Quartet - Carla Renzulli, Linda Wang, John Edward
VILLA MEDICI (Largo di Villa Medici, 1 - Tel. 4203384) Domani alle 21.30 Concerto della RAI, direttore Nicola Lebedev. Musiche di Liszt, Debussy, Xenakis
VILLA MEDICI Domani alle 21.30 Concerto della RAI, direttore Nicola Lebedev. Musiche di Liszt, Debussy, Xenakis
VILLA MEDICI Domani alle 21.30 Concerto della RAI, direttore Nicola Lebedev. Musiche di Liszt, Debussy, Xenakis

CINEMA D'ESSAI

ASTRA Tel. 8176258 Il grande imbroglio di John Cassavetes, con Peter Falo, Alan Arkin - BR Viale Janio, 225
FARNESE L. 4.000 Chiuso per restaurazione Campo de' Fiori Tel. 6643956
MIGNON L. 3.500 Desiderando Giulia di A. Barzani, con Via Viterbo, 11 Tel. 889493
NOVOCCINE D'ESSAI L. 4.000 True stories di David Byrne, con John Goodman, Annie McEnroe - DR Via Merry Del Val, 14 Tel. 5816236 (16-22.30)
SCREENING POLITENICO L. 2.000 Chiusura estiva 4.000 tessera annuale Via Teulada 13/a Tel. 3611501
TIBUR L. 3.000 Chiusura estiva Via degli Etruschi, 40 Tel. 4657762

CINECLUB

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO Frankenstein Junior di M. Brooks CULTURALE L. 2.000 (15.30-17.30) Via Tiburtina Antica 15/19 Tel. 492405
GRAUICO L. 7.551785 Chiusura estiva Via Perugia, 34 Tel. 7551785
IL LABIRINTO L. 4.000 SALA A: Dove sognano le formiche verdi di Werner Herzog (18.30-22.30) SALA B: La leggenda delle fortificazioni di S. Parsadanov e T. Abuladze (19-22.30) Via Pompeo Magno, 27 Tel. 312283

SALE DIOCESANE

FIORILLI Riposo Via Terzi, 94 Tel. 7578955
PROVINCIA Riposo Viale della Provincia, 41 Tel. 420021

FUORI ROMA

MONTEROTONDO
NUOVO MANCINI L. 9001888 Film per adulti
RAMARINI Tel. 9002292 Film per adulti (17-22)

ALBANO

ALBA RADIANS Tel. 9320128 Film per adulti
FLORIDA Tel. 9321339 Non pervenuto

FRASCATI

POLITEAMA L. 7.000 SALA A: Rotta verso le Terre di Leonard Nimoy, con William Shatner, Catherine Hicks - FA (17.30-22.30) Largo Panizza, 5 Tel. 9420479
SALA B: Il nome della rosa di J.J. Annoad, con Sean Connery - DR (16.30-22.30)
SUPERCINEMA Tel. 9420193 Chiusura estiva

GROTTAFERRATA

AMBASSADOR L. 7.000 Chiusura estiva Tel. 9458041
VENERI Tel. 9454592 Peter Pan - DA (16-22.30)

OSTIA

KRYSTALL (ex Cuciolo) L. 7.000 Top Gun di Tony Scott, con Tom Cruise Via dei Palladini Tel. 5603188 (16-22.30)
SISTO L. 6.000 A scuola con papà di Alan Metter, con Rodney Dangerfield, Sally Kellerman - DR Via dei Romagnoli Tel. 5610750 (17-22.30)
SUPERGA L. 7.000 Gunny di e con Clint Eastwood, Martin Mason, Everett McGill - DR Via delle Marine, 44 Tel. 5604078 (17.30-22.30)
OSTIA ROTONDA Ore 21 Speriamo che sia femmina di Mario Monicelli; ore 23 Teotiste di Sidney Pollack; ore 1 L'onore del Prizzi di John Huston

FIUMICINO

TRAIANO Tel. 6440045 Chiusura estiva

ARENE

ESERDA (via del Virinale - Tel. 4740905) L. 3.000-5.000 Lola Darling di Spike Lee, con Tracy Camilla Johns - BR (VM 14) (12-23)
TIZIANO (via G. Roni 2/D) Nel uomini duri con Paolo Villaggio - BR (20.30-22.30)

MONTECASSINO

MONTECASSINO (Viale del Teatro Valle, 23/A - Tel. 6543794)
VITTORIA (P.zza S. Maria Liberatrice - Tel. 5740598)
Riposo

LAZZARONI

LAZZARONI (Viale Mazzini, 6) Riposo

PARMA

PARMA (Via Magna Grecia, 112 Tel. 7596568) Radio Days di Woody Allen, con Mia Farrow, Dianne Wiest - BR (17-22.30)
PARIGI (Via della Pace, 19 Tel. 8803822) Short circuits (versione inglese) Vico del Pardo, 19
PRESIDENT L. 6.000 Pantera Rosa e il mistero Choussan di Blake Edwards, con David Hagen, Robert Wagner - BR (17.30-22.30) Via Appia Nuova, 427 Tel. 7810148
PUBBLICAT L. 4.000 Film per adulti (11-23) Via Cairoli, 88 Tel. 7313300
QUATTRO FONTANE L. 8.000 Amarcord di Federico Fellini - DR (17.30-22.30) Via 4 Fontane, 23 Tel. 4745119
QUINALE L. 7.000 Lave you di John Derek, con A. Haven, R. Everett - SE (17-22.30) Via Nazionale, 20 Tel. 482853
QUINNETTA L. 6.000 Radio Days di Woody Allen, con Mia Farrow, Dianne Wiest - BR (16.30-22.30) Via M. Minghetti, 4 Tel. 6780012
REALI L. 7.000 Figli di un dio minore di R. Haines, con Marie Matin e William Hurt - DR (17-22.30) Piazza Sordani, 15 Tel. 5810234
REX L. 8.000 Trappola mortale di Michael Caine, con Rip Torn - G (16.30-22.30) Corso Trieste, 113 Tel. 864185

PARMA

PARMA (Via Magna Grecia, 112 Tel. 7596568) Radio Days di Woody Allen, con Mia Farrow, Dianne Wiest - BR (17-22.30)
PARIGI (Via della Pace, 19 Tel. 8803822) Short circuits (versione inglese) Vico del Pardo, 19
PRESIDENT L. 6.000 Pantera Rosa e il mistero Choussan di Blake Edwards, con David Hagen, Robert Wagner - BR (17.30-22.30) Via Appia Nuova, 427 Tel. 7810148
PUBBLICAT L. 4.000 Film per adulti (11-23) Via Cairoli, 88 Tel. 7313300
QUATTRO FONTANE L. 8.000 Amarcord di Federico Fellini - DR (17.30-22.30) Via 4 Fontane, 23 Tel. 4745119
QUINALE L. 7.000 Lave you di John Derek, con A. Haven, R. Everett - SE (17-22.30) Via Nazionale, 20 Tel. 482853
QUINNETTA L. 6.000 Radio Days di Woody Allen, con Mia Farrow, Dianne Wiest - BR (16.30-22.30) Via M. Minghetti, 4 Tel. 6780012
REALI L. 7.000 Figli di un dio minore di R. Haines, con Marie Matin e William Hurt - DR (17-22.30) Piazza Sordani, 15 Tel. 5810234
REX L. 8.000 Trappola mortale di Michael Caine, con Rip Torn - G (16.30-22.30) Corso Trieste, 113 Tel. 864185



COLOMBI GOMME

CONTROLLO AVANTRENO - CONVERGENZA
FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI



ROMA - Via Collatina, 2 - Tel. 25.93.401
GUIDONIA - Via per S. Angelo - Tel. 302.742
ROMA - Via Carlo Saraceni, 71 - Tel. 20.00.101



CAMPAGNA PER LA LETTURA 1987

1 - Di Gramsci/su Gramsci

Gramsci, Scritti politici	L. 30.000
Gramsci, La formazione dell'uomo	L. 20.000
Gramsci, Per la verità	L. 7.000
Ist. Gramsci, Gramsci e la cultura contemporanea (2 voll.)	L. 12.000
Prestipino, Da Gramsci a Marx	L. 12.000
Buci-Glucksmann, Gramsci e lo Stato	L. 9.000
Paggi, Le strategie del potere in Gramsci	L. 30.000
Spriano, Gramsci in carcere e il partito	L. 8.000
Cerroni, Lessico gramsciano	L. 1.800
Salinari-Spinella, Il pensiero di Gramsci	L. 4.300
Togliatti, Antonio Gramsci	L. 3.500
L. 137.600	
per i lettori dell'Unità e Rinascita	L. 75.000

2 - Il buio dei nostri anni

Scarano-De Luca, Il mandarino è marcio. Terrorismo e cospirazione nel caso Moro	L. 16.500
AA.VV., Mafia. L'atto d'accusa dei giudici di Palermo	L. 20.000
AA.VV., Sindona, Gli atti d'accusa dei giudici di Milano	L. 18.000
Minna, Breve storia della Mafia	L. 10.000
L. 64.500	
per i lettori dell'Unità e Rinascita	L. 38.000

3 - In questi anni, negli altri paesi...

Medvedev, Ascesa e caduta di N. Chruščëv	L. 15.000
Guerra, Il giorno che Chruščëv parlò	L. 25.000
Gorbacëv, Proposte per una svolta	L. 14.000
AA.VV., Cina oggi. Un mondo verso il futuro	L. 15.000
Deng Xiaoping, Socialismo alla cinese	L. 20.000
Kadar, Ungheria ieri e oggi	L. 15.000
Bertone, L'anomalia polacca	L. 10.000
Hajek J., Praga 1968	L. 8.000
Kuczynski, La seconda Polonia	L. 7.000
Kardelj, Memorie degli anni di ferro	L. 5.500
Finardi, La trasformazione in Svezia	L. 8.000
Santoro, Gli Stati Uniti e l'ordine mondiale	L. 6.800
L. 149.300	
per i lettori dell'Unità e Rinascita	L. 82.000

4 - Il maestro della satira politica: Fortebraccio

A carte scoperte	L. 3.000
A chiare note	L. 5.000
Detto tra noi	L. 4.500
È già tempo	L. 5.800
Partita aperta	L. 3.000
La galleria di Fortebraccio	L. 13.500
L. 34.800	
per i lettori dell'Unità e Rinascita	L. 20.000

5 - Scrittori italiani dell'800/900

Manzoni, La monaca di Monza	L. 10.000
Verga, I Malavoglia	L. 7.000
Tozzi, Con gli occhi chiusi. Ricordi di un impiegato	L. 12.000
Capuana, Giacinta	L. 3.800
Bilenchi, Cronache degli anni neri	L. 18.500
Ghidetti, Italo Svevo	L. 12.000
Slataper, Il mio Carso	L. 5.000
L. 68.300	
per i lettori dell'Unità e Rinascita	L. 37.000

6 - L'opera completa di Anton Čechov (edizione rilegata - 8 volumi)

Il fiammifero svedese e altri racconti	L. 20.000
Ninočka e altri racconti	L. 20.000
Il passeggero di prima classe e altri racconti	L. 20.000
Kaštanka e altri racconti	L. 20.000
Crisi di nervi e altri racconti	L. 20.000
Il duello e altri racconti	L. 20.000
La mia vita e altri racconti	L. 20.000
La signora col cagnolino e altri racconti	L. 20.000
L. 160.000	
per i lettori dell'Unità e Rinascita	L. 88.000

7 - Venti romanzi "Supereconomici" per tutta l'estate e oltre...

Brandys, L'idea	L. 3.500
Broch, L'incognita	L. 6.800
Cardoso Pires, Il Delfino	L. 5.300
Canali, Il sorriso di Giulia	L. 3.000
Carpentier, Il ricorso del metodo	L. 4.500
Déry, L'uomo dall'orecchio mozzato	L. 2.800
Lem, I viaggi del pilota Pirx	L. 4.200
Onetti, Gli addii	L. 3.500
Pasolini, Le belle bandiere	L. 5.300
Pasternak, Il salvacondotto	L. 3.200
Pa Kin, Il giardino del riposo	L. 5.000
Rasputin, Il villaggio sommerso	L. 5.500
Rulfo, Il gallo d'oro	L. 7.500
Trifonov, Un'altra vita	L. 5.000
Šukšič, Il viburno rosso	L. 5.000
Arnim, Il manichino tragico	L. 5.000
Balzac, L'albero rosso	L. 5.000

De Quincey, Il vendicatore	L. 5.000
Hardy, Il braccio avvizzito	L. 8.000
Renoir, Il delitto dell'inglese	L. 6.000
L. 99.100	
per i lettori dell'Unità e Rinascita	L. 55.000

8 - ... lo ha scritto una donna...

Cialente, Interno con figure	L. 3.000
Conti, Una lepre con la faccia di bambina	L. 8.000
Rossi R., Una visita di primavera	L. 4.500
Reggiani R., Mostri quotidiani	L. 5.300
Hellman, Una donna segreta	L. 6.000
Wharton, La casa della gioia	L. 16.500
Stein, Sangue in sala da pranzo	L. 8.000
Mahler-Werfel, Autobiografia	L. 26.000
L. 77.300	
per i lettori dell'Unità e Rinascita	L. 45.000

9 - Scienza, energia, ambiente

Born, Autobiografia di un fisico	L. 15.000
Dessi, Il comportamento animale	L. 3.300
Bernardini C., La fisica*	L. 55.000
Montalenti, Lazzaro Spallanzani	L. 3.200
L. 76.500	
per i lettori dell'Unità e Rinascita	L. 45.000
* volume illustrato e rilegato	

10 - Psicologia: per capire, per studiare

Jaccard, Freud	L. 8.500
Cancrini T., Psicoanalisi, uomo, società	L. 5.000
Althusser, Freud e Lacan	L. 4.500
Vygotskij, Lezioni di psicologia	L. 12.500
Kornilov, La psicologia sovietica 1917-1936	L. 10.600
Bleandonu, Dizionario di psichiatria sociale	L. 10.000
L. 51.100	
per i lettori dell'Unità e Rinascita	L. 30.000

11 - Il mestiere d'insegnare (dalla collana Paideia)

Ciari, Le nuove tecniche didattiche	L. 6.500
AA.VV., La scuola a tempo pieno	L. 3.000
Freinet, Nascita di una pedagogia popolare	L. 4.200
Gisondi, I ragazzi fanno il teatro	L. 3.000
Oléron, Il bambino e l'apprendimento del linguaggio	L. 8.500
Lodi-Meduri, Ciao teatro	L. 4.500
Lombardo Radice, Educazione e rivoluzione	L. 2.500
Piccardo, Il cinema fatto dai bambini	L. 3.000
L. 35.200	
per i lettori dell'Unità e Rinascita	L. 20.000

12 - Una prima biblioteca per i ragazzi dagli 8 agli 11 anni

Petrucelli, Un giovane di campagna	L. 6.600
Gramsci, L'albero del riccio	L. 5.800
Argilli, Le dieci città	L. 10.000
Garibaldi, I Mille	L. 6.800
Dostoevskij, Netočka	L. 12.000
Boldrini G., Carcere minorile	L. 9.000
Sabbieti, La città era un fiume	L. 9.000
L. 59.200	
per i lettori dell'Unità e Rinascita	L. 35.000

13 - Per capire divertendosi

British Museum, L'origine delle specie	L. 12.000
British Museum, La natura al lavoro	L. 15.000
British Museum, La biologia umana	L. 16.000
Cairns, I Romani e il loro impero	L. 10.000
Cairns, L'Europa scopre il mondo	L. 6.500
Cairns, L'età delle rivoluzioni	L. 6.500
Gigli, Scrutiamo l'universo	L. 5.000
Gigli, Le stelle ci raccontano	L. 5.000
Gigli, La luce che dipinge	L. 5.000
Gigli, La giostra delle forze	L. 5.000
Gigli, Giochiamo col fuoco	L. 5.000
L. 91.000	
per i lettori dell'Unità e Rinascita	L. 50.000

Indicare nell'apposita casella il pacco (o i pacchi) desiderato, compilare la cedola in stampatello e spedire a:

Editori Riuniti
Via Serchio 9/11 - 00198 Roma

Cognome e nome

Via/Piazza

Cap Comune

Provincia

Desidero ricevere contrassegno i seguenti pacchi:

n. 1 n. 6 n. 10
n. 2 n. 7 n. 11
n. 3 n. 8 n. 12
n. 4 n. 9 n. 13
n. 5

Al prezzo di ogni ordine vanno aggiunte L. 2000 per spese di spedizione

La Rai
ha rischiato di perdere la Lotteria Italia
il concorso abbinato
a «Fantastico». Berlusconi fermato in extremis

Alla Scala
«Il principe felice», infelicissima opera
di Franco Mannino. Tre atti
di musica vecchia, melensa e senza idee

Vedi retro

CULTURA

e SPETTACOLI

Un libro di Villari su politica e Seicento
Utile bugie

GIANFRANCO BERARDI

Ma veramente il Seicento politico italiano, la «politica barocca», è solo rassegnazione, ambiguità, difesa passiva davanti alla controriforma imperante, così come viene insegnato in molti manuali e come dettano anche conclusioni di più alto livello? O non c'è qualcosa di più dietro quella che è stata definita «ideologia dell'impotenza»?

Questa sorta di mascheramento cui è costantemente costretto l'intellettuale rinnovatore nel Seicento non nasconde fra le sue pieghe qualcosa di molto importante, magari un piccolo tesoro, come la conquista di una tecnica e di un tipo di conoscenza e d'azione che, già parzialmente in mano ai ceti dominanti, viene ora offerto all'uomo comune come una via per tentare di uscire dalla «subalternità»? Questa possibilità è lucidamente sostenuta da Rosario Villari in uno stimolante libretto *Elogio della dissimulazione. La lotta politica nel Seicento*, edito da Laterza (pagine 135, 15.000 lire).

Villari prende in esame principalmente il trattato *La dissimulazione onesta* di Torquato Accetto e il racconto storico di Virgilio Malvezzi, *Tarquinio il Superbo*, per rinvenire nella politica barocca e nello strumento della dissimulazione una funzione di «educazione politica», necessaria alla dissidenza e all'opposizione per tentare di sfuggire all'alternativa tra utopia e conformismo. Dove per utopia si intende sostanzialmente la fase di ribellismo di tipo campanelliano che, dopo una lunga catena di fallimenti, aveva finito per rafforzare l'oppressione o sfociare nel banditismo.

L'elogio della dissimulazione diventa così scoperta, lode e sollecitazione alla «razionalità concreta», al «dominio della ragione sull'impulso», alla conquista di quell'autocontrollo in grado di impedire che l'obiettivo del terreno venga raggiunto in pieno. Di più: la dissimulazione equivale al «rifiuto del primilismo e della spontaneità» per venire a stabilire, storicamente, la capacità di seguire «un disegno politico senza abbandonarsi a slanci esasperati e a furori impotenti».

La dissimulazione, insomma, contribuisce a fondare l'autonomia della politica e a diffondere tale valore - questo è un punto chiave - ben oltre le tecniche di dominio delle classi dominanti, procurando invece una «inclinazione e parziale politicizzazione dei nuovi strati popolari».

Viene in mente, in qualche modo, il Machiavelli di Gramsci (molto spesso dimenticato o circondato di riserve) che «insegna a chi non sa» e che ricorda un po' quello di Adriano Boccalini, condannato all'«inferno di un celebre *Ragguaglio* perché aveva dotato le pecore di «denti di cane», mettendoci così in pericolo la «razza de' pecorelli», cosa che - spiega il Boccalini - era come tentare (fatto massimamente scandaloso) di «far maliziosi i semplici» e di «far veder lume a quelle tappe le quali con grandissima circospezione la madre natura aveva create cieche».

C'è forse da aggiungere che, purtroppo, non tutte le tappe hanno ancora imparato a vedere, e a vedere bene.

Tintin in una delle sue tante avventure. Il fumetto di Hergé, famosissimo in tutto il mondo, viene ora riproposto anche da noi



L'Italia non l'amò

L'avventura meno riuscita di Tintin è senz'altro quella italiana. La sua prima apparizione da noi risale alla metà degli anni Cinquanta quando Vallardi pubblica un'edizione italiana dell'omonimo settimanale belga. Conosciamo per la prima volta Tintin, ma anche gli altri personaggi di quella rivista che ruota attorno ad Hergé: Mortimer di Jacobs, Bob e Bobette di Willy Vandersteen, Corentin di Paul Cuvelier, il professor Tric di Bob de Moor e tanti altri. Ma nonostante un buon lancio pubblicitario ed il regalo di pacchetti di caramelle ai giovani acquirenti di allora, l'iniziativa non ha successo. Escono, a fasi alterne, qualche decina di numeri e poi non se ne sa più nulla.

Fino al novembre del 1965, quando, dopo un'altrettanto fugace apparizione sulle pagine del «Vitt», l'editore Gandus di Genova inizia la pubblicazione degli albi, acquistandone i diritti dall'editore Casterman. Otto mesi soltanto ed otto album, poi un laconico comunicato annuncia la sospensione delle pubblicazioni promettendone la ripresa di lì a poco in un'edizione cartonata e maggiormente curata. La promessa è mantenuta e, seppure con una scarsa diffusione (quasi soltanto nel nord Italia) vengono pubblicate altre dieci avventure. Mancano all'appello le omissime, *Tintin nel Congo*, *Tintin in America* e le successive *L'orecchio tagliato* e *La stella misteriosa*, a tutt'oggi inedite in Italia.

Ora, la nuova edizione della *Comic Art* colma un vuoto (le vecchie edizioni sono praticamente introvabili) e recupera, in parte, la scarsa attenzione italiana per un capolavoro del fumetto mondiale. □ Re. P.

Nato in Belgio 60 anni fa il fumetto che fece ingelosire De Gaulle
Ora torna in grande stile

La scoperta di Tintin

Tintin è tornato. Lo si può trovare in edicola o in libreria, dove, da qualche giorno circola, pubblicata dalla «Comic Art», il primo volume - «Il granchio d'oro» - di una serie di avventure di questo mito del fumetto. Nato sul finire degli anni Venti in Belgio, è conosciuto in tutto il mondo attraverso gli ottanta milioni di copie vendute dei suoi libri. Ha 60 anni, ma gode di ottima salute.

RENATO PALLAVICINI

«Tintin?». È il mio unico rivale internazionale. La frase è attribuita a De Gaulle, ma non è dato sapere se al generale il fatto facesse più piacere o dispetto. Insomma, a dirlo tutto, quel piccolo ragazzo dal ciuffo biondo ed il suo fedele cane Milou, famosissimi in Francia e nel resto del mondo, qualche imbarazzo dovevano pur procurarlo. E per giunta non erano neppure francesi.

Vicini di casa, belgi, erano nati nel gennaio del 1929 dalla fantasia di Georges Remi, in arte Hergé. Qualche anno prima, nel 1926 sulla rivista *Le Boy-scouts* belga era apparso il personaggio di Totar parente stretto di Tintin. Ad Hergé sarà sufficiente cambiare qualche lettera al nome, modificare qualche tratto grafico, per trasformare il piccolo boy-scout Totar nel giovanissimo ed intraprendente reporter Tintin, che fa la sua comparsa sulle pagine del *Petit Vingtième* il supplemento per ragazzi del quotidiano cattolico *XX Siècle*.

La prima avventura *Tintin nel paese dei soviet*, dichiaratamente anticomunista, si dipana per un anno alla media di due tavole a settimana. Quando sia per concludersi l'editore escogita una messa in scena: il ritorno di Tintin dalla Russia. Hergé noleggia un treno, trasporta un giovane personaggio di Totar parente stretto di Tintin. Ad Hergé sarà sufficiente cambiare qualche lettera al nome, modificare qualche tratto grafico, per trasformare il piccolo boy-scout Totar nel giovanissimo ed intraprendente reporter Tintin, che fa la sua comparsa sulle pagine del *Petit Vingtième* il supplemento per ragazzi del quotidiano cattolico *XX Siècle*.

La prima avventura *Tintin nel paese dei soviet*, dichiaratamente anticomunista, si dipana per un anno alla media di due tavole a settimana. Quando sia per concludersi l'editore escogita una messa in scena: il ritorno di Tintin dalla Russia. Hergé noleggia un treno, trasporta un giovane personaggio di Totar parente stretto di Tintin. Ad Hergé sarà sufficiente cambiare qualche lettera al nome, modificare qualche tratto grafico, per trasformare il piccolo boy-scout Totar nel giovanissimo ed intraprendente reporter Tintin, che fa la sua comparsa sulle pagine del *Petit Vingtième* il supplemento per ragazzi del quotidiano cattolico *XX Siècle*.

La parentesi della guerra non interrompe il cammino di Tintin, ma lo rallenta soltanto. La censura dell'occupante tedesco impone una certa cautela (due album *L'isola nera* e *Tintin in America* vengono addirittura vietati, il primo per supposte simpatie anglofilie, il secondo solo per il titolo) ma spirito e carattere delle storie non ne risentono. Nel frattempo le difficoltà di approvvigionamento di carta costringono l'editore Casterman a ridurre il numero di pagine degli albi. Di necessità virtù: il tetto, da non superare, delle sessantadue pagine, obbliga Hergé a sfondare le sue storie di lungaggini e ripetizioni ed a conferire ad esse un ritmo più serrato. Di più: l'introduzione del colore lo obbliga a cercare aiuti (è di quegli anni l'incontro con Egard-Pierre Jacobs, il creatore di Mortimer recentemente scomparso) e a costruire quella rete di collaboratori che sfocerà nella nascita, nel 1950, dello Studio Hergé.

Ma l'immediato dopoguerra riserva brutte sorprese. Il comando interalleato interdìce dall'esercizio della professione tutti quei giornalisti che

hanno lavorato durante l'occupazione ed anche Hergé ne fa le spese. Anzi viene praticamente messo all'indice e, quando nel settembre del 1946, dà vita al settimanale che porta il nome del suo piccolo eroe, gli attacchi riprendono più virulenti. La sinistra gli rimprovera simpatie reazionarie (forse non gli perdonava l'esordio antisovietico), non gli attacchi piovano anche da altri versanti. Si arriverà ad accusarlo di propaganda a favore dell'alcol e di corruzione morale solo perché uno dei suoi personaggi più famosi, il colerico capitano Haddock, indolge un po' troppo a qualche bicchiere di whisky.

Traduzione in esperanto

Ma tant'è. La qualità delle sue storie, la raffinatezza del disegno ed il sapiente uso dei colori crescono di settimana in settimana. Si moltiplicano le edizioni e le traduzioni (arriveranno a trenta lingue diverse, compreso l'esperanto)

Sta morendo di Aids il pomodivo John Holmes



John Holmes (nella foto) sta morendo di Aids. Il suo nome non sarà conosciuto come quello di Rock Hudson, eppure Holmes a suo modo è una star. È forse il pomodivo più conosciuto, ha girato centinaia di film venduti in tutto il mondo in quella sorta di «mercato parallelo» del circuito hard-core. Di lui si dice che abbia avuto sinora 14 mila rapporti sessuali tutti sotto i riflettori. Holmes che ha girato in Italia anche un film con Ciccolina, è molto ammalato. La notizia ha creato terrore nel mondo del porno.

Espone Pozzati Fece i manifesti per Petrolini

Cristoforo Colombo arriva a Los Angeles

Paramount 75 anni e non li dimostra

Sean Penn finisce film pol va in prigione

Didone rivive a Napoli l'infelice amore per Enea

Privatizzate Radio e Telemontecarlo (francesi)

Il museo civico archeologico di Bologna inaugura oggi una mostra antologica di Mauro Pozzati, pittore che lavorò a Bologna fino al 1947. Verranno esposti 60 olii, 150 disegni, raccolti e illustrati da Eugenio Riccioni. Pozzati fu amico e corrispondente di Campana, Raimondi, Savinio, De Chirico, De Pisis e fu anche noto per la sua attività di cartellonista pubblicitario. Tra gli altri, verranno anche esposti i manifesti realizzati nel 1914 per Ettore Petrolini.

Colombo al suo tempo non arrivò fino al Pacifico. Non fa niente. Ci arriverà adesso con l'aiuto dell'ambasciata d'Italia e del nostro ministero dello Spettacolo, che organizzano nei saloni di un grande albergo di Los Angeles una rassegna cinematografica dedicata al grande navigatore. Tra i film del carnet, *Cristoforo Colombo* di David Mac Donald (1949), quelli della Rai girati da Vittorio Cottafavi (1969) e da Alberto Lattuada (1985) e la produzione spagnola *Alba de America* del 1951.

75 anni e non li dimostra, come dicono gli incesciti del 1986. Sono gli anni della Paramount, festeggiati in questi giorni negli Stati Uniti, gli anni passati da quel 1912 in cui Adolph Zukor fondò la casa di produzione che poi fece lavorare i maggiori divi di Hollywood, da Marlene Dietrich a Gary Cooper, fino al Marion Brand del Padrino. E più se ne ricordano, più se ne dimenticano. Alerte, invece, le vicende della proprietà, passata nel 1966 all'Gulf and Western e poi legata alla televisione.

Pare risolta la questione Sean Penn. L'attore, marito (in crisi) di Madonna, a febbraio era stato condannato a un anno di libertà vigilata per aver picchiato l'autore di canzoni David Wolfson e un fotografo. Secondo Penn, Wolfson voleva baciarlo la moglie. Terzi la pena gli è stata sospesa per permettergli di terminare un film e diventerà effettiva il primo agosto, giorno in cui Penn entrerà in carcere, per scontare i definitivi 60 giorni. «Pena che - ha detto il suo avvocato - potrà venir ridotta a 35 giorni, per buona condotta». La famosa buona condotta di Penn.

Lina Mangiacapra, la leader del gruppo femminista napoletano «Le Nemestache» ha presentato in anteprima la sua «opera prima», *Didone non è morta*. Il film, scritto dalla Mangiacapra insieme ad Adele Cambria e a Lucia Drudi Demby, mostra una Napoli inedita, dove rivivono i luoghi cantati da Virgilio. Vi si immagina che Didone venga riportata alla vita dalle sue compagne e ricomincia a tessere la storia dell'infelice amore per Enea, ma come potrebbe essere oggi, a Napoli invece che a Cartagine. Protagonista è Daniela Silverio.

Radio e Telemontecarlo (quelle di lingua francese) giungeranno quanto prima ad una privatizzazione, operazione che ha già ottenuto il nulla osta del governo mongesco. È previsto l'ingresso nella società di Enea e della Six. Attraverso la Cinq anche Berlusconi parteciperebbe al nuovo assetto azionario. «Una operazione che dovrebbe andare in porto a fine estate e che ci lascia tutti con il fiato sospeso» dicono i dipendenti delle emittenti, molti dei quali sono frontalieri italiani residenti nella zona di confine.

GIORGIO FABRE

L'intellettuale non abita più qui?

Il più recente fascicolo della rivista «Problemi del socialismo» (Milano, Franco Angeli, 1987, pp. 182, L. 16.000) è tutto dedicato a «Gli intellettuali negli anni 80», ed è aperto dal resoconto di una tavola rotonda, curato da Franco Zannino (che è anche autore di una breve premessa al numero, «Utopia e realtà»). Vi partecipano alcuni noti intellettuali italiani, studiosi di varie discipline: i filosofi Gianni Vattimo e Giacomo Marramao, il giurista Stefano Rodotà, lo storico e critico della letteratura Alberto Asor Rosa, la sociologa Laura Balbo. Al centro della discussione è l'interrogativo sullo status professionale degli intellettuali nella odierna società, caratterizzata non solo da profonde trasformazioni socio-economiche, ma dall'emergere e dall'affermarsi di nuove posi-

zioni teoriche, che costringono a un ripensamento critico del ruolo stesso che essi sono in grado, realisticamente, di assolvere, o, quanto meno, di proporsi.

Quale punto di partenza per la tavola rotonda, Zannino ha indicato un giudizio di Giacomo Marramao, apparso in una sua intervista a «Il Messaggero» dell'agosto 1986: «Il filosofo non è un sacerdote. Sacerdote è l'intellettuale, ma l'intellettuale ormai è morto. Sono convinto che la nostra epoca è segnata dalla morte dell'intellettuale, dalla morte cioè di questa figura sacerdotale che, quanto più è disinteressata, tanto più serve il potere, e lo serve, appunto, nella forma di consulente, di esperto, di specialista e via dicendo». Al filosofo invece competerebbe una ben diversa funzione: «in quanto la funzio-

MARIO SPINELLA

Due tavole rotonde, una italiana e una americana, più una serie di saggi riaprono la discussione, sul recente fascicolo della rivista *Problemi del socialismo*, su quale sia lo «status» professionale degli intellettuali nella società attuale. Peccato solo che nel dibattito fra Giacomo Marramao, Gianni Vattimo, Stefano Rodotà, Alberto Asor Rosa e Laura Balbo questa specifica tematica non venga allargata alla funzione degli artisti, alla loro influenza «sacerdotale». Infatti «il potere» tenta sistematicamente di attrarli dalla sua parte, per utilizzarli ai fini della propaganda.

non necessariamente filosofo - in una situazione caratterizzata dalla crisi dei fondamenti, spetterebbe semmai uno sforzo di «ricostruzione in unità», di «ricostruzione di un senso»: quale è appunto, ad esempio, il lavoro dello psicoanalista.

Dal canto suo Asor Rosa fa notare che la funzione «sacerdotale» è ineliminabile, perché inerente al discorso stesso, al «prendere la parola».

consente, a questo punto, di intervenire dall'esterno, non solo su questa specifica tematica, ma sull'impostazione stessa di tutti gli scritti raccolti nel fascicolo della rivista. A parte questa osservazione di Asor Rosa e qualche altro cenno marginale, non vi si parla della funzione degli artisti (poeti, scrittori, pittori, scultori, architetti, musicisti, cineasti, ecc.). Non appare chiaramente se si tratta di una scelta determinata (ma allora dovrebbe essere motivata) o di mera occasionalità. E non è certo un punto secondario: gli «artisti», spesso, hanno una incidenza, sia conoscitiva (teoretica), sia persino «sociale», per la loro influenza sul pubblico estremamente rilevante, e certamente, nel senso di Asor Rosa, inevitabilmente «sacerdotale». E «il potere», qualsiasi «potere», lo sa bene,

se tenta, sistematicamente - nel passato e anche, in maniera un po' meno scoperta, nel presente - di attrarli dalla propria parte, di utilizzarli ai fini, buoni o cattivi, della «propaganda».

Ma il rilievo che qui si fa a tale proposito è volto soltanto a sottolineare l'enorme complessità del problema affrontato, e la varietà degli approcci e dei punti di vista che esso contempla. Lo dimostra, del resto, lo stesso sommario della rivista, che passa, solo per indicare alcuni temi, dalla tavola rotonda italiana a una svolta negli Stati Uniti, con impronta nettamente differenziata, o ad analisi particolari: le «Note sul «ceto» degli intellettuali giuristi» di Stefano Rodotà, un'intervista a Enzo Forcella su «La professione intellettuale», l'«Intellettuale donna», la «Decadenza dell'intellettuale di sinistra in Francia», «Gli intellettuali tra etica e politica», di Carla Pasquonelli, un acuto saggio su C. Wright Mills di Christopher Lasch.

Tuttavia sembra di poter cogliere, in sottofondo - e in maniera decisamente dominante nella tavola rotonda statunitense -, un quesito di grande rilevanza «storica»: la problematica aperta dalla crisi di delusione sul «socialismo reale», e, per sintonia, con le stesse idee del «comunismo» come possibile ipotesi di una società «diversa» e più giusta.

Osserverei che, se rivolta ad un «dato reale», esistente, quali le società che si autodefiniscono «socialiste», la messa in questione è senza alcun dubbio non solo corretta, ma positiva e potenzialmente feconda. Ma può significare questo la caduta di ogni fiducia, o speranza, nel cambiamento, nel superamento del modo di produzione capitalistico? È davvero il «comunismo» qualcosa che non fa più problema per gli intellettuali? «Problemi del socialismo», in questo suo fascicolo ci sembra riaprire i termini di una grande discussione, che vale la pena riprendere, più sistematicamente e ampiamente.

NOVITÀ

Ecco tutte le star di Raiuno

ROMA Sarà Simona Marchini, insieme a Gianfranco Magalli, la nuova conduttrice di Pronto, chi gioca? E anche la tv del mattino ha già trovato un nuovo volto...

Berlusconi (fermato in extremis) voleva il concorso abbinato a «Fantastico» La Rai rischia anche la Lotteria

La Rai stava per perdere la Lotteria Italia, il concorso miliardario abbinato a Fantastico, che da ottobre a gennaio contribuisce a tenere incollati davanti alla tv...

ANTONIO ZOLLO

ROMA Si dice che sia stato un intervento diretto del ministro Guarino a tagliare la testa al toro e ad evitare alla Rai una botta rovinosa...

festival di Sanremo - era del tutto prevedibile lo scontro - a quel che se ne sa - è stato durissimo e la Rai deve alla abilità e alla tenacia di qualche suo dirigente...

Tratto questo sospiro di sollievo e rinfacciato per lo scampato pericolo il vertice Rai sta studiando un'altra mossa clamorosa in pratica si tratterebbe dell'abolizione del canone...

per mantenere l'azienda nello status di servizio pubblico così fanno le Regioni con le sedi decentrate della Rai...

Allo Stato rimarrebbe la facoltà di procurarsi, mediante una tassa, i fondi destinati a sovvenzionare i servizi chiesti alla Rai...



I biglietti della Lotteria Italia. La Rai stava per perderla

Si gira «La bottega dell'orefice» Un Wojtyla da nove miliardi

Conferenza stampa in collegamento tv con Cracovia per presentare La bottega dell'orefice, un film Rai da nove miliardi tratto dalla fortunata commedia di Karol Wojtyla...

MICHELE ANSELMI

ROMA Burt Lancaster nel ruolo di un orfice (una specie di Dio sceso in terra per formare le fedi da rifare a futuro) Daniel Obyedkowsky in quelli di Padre Adamo...

Questo importante cast messo a disposizione del britannico Michael Anderson (Operazione Crossbow, La fuga di Logan) cineasta ecclettico non nuovo a tematiche papalesche nel 1968...

Così lo sport diventerà un «serial» tv

SILVIA GARAMBOIS

ROMA «Una volta lo sport si raccontava. Era come un'avventura con i suoi personaggi, le attese, le delusioni...

di motocross, coloratissime, a ritmo di rock, chewing gum e hot dog. Le gare di atletica, le corse, gli allenamenti, un altro mondo nascosto in città...

to il mio dubbio maggiore spiega Stefania Casini «Dovendo scegliere attori che sapessero stare davanti alla macchina da presa? Sono andata al raduno della nazionale di pugilato conquistato dal cinema...

si muovono in avventure quasi da fumetto, alla Jean Valjean - continua la regista - Dovendo fare dei tv movie mi sono subito posta il problema di come affrontare il pubblico dei giovani cresciuti davanti ai cartoon e ai video-clip...

diutismo acrobatico «Cosa c'entro io con lo sport?», Stefania Casini che aveva fatto parlare molto di sé quando insieme a Francesca Marciano firmò Longano da dove sorride «Pochissimo C'entro molto con la boxe perché quando ero piccola mio padre mi portava sempre a vedere gli incontri...

film infatti lo sport è sempre un riscatto. Anche per questo ho voluto che i miei protagonisti avessero facce forti, facce da eroi di una volta...

Diciamo che da fumetto, che raccontano anche senza parole. Storie da fumetto, dove l'atmosfera conta quanto il racconto quasi in bianco e nero...

Table with 2 columns: Time slot and Program name (RAIUNO)

Table with 2 columns: Time slot and Program name (RAIDUE)

Table with 2 columns: Time slot and Program name (RAITRE)

Table with 2 columns: Time slot and Program name (TMC)

Table with 2 columns: Time slot and Program name (RADIO NOTIZIE)

Section titled 'SCEGLI IL TUO FILM' listing various movies and their descriptions.

Table with 2 columns: Time slot and Program name (CANALE 5)

Table with 2 columns: Time slot and Program name (CANALE 5)

Table with 2 columns: Time slot and Program name (CANALE 5)

Table with 2 columns: Time slot and Program name (CANALE 5)

Table with 2 columns: Time slot and Program name (CANALE 5)

Table with 2 columns: Time slot and Program name (CANALE 5)

Franco Mannino n. 227
Presentato alla Scala
il nuovo (?) lavoro
del prolifico autore

Tre atti neanche un'idea
In un melenso cocktail
di tutto un po'
da Verdi a Nino Rota

Un principe felice rovinato dalla musica

Franco Mannino ha presentato alla Scala la sua opera 227: *Il principe felice*. Nonostante la partitura sia ricca di «citazioni» (da Verdi a Nino Rota) il risultato è grigio. La trama, banalizzata nel libretto, la fornisce Oscar Wilde. Quello che non si capisce, invece, è perché la Scala fornisca il proprio nome e la propria struttura tecnica e professionale per simili operazioni di piccolo cabotaggio.

colto offertoci dal gran teatro. Che cosa è questo principe felice? E, come narra Oscar Wilde che fornisce la trama banalizzata in libretto da Maria Stella Sernas, una statua adorna d'oro e di pietre preziose posta su un'alta colonna, domina tutta la città e ne vede l'infinita misera Cercherà di alleviarla inviando una rondine amorosa a distribuire tra i poveri le sue ricchezze, il rubino della spada, gli zaffiri degli occhi, l'oro delle vesti, ma lo sforzo è vano la rondine, impegnata nel pietoso compito, finisce col morire di freddo e al povero principe si spezza il cuore di piombo.

Questa celebre fiaba fornisce il materiale al primo e al terzo atto. Il secondo è invece un balletto, ispirato pure a un racconto di Wilde, *L'usignolo e la rosa*, dove un altro sfortunato volatile si sacrifica, colorando col proprio sangue un fiore, per amore di un poeta.

MILANO Tutti hanno diritto di vivere, anche Franco Mannino, sebbene il perché resti misterioso. Grazie a questo generoso principio, la Scala ha sentito il dovere di allestire *Il principe felice* del prolifico palermitano sessantenne un lavoro destinato ad accentrare in un colpo solo i ballettomani e i nostalgici del buon tempo antico. Tanta gente, anche se in sola ne è giunta poca, lasciando visibili vuoti tra le poltrone e i palchi. Festosi invece gli applausi distribuiti equamente fra gli interpreti e gli autori dello spettacolo.



Ornette Coleman e Don Cherry durante il concerto ravennate

Il festival. Coleman, Lacy, Pine: una rassegna che sfugge alla routine e che punta sulla varietà delle proposte

Ravenna, a qualcuno piace jazz

Successo pieno, di pubblico e di critica, per Ravenna Jazz, il festival pilotato da Filippo Bianchi. Dopo il concerto inaugurale «per tenor sax e orchestra» di Sonny Rollins, è stata la volta di un duo d'eccezione: quello composto dai sassofonisti Ornette Coleman, padre del free jazz, e dal trombettista Don Cherry. Tra le altre novità, il sassofonista Courtney Pine e il gruppo «Thelonius».

VANNI MASALA
RAVENNA. Pensi che questo festival sia ormai un classico dell'estate ravennate? Risponde Simona, 28 anni, da Modena. «Credo che Ravenna Jazz non sia un fenomeno legato esclusivamente alla realtà di questa città, la rassegna è da molti anni l'appuntamento più importante dell'intera Emilia Romagna e forse del nord Italia. Ma tu sei una assidua ascoltatrice di questo genere musicale?». «Non direi proprio, nonostante siano sette anni che non manco all'appuntamento. I miei gusti si orientano su molti tipi di musica, dalla classica al rock».

È questo l'ascoltatore tipo del festival jazz italiani? A guardarsi intorno sembrerebbe proprio di sì. Giovane, colto soprattutto nell'accezione che implica un desiderio di

Manca a Mannino, oltre al ricorresse il sovrintendente della Scala, prima di compiere scelte screditanti il gran teatro tenta comunque di salvare il salvabile offrendo tutte le possibilità al lavoro che se ne giova soprattutto nell'atto danzato. Qui Emanuele Luzzati, scenografo e costumista, prodiga le sue miglionotti di fantasia, costruendo un mondo favoloso e ironico che non cessa di stupire, e qui Paolo Bortoluzzi costruisce con mezzi tradizionali una coreografia scorrevole ed elegante che assicura al corpo di ballo e ai

Sarebbe opportuno che lo ricordasse il sovrintendente della Scala, prima di compiere scelte screditanti il gran teatro tenta comunque di salvare il salvabile offrendo tutte le possibilità al lavoro che se ne giova soprattutto nell'atto danzato. Qui Emanuele Luzzati, scenografo e costumista, prodiga le sue miglionotti di fantasia, costruendo un mondo favoloso e ironico che non cessa di stupire, e qui Paolo Bortoluzzi costruisce con mezzi tradizionali una coreografia scorrevole ed elegante che assicura al corpo di ballo e ai

tradizionali, ma l'inserimento nella seconda parte del set del soprano Steve Lacy, ha portato un deciso elemento di originalità, dovuto anche al fatto che si è creata sul palco una conflittualità bonaria fra il quartetto e l'ospite, più propenso ad una assimilazione dei contenuti di libertà e ricerca che ad una estere rielaborazione dei brani.

La serata successiva ha offerto una straordinaria occasione per poter ascoltare assieme due fra i più grandi musicisti di questi ultimi trent'anni: il sassofonista Ornette Coleman, padre indiscusso del free jazz, e il trombettista Don Cherry coadiutore di Ornette nel periodo più creativo e controverso del jazz moderno, che sfociò nella creazione di un lessico completamente nuovo dal quale non è stato più possibile prescindere nella formazione di linguaggi successivi. Ma non è stato un incontro tra vecchi nostalgici, la verva creativa dei due strumentisti, ben sorretta dal setto «Prime Time», si è rivelata tutt'altro che esaurita. La tromba «tascabile» di Cherry si incastra ancora fra le malinconiche frasi di Ornette, dando nuovamente vita a quella che è stata un'intesa quasi proverbiale. Si sono riascoltati brani come *Lonely Woman*,

fra le più belle composizioni del jazz, ma anche nuovi e stimolanti temi, a dimostrare che l'aspetto compositivo di Coleman è sempre ben vivo.

La serata del 4 luglio è stata marcata dal concerto di Courtney Pine 22enne angio-giamacano dotato di una tecnica perfetta sul sax tenore e soprano. Pine si è rivelato al pubblico di Ravenna in un concerto di intensità rara. Il suo principale riferimento è John Coltrane, del quale sembra aver assimilato anche la dimensione di spiritualità, ma si sentono nella sua improvvisazione anche echi di sassofonisti più moderni, come John Surman. L'enorme capacità comunicativa di questo giovane artista ha letteralmente fatto balzare in piedi il pubblico, che lo ha applaudito lungamente.

Il concerto del gruppo di Wayne Shorter, che è seguito a Pine, non è stato diverso da quelli a cui il sassofonista ci ha abituati negli ultimi tempi. Una professionalità ed una tecnica perfetta nel proporre brani dei suoi due ultimi album, nei quali nasce dopo lo scioglimento degli Weather Report, tutto sommato un concerto ineccepibile, anche se questi moduli funky cominciano ormai a logorarsi.

Astiteatro. «Orfani» dell'americano Lyle Kessler

I fratelli e lo straniero una tranquilla storia di nevrosi

MARIA GRAZIA GREGORI
ASTI. Cicco Ingrassia che incontra Pirandello su di un palcoscenico - dopo averlo fatto con i fratelli Taviani, di fronte alla macchina da presa - era un'idea che sembrava vincente sulla carta oltre che accattivante. Ma alla verifica dei fatti questo *Effetti di un sogno interrotto* che propone la novella omonima e *La casa riposta* entrambe raccolte nella *Novelle per un anno* (la ricerca paziente è di Rodolfo Giammarco) non hanno retto proprio all'idea per cui erano nate la loro realizzazione scenica.

È mancata, infatti, all'esibizione di Ingrassia, un'ipotesi registica, spettacolare che riuscisse insieme queste due facce - una più metafisica l'altra più contadina - di allucinazioni di ordinaria follia. Nella «scena siciliana» di Eugenio Guglielminetti, Ingrassia appare dunque in giacca e cravatta e calzini rossi, ma la sua non è che una lettura a memo-

Nell'edizione italiana, che ci auguriamo goda lunga vita sui nostri palcoscenici, la commedia di Kessler una storia americana di violenza emarginazione e fraterno amore disperato, viene trasportata, nell'adattamento di Umberto Marino, da Filadelfia in una non ben delimitata città mediterranea evidente dalla parlata dei personaggi ai quali vengono mutati anche i nomi. In scena sono due fratelli che vivono soli, perseguitati dalla memoria materna, in uno scanzinato fetido, legati da un amore fortissimo e malato. Il maggiore Bruno rubacchia qua e là, il minore Tony sta praticamente tappato in casa con i suoi soliloqui le sue paure per la grande città tentacolare i cui rumori provengono minacciosi da fuori, cibandosi di tonno e maionese.

L'equilibrio delicato fra i due viene rotto dall'arrivo di Walter, un uomo maturo ed elegante, che Bruno ha catturato. Walter è orfano anche lui perché non ricostruire tutti



Sergio Rubini in «Orfani»

rispettivamente, due scatenati iperrealisti, Ennio Fantastichini e Sergio Rubini. Il primo rende bene la violenza ottusa e contorta del suo personaggio con un'adesione realistica spinta al massimo. Il secondo, attore-rivelazione dell'anno, offre di Tony un ritratto pieno di sfumature, vanando dal nevrotico all'acrobatico, dal dolce all'emotivo. Di lui e di Fantastichini farà bene ad accorgersi un teatro che voglia essere nostro contemporaneo.

Primeteatro. Una farsa «horror»

Non si torna da quella macabra gita

AGGEO SAVIOLI
Lo stesso Marino definisce il suo lavoro attuale (che però come scrittura, rimonta al 1983) col termine di «farsa» cui potrebbe annessere il pensiero l'aggettivo «macabra». Due coniugi sulla trentina, Luigi e Anna, sostano in una locanda isolata, intenzionalmente come sono a prender visione di un celebre dipinto, una *Resurrezione* che si conserva non troppo lontano di lì. Ma dalla casa dove sono capitati non si muoveranno, o meglio, vi compariranno, remittenti o rassegnati, un viaggio senza ritorno. Quella dimora spiritata, cui sovrintende una anziana, bizzarra coppia, marito e moglie, si rivela infatti ai suoi ospiti, e a noi, come l'antimateria della morte.

Ma il succo della vicenda dovrebbe essere nel contrasto comico-grotesco fra l'italiano scolorito, usuale, corrente (inadeguato, certo, alla gravità della situazione) che gli

Il concerto
Bennato
formato
discoteca

ROBERTO GIALLO

COMO Più di cinquanta date per la Penisola, attraverso centri minori e tempi dell'Italia balneare. Edoardo Bennato ha dato il via alla sua tournée estiva destinata a celebrare i fasti recenti del suo nuovo disco. La band macina un rock ruvido e spigoloso, ma le idee restano a metà tra l'ammiccamento furbetto e il ritmo da discoteca.

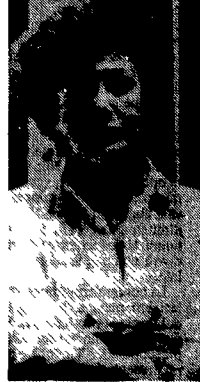
Lo si è visto al concerto di Como, prima tappa del tour nazionale. Ma anche la grinta dei tempi d'oro, che rispunta a tratti nei brani più convincenti, sembra leggermente appannata, nascosta dalla nuova musica dell'ex menestrello partenopeo, piegato dalle mode di questi anni. Ottanta a più miti consigli, musiche facilmente masticabili e commestibili come chewing-gum.

Impazza la platea comasca e si sbaccia in ovazioni, cosa che presumibilmente si vedrà per tutto il tour (questa sera Bennato suona a Fiuggi e sarà a Roma il 14). Aiutato da una band che ce la mette tutta per confezionare un rock aggressivo, convincente specie nella chitarra di Luciano Nizzati, Bennato giugonesca sul palco ma non si concede di tanto, presenta le sue canzoni con brevi monologhi ma non tiene discorsi, suona per un'ora e mezzo alternando vecchie canzoni ai nuovi brani battuti dalle fortune del mercato.

La differenza diventa impalpabile forse Bennato punta alle discoteche, sta di fatto che le vecchie ballate di gran respiro soffocano sotto arrampicate quasi danzanti. Delle nuove canzoni, invece, rimane l'impronta recente: c'è qualche buon episodio lento (*Mestieri che si inventano*, ad esempio), ma il risultato finale è ancora un accatastarsi di suoni che non riescono a graffiare. *OK Italia* sa di slogan facile e tranquillizzante. Tutto va bene, tutto procede per il meglio e finalmente anche le canzonette di Bennato sono canzonette e niente altro.

Meno bene va quando il cantautore napoletano affronta i vecchi lavori. Sarà che il pubblico più giovane il conosce poco, sarà che i fans più datati erano abituati ad altre esecuzioni, ben più sanguigne, ma resta il fatto che gli inni del «Bennato maledetto» risultano oggi coperti di polvere. L'armonica è quella di sempre, la chitarra anche, ma a una decina d'anni di distanza canzoni come *Meno male che adesso non c'è Nerone* sembrano più boutades alla Righiera che invettive sociali. Per non parlare di *Cantautore*, un tempo sottile sarcasmo contro un mestiere ingrato, che costinava i protagonisti pensanti della scena musicale a perfezioni e coerenze assurde. Che oggi non esistono più nemmeno nel libro dei sogni bastano, e Bennato lo insegna dal palco, qualche arrangiamento ritmato, qualche rima furbetta che strizza l'occhio all'adolescenza spensierata e un bel po' di passaggi televisivi.

A noi italiani, visto ora, *Star Trek IV* fa l'effetto di un film «verde». Nimoy (che interpreta Spock e che è ormai il regista lasso della serie) punta effettivamente su un messaggio vagamente ecologico, mescolato ad una certa dose di *humor*. A tratti, il dosaggio è calibrato, e gli effetti speciali, poco appariscenti, nascono a mettersi al servizio della storia. È un film fatto col bilancio, che ironizza sulle follie del XX secolo ma lascia sperare in un XXII secolo nettamente migliore. Sicuramente il meno spettacolare, forse il più equilibrato dei quattro.



Gabriella Poliziano

spettacolo, che concentra i tre brevi atti in un tempo solo, della durata di un'ora scarsa. Allo scadere della quale il pubblico non fottissimo (e qualche spettatore se l'era squagliata in precedenza, forse oppresso dalla calura, forse non interessato all'eccesso agli sviluppi piuttosto prevedibili della trama) ha saltato con applausi convulsi gli interpreti, la regista e l'autore, mettendoci magari anche una punta di sollievo, e toccando ferro.



Ferrari Giorni di fuoco per Barnard

L'unica risposta ufficiale che ha fornito la Ferrari, attraverso la voce di Gardella, praticamente il vice del direttore sportivo Marco Piccinini, circa le animate riunioni tecniche con l'ingegnere Barnard è stata inerente alle difficoltà di trasporto di uomini e mezzi verso l'Inghilterra per il Gran Premio di domenica prossima. Gli scioperi dell'Alitalia hanno complicato tutto. Fossato però solo questi i problemi del Cavallino. Dopo le misteriose prove di Alboreto con la F1-87 sulla pista di Imola è evidente che l'aria che tira a Maranello non è delle più respirabili. Anche ieri Franco Cossì, responsabile dell'ufficio stampa della Casa modenese, ha precisato di non poter fornire in questo momento alcuna dichiarazione. Rimane, dopo la diatribe francese sul circuito di Le Castellet, un senso di profondo disagio. Resta evidente che la prova del campionato del mondo di domenica prossima a Silverstone potrebbe essere per il contestato progettista inglese John Barnard l'ultima spiaggia. Dopo mesi di risultati allentati e dopo aver provato soluzioni tecniche rivelatesi insufficienti. Se fallisse ancora, il rapporto diventerebbe davvero teso e, a quel punto, ogni soluzione sarebbe possibile. Certo nessuno si attende il miracolo, ma dopo la prima parte del campionato al di sotto della sufficienza ci si attende che almeno il differenziale tecnico esistente a svantaggio della Ferrari nei confronti di Williams, Lotus e McLaren, venga ridotto.



Tour. Un'altra volata, vince Van Poppel, Allocchio sesto

Tregua prima dei Pirenei

Maechler sempre in giallo
Nella corsa femminile
ieri al via, subito duello
tra Longo 1ª e Canins 2ª

GINO SALA

EPINAY Ancora un volante nel Tour de France, ma stavolta Bontempi (forse provato da un inseguimento per rimediare ad una foratura in finale di gara) è rimasto invischiato nel gruppo e a spuntarla è l'olandese Van Poppel che sul traguardo di Epinay vince in bellezza davanti al belga Vermote. Uno sprint in cui Allocchio (buon sesto) è il primo degli italiani e tirando le somme abbiamo una classifica che non cambia di una virgola e che presenta ancora lo svizzero Maechler in maglia gialla i

grandi, insomma si sono ripuliti, o meglio hanno pedalato col pensiero rivolto alla cronometro di venerdì che misurando circa 90 chilometri lascerà tracce profonde nel foglio dei valori assoluti. E un Tour in cerca di un padrone e che aspetta i Pirenei per svelare parte dei suoi segreti. Nell'attesa l'italiano Perini è sempre quarto in classifica. La tappa di ieri è da ricordare per la lunghissima fuga del colombiano Cadena, un'azione solitaria di 167

chilometri che avrebbe meritato maggior fortuna. Per un po' Cadena ha sognato addirittura la maglia gialla poiché il suo margine era salito a 13'47", poi il ragazzo si è via via spento sino ad alzare bandiera bianca quando mancavano 10 chilometri alla conclusione.

Intanto a Sable Jeannie Longo è la prima maglia gialla al Tour de France femminile. La francese ha battuto di 5" Mana Canins nel prologo a cronometro di km 2,9 svoltosi oggi a Sable, al terzo posto la tedesca occidentale Niehaus a 11". Il tour femminile ripropone così fin dalle prime battute il duello tra le due fuonclassate Longo e Canins, dominatrice quest'ultima delle due ultime edizioni della gara a tappe francese. L'atleta italiana conta di rifarsi fin da sabato prossimo quando inizieranno le prime salite. Oggi prima tappa in

linea da Sable a Renazé di km 67, dove confluirà anche il Tour de France riservato ai professionisti. Al tour femminile partecipano 85 concorrenti di 14 nazioni.

ORDINE DI ARRIVO - 1) Jean Paul Van Poppel (Ola) in 5 ore 23'53" alla media oraria di km 38,069, 2) Michel Vermote (Bel) s.t., 3) Johan Capiot (Bel) s.t., 4) Bruno Wolinsek (Fra) s.t., 5) Josef Lueckens (Bel) s.t., 6) Allocchio (Ita) s.t., 7) Davis Phinney (Usa) s.t., 8) Manuel Jorge Dolinquez (Spa) s.t., 9) Teun Van Vliet (Ola) s.t., 10) Franck Hoste (Bel) s.t.

CLASSIFICA GENERALE - 1) Maechler in 27h 42'59", 2) Lavaine a 36", 3) Muller a 44", 4) Perini 1'16", 5) Da Silva a 1'35".

ORDINE D'ARRIVO FEMMINILE - 1) Longo, 2) Canins a 5", 3) Niehaus a 11", 4) Simonette 5) Larfargue



L'olandese Van Poppel anticipa tutti in volata

Universiadi

Profilattici a tutti:
«Non si è
mai troppo prudenti»

ZAGABRIA La cerimonia di apertura delle Universiadi, edizione numero 14, si è inserita con la solita fantasmagoria di luci e colori nelle vicende agonistiche che già hanno fatto sorridere l'Italia con la medaglia d'oro di Lucia Traversa nel fioretto. Il programma di questa goliardica vicenda, lontanissima dalle tensioni olimpiche, è densissimo e già propone bei temi col nuoto (che però annuncia sene delezioni con le assenze dei celeberrimi assi americani, tedeschi e sovietici) dove sarà possibile ammirare una delle più interessanti nuotatrici azzurre la livornese ventenne Ilaria Tocchini. La giovane atleta scenderà in vasca oggi sui 200 metri ma conta di dare il meglio di sé tra qualche giorno sui 100 farfalla, la sua specialità. Il problema dei nuotatori azzurri è che hanno appena nuotato agli «assoluti» di Catania e che tra una quarantina di giorni avranno il durissimo impegno europeo a Strasburgo. Il problema non è solo questo: è che si gareggia troppo e in tutti gli sport.

Di grande significato tecnico il torneo di pallanuoto che impone agli azzurri di affrontare oggi l'Ungheria. Nel girone degli italiani c'è anche l'Australia e visto che passano il turno le prime due non dovrebbero esserci problemi. Ma il problema in realtà c'è e sta nel fatto che il Campionato si è appena concluso e che tutti sono quindi un po' scarichi. La grande favorita del torneo è la Jugoslavia che oltre a giocare in casa è anche titolare dell'oro mondiale (ricordate la leggendaria partita di finale alla grande a Madrid con gli azzurri di Fritz Dennerlein?). Impatto morbido, al contrario, per i pallanuotisti che affronteranno il Kuwait, buon allenamento prima di trovare sabato il Brasile.

C'è da notare che tutti i partecipanti maschi hanno ricevuto un profilattico a testa come mezzo di difesa contro l'Aids. «Quando c'è di mezzo questo virus mortale non si è mai troppo prudenti» hanno spiegato gli organizzatori. Ai Giochi partecipano circa 5 mila atleti di 129 Paesi. Due terzi sono maschi.

Il Colosso, rudere della burocrazia

L'aweniristico Palasport di Milano crollato due anni e mezzo fa è un monumento allo spreco e ai ritardi

REMO MUBUMECI

MILANO La storia del gigante edificato nel piazzale dello Sport a San Siro e distrutto da una nevicata è amarissima. Ci vollero sei anni per costruirlo, un milione di ore di lavoro e otto miliardi ufficiali (dieci ufficiali). Il Palasport milanese fu inaugurato il 31 gennaio 1976 con una grande festa molto americana: atleti bambini, Mike Bongiorno, Liana Costi, Gloria Gaynor, Walter Chiari. La sera del 17 gennaio 1985 il tetto della splendida costruzione franò sotto il peso di un metro di neve. Due anni, 5 mesi e 22 giorni dopo quell'inverosimile disastro il gigante è ancora nelle condizioni di رهتو. Per lui non si è fatta nulla che litigare sulle responsabilità e stare a guardare, quasi nella speranza che una bacchetta magica potesse ridargli la vita.

Inverosimile disastro? Pare proprio di sì. È infatti l'ottobre scorso il segretario generale del Coni Mario Pescante disse, senza perifrasi - e quindi accusando le Condotte d'Acqua che lo avevano costruito - che quel tetto non doveva franare.

La storia è amarissima - al di là delle responsabilità - perché la città era stata periodicamente assicurata che avrebbe riavuto il suo gigante. Si disse un anno si disse due anni, poi si disse presto e infine non si disse più niente. A un tratto apparve chiaro che il Palasport avrebbe fatto la fine

del Colosseo a perenne memoria dei posteri.

Vedete quando nacque il Palasport fu subito aggredito dalle polemiche perché era costato troppo, perché era inutile perché era stato costruito senza criterio. Ma il gigante seppe far giustizia delle polemiche con i fatti rivelando un'efficienza utile capace di ospitare di tutto. Nel primo anno di vita ospitò 45 manifestazioni quasi una per settimana, numerando complessivamente 360 mila spettatori per un miliardo di incasso.

Ospitò soprattutto sport ma anche concerti (gli Inti Illimani e i Pop Boys), spettacoli vari (Holiday on ice «Cocchi senza frontiere», il balletto di Igor Mosseiev i balli e i cori dell'Armata Rossa) e un congresso del Pci il due aprile per il match di pugilato Arcari Mattioli ebbe 12.151 spettatori che versarono al botteghino 78.901.600 lire. Negli anni seguenti vennero due Campionati d'Europa indoor di atletica e il grande tennis con strepitosi successi di pubblico e incassi adeguati. La Cuore Tennis Cup batté il record europeo per numero di spettatori paganti. Quanto fosse im-

portante quel bel colosso per la città e per lo sport italiano lo scoprimmo in seguito quando faceva malinconia di capito e cadente.

Se avessero trovato i soldi avrebbero potuto ricostruirlo. Ma i soldi non c'erano perché l'assicurazione Toro rifiutava di pagare «non pagheremo - come da contratto - finché luce non sarà fatta». Ma che l'assicurazione non avesse pagato non lo sapeva nessuno. Nemmeno il presidente del Coni milanese Massimo Moratti. Anzi, il dirigente milanese era scandalizzato dal fatto che si desse il via alla ricostruzione convinto con era che l'assicurazione avesse pagato.

Tra Coni, Condotte d'Acqua e assicurazione è nata una diatriba incomprensibile per la città che assisteva alla stravagante vicenda di un impianto che nessuno riusciva a ricostruire e del quale tutti avevano bisogno.

La vicenda si è incendiata il 27 marzo scorso quando l'assessore allo Sport del Comune di Milano - la cosa ancor più stravagante è che nella storia amarissima la città non ha potuto metterci né mano

né parola - ha minacciato il Coni di esproprio se non si fosse deciso a risolvere il problema.

Come ha reagito il massimo ente sportivo italiano scomodissimo padrone di un impianto che non sapeva come ricostruire? Ha colto l'occasione per disfarsene.

Il mese scorso il presidente del Coni milanese Massimo Moratti e l'assessore Antonio Intiglietta hanno firmato una convenzione che cede quel che resta dell'impianto al Comune di Milano. Il Comune avrebbe dovuto diventare padrone del Palasport, dietro adeguato indennizzo nel 2014. Di fatto diventa padrone di un rudere nel 1987.

E adesso, cosa accadrà? Il sindaco Paolo Pillitteri e l'assessore Antonio Intiglietta hanno idee chiarissime sui soldi dei privati: radere al suolo il rudere e far costruire il Palasport numero due. La convenzione garantisce 15 giorni l'anno di utilizzo gratuito dell'impianto da parte delle Federazioni del Coni e altri 30 giorni di priorità da parte del massimo ente sportivo italiano. Garanzia per la squadra milanese di basket di potervi

disputare le partite interne del Campionato.

Ma il Palasport numero due non sarà più un impianto pubblico o comunque del Coni e quindi a disposizione della collettività per le manifestazioni dello sport. Sarà un impianto privato. Certo, è meglio un impianto privato che un rudere. Ma è proprio vero che non esistevano altre soluzioni?

Esisteva intanto la soluzione più ovvia e comoda che il Coni desse il via ai lavori di ricostruzione coi soldi propri in attesa di dirimere la disputa con le Condotte d'Acqua e di incassare i soldi dell'assicurazione. E questi sono dati incontrovertibili i soldi dell'una o dell'altra prima o poi li prenderà.

Qual è quindi il senso della fretta? Disfarsi di un impianto scomodo, di un rudere che non ha senso e che è una ferita nel tessuto della città?

Il Coni che ha tanta voglia di privatizzare se stesso, ha iniziato con un gesto che in sé non è un atto di privatizzazione ma che di fatto esprime proprio questo.

Milano avrà il suo Palasport che però non sarà suo.

Carcere e sport

Ora c'è una convenzione
Coni e ministero
si danno la mano

MARIO RIVANO

ROMA Trent'anni non sono molti, cinque trascorsi in carcere non sono pochi. Giovanni e Mario, storie parallele di due coetanei, «promesse» dell'atletica leggera amici nello sport, tanti anni fa, e ancora assieme dopo, nelle file di un movimento terrorista, negli anni 70. Poi la prigione, la dislocazione e successivamente, sempre assieme, ecco il fra i fondatori di «Born to run», una cooperativa nata all'interno del carcere di Rebibbia che prevede la gestione di impianti sportivi (attualmente quello di Ariccia) con l'avvio di corsi di atletica leggera per ragazzi. L'originale cooperativa è l'unica in Italia ad essere direttamente gestita da ex detenuti. Un'esperienza che non dovrà comunque restare isolata.

La conferenza-stampa svoltasi ieri nella sala congressi del Coni al Foro Italo di Roma è partita anche da questo presupposto. All'incontro erano presenti, fra gli altri, il presidente della delegazione regionale Coni, Giovanni Romagnolo, il dirigente Coni Paolo Borghi, l'assessore regionale allo sport Albarello, il direttore del carcere di Rebibbia, Di Somma e naturalmente Giovanni Ingrati e Mario Guerra, i due atleti di «Born to run». Nel corso della riunione è stata illustrata la convenzione sottoscritta fra il ministero di Grazia e Giustizia e il Coni. Era la vera novità: un protocollo di intesa per incentivare l'attività sportiva negli istituti di pena, con particolare riferimento alle iniziative programmate nel Lazio. La convenzione riguarda gli impianti, le attrezzature sportive e la formazione di operatori e assistenti alle

attività, ed è diretta non solo ai detenuti, ma anche al personale civile e militare che opera nei carceri. In merito agli impianti, il ministero si impegna ad individuare gli spazi esistenti negli istituti penitenziari qualora venissero costruite nuove carceri, il Coni offrirà assistenza tecnica per il indirizzo dei progetti.

Fra gli interventi, quello dell'assessore Albarello, che ha ricordato di aver presentato una legge che destina alle carceri parte del fondi a disposizione della Regione Lazio per gli impianti sportivi. Ha auspicato, dopo questo primo passo, che tutte le carceri della regione possano avere maggiori possibilità di svolgere attività sportive sulle orme di quanto avviene da tempo a Rebibbia.

Atletica

Kostadinova
stella
a Caorle

CAORLE Grande atletica stasera nella undicesima edizione del «Meeting città di Caorle». Stella della serata sarà senza dubbio la saltatrice in alto bulgara Stelka Kostadinova che dopo aver inseguito il primato del mondo nel meeting del Gran Prix è possibile che lo azzechi proprio nella piccola città balneare veneta. Grande attesa per il giovane americano Butch Reynolds, primatista del mondo del 400 metri sul livello del mare. Per il giovane asso si tratta del debutto europeo. Quest'anno il saltatore ha migliorato il suo limite europeo di un centimetro. A Budapest è parso in vena e non è da escludere che stasera azzechi un triplice balzo molto lungo. Pierfrancesco Pavoni correrà per migliorarsi in vista dei «mondiali».

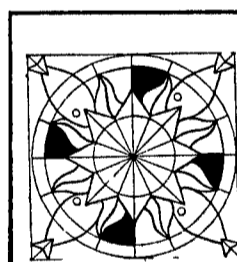
BREVISSIME

Incidente a Pulpido. Il portiere argentino Nery Pulpido ha riportato l'amputazione del dito anulare della mano sinistra in un banale incidente di gioco durante un allenamento. **Nuovo sponsor al Fla.** Un miliardo per le prossime due stagioni è la sponsorizzazione della «Saeco», industria di elettrodomestici, per il Pisa-calcio. **Martini verso i mondiali.** Parlando delle convocazioni in azzurro per i mondiali austriaci di ciclismo, il c.t. Alfredo Martini ha detto: «A scatola chiusa non seleziono nessuno, nemmeno Moser». **Viali «fair-play».** La giunta della «Fifa fair-play Italia» ha definito i vincitori del premio Viali, Trapattini, Chiampan Casarini Pizzoli i tifosi del Napoli e il Tonno. **Agostini a Camerino.** Il vecchio circuito di velocità di Camerino (Mc) tornerà a vivere il 26 luglio con moto (e centauri) d'epoca in corsa anche Agostini, Vila e Grasselli. **In Italia l'avversario di Stecca.** Anthony Williams, il «colored» delle Barbados che sabato a Corsico (Mi) affronterà Loris Stecca è giunto ieri a Milano. **Eliminate Simmonds e Nozzoli.** Nel primo turno del torneo di tennis di Knokke (Belgio) le italiane Simmonds e Nozzoli sono state eliminate dalle francesi Herremant e Niochateau.

Tennis

Nargiso
cammina
in fretta

Buone notizie sui giovani tennisti azzurri. L'ottimo napoletano Diego Nargiso, recente vincitore del torneo degli juniores a Wimbledon, ha superato il primo turno a Dubai - 25mila dollari - superando il neozelandese Russel Simpson attualmente numero 244 delle classifiche ma eccellente protagonista qualche anno fa. Nargiso ha vinto in due partite, 6-4 6-4.



VIVERE IL MEDITERRANEO

REGGIO CALABRIA 11-24 LUGLIO 1987

Una grande festa dei popoli
del Mediterraneo

MARE MEDITERRANEO: acquari giganti, mostra fotografica subacquea, francobolli marini, fossili, conchiglie. CITTÀ DEL MEDITERRANEO: mostre fotografiche, video, films. LA CUCINA DEL MEDITERRANEO: 5 spazi gastronomici dei diversi paesi del Mediterraneo. ARTE ARTIGIANATO E FUMETTI: le nuove tendenze delle arti figurative mediterranee. ROCK ETNO FOLK MUSIC TEATRO ANIMAZIONE: 30 gruppi del Sud Europa, Nord Africa e Paesi Arabi. FILMS VIDEO: solidarietà Internazionale, ambiente, ecologia, nucleare, condizioni sociali, lavoro e cultura nel Mediterraneo.

Meeting internazionale organizzato dal Cric - Centro regionale d'intervento per la cooperazione con il patrocinio della Regione Calabria.

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI CAMPING:
Telefono 0965/21330 - 98.266 - Telex n. 890152 PPRC I (per CRIC)



Ernesto Sábato

Sopra eroi e tombe

In un libro da leggere tutto d'un fiato, i temi ricorrenti nell'opera di Sábato, la solitudine, il bisogno di comunicazione, la divorante ricerca dell'assoluto

"Albatros
Lire 25 000

Il Tunnel

Il racconto di un delitto e della sua genesi nella rievocazione dell'assassino. Il romanzo che rivela uno dei maggiori scrittori latino-americani

"Albatros
Lire 18 000

Editori Riuniti



I CIRRI

INCHIESTE INTERVISTE CONFRONTI
SU FATTI E PROBLEMI DEL NOSTRO TEMPO

CESARE MUSATTI
CHI HA PAURA DEL LUPO CATTIVO?

Il deano degli psicoanalisti italiani ci parla delle paure individuali e collettive del nostro tempo

Lire 16 500

Editori Riuniti

Mercato Rebonato e Bosco a Firenze

ASSAGO. Qualcosa si è mosso, ieri, al supermercato di Milano. Mentre si definiva il passaggio di Galdieri alla Lazio (700 milioni d'ingaggio, metà li paga il Milan), la Fiorentina ha scosso i torpenti acchiappando in un colpo solo Rebonato e Bosco dal Pescara (costo 4 miliardi). L'altra novità, si fa per dire, è il ritorno sul mercato di Ancelotti.

REBONATO e BOSCO. L'acquisto da parte della Fiorentina della coppia Rebonato & Bosco è stato il fatto saliente della giornata. Sfumato l'arrivo da Roma del duo Desideri-Agostini, Pier Cesare Barretti, presidente della Fiorentina, ieri mattina si è incontrato con il vicepresidente del Pescara Marinelli. L'accordo è di 4 miliardi, in due anni, per entrambi i giocatori.

ANCELLOTTI. Proprio martedì, secondo il presidente Dino Viola, ogni discorso sul trasferimento del giocatore al Milan doveva considerarsi definitivamente esaurito. Nulla di vero, naturalmente. Attualmente la situazione è questa: Berlusconi, per voce di Galliani, per il centrocampista giallorosso offre 4 miliardi più Bonetti. Viola, invece, fa spallucce reclamando, al posto di Bonetti, un po' di soldi in più. Quasi sicuramente, comunque, Ancelotti arriverà al Milan.

LORENZO. Il passaggio dell'attaccante sampdoria al Parma è definitivamente saltato. Lorenzo, con l'occhio a Cesena non ne vuol sapere e così il Parma è passato al contraltacco acquistando in una giornata addirittura 4 giocatori: Branca (attaccante) e Pasa (centrocampista) dall'Udinese; Di Niccia (centravanti) e Turri (ormante) della Sambenedettese.

CESENA. La società romagnola è interessata al rossone Wilkins. L'inglese nei giorni scorsi si era detto interessato all'operazione. Nell'affare potrebbe entrare l'attaccante Rizzitelli che piace molto a Sacchi, magari come pedina di scambio per il trasferimento di Lorenzo. In panchina è ormai certo l'arrivo di Alberto Bigon. Bruno Bolchi, invece, passa all'Arezzo.

TARDELLI. Prima di lasciare definitivamente il calcio, il giocatore nerazzurro ha davanti a sé un'altra strada: la Lazio gli ha offerto infatti 500 milioni. Tardelli ha risposto che decide entro domani.

HUGHES. I dirigenti del Torino, andati a Barcellona, si sono sentiti rispondere che l'attaccante spagnolo è incedibile.

Per finire: Butti dal Como è passato al Bari, mentre Briacchi ha accettato il passaggio dalla Juve al Genoa.

L'ultimo spareggio Romagnoli promossi dopo l'interminabile campionato di serie B

Sul traguardo CesenaAAA

È finita. Il campionato di serie B finalmente va in archivio. Nell'ultimo decisivo spareggio il Cesena batte il Lecce e approda alla serie A. Si è giocato sul «neutro» di San Benedetto del Tronto. Una partita dura e spigliata, diretta da un arbitro di grido come Paolo Casarin. Romagnoli in vantaggio, raggiunti dai pugliesi e, poi, il definitivo gol di Cuttone. Alla fine incidenti e scontri con le forze dell'ordine.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO CAPRIO

SAN BENEDETTO. Risuonano le note di «Romagna mia». Le cantano in settemila, sono i tifosi del Cesena. L'arbitro Casarin ha fischiato da qualche secondo la fine, promuovendo meritatamente il Cesena in serie A. Il Lecce, domato nel maxispareggio finale di serie B lascia il campo prostrato, mentre quel settemila, straripanti di felicità, scendono in campo per ripartire il rituale delle invasioni di fine stagione. È il momento della gioia. Dalla curva dei tifosi leccesi improvvisa e ingiustificata si scatena la rabbia a la delusione degli altri tifosi, quelli salentini. E sul campo così scatta di nuovo la molla del teppismo. Voia di tutto in campo. Dalle bottiglie di plastica piene di acqua, alle

sedioline divelte nella tribuna coperta. Ci sono ottimi si panico e di paura. Un carabinieri colpito, resta in terra. Non si può dire che i romagnoli in questa ultima sfida dell'interminabile stagione abbiano giocato meglio, però hanno messo nella contesa, a volte selvaggia, un pizzico di sale e di freddezza. È stata senz'altro questa la chiave di volta del loro successo. Anzi, nei momenti più caldi hanno saputo frenare, senza cadere nella tattica a volte provocatoria del loro avversario. Il Lecce ha infatti cercato subditi spaventare i bianconeri con le maniere forti. Scontri al limite del regolamento, che hanno subito costretto Casarin ad un super lavoro e a tirar fuori dai baule tutta la sua riconosciuta

abilità professionale. E fortunatamente c'è riuscito. Nei primi tre minuti, tre volte i ceppi del bordone di Di Chiara e dei suoi compagni di difesa. Una tattica che il Lecce ha pagato subito a caro prezzo. Sull'ennesima punizione, calciata da Sanguin, oltre la trequarti, la difesa giallorossa veniva scavalcata e Bordin avanzando dalle retrovie era pronto a battere di testa nella porta di Negretti. Era il primo segnale della superiorità del romagnolo e la conferma che il Lecce senza Barbas era una squadra senza né capo né coda. Gli uomini di Mazzone si buttavano alla rinfusa in avanti senza precise direzioni, finendo per impantanarsi nella ben registrata difesa cesenate. E se il gioco del Lecce era inconcludente, molte responsabilità erano proprio del suo tecnico, che all'ultimo momento, faceva una scelta tattica infelice, preferendo il giovane Panerria di loro avversario. Il Lecce era infatti cercato subditi spaventare i bianconeri con le maniere forti. Scontri al limite del regolamento, che hanno subito costretto Casarin ad un super lavoro e a tirar fuori dai baule tutta la sua riconosciuta

CESENA 2
LECCE 1

MARCATORI: 2' Bordin (C), 39' Panero (L), 64' Cuttone (C).
CESENA: Rossi; Cuttone, Cavasin; Bordin, Pancheri, Cucchi; Aselli, Sanguin Rizzitelli, Sala (57' Traini), Simonini (74' Leoni) (12 Dadi- na, 13 Minotti, 15 Barozzi).
LECCE: Negretti; Di Chiara, Danova (34' Agostinelli); Vanoli, Micelli, Nobili; Panero (55' Levanto), Ralse, Pasculli, Enzo, Tacchi (12 Boschin, 13 Colombo, 16 Paciocco).
ARBITRO: Casarin di Milano.
NOTE: pomeriggio ventilato con cielo coperto. Terreno in ottime condizioni. Spettatori 15.000. Ammoniti: Cuttone, Vanoli, Aselli, Tacchi, Di Chiara. Angoli 4 a 3 per il Lecce.

Mazzone «Presi due gol da stupidi»

SAN BENEDETTO DEL TRONTO. Volti tristi e aria da funerale negli spogliatoi del Lecce. La mancata risalita in A è una mazzata tremenda per la società pugliese. I favori del pronostico hanno giocato un brutto scherzo ai giallorossi di Mazzone. Il tecnico ha un diavolo per capello. «Abbiamo preso due gol da stupidi. Sono stati due errori gravi, gravissimi dei miei giocatori. Ora - prosegue Mazzone - finalmente a Lecce capiranno quanto siano importanti Pasculli e Barbas. Eppure, quando mi è stata affidata la squadra mi è sembrato di sentire che qualcuno li considerasse quasi due principianti. Oggi ci è mancato Barbas e la sua assenza è pesata in maniera determinante. Lui fa la differenza, non c'è dubbio». «In ogni modo - aggiunge l'allenatore dei pugliesi - devo dare atto al giocatore per aver lottato e sofferto come sempre. Però, quel Lo Bello l'ammoronzione a Barbas poteva risparmiarsela».

Bolchi «Addio l'Arezzo mi attende»

SAN BENEDETTO DEL TRONTO. Negli spogliatoi del Cesena c'è una bolgia indescrivibile. Si fa letteralmente il bagno per il grand sudore di tutti e le bottiglie di spumante che traboccano. Si urla di gioia. Qualcuno piange. Bolchi, che ha portato la squadra in serie A, se ne andrà. Si sapeva da tempo. Ha fatto, almeno per ora, una scelta di vita: vuole stare vicino alla moglie e ai figli. Il prossimo anno allenerà l'Arezzo. I giocatori, in coro, lo supplicano: «Resta con noi magico Bruno». Lui non riesce a trattenerne l'emozione. «Siete talmente bravi che saprete andare avanti anche senza di me. Crida di disapprovazione. Rossi, lo spingono portiere rivelazione dei romagnoli, fa il verso ad un noto comico: «Che libidine», urla, seduto sulla panca. Cuttone, il commissario tecnico della nazionale Vicini, li ha indicato come l'elemento determinante in questa sfida. «Davvero? Lo ringrazio. Sto venendo fuori in età matura. Qualcuno nel Torino si pentirà per non aver avuto pazienza nei miei confronti».

Presidente Lugaresi, per il dopo-Bolchi cosa sta facendo? «Ci incontreremo con Bigon nelle prossime ore. I tifosi stiano tranquilli: siamo finiti in serie A, quasi per caso, ma faremo l'impossibile per rimanerci».

Barbas, non ti senti un po' in colpa? «Bisogna stare tranquilli. Purtroppo è andata così. Credo che il Lecce oggi abbia disputato la sua peggiore partita». E Ralse che ne pensa? «Il calcio è anche questo, purtroppo. Loro sono stati molti più intelligenti di noi: battevano le punizioni e noi, invece, si parlava in campo».

E alla fine guerriglia urbana

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCO DE FELICE

SAN BENEDETTO DEL TRONTO. La violenza è scoppiata ingiustificata a fine partita. Una mezz'ora di straordinaria follia, con le forze dell'ordine impegnatissime nel tentativo di frenare le scorriere dei teppisti. Non sono mancati gli scontri, e neppure i feriti. Quattro protagonisti della violenza post-partita, tre del Cesena e uno del Lecce, sono stati medicati all'ospedale.

La parte peggiore di questa che doveva essere una festa di sport si recita qualche chilometro fuori dal centro cittadino, a Porto d'Ascoli, una fetta di lungomare che si conclude sulla Statale Adriatica, boccoperto d'uscita riservata alla tifoseria pugliese. Frange di teppisti, entrano in azione. Il copione è il solito: vetrine che

vanno in frantumi a colpi di bastoni e di sassi, macchine danneggiate e tanta paura. Le volanti delle forze dell'ordine sfrecciano a sirene spiegate, poliziotti e carabinieri con gli elmetti in testa faticano a controllare le frange più violente dei giovani.

Due ore dopo la partita si respira ancora l'aria della guerriglia urbana. I cellulari dei carabinieri si riempiono di fermati. Prima di essere riconsegnati al pullman con destinazione Lecce, vengono prese le generalità. Qualcuno finisce in caserma.

Un brutto finale. Inaspettato, dal momento che non c'era stata la minima avvisaglia in tal senso. Si era solo temuto che lo stadio, il «Riviera delle palme», non ce l'avrebbe fatta a contenere l'invasione dei ti-

fosi. Ma si è rivelato un timore infondato. Avrebbero potuto trovare comodamente posto almeno altre due-tre-tre mila persone. Sin dalle prime ore del mattino, con il solo velato da lievi strati di nubi in città si respirava aria di festa e di sport. Le prime «sparute» comitive, si sono viste all'alba. Sono i tifosi del Lecce e gli immaneabili venditori di scarpe, bandiere e gagliardetti, con i colori giallorossi dei pugliesi nettamente predominanti sul bianconero dei romagnoli. Così sarà nel pomeriggio sulle tribune dello stadio, dove i sostenitori di Pasculli e compagnia, sovrastano nettamente quelli del Cesena: dodicimila contro cinquemila circa.

Per l'ultima sfida della stagione tra Cesena e Lecce, la Sanbenedettese calcio, società ospitante, non ha fatto pen-

tire la Lega di aver scelto il terreno di gioco dei marchigiani.

Il colpo d'occhio, allo stadio, è veramente unico. Stipidezza e presenza finta a pochissimi metri dal fischio d'inizio del signor Casarin, sugli spalti quasi esclusivamente di tifosi del Lecce. Abbiamo scoperto che esistono tra «Lecce club» anche a Pavia e ad Ancona. Ma dove sono i sostenitori del Cesena? Arriveranno tutti all'ultimo minuto. Il treno speciale è giunto con notevole ritardo e così sono arrivati «in zona Cesarin». La curva sud, riservata ai romagnoli, in ogni modo si riempirà nel giro di pochi minuti. Al fischio di Casarin sono tutti sugli spalti a trepidare. I più rumorosi i tifosi pugliesi, ma quelli del Cesena non si fanno per niente intimidire ribattendo colpo su colpo, slogan su slogan.

Coppe. Oggi il sorteggio: in ansia sei formazioni italiane, Napoli, Juventus, Inter, Milan, Verona e Atalanta

Europa, prego si accomodi

COPPA CAMPIONI	
Albania	Partizan
Austria	Rapid
Belgio	Anderlecht
Bulgaria	Cifka Sredets
Cecoslovacchia	Sparta Praga
Cipro	Omonia
Danimarca	Agg
Eire	Shamrock Rvs
Finlandia	Kuusysi
Francia	Bordeaux
Gallia	—
Germania Est	Dynamo Berlino
Germania Ovest	Bayern
Grecia	Olimpiakos
Irlanda del N.	Linfield
Islanda	Fram
Italia	Napoli
Jugoslavia	Vardar Skopje
Lussemburgo	Jeunesse Esch
Malta	Hamrun Spartans
Norvegia	Lillestrom
Olanda	Psv Eindhoven
Polonia	Gornik Zabrze
Portogallo	Benfica, Porto
Romania	Steaua
Scandinavia	Rangers
Spagna	Real Madrid
Svezia	Malmö Ff
Svizzera	Neuchâtel Xamax
Turchia	Galatasaray
Ungheria	Mtk
Urss	Dinamo Kiev

COPPA COPPE	
Albania	Vilaznia
Austria	Tirai
Belgio	Mallines
Bulgaria	Vitosha Sofia
Cecoslovacchia	Dunajska Streda
Cipro	A.E.L.
Danimarca	AaB
Eire	Dundalk
Finlandia	Rops
Gallia	Merthyr Tydfil
Germania Est	Lokomotive Lipsia
Germania Ovest	Amburgo
Grecia	Ofi
Irlanda del N.	Glenoran
Islanda	IA Akranes
Italia	Atalanta
Jugoslavia	Hayduk
Lussemburgo	Avenir Beggen
Malta	Silema Wanderers
Norvegia	Tromsø
Olanda	Ajax, Den Haag, Slask Wroclaw
Portogallo	Sporting
Romania	Dinamo
Cipro	St. Mirren
Spagna	Real Sociedad
Svezia	Kalmar
Svizzera	Young Boys
Turchia	Genclerbirligi
Ungheria	Ujpesti Dosza
Urss	Dinamo Minsk

GINEVRA. Il carrozzone delle Coppe si rimette in moto stamane con il sorteggio che si svolge a Ginevra. Napoli, Atalanta, Juventus, Inter, Verona e Milan formano il plotoncino dei club italiani che affronta con molte ambizioni l'avventura in Europa. Per il Napoli e l'Atalanta si tratta di un debutto rispettivamente in Coppa Campioni e Coppa delle Coppe. I partenopei vanno all'assalto del più prestigioso trofeo continentale con la loro stella Maradona nel pieno della maturità, cui è stata affiancato il neoacquisto brasiliano Careca al centro dell'attacco, ed un Francini in più a rafforzare il pacchetto difensivo. Insomma il Napoli di Ottavio Bianchi ha tutte le carte in regola per realizzare un'impresa che imprimerebbe a lettere d'oro il suo nome nel firmamento europeo. A sbarrare

la strada agli azzurri in primis collochiamo l'accoppiata portoghese forte del Porto (detentore del trofeo) e del Benfica, assieme alla Dinamo Kiev, ai tedeschi del Bayern ed agli spagnoli del Real Madrid. In Coppa delle Coppe alla retrocessa Atalanta il compito di tradurre una probabile passerella in qualcosa di più duraturo. Non sarà facile, ma le facciamo gli auguri. In Coppa Uefa l'Italia presenta il meglio del suo calcio per tradizione ed allora conquistati. Per l'Uefa sono stati preventivamente determinati otto gruppi: la Juventus si ritrova assieme alla Stella Rossa di Belgrado, Università di Craiova e Tolosa; l'Inter con il Lokomotiv Sofia e Dinamo Tbilisi; il Milan divide la sorte con il Panathinaikos ed il Partizan; infine il Verona è stato inserito nel gruppo della Dinamo Mosca, del Celtic e del Lokoren.

COPPA UEFA

Albania	Fiamurtari
Austria	Austria Vienna, Linzer Ask, Admira Wacker
Belgio	Bruges, Lokeren, Beveren
Bulgaria	Trakia Plovdiv, Lokomotiv Sofia
Cecoslovacchia	Vitkovice, Bohemians
Cipro	St. Mirren
Danimarca	Bronby
Eire	Bohemians Dublin
Finlandia	Tps
Francia	Tolosa, Auxerre
Germania Est	Dynamo Dreesda, Wismut Aue
Germania Ovest	Borussia M., Borussia D., Werder Brema, Bayern Leverkusen
Grecia	Panathinaikos, Panionios



L'ultima Coppa dei Campioni nelle mani dei portoghesi del Porto

Irlanda del Nord	Coleraine
Islanda	Valur
Italia	Juventus, Inter, Milan, Verona
Jugoslavia	Partizan, Volez Mostar, Stella Rossa
Lussemburgo	Spora
Malta	Valletta
Norvegia	Mjondalen
Olanda	Feyenoord Utrecht
Polonia	Pogon Stettino, Gks Katowice
Portogallo	Guimares, Chaves
Romania	Victoria, Sportul Studentesc, Uni Craiova
Scandinavia	Celtic, Dundee United, Aberdeen
Spagna	Barcelona, Espanol, Gijon
Svezia	Ilk Goteborg, Aik
Svizzera	Grasshoppers, Sion
Turchia	Besiktas
Ungheria	Tatabanya, Honved
Unione Sovietica	Dinamo Mosca, Spartak, Zenit, Dinamo Tbilisi

Tyson manesco anche fuori del ring



Mike Tyson, ventunenne campione del mondo dei massimi (Wbc e Wba), non si limita a picchiare quando sta tra le corde: lo fa anche fuori. A Los Angeles ha spaccato il setto nasale e lacerato un labbro a Jonathan Casares che si era lanciato al soccorso di una donzella molestata dal manesco campione. Risultato? Denuncia con relativo processo il 30 luglio, vale a dire tre giorni prima del match con Tony Tucker detentore della terza corona dei massimi, quella dell'Ibf. Mike Tyson (nella foto) e Tony Tucker si affronteranno a Las Vegas.

Atletica: «Mondiali» gratis per 1500 ragazzi

L'assessorato allo Sport della provincia di Roma e la Fidal (Federazione Italiana di Atletica Leggera) hanno avuto una bella idea: hanno messo a disposizione 1500 biglietti gratuiti per altrettanti giovani dei comuni della provincia. I tagliandi - che potranno essere convertiti in biglietti per i Campionati del Mondo di atletica - sono stati distribuiti ieri mattina ai rappresentanti dei Comuni. L'operazione rientra in una azione promozionale a favore dell'atletica leggera, «regina dei Giochi».

La vela di New Zealand corre verso l'iride

New Zealand, la barca che stupì il mondo nel corso della Coppa America, sta veleggiando verso il titolo mondiale del 12 metri a Porto Cervo. La bella barca australiana ha infatti vinto il primo match di finale, in un campo di regata finalmente messo dal vento, contro la giapponese Bengal. Oggi seconda battaglia navale e se i neozelandesi la spunteranno non ci sarà bisogno di altre regate. Bengal in realtà è Australia III, l'imbarcazione che nel marzo dell'86, un anno prima della Coppa America, aveva conquistato il titolo dei 12 metri. È stata acquistata da un consorzio giapponese che l'ha ribattezzata. A proposito di giapponesi va annotato che stanno facendo le cose sul serio. La Yamaha Motors sta infatti cercando venti sponsor per lanciare una sfida adeguata ai detentori yankees della Coppa America. A Porto Cervo la vela nipponica sta assaggiando il «nemico».

Tennis: tempi duri per Henri Leconte

Il brillante ma discontinuo tennista francese Henri Leconte (nella foto), testa di serie numero uno del torneo svizzero di Gstaad, è uscito di scena con sorprendente celerità. Il mancino francese è stato infatti sconfitto in tre partite, 3-6 6-2 6-4, dallo svedese Henrik Sundstrom, un tennista che dopo aver assaporato la gloria delle prime posizioni è precipitato nel baratro della classifica (è 115°). Nel torneo - che offre la bella cifra di 231 mila dollari - c'è anche Claudio Mezzadri che ha finalmente risolto il problema della nazionale dopo esperienze amaro-gole con quella italiana. Ha deciso di essere svizzero. Ha sconfitto il tedesco Hans Dieter Beutel 6-4 7-6.

Legione straniera a Formia

Sabato a Formia meeting internazionale di atletica edizione numero 21. Poltissima la partecipazione straniera: Butch Reynolds (400), Danny Harris (ostacol), Evelyn Ashford (200), Svetla Kostadinova (alto).

Maria Curatolo tenterà il curioso limite mondiale delle due miglia.

REMO MUSUMECI

LO SPORT IN TV

Raidue. Ore 13.25 Tg2 Lo sport; 20.15 Tg2 Sport; 22.45 Sportsette Atletica leggera, da Caorle Meeting internazionale; Vela, da Porto Cervo, campionato mondiale «12 metri».

Raitre. Ore 15.30 Ciclismo, da Renazze, Tour de France; 18 Tuffi, da Bolzano, Meeting internazionale.

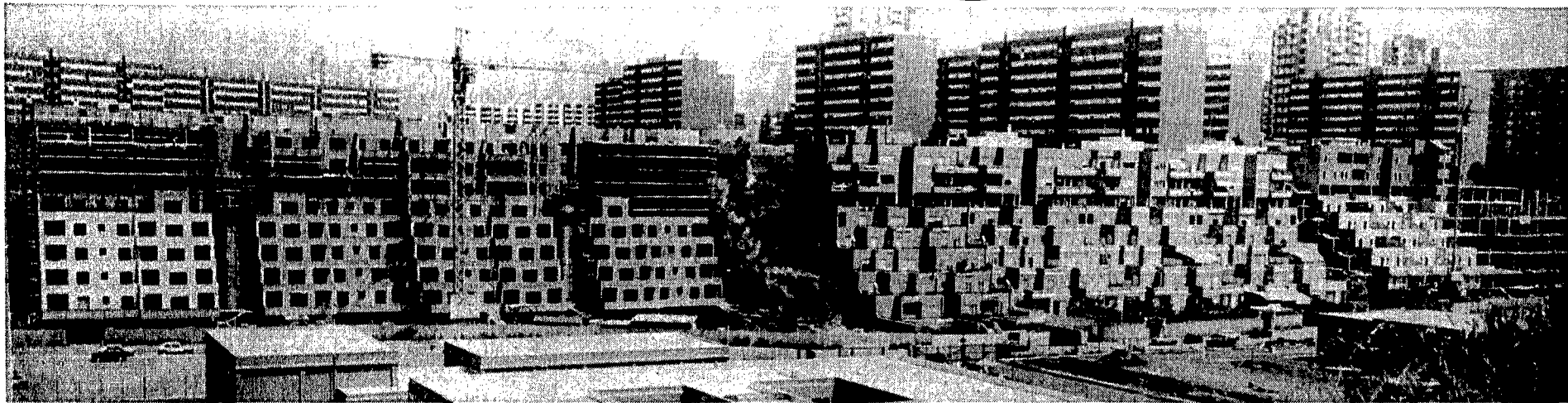
Tmc. Ore 13.20 Sport news; 13.45 Sportissimo; 14 Università '87, da Zagabria; 19.50 Tmc Sport; 20.20 Calcio. Coppa America: Argentina-Uruguay.

Interrogato il sindaco Interviene il pretore nella vicenda dello stadio di Palermo

PALERMO. Anche la magistratura è entrata nella vicenda dello stadio calcistico «La Favorita» di Palermo, candidato ad ospitare le partite di uno dei gironi eliminatori dei Mondiali 1990. Ieri il pretore palermitano Salvatore Cappadona ha aperto un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità su una vicenda che si avvicina sempre più al grottesco. Ai giornalisti il pretore ha spiegato che l'inchiesta mira ad accertare se nella contrastata progettazione di ristrutturazione dell'impianto si possono ravvisare gli estremi dei reati di omissione o abuso di atti d'ufficio. In proposito il magistrato ha già interrogato come testi il sindaco democristiano di Palermo, il democristiano Leoluca Orlando, il professor Leonardo Urbani, presidente del Comitato regionale beni culturali, funzionari del Comune e della Regione, nonché il progettista Roberto Guiducci. Nella prossima settimana il pretore Cappadona dovrebbe ascoltare anche il presidente della Regione, Rino Nicolosi.

Com'è noto ad increspare le acque palermitane ha concorso la decisione della sovrintendenza ai beni ambientali che ha bloccato, una decina di giorni fa, i lavori di ristrutturazione dello stadio. La sovrintendenza, infatti, ritiene che l'esecuzione del progetto comporti un deturpamento paesaggistico: «La Favorita» si trova a ridosso del parco omonimo ed è sovrastato dal monte Pellegrino. Il Comune ha impugnato la decisione della sovrintendenza ed ha presentato al comitato regionale per i beni culturali una serie di controdeduzioni che saranno esaminate entro il 31 luglio prossimo. Il sindaco Orlando - per ovviare all'«out» della sovrintendenza - ha proposto di realizzare il previsto ampliamento con una struttura mobile che dovrebbe essere rimossa al termine dei Mondiali. Una proposta immediatamente contrastata da una parte dello stesso partito di Orlando all'interno delle attuali beghe di cui si ciba la Dc isolana. Comunque, pur di trovare una soluzione tecnica in grado di assicurare l'agibilità dello stadio palermitano, il presidente della Regione, Nicolosi, ha promosso nei giorni scorsi un incontro con gli enti interessati, il sindaco ed i rappresentanti del Coni.

I nuovi Caltagirone



La Cassazione ha deciso che il caso dei tre famosi fratelli palazzinari fu solo un «errore giudiziario»

Al loro posto si fanno avanti nuovi e «moderni» protagonisti. Ecco la mappa dei «vip» del cemento stile Duemila

Ma anche oggi si tratta di interventi «selvaggi» per sviluppi a macchia d'olio. Soprattutto a Roma...

C'è purtroppo qualcosa di emblematico nella sentenza con la quale la Corte di cassazione, lunedì scorso, ha reso noto che i tre famosi fratelli Caltagirone non sono mai stati imputabili di nulla, che il loro caso è quello, *tout court*, di un «errore giudiziario». La sentenza è naturalmente ineccepibile e oltretutto definitiva, ma dietro di essa c'è una storia tutta da raccontare.

UGO BADEL

La colpa del famoso «crack» che avvelò di quanta cartapesta fosse fatto l'impero edilizio romano dei Caltagirone, pare fosse non loro ma dell'Italcasse e così il potere pubblico pagò anche giudizialmente dopo aver concretamente pagato il completamento o la costruzione delle case che i Caltagirone avevano tenuto nei cassetti, dopo esserle fatte finanziare.

Ma lasciamo perdere. Diciamo: «è finita così, senza rancore» e sorridiamo ancora una volta, l'ultima, al ricordo del celebre «A Frà, che te serve» che diventò l'emblema della corruzione-concussione caratteristico di una certa Dc strapaesana.

trasparenze inimmaginabili ai tempi della Italcasse di Arcalini; grandi strutture di imprese a profilo anche internazionale come la Lega delle cooperative; singole imprese riciclate e rilanciate dai gruppi finanziari milanesi, come la Cogefar o la Grassetto. Insomma un panorama di intrapresa autonoma molto promettente, con solide radici e capace di fare decollare la capitale del Duemila a livello parigino.

Dal 1985 addio allo Sdo

C'è quindi capitale privato e pubblico, ma c'è chi guida questa potenzialità di intervento in direzioni predefinite di utilità collettiva? Non c'è. Ecco il punto. In questo senso siamo ancora e sempre come ai tempi dei palazzinari: interventi selvaggi e anarchici in funzione di uno sviluppo che tende a valorizzare aree già possedute, senza seguire un piano, un disegno. Risultato sicuro: un nuovo sviluppo a «macchia d'olio» di Roma con

direttrici soprattutto a ovest e a sud, anche a nord, ma mai verso est che è invece la direzione che aveva fissato da oltre 25 anni il piano regolatore con il famoso sistema direzionale orientale (Sdo) imperniato sulla Palmiro Togliatti come arteria portante, teso a integrarsi con il territorio regionale, evitando così di intasare lo sviluppo contro il muro invalicabile della battaglia marina a ovest e Sud, come invece sta avvenendo.

In questa chiave avevano operato gli interventi della giunta di sinistra a Roma a partire dal 1980. Ma dall'85 si è cambiata direzione di marcia. Non solo lo sviluppo è di nuovo spirato verso sud e ovest (ricordate il famoso megastadio che doveva fare da fulcro per il rilancio di questa sciagurata direttrice di espansione?), ma anche il rilancio suicida di un «moderno» terziario edilizio nel quadrante del centro storico della capitale e dei quartieri che sul centro gravitano.

Dal Nord sono calati protagonisti come Romagnoli o Ligresti o lo stesso Bocchi che, pur «nascondendo» a Fiumicino

dalla gavetta di un rimessaggio bariche, è di Parma. Invasione pacifica e, se si vuole, positiva (da non demonizzare cioè) dato che l'integrazione con alcuni superstiti imprese e costruttori romani che hanno saputo riciclarsi e sopravvivere - come la Provera e Carassi, la Federici, Franco Caltagirone (il cugino «buono»), Salini - ha permesso di rafforzare utilmente la capacità di intervento del settore privato in rapporto con Italtat e con Lega delle cooperative.

Gli imprenditori calati dal Nord

Ma anche invasione disastrosa se si tiene conto che nessuno ha la capacità e la forza di dire a questi signori quali scelte compiere. E loro viaggiano armati di una buona dose di spregiudicatezza e con l'intenzione di «rifare» l'immagine di Roma, *mass media* compresi.

vi), si sa che è entrato con energia nella proprietà del «Tempo» di Roma attraverso la editoriale di Monti. Sua è la Grassetto di Padova con la quale opera in campo edilizio; sue la Sai e la Pozzi-Ginori. Sulla Pontina, verso sud, ha terreni a Malafede e a Dragoncello (insieme a Franco Caltagirone).

Romagnoli, altro rampante cinquantenne di area milanese, ha l'Acqua Marcia, la Bastogi (e quindi la Cogefar), l'Igim, un palazzo a piazza Barberini che sta ristrutturando in uffici, l'albergo «Continental» appena venduto al ministero dell'Interno per farne altri uffici, il cinema Adriano e Ariston (Auditorium?) e punta sull'acquisto di reti tv locali (Telediosole, si è detto).

Bocchi, patron della «Lazio», si è appena acquistato per (pare) 25 miliardi la famosa villa Savoja di cui si è parlato nei giorni scorsi; tramite la sua Pacchetti ha comprato la Europrogram, fondi di investimento in liquidazione; possiede la Gestim (la vecchia signora «Immobiliare», ricordate?) e la Fincasa, ha palazzi in via Frattina, al Tritone, un

complesso alla Galleria Colonna (*last-food colossale?* per ora è stato smentito).

La legge per Roma una burla

Questi bravi «vip» hanno vasti progetti nell'area sud e ovest di Roma: centro congressuale all'Eur invece che alla Romanina, nuova sede Alitalia, il Pep insieme all'Italtat a Torpagnotta, il raddoppio della sede della Fao. Ovunque è anche presente il colosso Italtat, opera la potente Lega delle cooperative. Fra l'altro tutti questi costruttori operano secondo un collaudato schema: comprano terreni, si fanno espropriare per costruire loro stessi residenze popolari, si fanno pagare in linea dal Comune con fette di terreno «libero» su cui operare per conto proprio. Niente di male, per carità. Ma chi decide le dislocazioni?

Mentre si va attuando questa sorta di programmazione privata, di fatto il potere pubblico locale e statale o latita o

opera per aggravare ulteriormente il groviglio romano.

La famosa legge per Roma capitale, dopo un decreto elettorale del marzo scorso per 25 miliardi (sic!) ora decaduto, stanza appena 475 miliardi a fronte delle migliaia di migliaia che maneggiano i privati. Nella recente assemblea degli industriali romani, il presidente Mondello ha denunciato che il Comune romano, fra l'84 e l'87, ha ridotto gli investimenti per sviluppo e infrastrutture da 2.100 miliardi a 541 e che Roma viene dopo Napoli, Milano, Torino e Palermo per quanto riguarda il trasferimento di finanze dallo Stato all'ente locale (375 miliardi per abitante, una vera Cenerentola).

Per contro il ministero della Difesa sta per liberare tutte le centralissime aree dove sono insediate le caserme: e saranno golosa preda per i privati affamati di centri direzionali speculativi che provocheranno densità da fantascienza. Lo stesso ministero costruisce vere città militari (Tor Traversa) in luoghi opposti al mitico e fantomatico Sdo (Sistema direzionale orientale): la rive-

lazione, freschissima, è del nostro giornale.

Insomma Roma è in preda all'anarchia. E questa volta il volume di denaro, inevitabilmente speculativo, è vertiginoso, e vertiginose sono dunque le capacità di fare danno, di intasare, di ingolfare, di deturpare. Su queste colonne, lunedì scorso, Carlo Melograni, architetto, scriveva parole illuminanti e generali in generale al problema urbanistico: «La pianificazione urbana - diceva - è più moderna della «deregulation». E precisava: «La sinistra europea ha di fronte molte questioni su cui interrogarsi, ma per quanto riguarda la pianificazione urbana ha accumulato molte esperienze sulle quali può saldamente contare». A questo occorre rifarsi, senza illudersi che le mirabili edicole del futuro possano farci vivere meglio, senza bisogno di adeguati piani urbanistici.

Ecco una buona occasione di impegno programmatico concreto per la sinistra riformatrice. Se l'allarme è giustificato, come pensiamo, è ora di concentrare su Roma questa battaglia.

LUGLIO '87

SAVA
TAGLIA DEL 25%
GLI INTERESSI
SULLE RATEAZIONI

SUPERBOLLO
GRATIS
SU TUTTI I DIESEL

NEL MESE
PIÙ CALDO
L'OFFERTA
PIÙ FRIZZANTE

Dalla Panda alla Croma, dal Fiorino Jolly al Ducato Maxi, è il momento di comprare!

Prima notizia: Sava, finanziaria del Gruppo Fiat, dal 1° giugno ha ridotto mediamente del 15% gli interessi sull'acquisto rateale delle auto e dei Veicoli Commerciali Fiat. Una buona notizia a cui se ne aggiunge un'altra fresca fresca, anzi decisamente frizzante: fino al 31 luglio Sava dà un ulteriore taglio del 25% all'ammontare degli interessi sull'acquisto rateale di tutte le vetture e i Veicoli Commerciali Fiat disponibili per pronta consegna.

Un risparmio spettacolare. In contanti versate solo Iva e messa in strada. Per pagare c'è tempo, da 12 a 48 mesi.

Dalle parole ai fatti. Su una Regata berlina turbodiesel, ad esempio, con 47 rate mensili da L. 454.000 caduna, risparmiate ben L. 2.058.000. Su una Duna 60 Weekend, con 47 rate mensili da L. 317.000, il vostro risparmio ammonta a L. 1.437.000. Su una Uno 45 Fire 3 porte, con 47 rate da L. 230.000 risparmiate L. 1.046.000.

In altre parole, fino al 31 luglio Sava vi offre milioni di motivi per andare in vacanza con più sicurezza e per lavorare con più profitto.

Di bene in meglio per i fans del gasolio: oltre al taglio degli interessi, 1 anno di superbollo compreso nel prezzo di tutti i Diesel. Un anno intero di chilometri da godere senza tasse da pagare.

Fate subito un salto in una Succursale o in una Concessionaria Fiat. Ma attenzione: l'offerta vale solo fino al 31 luglio.

Speciale offerta non cumulabile con altre iniziative in corso, in base ai prezzi e tassi in vigore il 15/6/87 e per clienti in possesso dei requisiti di solvibilità richiesti da Sava.

FIAT

È UNA INIZIATIVA DI CONCESSIONARI E SUCCURSALI VALIDA FINO AL 31/7/87 SU TUTTE LE VETTURE E I VEICOLI COMMERCIALI DELLA GAMMA FIAT.

FIAT SAVA

I Servizi Finanziari del GRUPPO FIAT



AUTOMOBILI E VEICOLI COMMERCIALI FIAT: È IL MOMENTO DI COMPRARE